

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il voto dei giovani per cambiare l'Italia

«Elezioni/giovani»: nell'interno due pagine speciali sul voto dell'8 giugno. Il lavoro, lo studio, la vita nelle grandi città, la cultura, il Mezzogiorno, la nostra idea di rivoluzione nel consenso e nella libertà, la lotta dei comunisti per rinnovare l'Italia. ALLE PAGINE 8 E 9

In Italia e nel mondo il movimento operaio festeggia la giornata del lavoro

Primo Maggio di lotta

per la pace, la giustizia, il progresso per dire alt alla destra e al terrorismo

La nostra strategia

di Luciano Lama

È un Primo maggio, questo, nel quale l'atmosfera della festa viene attutita dalla preoccupazione e dalle inquietudini diffuse nel movimento sindacale e fra i lavoratori. La preoccupazione nasce dalla consapevolezza della crisi che colpisce il Paese, dalla minaccia sempre incombente del terrorismo sulle nostre istituzioni, dalla crescente tensione internazionale, da una tendenza al riflusso che si manifesta con sintomi chiari in Italia e in Europa.

Un movimento sindacale adulto, una classe operaia forte e combattiva come la nostra non chiudono gli occhi di fronte al pericolo e si preparano ad affrontarlo con coraggio e con calma. Dovremo, nei prossimi giorni, incontrare il governo, un governo che non è quello di unità nazionale indicato dal sindacato come il più adatto ad affrontare l'emergenza politica ed economica che stiamo attraversando. Andremo all'incontro per discutere subito i problemi urgenti sui quali si svolsero grandi lotte nei mesi scorsi: la revisione delle leggi sociali, dopo che il Parlamento, per merito proprio del nostro Partito, ha accolto la rivendicazione del raddoppio delle detrazioni fiscali; l'aumento degli assegni familiari; la riforma delle pensioni; i contratti del pubblico impiego e la legge quadro. Insisteremo a queste richieste riguardanti la ripartizione del reddito attraverso il problema delle aziende in crisi, specie nel Sud, quello della partecipazione statale, l'occupazione giovanile, la riforma del collocamento. Ognuno vede che si tratta delle più importanti questioni di politica economica che richiedono soluzioni concrete e non generiche promesse, in attesa di una programmazione generale che, stando alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, verrebbe soltanto dopo le elezioni di giugno. Questo esse sono rinvio da la misura delle persistenti incertezze e della mancanza di volontà politica che caratterizzano, allo stato, l'iniziativa di questo governo appena nato.

A conclusione del confronto valuteremo i risultati e se non saranno soddisfacenti, riprenderemo la lotta interrotta le settimane scorse per l'apertura della crisi politica. Questo Primo maggio 1980 vede ancora il sindacato impegnato nella politica di risanamento e di rinnovamento dell'economia e della società. È la linea dell'Unità, data troppo presto per sconfitta e sepolta, che torna alla ribalta con la sua carica di cambiamento. Sottoposta a verifiche anche critica, corretta gli errori e le interpretazioni maliziose, la strategia del sindacato che lotta per la programmazione e per le riforme che viene estendere il suo potere e la sua iniziativa dalla fabbrica alla società, si conferma come la sola linea valida, per non restare chiusi nei luoghi di lavoro a occuparci unicamente della distribuzione del reddito prodotto, dimenticando i giovani, i disoccupati e dimenticando anche

che la nostra stessa vita si svolge per la maggior parte (e per fortuna!) fuori della fabbrica. Se il quadro politico diventa più ostile, la nostra reazione non sarà di cedimento. Nell'interesse dei lavoratori e del paese si accrescerà la lotta e la determinazione del sindacato che darà una ulteriore prova della sua autonomia mantenendo ferma la propria strategia e le proprie rivendicazioni — quelle dell'Eur — anche se in questi due anni più volte sono cambiati quadri politici e formule di governo. Nelle fabbriche porteremo avanti le piattaforme, tratteremo i temi della organizzazione del lavoro e su

Cortei e comizi in tutto il paese

ROMA — Manifestazioni, comizi e cortei in tutta Italia per il 1. maggio. Pace e democrazia, i temi al centro di quella che la federazione Cgil-Cisl-Uil ha definito «una grande giornata di mobilitazione e di lotta». Perché senza scorgere il terrorismo che attende alla democrazia — hanno detto — a sventare la minaccia alla pacifica convivenza nel mondo, non si potranno neppure consolidare le conquiste sociali e civili dei lavoratori.

Gli stessi temi erano nel messaggio che Sandro Pertini ha inviato ai sindacati per la festa del lavoro. Terrorismo, disoccupazione, ingiustizie sociali, dice Pertini, si possono scongiurare con la unione di tutti i lavoratori. I sindacati, in questo giorno, «per l'occupazione, specie per i giovani, una lotta politica e una lotta politica».

Oggi a Roma parlerà Lama, a Milano Carlini, a Trieste Benvenuto, a Firenze Marianetti, a Catania Marini. Trentin sarà a Caserta, Scheda a Bolzano, Donatella Turturra a Portofino della Ginestra.

richieste salariali che compensino anche la professionalità, il valore e la pesantezza del lavoro. E dove a queste scelte si oppongono ostacoli o incomprendimenti, la via condotta una azione che rafforzi e una lotta politica perché obiettivi sbagliati in questo campo pregiudicherebbero grandemente qualsiasi sforzo di rinnovamento economico e sociale.

La lotta contro il terrorismo è un altro dei nostri impegni indeclinabili: abbiamo fatto molto in questo campo, ma non ancora abbastanza. I fenomeni di infiltrazione, sporadica ma reale, nelle nostre file e la sfida apertamente lanciata al sindacato, con un appuntamento alle prossime azioni aziendali nelle maggiori imprese sono testimonianza di una persistente aggressività del terrorismo e della sua intenzione di utilizzare le nostre lotte per estendere la area della destabilizzazione

ne e della eversione. Non dobbiamo oltrepassare nessuna occasione ai nemici della libertà! Lotteremo contro i padroni e contro i nemici della democrazia, con forme di azione che esaltino il carattere legale e nazionale del sindacato in Italia, anche nei momenti di acuta tensione sociale. E, nel contempo, occorre accrescere la vigilanza, l'attenzione di ogni lavoratore e del sindacato affinché ogni presenza eversiva sia denunciata senza paura, in una collaborazione sempre più stretta ed efficace con le forze dello Stato preposte alla sicurezza e alla difesa delle istituzioni: polizia e magistratura.

In questo Primo maggio non possiamo tacere l'allarme suscitato nel mondo del lavoro dall'aggravarsi della tensione internazionale. Dalla installazione dei nuovi missili nucleari in Europa all'invasione sovietica dell'Afghanistan, al boicottaggio delle Olimpiadi, alla scalata delle retoriche reciproche, alla recente sciagurata impresa americana nel deserto iraniano, troppi avvenimenti minacciosi si sono succeduti negli ultimi mesi per non richiamare il mondo del lavoro a riprendere nelle sue mani il destino della pace, secondo una tradizione storica del movimento sindacale italiano. La Federazione unitaria in Italia, la CES in Europa, devono operare attivamente per la distensione e premere più fortemente sui governi e sulle istituzioni internazionali perché il nostro continente invece di innalzare bandiera bianca di fronte agli USA si affermi come un autonomo fattore di pace per impedire lo scontro fra blocchi contrapposti e per scongiurare la minaccia mortale di un conflitto atomico.

Molti sono dunque i motivi di preoccupazione e gli impegni di lotta che caratterizzano questo nostro Primo maggio. Eppure, se raccogliamo le nostre forze, se consolidiamo i rapporti unitari, se sappiamo resistere alle tentazioni — pur presenti — di disimpegno o di rabbia irrazionale, esistono tutte le condizioni per invertire la tendenza negativa e per aprirci la strada verso un positivo superamento della crisi e il rinnovamento della nostra società. Non ci sono le premesse per una nostra sconfitta se non siamo noi stessi a crearle col metterci sulla difensiva, in trincea, quasi che la coalizione avversaria fosse invincibile e noi privi di una strategia efficace. Neppure in momenti difficili come l'attuale lo sono di quelli che rimpingano il passato. Ricordate gli anni Cinquanta? Quanti Primo maggio abbiamo conosciuto, più duri e più carichi di pericoli! Eravamo allora più deboli, divisi, isolati, combattuti non solo dal nemico di classe ma anche dagli apparati dello Stato.

La classe operaia italiana è uscita vittoriosa da quelle prove severe, ha saputo allora chiudere le file, bandire le serrure settarie, allargare il suo fronte di battaglia, collegare la difesa dei suoi diretti interessi con quelli più generali del paese.

Su quella stessa strada dobbiamo procedere fiduciosi anche oggi.

La Direzione del PCI, riunitasi ieri, ha approvato il seguente documento:

Il PCI condanna l'attacco all'Iran

Agire per la pace gravemente minacciata

La Direzione del PCI ha esaminato la situazione che si è determinata nel golfo Arabico e nel mondo dopo l'azione militare americana in Iran, sui cui propositi e sul cui fallimento ancora molti punti oscuri e preoccupanti sono da chiarire. Questa iniziativa avventuristica — che il governo degli USA ha deciso ingannando i paesi dell'Alleanza atlantica, ai quali aveva dato assicurazioni che non sarebbe ricorso a iniziative militari — ha portato il mondo sull'orlo della guerra in un'area cruciale e ha reso più acuti e incombenti i pericoli per la pace mondiale. Il PCI — che ha chiaramente e ripetutamente dichiarato la propria riprovazione dell'inammissibile cattura e detenzione degli ostaggi e fermamente ribadisce la ne-

cessità della loro liberazione — esprime la propria netta condanna dell'intervento militare compiuto dal governo americano. Come è dimostrato dallo sviluppo degli avvenimenti — l'urgenza statunitense in Iran non ha portato, né poteva portare alla soluzione del problema degli ostaggi, ha invece aggravato pericolosamente la situazione, non solo nel golfo Arabico, e introdotto particolari elementi di più acuta tensione nel complessivo quadro del-

la situazione internazionale. Si tratta di iniziative su una linea errata, dannosa e pericolosa come è anche testimoniato dallo sconcerto e dai dissensi che si manifestano nell'opinione pubblica e nel Congresso americano, e dalla crisi che ne è seguita al vertice del governo con le dimissioni del segretario di Stato Vance, evento senza precedenti.

Di fronte a questo stato di cose, errata e preoccupante è la posizione del governo italiano espressa ieri

In Senato dal ministro Colombo, che rappresentando un grave arretramento rispetto alle stesse iniziali valutazioni del ministero degli Esteri, dimostra la condotta incerta e contraddittoria della politica estera di questo governo. La Direzione del PCI richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sul continuo peggioramento dei rapporti internazionali, determinato dal ricorso ai metodi degli atti di forza e di ritorsioni, che provoca concreti pericoli per la pace del mondo; tanto più che resta del tutto aperta la drammatica eventualità di nuovi tentativi statunitensi di usare la forza e l'intervento militare in Iran. Bisogna che tutti abbiano coscienza di questo pericolo, che si operi senza indugio per scongiurarlo.

Il PCI rivolge perciò un

LA DIREZIONE DEL PCI
(Segue in penultima)

In tre assaltano ambasciata iraniana a Londra: 20 ostaggi

Gli assalitori sarebbero arabi del Khuzestan

Dal nostro corrispondente LONDRA — L'ambasciata iraniana è tuttora barricata, isolata, in stato d'assedio. All'interno, tre individui armati tengono prigionieri una ventina di ostaggi, in maggior parte funzionari e personale diplomatico fra cui lo stesso incaricato d'affari iraniano. Anche il poliziotto inglese di guardia all'ingresso è stato catturato quando l'improvvisa e rapidissima azione è cominciata, alle 11,30 di ieri mattina.

All'esterno, centinaia di agenti mantengono uno stretto cerchio di controllo che si estende dalle immediate vicinanze dell'edificio di Princess Gate, presso Hyde Park, ad un raggio di mezzo chilometro tutto intorno che è stato bloccato. Molto tempo dopo la drammatica irruzione nei locali dell'ambasciata, la polizia era riuscita a stabilire contatto con gli autori del se-

Antonio Bronda
(Segue in ultima pagina)

Alla vigilia della sua nomina ufficiale

Si dimette Egidi, presidente Eni

Governo sotto accusa per le nomine

Cossiga accetta le dimissioni — Manifestazione di dirigenti e dipendenti davanti a Palazzo Chigi — De Michelis convocato dalla commissione Partecipazioni statali

ROMA — L'Eni è nuovamente senza presidente. Il successore di Mazzanti Egidio Egidi, si è dimesso, inviando a Cossiga una lettera il 24 aprile, rimasta sino ad ora segreta, per dissensi con il governo sull'assetto del nuovo vertice dell'ente e sulle ipotesi di ristrutturazione della chimica pubblica. L'Eni è dunque ancora nella bufera, dopo che la nota vicenda delle tangenti aveva travolto il suo gruppo dirigente e creato una situazione di disagio e di incertezza — più volte messa in luce in riunioni e messaggi al governo — fra i dirigenti, i tecnici, i lavoratori dell'ente.

Marcello Villari
(Segue in penultima)

Dichiarazione di Chiaromonte

Sul clamoroso sviluppo della vicenda ENI, il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Avevamo messo in guardia il governo, nel corso del dibattito parlamentare sulla legge di riforma, che le nomine all'ENI, a cominciare da quella del vice presidente, che potessero ancora più turbare la situazione già assai delicata che si è venuta a creare in quell'ente e nell'ambito del suo gruppo dirigente e dei suoi tecnici. Le dimissioni di Egidi confermano le nostre preoccupazioni e dimostrano come il governo abbia invece agito, ancora in questi giorni, sul problema ENI, secondo la

vecchia pratica di guardare alle nomine dei dirigenti degli enti a partecipazione statale con una logica di spartizione dei posti fra i partiti della maggioranza o addirittura fra le correnti di questi partiti. È necessario abbandonare, una volta per tutte, questa pratica inammissibile di procedere alle nomine ed è necessario guardare soltanto alle competenze e alle capacità.

In particolare, noi riteniamo che la situazione dell'ENI sia stata portata ad un punto molto grave da manovre non ancora chiarite, da rivelazioni e campagne di stampa artificialmente montate, da ricatti di varia natura, e so-

Bani Sadr all'ONU: gli USA volevano rovesciare il regime

TEHERAN — Il presidente iraniano Bani Sadr ha inviato al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, un messaggio nel quale denuncia che il fallito blitz americano è stato compiuto allo scopo di rovesciare il regime rivoluzionario e di ristabilire il dominio statunitense sull'Iran e invita in Iran una delegazione dell'ONU per indagare sui risultati dell'aggressione americana. Il messaggio dichiara che se le organizzazioni internazionali non prenderanno posizione contro l'imperialismo USA, e questa non sarà l'ultima azione americana, e mette in guardia contro il fatto che «se simili incitamenti ed aggressioni continueranno, diverranno una chiara minaccia per la pace e la sicurezza della regione».

(Segue in ultima pagina)



Egidio Egidi



Gianni De Michelis

Nuova operazione dei carabinieri ordinata dai magistrati di Firenze

Quattordici arresti in mezza Italia: fiancheggiatori?

Il blitz scattato all'alba — A Roma e in Toscana gran parte degli ordini di cattura — Numerose perquisizioni



«CARO Fortebraccio, il 1. Maggio, festa dei lavoratori, di noi comunisti. È l'occasione per raccontarti un episodio a puntate. 1. Maggio 1978, ore 11, piazza S. Carlo, a Torino. Migliata di lavoratori, striscioni, bandiere, fazzoletti e garofani rossi. Sta parlando un sindacalista. A un tratto vedo un ometto di circa 50 anni, vestito elegantemente con abito spigato di ottima fattura, cappello floscio, che tiene a guinzaglio un cane di grossa taglia. Il cane ha annodato al collo un enorme fazzoletto rosso, con i due lembi che arrivano a terra. L'ometto è pallido, teso, guarda fisso davanti a sé, il cane lo segue docile. La prova

due sopraggiunti testimoni confermano con ceniti del capo il pieno successo dell'impresa. Ha superato la prova, ha vinto nuovamente la scommessa (per la quinta volta), cena per tutti in un noto ristorante. Per intanto, verum et tartine per tutti alla facciata del c. rosso (parole di uno dei presenti). La sceneggiata è finita. Il nostro ripiega con cura il fazzoletto rosso, lo ripone in una busta ed esce col cane. Lo segue per un tratto di strada, mi vergo di farlo e ritorno in piazza. Tuo compagno Ercole E. tessera 1.654.279 - Torino».

Caro compagno, a parte che non capisco perché tu non ti sia firmato col tuo

nome intero, immagino che, raccontandomi l'episodio del quale sei stato testimone, ora vorresti un mio commento. Ma io non saprei proprio che altro aggiungere al tuo delizioso racconto. Noterò soltanto che sono ben cinque anni (come tu stesso hai appreso) che il nostro ometto cerca di ferire i comunisti ed essi si guardano bene dal raccogliere la provocazione. Anzi, accorrono sempre più numerosi alla festa del 1. Maggio. Benissimo, così si fa, e il tuo scritto mi serve per augurare loro di riempire sempre di più le piazze di tutta Italia, di mostrare una sempre più intelligente tolleranza e di andare a votare e di far votare

quanta più gente possono per il P.C.I. Facciamo vedere a questo Paese come si fa a governare con gente capace e pulita. Siamo ancora in tempo.

Un solo errore abbiamo commesso qui, tu e io, quando abbiamo chiamato «ometto» il protagonista del tuo racconto. Chi si aggira specialmente in un giorno come questo tenendo al guinzaglio un cane ornato per ischerzo con un fazzoletto rosso, non è né un ometto né un uomo: è un asino. Diciamolo con dolcezza e persino cordialmente: è un asino, e tale indubbiamente essendo, deve parerci opportuno e giusto che sia anti-comunista. Tuo Fortebraccio

ROMA — Un geometra, due studenti, un barista, un medico, un agricoltore, un operaio, una insegnante, un architetto, e poi altri gente di cui si sa ancora poco. È la prima sommatoria «radiografica» della nuova operazione antiterrorismo compiuta dai carabinieri ieri in mezza Italia. Gli arresti sono quattordici, ma il numero sembra destinato a salire. Sono accusati di associazione sovversiva, banda armata, detenzione di esplosivi. Il blitz è scattato all'alba: undici persone sono state bloccate nella provincia di Roma, le altre quattro rispettivamente a Torino, a Pistoia, a Livorno e all'Aquila. È il risultato di un'indagine diretta dai magistrati di Firenze Pier Luigi Vigna e Gabriele Chelazzi, che si sono occupati soprattutto delle imprese di «Prima li-

(Segue in penultima)



A cinque anni dalla vittoria sull'imperialismo americano Che cosa ci ha dato il Vietnam

Sembra un secolo. Sono passati invece solo cinque anni da quando Saigon venne liberata e il Vietnam, con la conquista della sua unità nazionale, completò un risorgimento, insieme eroico e tragico. Di quegli ultimi giorni dell'aprile 1975 le cronache ricordano la precipitosa fuga degli americani, lo sfacelo di un regime che nessuno strumento era riuscito a rafforzare, la rapida avanzata dell'esercito nord vietnamita verso la capitale e, infine, il 30, proprio l'ultimo giorno del mese, l'annuncio della resa data dal generale Minh, presidente sudista per pochi giorni dopo il licenziamento di Thieu, e l'ingresso, verso mezzogiorno, dei primi carri armati in una città in parte assediata, in parte trucidata, in parte felice, in parte entusiasta per la liberazione che, in ogni modo, segnava la fine della guerra.

Veniva girata una pagina. E si tirarono i bilanci, ovunque, nel mondo che del Vietnam era impegnato. Retorica e verità si intrecciavano, come possono fare ancora oggi se si pensa che quel momento in effetti parlò a tutta l'umanità, per i valori universali che un piccolo popolo di contadini poveri era riuscito ad affermare: la liberazione, l'indipendenza, il socialismo come forza motrice dell'emancipazione e della giustizia delle nazioni. È un patrimonio che resta nella coscienza civile del nostro tempo. Senza la lotta trentennale del Vietnam tutto sarebbe diverso, a cominciare dalla diffusione della coscienza dei problemi che riguardano il futuro del mondo: l'insostenibilità del sottosviluppo, la distruzione delle risorse, il posto dei nuovi protagonisti nelle relazioni internazionali, l'impossibilità di una potenza, per quanto grande sia, di dominare. Sono i grandi nodi di adesso.

Seonquassi e tragedie

Ma al Vietnam cosa è rimasto di tutto ciò che ha dato? Cinque anni dopo cosa resta di quella vittoria? Dove si è incrinato? Da quei miti che miliardi di uomini hanno vissuto più intensamente? Ricostruire gli avvenimenti equivale a fare un elenco di seonquassi e tragedie. Altri quattro anni di logorante guerra di frontiera con la Cambogia, conclusa dall'intervento che ha smantellato il regime dei khmer rossi, e da allora si è aperto un periodo di instabilità. Ricostruire gli avvenimenti equivale a fare un elenco di seonquassi e tragedie. Altri quattro anni di logorante guerra di frontiera con la Cambogia, conclusa dall'intervento che ha smantellato il regime dei khmer rossi, e da allora si è aperto un periodo di instabilità.

Ma al Vietnam cosa è rimasto di tutto ciò che ha dato? Cinque anni dopo cosa resta di quella vittoria? Dove si è incrinato? Da quei miti che miliardi di uomini hanno vissuto più intensamente? Ricostruire gli avvenimenti equivale a fare un elenco di seonquassi e tragedie. Altri quattro anni di logorante guerra di frontiera con la Cambogia, conclusa dall'intervento che ha smantellato il regime dei khmer rossi, e da allora si è aperto un periodo di instabilità.

Una conversazione su quattro poeti russi e la rivoluzione d'Ottobre

Il manifesto di Carmelo Bene

Carmelo Bene (Lecce 1937), teatrante di genio fra i pochissimi, ha registrato per la TV qualche anno fa due serate magnifiche, emettendo versi di quattro poeti russi del Novecento. Il cinquantenario della morte di uno dei quattro, il famoso Volodja Majakovskij, ha dato ai funzionari della Rai il coraggio di replicare le due serate il 24 e il 26 aprile u.s. Titolo: Quattro modi diversi di morire in versi.

Oltre a Majakovskij (Bagdad; 1893-Mosca 1930), c'era, fra i quattro, Sergej A. Esenin (Kostantinovo 1895-Kalinigrado 1925); c'era Aleksandr A. Blok (Pietroburgo 1880-Pietrogrado 1921); e c'era Boris L. Pasternak (Mosca 1890-Pe redel'kino 1960).



Illustrazione di Jurij Annenkov per «I dodici» di Blok (1918). Il poemetto — da cui vennero estratti innumerevoli slogan rivoluzionari — conta di dodici guardie rosse che percorrono Pietrogrado nella notte, precedute da Cristo, sotto una bufera di neve.



Majakovskij, poeta del presente
Lo stoicismo di Blok, Esenin, Pasternak, l'estetica, il pluralismo

«Li abbiamo letti da turisti, con la guida in mano, nell'oblio e nella sconoscenza», esordisce Carmelo Bene. «Non mi fide che qualcuno abbia attentamente amato il grande Blok, eppure i dodici hanno una traduzione italiana splendente di Poggolini. Esenin è passato come «il cantore dei campi», l'arcade stordito dai fruscii dell'industria, e chi s'è visto s'è visto; Pasternak è stato sfiorato solo perché ci fu lo scandalo Feltrinelli, il Nobel non riscosso, ecc. ecc. poeta ignoto... Majakovskij circola di più, ma per equivoco, secondo me. Che ne pensate voi?»

Inarrivabile nell'intervistarsi da sé, castigatissimo di «gazzettieri», stavolta Carmelo Bene si aggira titubante e indolenzito tra le parole, e pretende che discutiamo insieme, ci associa — me e un giovane compagno, che siamo qui col registratore — al suo requiem rabbioso ma con strazio. Viene fuori un canone un po' spangherato, che tenteremo di santeggiare, senza pretendere di riordinarlo.

«Perché, quattro?» domanda.

«Perché loro si muovevano in squadra — loro e altri, allora... Ci siamo documentati bene, ma non volevamo fare un prodotto specialistico, la monografia, la filologia, la celebrazione umanistica. To poi penso che questi grandi vivano nell'inconscio delle masse, anche se le masse nostre non li hanno tanto frequentati, molto più che nel cervello dei nostri bravi intellettuali. Questi nostri bravissimi, che ora hanno il momento del dissenso, ora il momento del non-dissenso, si sentono emarginati e si commiserano».

«Insomma, tu pensi che questi quattro», suggerisce, fossero, più o meno, degli aristocratici?»

«Certo. Sennò, come facevano a essere rivoluzionari? Ma, attenti: io Majakovskij lo rispetto sempre come "busa gialla": un Majakovskij bolscevico, non lo vedo. Cioè, mi spiego: non vedo un Majakovskij che subisce il bolscevismo. Né lui, né gli altri tre. "Poveracci — dicono i mediatori di tutti i dissensi — si sono illusi, ci sono cascati...". E' una imbecillità. Majakovskij era in contrasto, in guerriglia con la storia contemporanea, ma c'era dentro psicologicamente — fu agit-prop, fu pubblicitario della rivoluzione... Che stacco dicendo? Ecco: lui non era un testimone estraneo dalla storia — si estrinse poi lui con un proiettile».

«Vorrei chiarire che in questi uomini eccezionali la disillusione viene da molto prima. Sapevano da prima che la rivoluzione, in un modo o nell'altro, si sarebbe impietrita».

«L'odierna merda piastriacata», scriveva alla fine Majakovskij, perché ogni società "rivoluzionaria" cessa a un certo punto, per forza, di essere "rivoluzionaria". Eppure loro si muovevano con la rivoluzione, perché l'incendio che diampia li illumina; e siccome sono sempre in ansia della propria perfezione, accettano subito l'impegno totale: abitare la battaglia. Ognuno a suo modo. Blok, per esempio, che aveva aspettato la rivoluzione come una confrazione universale, cioè l'evento culminante di una vicenda ciclica, si accuccia vicino ai fatti, sapendo che sarebbe morto accucciato; Pasternak si relega quasi subito, accuratamente, in un "terribile frattempo", in un isolamento suicida, coltivando i sublimi e imperstrucibili minuzie; Esenin, contadino con le scarpe di vernice, sa benissimo che il mondo contadino, facendosi accente, non ha che da prender coscienza della propria disaffezione, e dandy ubriaco, se ne va cantando la rivoluzione che ammazza il suo mondo e lui. Sono, se ci pensate, degli stoici, questi tre. Majakovskij, credo, molto meno: lui con la rivoluzione aveva fatto "m'ama, m'ama" per decenni (dal 1905) "torcendosi le mani e spargliando la dita spezzata" — non seppa mai se lei l'amasse, ma sapeva comunque che gli stava cascando di mano, e fece in tempo a riguardare la mole della sua

«opera, a vedere che troppi versi zoppicavano, perché troppo si era dilapidato, l'unico dei quattro a scontentarsi di sé, a morire di scontentezza».

Propongo il tema del futuro majakovskiano, il famoso Anno zero di zeri, il poeta che grida al sereno biologo dei secoli avvenire: «Risuscitami!».

«Passato e futuro appartengono alla dimensione tragica della esistenza di Majakovskij, cioè al suo presente. Quel "risuscitami!" non è un grido rivolto ad un avvenire che lo esclude, è un grido alla piazza. Majakovskij si abbandona all'innocenza del divenire, che è sempre però un divenire cosmico, un divenire che ritorna su di sé, animato da un'inconfessabile ma confessatissimo "rimpianto del futuro". Lui e tutti loro, la rivoluzione la vissero e la morirono al presente. Majakovskij, scuatemmi, non è il poeta del futuro: è il poeta del presente, di tutti i presenti e del presente di tutti».

«Ma perché si è sparato? E perché si è impiccato Esenin? Incalza il giovane compagno: «Tu escludi l'elemento della disillusione?».

«Sì, certo, hai ragione, in Majakovskij c'è anche questo: l'orologio della rivoluzione che si ferma, gli ghi il cuore. Ma il punto non è qui — il suicidio poi, in questo senso, non fa testo: è cosa di un attimo: una donna che non torna: questo il suicidio dell'uomo — invece il suicidio del poeta è altra cosa, è fatto».

«In che senso?» chiede qualcuno.

«L'io — "e sento / che l'io / per me è poco / qualcuno da me si sprigiona ostinato" (Majakovskij, La nuvola in calzonni, n.d.r.) — e cantano tutti in nome del popolo, si emarginano in nome del popolo, perché sono "eletti". Sì, "eletti". Aristocratici, dicevi bene tu. E vorrei s'intendesse come il loro essere aristocratici esclude proprio, cancella, ridicolizza il privilegio: il popolo, nell'oscuro delirio di Majakovskij, è massa inconsapevole di aristocratici, è popolo "eletto" proprio in quanto è popolo: "Calzoi e lattaie: / tutti geni!". E questo, come vedi, previsto per subito, per un futuro che non mette neppure in questione la divisione del lavoro... Guarda gli scampati di poeti che abbiamo oggi — demagoghi emarginati — che non possono vivere senza dare del noi alle "grandi masse" e che nessuno ha eletto a niente. Shakespeare direbbe: "sono giovani, chi li mantiene?"».

Ritorniamo all'oggi. Nel dire del giovane compagno emergono i soggetti emergenti, l'inevitabile '68. Si parla della poesia e dei suoi destinatari.

«La poesia è mondana — non ci tengono a raccontarla i mistici dell'ultima ora che così non è: è così. E quei poeti si ritoltevano al popolo col proprio linguaggio, senza preoccuparsi per nulla dell'incomprensibilità. Sapevano che si può comunicare con le incomprensibili masse solo attraverso l'incomprensibile, che si può essere in regola col proprio tempo solo se si scontra fino in fondo la ribellione del proprio essere inattuale, se si è disposti davvero a pagar di persona il tentativo disperato di fondare una dialettica della differenza. Dice Edipo, del cieco Tiresia: "Parlare non può più, può solo cantare parole incomprensibili". Oggi vedo uno sforzo di gente che non sa assolutamente dipingere, scrivere, mettersi in scena, e surroga l'emellino con la calligrafia argomentando che alle masse bisogna parlare così, cioè male, cioè in controtista, sennò la classe non

capiscono. Cretini! Si potrebbe dire, si dice: oggi non ci possono essere grandi perché la situazione è piccola, non c'è smania di assenza; i quattro furono giganti perché la situazione era gigantesca. Non è vero. Furono, semmai, più sventaggiati i quattro, compromessi com'erano con una storia che li soprafaceva e, insieme, rappresentava la loro irrepresentabilità, una controparte che li imballava. Oggi, che la minaccia di catastrofe ha spazzato via gli assistiti appelli dell'ottimismo, dovremmo essere più semplici essere».

Forse i quattro, insomma, furono grandi proprio in ordine alla circostanza che essere grandi fosse durissimo. Con più melodo, il giovane compagno apprezza, nelle proposizioni di Carmelo Bene, il ripristino di quel paragrafo scismatico che afferma non essere la situazione storico-sociale a determinare l'arte secondo un rapporto causa-effetto; lamenta che il lukacsismo, ridotto perdipiù a schemino, abbia per lungo tempo inventato nella sinistra.

«Perché la sinistra non deve essere estetica?» ci chiede impetuosamente Carmelo Bene. «Perché si è mortificata per tanto tempo nell'ascetismo etico in nome di un dopo che ad ogni proroga si allontanava? Ora che l'orizzonte si è abbuiato, la sinistra impara a vivere le contraddizioni che "sprigiona ostinato". Ma temo una cosa, e ve la dico, cari compagni: temo l'acquiescenza al pluralismo, cioè una tolleranza diffusa per tutti questi fantocci dell'emarginazione, che potrebbe tramutarsi (e qui taccio dei pochissimi aristocratici ancora su piazza) nell'estremo attentato a quei quattro "dandies della rivoluzione" che eleganti marciavano nell'inconscio del popolo amato. Invece io ripeto: quei quattro, se vivessero oggi, sarebbero ancora più grandi. Infatti, vivono e lo sono. Siete d'accordo?»

E qui la discussione sciolse il galoppo. Ma la bobina del registratore ebbe l'accortezza di finire.

Vittorio Sermoniti

Il suicidio non fa testo

«Ma perché si è sparato? E perché si è impiccato Esenin? Incalza il giovane compagno: «Tu escludi l'elemento della disillusione?».

«Sì, certo, hai ragione, in Majakovskij c'è anche questo: l'orologio della rivoluzione che si ferma, gli ghi il cuore. Ma il punto non è qui — il suicidio poi, in questo senso, non fa testo: è cosa di un attimo: una donna che non torna: questo il suicidio dell'uomo — invece il suicidio del poeta è altra cosa, è fatto».

«In che senso?» chiede qualcuno.

Un popolo di aristocratici

A proposito di questo «tutti», che sembra alludere al carattere corale della poesia di Majakovskij, faccio alcune considerazioni generiche sull'ipertrofo del poeta, sul forsennato soggettivismo che gli fu rinfacciato non solo dai burocrati.

«Ma questi sono tutti poeti dell'io, della dilatazione del-

C'è anche la febbre del sabato pomeriggio

Agli albori, il movimento operaio si batté strenuamente contro «la tassa sugli stupidi». Vecchia polemica, antica battaglia perduta. Il lotto, la ruffa, la lotteria, ramificarono con virulenza, fino ad oggi e si prevede un futuro radioso. Soprattutto è quella «donna», e «vizio», «abitudine malsana», dei cinque numeri vincenti, estratti settimanalmente dal binio bendato. Li tira fuori dalla ruota — l'urna rotante che contiene i numeri — e dieci sono le ruote, con il nome delle dieci città dove avvengono le estrazioni. «Io tengo in simpatia Milano (numero cabalistico 90) — comunque ogni ruota possiede una sua cabala. Dai fatti, dalle cose, dagli avvenimenti o dalle persone che determinano i fatti, la cabala tira fuori i numeri, capaci di riassumere immagini del sonno o della veglia.

E' il lotto, un gioco antico. Pare sia nato a Genova, nel XVI secolo, quando i cinque senatori della repubblica venivano scelti a sorte fra novanta candidati.

Ma a Genova, dato che l'estrazione dei senatori si intrecciava con una quantità incredibile di scommesse (tuttavia a Londra, ancora ai nostri giorni, le scommesse sui mesi sommati da Khomeini nel trattenerne gli ostaggi americani fruttano puntate altissime), il governo della repubblica si decise a disciplinare l'operazione e applicò una specie di massaggio benefico: il gioco sarebbe stato dappardo, però con scopi assistenziali. Al nome dei candidati fu sostituito quello delle ragazze bisognose della città e le vincitrici riceverono una dote. Carità pelosa per quello che fu chiamato il gioco delle stitelle». Ma era già il lotto.

Dieci giorni fa, a Roma, durante lo sciopero delle rivoltine, ne resta aperta una sola, e crumira. Botte, spintoni, scanzottiere, fra gli e incalliti: le donne, più deboli, sciamano fra Viterbo, Fondi, Latina.

Perché, a giocare sono, per la maggior parte, delle incallite. «Donnicciuolo» — spiega la reggente di una ricevitoria — non hanno preoccupazioni; cercano un interesse. Vogliono un'emozione». Corrono dietro ai sogni: «Invece l'uomo è più realista, dei sogni non se ne interessa». Male: il sogno l'hanno studiato in testi. Dai medici ipocratici, che, racconta Vegeti nel suo libro «Il coltello e lo stilo», erano i piegati a fissare segni leggibili sul viso, negli escrementi, nei sogni dell'uomo vivo, fino a Freud con la sua «Traumdeutung» o con l'ipotesi che il sogno sia, tradotto in linguaggio onirico, un appagamento del desiderio. Anche il deviate (da un punto di vista dottrinario, s'intende) Jung, aveva pubblicato nel 1911 un saggio, in cui attribuiva ai numeri sognati il valore di simbolo di una situazione inconscia. Allora, fra linguaggio dell'inconscio e linguaggio del lotto: fra simbolismo degli eventi e allegoria dei numeri: tra fantasia che gioca e giocata sulla ruota, ci sarà pure un rapporto. E' assodato ormai che, 51 è pena, 52 madre, 63 sposa, 44 tavola apparecchiata: la reggente distribuisce quel sapere tutto particolare e aiuta le giocatrici; evita le consultazioni dei manuali. Interpreta, suggerisce, riassume: «Automobile andata a fuoco? Il fuoco è danno, alterno (20). Era un fuoco ardente? Notizia interessante (28). Ci sono stati danni? (16)».

Lei si tiene questa scienza in testa dal 1934, data di inizio del suo lavoro. Ora prende sulle cinquantomila lire mensili (una volta andata a percentuale), per 40 ore settimanali. Il lunedì e il martedì, quando le giocate sono da trecento lire, la fila è lunghissima. Bisogna consolare i perdenti: garantire ai vincitori un silenzio di tomba. «Nessuno vuol far sapere i soldi che ha vinto; d'altri parte, molte donne sono a pelle scari, dei numeri che andranno a giocare, dei sogni».

Parlare delle puntate, comunque, fa disgrazia. E' una delle regole di que-

Gianni Rodari

LE AVVENTURE DI CIPOLLINO
LA FRECCIA AZZURRA
GELSOMINO NEL PAESE DEI BUGIARDI
TANTE STORIE PER GIOCARE
VENTI STORIE PIÙ UNA
LA FILASTROCCA DI PINOCCHIO

Editori Riuniti

Garzanti pubblica tutto il cinema di

Federico Fellini

in libreria il primo volume

La città delle donne

di F. Fellini, B. Rondi e B. Zapponi

In preparazione: Lo scaccio bianco-Prova d'orchestra

Letizia Paolozzi

A oltre una settimana dalla fuga della «macchia nera» di petrolio che avvelena il fiume

Ancora emergenza per il Po, ma il governo non sa che fare

Nessuna risposta all'interrogazione dei deputati comunisti - Intanto la multinazionale tenta di minimizzare l'accaduto - A colloquio con Gianni Cervetti

MILANO - Ad oltre una settimana dalla fuga della «macchia nera» di petrolio da una condotta della Conoco nel Po, ancora troppe sono le domande che restano senza risposta. Ad esempio, non si sa quante siano le tonnellate di greggio riversatesi nelle acque del fiume (la Conoco aveva detto 500, i tecnici pubblici dicono 2.000); così come ancora non si sa quali danni abbiano riportato flora e fauna.

responsabilità del governo. Come è possibile pensare di delegare una questione di tale portata solo alla buona volontà dei funzionari o dei vigili del Fuoco o al senso di responsabilità delle Regioni e degli Enti locali che, di fatto, sono gli unici organi di governo che si sono immediatamente mossi? «Ci sono episodi addirittura esemplari di questo scandaloso disinteresse delle autorità governative - aggiunge Cervetti. Come il fatto che nessun ministro ha sentito il dovere di recarsi a fare un sopralluogo e di assumere un ruolo di coordinamento degli interventi. Così come i ministri della Vari Pubblici e dell'Industria che hanno ricevuto una interrogazione dei parlamentari comunisti ma non hanno ancora risposto, né hanno sciolto la responsabilità di

C'è stata però una certa campagna sui rischi nucleari, sulla centrale di Casorso. «Sì, per il settore nucleare - dice Cervetti - qualcosa si è fatto. Ma non è sufficiente. I pericoli ecologici - lo dimostra proprio la vicenda del Po di questi giorni - sono una questione più complessa. Lavorare contro il rischio nucleare va bene, ma nel frattempo non possiamo affogare nel petrolio». Come giudichi l'opera di sensibilizzazione svolta sull'opinione pubblica? «Anche questa - dice Cervetti - è materia di profonda insoddisfazione. Le altre forze politiche hanno fatto ben poco. Non è per questo di polemica, ma i radicali, per esempio, non sembrano neanche essersi accorti che 75 chilometri del Po sono inquinati. E anche i mezzi di informazione l'hanno messo la sordina alle notizie: solo l'Unità ha dato rilievo a tutte le notizie, anche a quelle allarmanti. Anche se, sia chiaro - aggiunge Cervetti - non voglio dire con questo che noi comunisti abbiamo fatto sempre tutto il possibile. C'è certamente su tali questioni un ritardo culturale complesso, una distorsione secondo la quale il problema sicurezza è analizzato in maniera settoriale (il nucleare, l'inquinamento atmosferico, ec-

La Conoco colleziona ritardi, esperimenti inutili ed errori

MILANO - La CONOCO (Continental Oil Company) è la multinazionale proprietaria dell'oleodotto la cui rottura ha inquinato il Po. Ha cominciato con il segnalare con un ritardo ingiustificato l'incidente: quasi dieci ore dal momento in cui presumibilmente si è prodotto, certamente cinque dal momento in cui il sistema di segnalazione non occorre sottolineare l'evidente inadeguatezza) ha dato l'allarme in ritardo. Ha continuato con un altro ritardo, anche più incomprensibile: a oltre una settimana dalla fuoriuscita del greggio, la società non ha ancora calcolato - afferma - e comunque certamente non ha ancora comunicato quanto petrolio sia finito nelle acque del Po. Detto questo, e ripetuto che, beninteso, la stessa società continua ad escludere che la causa della falla sia dovuta ad usura o quantomeno ad insufficiente protezione della tubatura - ma a stabilirlo dovrà essere la magistratura - occorre registrare che la Conoco ha riconosciuto senz'altro il dovere di intervenire a rimediare il guasto prodotto. Solo che alle dichiarazioni di impegno non è corrisposta una azione realmente efficace. Ecco i dati concreti denunciati dal Comitato di coordinamento.

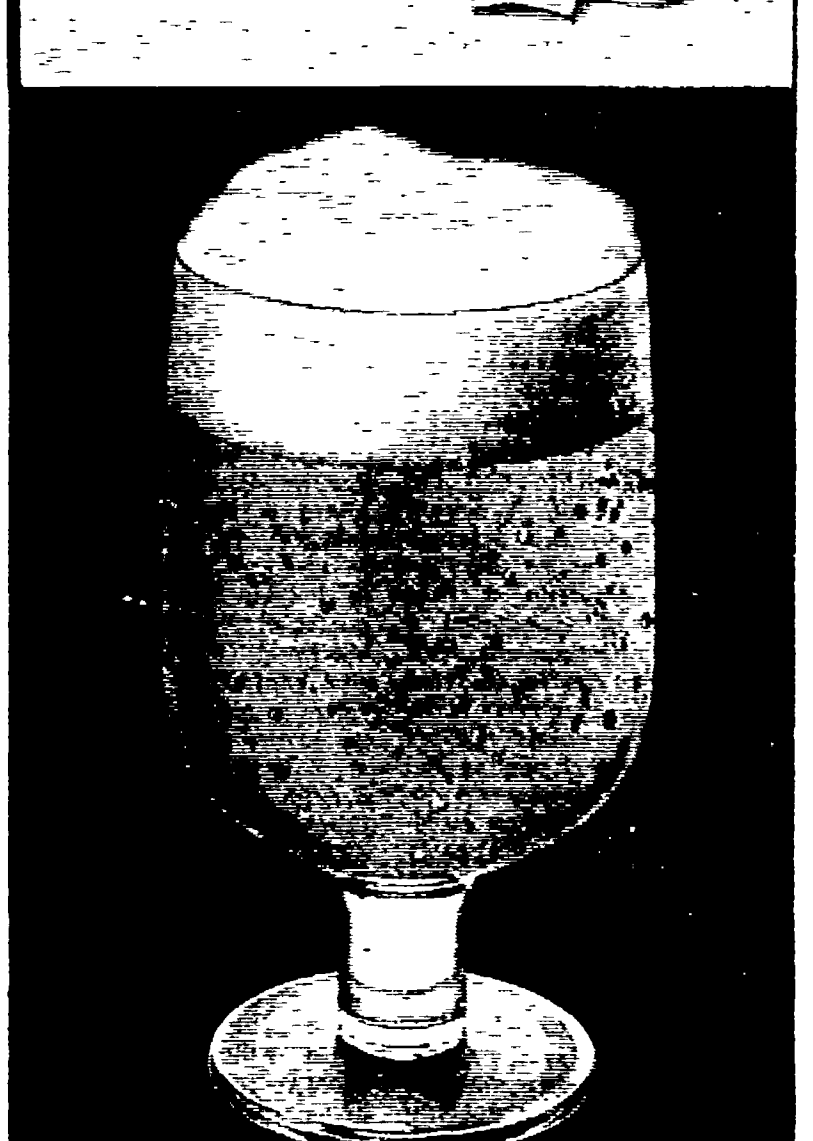
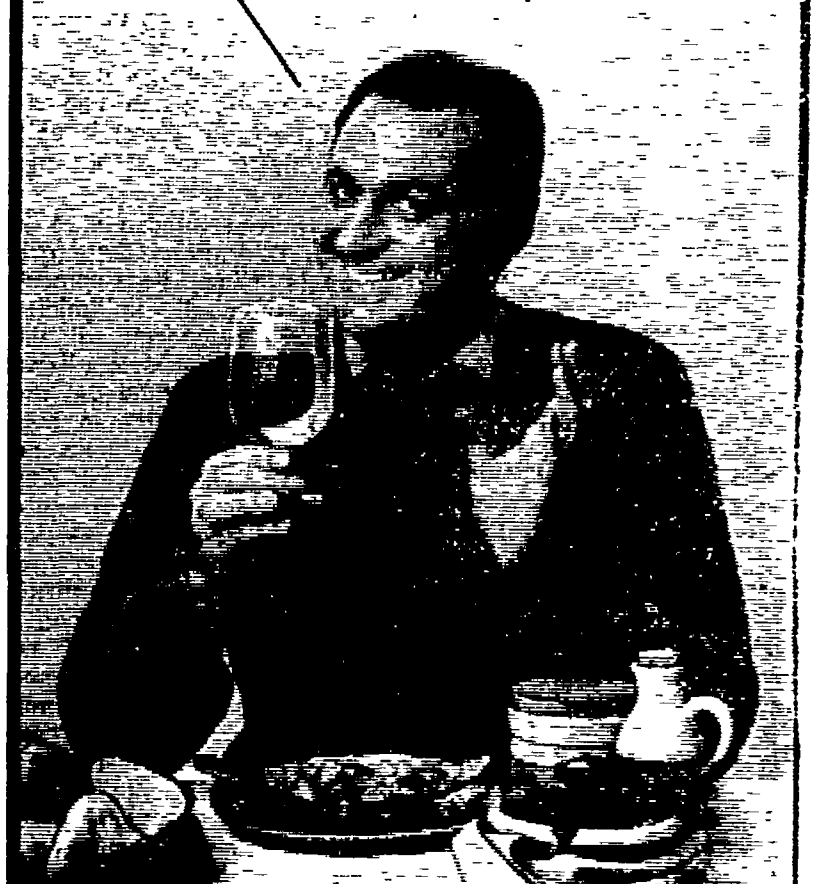
FAI PRESENTE A TUTTI I GHIOTTI QUANT'E' BUONA LA BIRRA COI RISOTTI



A CHI HA GUSTO VA SUBITO DETTO QUANT'E' BUONA LA BIRRA COL FILETTO



FAI SAPERE A CHI HA PREMURA QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON LA VERDURA



Birra ...e sai cosa bevi! Productori Italiani Birra

Qui non sarebbe arginabile E se la macchia di petrolio arriva al delta?

Paura nel Polesine - Ferrara senz'acqua - Il convegno delle regioni del Po

E se il petrolio arrivasse al Delta? Quando si è avuta notizia della falla aperta presso Pavia, nel Polesine si è rivissuta l'angoscia di poco più di due mesi fa, quando uno scarico inquinante abusivo proveniente da un'industria mai identificata ha minacciato di riversarsi dal Tanaro nel Po: per quattro giorni Ferrara e tutta la zona del Delta sono rimasti senz'acqua, essendo stati chiusi per motivi precauzionali tutti gli acquedotti con presa sul Po. Dieci giorni fa, la gente è tornata a fare scorta di acqua.

te, il suo letto si allarga. Le possibilità del petrolio di diluirsi e sfuggire ad eventuali sbramamenti sarebbero assai più alte che non a monte. Inoltre, la stessa larghezza del fiume e la conformazione degli argini renderebbero praticamente impossibile allestire sbramamenti efficaci. E' l'opinione del compagno Walter Vanni, della segreteria regionale veneta del PCI. Solo i ponti di barche potrebbero costituire un punto di supporto per uno sbramamento, ma non ne resta che uno, a Polesella. Il pericolo, abbiamo detto, sembra ancora lontano: forse sarà fermato prima. Ma se non ci si riuscisse, proprio la lentezza di discesa avvicinerebbe pericolosamente alla stagione delle piene: possono bastare altri dieci giorni perché dal letto di magra il fiume, ingrossato, allaghi le golene: intere coltivazioni di pioppi sarebbero gravemente compromesse. E inoltre, nella golena l'acqua risale, non corre più, ritrarrandosi, depositerebbe uno strato di petrolio su tutto il terreno. E' quello che già si sta verificando nelle anse delle zone raggiunte dalla enorme chiazza oleosa. La situazione qui si riprodurrebbe, moltiplicata. I compagni veneti rifiutano di fare facili allarmismi. Tuttavia seguono con attenzione l'evolversi della situazione. Il gruppo regionale ha compiuto passi presso la Giunta perché si stabilisca un costante contatto - per ora almeno informativo - con le Regioni Emilia-Romagna e Lombardia. Il segretario regionale Ariemma ricorda la recente prova di mobilitazione popolare per la salvezza delle isole del Delta dal degrado: è una prova di sensibilità che non verrebbe certamente meno in una situazione di emergenza. Ma dovrebbe essere inquadrata in un'organizzazione coordinata, che eviti ogni spreco, ogni sovrapposizione, ogni conflitto di competenze. E' quanto ispira attualmente - dice Boiocchi, assessore all'ambiente della Regione Emilia-Romagna, l'azione assunta direttamente dal Comitato interregionale. L'appuntamento più importante, in prospettiva, resta ad ogni modo il convegno promosso dal nostro partito fra tutte le regioni del bacino del Po per una politica organica di salvaguardia e di razionale utilizzazione del nostro maggiore fiume.



Sul Gran Sasso una galleria utile per le clientele

Invitato dai compagni della Federazione di Teramo per presenziare a un dibattito sul problema della galleria autostradale del Gran Sasso e sull'uso plurimo delle acque, ho anzitutto constatato che ho impiegato esattamente due ore e un quarto di automobile per giungere da Roma a Teramo percorrendo l'autostrada Aezzano-Pescara, poi l'autostrada Adriatica fino a Giulianova e quindi raggiungendo Teramo con 20 chilometri di superstrada (in tutto circa 250 km).

Nello stesso convegno un idraulico dell'Università di Roma, il prof. Margaritona, ha ricordato l'assurda vicenda del nuovo progetto dell'acquedotto del Ruzzo che, non basandosi su un serio studio idrologico, che pure si poteva eseguire, prevede tre varianti alternative da scegliere in corso d'opera. Eppure tale progetto vago è passato al vaglio sia della Cassa per il Mezzogiorno sia del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Ma questo è l'andazzo: fare comunque lavori senza programmazione e senza consultazione delle forze politiche, purché si spendano danari. Meglio se si spendono in opere poco controllabili. Il convegno di Teramo, ha permesso tra l'altro di individuare un'assoluta assenza di programmazione, su scala regionale e nazionale, tra la società esecutrice dell'autostrada e quindi della galleria, la SARA (che ora è sotto inchiesta), l'ente dell'acquedotto del Ruzzo (anche esso feudo DC) che peraltro è stato, almeno così a me è sembrato, più oggetto di soggetto di decisioni, l'ENEL che dovrebbe eseguire il raddoppio dell'impianto del Vomano e il quarto salto di Roseto (annunciato come fattibile dal presidente Corbellini nel recente convegno di Siena), nonché gli enti preposti allo sviluppo che dovrebbero provvedere all'irrigazione di 17 mila ettari con la diga del Vomano e di 12.000 ettari con la diga del Fino, già progettata. Ma ciò che mi ha più impressionato, nel convegno, è stata la larga impegnata partecipazione dei presenti, i quali hanno dimostrato che esiste una maturità democratica la quale può e deve fare sentire la sua voce in tema di programmazione regionale. E ciò specialmente quando si parla dell'uso plurimo delle acque, la cui utilizzazione globale deve realizzare un equilibrio intelligente tra usi potabili, irrigui, energetici in un complesso armonico. La maturazione della popolazione esiste: ora manca maturità è presso gli enti, spesso feudi sottogovernamentali, e presso una programmazione a livello nazionale. Ciò che è avvenuto per l'uso plurimo delle acque e con la costruzione inutile e dispendiosa della galleria autostradale del Gran Sasso, dimostra ancora una volta la ineluttabile necessità di cambiare modo di gestire la cosa pubblica.

Fuga di gas velenosi dalla Snia di Torviscosa Fuggono in mille per una nube tossica

TORVISCOVA (Udine) - Una densa nuvola bianca di gas tossico fuoriuscì la scorsa notte da un reparto dell'industria chimica SNIA di Torviscosa, ha tenuto un allarme gli abitanti di una vasta zona. Quelli di Malsana in particolare, una frazione di Torviscosa a sud della fabbrica. Solo per precauzione sono state costrette ad abbandonare migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare precipitosamente le loro case con ogni mezzo reperibile ripartendo nella campagna circostante e nei paesi vicini. Fortunatamente una lieve brezza ha spostato la nube verso la laguna, scongiurando il pericolo di una intossicazione collettiva. L'incidente è avvenuto subito dopo le due, quando in reparto c'erano soltanto due operai intenti ad avviare la produzione di «oleum 60», un composto chimico a base di acido solforico altamente concentrato che produce effetti fortemente tossici e corrosivi. Non è ancora accertato se si sia trattato di una reazione chimica o di un errore di processo di produzione, oppure una reazione chimica a produrre una breccia di trenta-quaranta centimetri nella parte

alta di un contenitore, lungo la saldatura del coperchio. In quel momento, proprio perché in fase di avvio del riempimento, il grosso cilindro metallico del diametro di sei metri circa e altrettanto in altezza, conteneva soltanto un residuo del pericoloso materiale allo poco più di una spanna. Solo per combinazione uno dei due operai era sceso da poco dalla cima del contenitore, evitando così di rimanere investito dagli effetti tossici del gas. Il pericolo permaneva però per la gente di Malsana, reso ancora più drammatico dall'ora notturna. Il sindaco socialista Beltrami ha commentato: «Il Comune ha da tempo classificato la SNIA al primo livello di inquinamento, sia per ciò che riguarda la fabbrica, che la azienda agricola Torvis. Abbiamo perso molto tempo a sollecitare gli organi di governo regionale e i loro istituti ad un severo controllo dell'atmosfera. Qui ci sono i 1.500 operai dello stabilimento e tutta la gente del paese che pretendono - giustamente - adeguate misure di sicurezza».

Il compagno Attilio Snidero, vice sindaco e operaio di quell'azienda, dice che il problema è di vecchia data. La amministrazione comunale da anni sollecita provvedimenti. «Il fatto è che seppure lo stabilimento di Torviscosa va, ogni programma ed iniziativa è conglobato all'interno del gruppo chimico e sono le strutture di questa fabbrica a risentirne, per la mancanza di finanziamenti programmati e di prospettive».

La gente è tornata nella mattinata alle proprie case. Dal contenitore escono ancora fumi ma la nuvola si sposta da un'altra parte. Si sta provvedendo ad immettere altro acido solforico fortemente diluito per far scendere il grado di tossicità di quello rimasto all'interno. Poi si passerà allo svuotamento e alle necessarie riparazioni. Si ignorano ancora le cause dell'incidente. «Una cosa però è certa - dice il compagno Bruno Palumbo, segretario regionale del sindacato chimici CCIL - e non può essere smentita: non tutte le misure di sicurezza erano state prese in questa operazione di avvio della produzione al reparto acido solforico. E c'è l'annoso problema degli impianti fatiscenti, della scarsa manutenzione. Un'industria chimica che non fa investimenti non può dare garanzie, è sicuramente pericolosa». Non erano quindi strumenti le ripetute azioni di lotta condotte in questi anni dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali.

Per ragioni tecniche, leggere all'alta l'entrata del nostro giornale, siamo costretti a rinviare la pubblicazione delle pagine dei libri, che riprenderà regolarmente giovedì prossimo. Felice Ippolito Rino Maddalozzo

L'inchiesta che ha portato agli arresti in mezza Italia

La nuova retata è partita da Firenze dopo le «rivelazioni» di un imputato

Avrebbe parlato un giovane di « Azione rivoluzionaria » in carcere dalla fine di marzo - Tra gli ultimi accusati anche una professoressa livornese, già sospettata per contatti con i rapitori di Tito Neri

Dalla nostra redazione

PIRENZE - L'operazione dei giudici fiorentini Vigna e Chelassi contro il terrorismo è iniziata una decina di giorni fa. Secondo alcune voci raccolte a palazzo di giustizia le indagini hanno preso l'avvio - ma ufficialmente non è stato confermato nulla - dopo l'arresto di Davide Pastelli, militante di azione rivoluzionaria, avvenuto il 29 marzo a Pisa. Il giovane pisano, ricercato dall'inizio del '79 per costituzione di banda armata, associazione sovversiva, detenzione e trasporto di armi, rapine in Toscana e Emilia, avrebbe fornito utili elementi che avrebbero permesso ai giudici fiorentini di spiccare i mandati di cattura.

Il personaggio di spicco, fra gli arrestati, è la toscana Monica Giorgio, 36 anni, professoressa di Livorno, notissima nell'ambiente del circolo del tennis, sospettata già nel 1977 di aver avuto contatti con i terroristi di azione rivoluzionaria che tentarono di sequestrare Tito Neri, il figlio del più noto armatore la-

bronico. La donna (appartenente ad un gruppo livornese che si autodefiniva «Setza sbarre») era stata allenatrice di tennis di Tito Neri. Come si ricorderà, del fallito sequestro sono accusati Angelo Monaco, Vito Mesana, Sandro Melloni, Pasquale Vailutti, Gianfranco Faina docente dell'università di Genova, Roberto Gemignani. A Pistoia è stato invece arrestato Roberto Marchiori, 32 anni.

Di « Azione rivoluzionaria » si incominciò a parlare il 30 maggio '77, quando a Pisa venne ferito a colpi di pistola il medico del carcere Don Bosco, dr. Alberto Mammoli. Il 10 ottobre 1977 a Livorno un commando di « Azione rivoluzionaria » tentò come abbiamo detto il sequestro di Tito Neri. Successivamente, il 9 dicembre 1978 una pattuglia di carabinieri rinveniva in località La Cittadella di Pisa un deposito di armi, esplosivo, documenti.

Da quel momento inizia l'inchiesta su questa formazione terroristica di ispirazione anarchica, con collegamenti con la «RAF» tedesca. Ma la svolta decisiva si avrà il 24 febbraio 1979, quando alle porte di Parma viene bloccata un'auto con due italiani e due tedeschi imbottita di armi ed esplosivo. Sono Rocco Martino, Carmela Pane, William Piroch e Joanna Hartwig. Davide Pastelli era l'autista del gruppetto terroristico. Con la sua auto aveva accompagnato il quartetto italo-tedesco fino a Canali, una frazione di Reggio Emilia. Al momento dell'arresto Pastelli si trovava a bordo di un'altra auto. L'intesa era che se non avessero fatto ritorno entro 24 ore sarebbe dovuto fuggire. E così accadde: il giovane pisano sparì in compagnia di Soto Paillacar, il terrorista cileno arrestato poi a Roma nell'aprile dello scorso anno.

L'inchiesta dei giudici torinesi

Dipendente Siemens arrestata a Milano per banda armata

In fabbrica dal '73, addetta al reparto controllo - A Torino rinvenuto striscione delle BR che inneggia ai terroristi di Genova

MILANO - Martedì l'arresto a Torino nel suo appartamento di piazza Vittorio di Mario Fracasso 29 anni, ex operaio della Singer accusato di partecipazione a banda armata: ieri a Milano s'è saputo che nei giorni scorsi le manette sono scattate anche ai polsi di una donna, dipendente della Sit-Siemens accusata di partecipazione a banda armata e di associazione sovversiva.

Rinascita nel n. 18 da oggi nelle edicole. L'avventura di Carter (editoriale di Luciano Barca). La pace minacciata dall'instabilità americana (di Mario Zucconi). Il difficile equilibrio dell'Iran (di Bianca Maria Scarcia Amoretti). L'esame di maturità dell'Europa (di Augusto Pancaldi). Il sindacato si mette alla prova (articolo di Sergio Garavini e corrispondenze dalla Fiat Mirafiori, dall'Alfa Romeo di Arese, dall'Aeritalia di Napoli). Tanti terrorismi ma un unico obiettivo (di Luciano Violante). Rai - Non è un litigio per la spartizione (di Giuseppe Vacca). La Thatcher contro l'industria (intervista a Stewart Holland). La Heller, Althusser e la sfida del frammento (di Valentino Geratana). IL CONTEMPORANEO Percorsi della cultura nel governo delle città. Nota introduttiva di Aldo Tortorella. Interventi di Alberto Abruzzese, Maria Luisa Boccia, Pino Chiezzi, Francesco Galgano, Andrea Geremica, Maurizio Grande, Benito Incatasciato, Tomàs Maldonado, Fabio Mussi, Diego Novelli, Novella Sansoni, Walter Veltroni.

Sospettata di aver favorito l'evasione dei 16 da San Vittore

Per la fuga una guardia sotto inchiesta

Potrebbe avere procurato le armi o le chiavi di uno dei cancelli - Confermato: la «soffiata» che preannunciò la fuga di Vallanzasca è venuta dalla stessa «mala» presente nel carcere



MILANO - Una delle immagini del giorno dell'evasione. Forze dell'ordine appostate nelle vicinanze del carcere di San Vittore circondano alcuni evasi

MILANO - Un capoposto delle guardie carcerarie di San Vittore è sospettato di avere in qualche modo oggettivamente facilitato la fuga dal carcere di Vallanzasca. Colia, Alunni e soci. Il sospetto si è concretizzato nella notificazione da parte del sostituto procuratore Della Lucia di un avviso di reato per «procurata evasione colposa». La posizione del capoposto, del quale non si è saputo il nome, è di tutto provvisoria. Infatti, il magistrato ha sospeso l'interrogatorio non appena sono emersi elementi di responsabilità del capoposto: dopo avere notificato l'avviso di reato, Della Lucia ha fissato un nuovo interrogatorio da effettuarsi alla presenza di un avvocato di fiducia.

qualche responsabilità per il «viaggio» compiuto dalle pistole finite nelle mani dei «comuni»? Oppure si è delineata una responsabilità a carico dell'agente per avere favorito il colposamente la fuga vera e propria dei 16 detenuti, fornendo le chiavi di uno dei nove cancelli superati dai fuggitivi?

dovuto essere portato a Milano per un processo. Nel telegramma, redatto con linguaggio cifrato, la direzione del carcere e la Procura della Repubblica crederono di leggere il consiglio di evitare la trasferta milanese. Sul telegramma e sul suo estensore venne aperta una inchiesta affidata al sostituto procuratore Pomarici. L'inchiesta ora, naturalmente, viene guardata con rinnovato interesse. Il detenuto in questione viene interrogato a fondo per scoprire come mai abbia fornito quell'avvertimento al suo amico dell'Asinara.

Un'altra circostanza viene riesaminata con occhi diversi. Subito dopo l'avviso del processo a Corrado Alunni e ad altri ventidue giovani accusati di appartenere a «Prima li-

nea», si pensò di trasferire tutti gli imputati al primo raggio: questo per risolvere, nella pratica, il problema derivante dalla loro richiesta di potersi incontrare per discutere della linea di difesa. Ma furono proprio alcuni imputati a rifiutare il trasferimento nel braccio dove si trovava Corrado Alunni. Il rifiuto venne spiegato con il fatto che, da quel momento in avanti, sarebbero stati catalogati come detenuti speciali, al pari di Corrado Alunni: il che avrebbe rappresentato un peggioramento.

Attentato a Farina: nuovo processo dopo che Peci ha parlato

TORINO - È stato rinviato a nuovo ruolo il processo per il ferimento del capo officina Fiat Giuseppe Farina, in cui sono imputati i brigatisti Raffaele Fiore e Vincenzo Accella. Il rinvio è stato motivato con la necessità di completare le indagini in corso a carico di altri presunti terroristi coinvolti a vario titolo nell'agguato e con la possibilità di riunire in seguito i procedimenti. Il terremoto, anche in questa inchiesta, come quella per l'uccisione di Cocco, è stato provocato dalle rivelazioni di Patrizio Peci. E' lui, tra l'altro, che ha indicato in Raffaele Fiore il capo della colonna torinese delle Br e uno dei killer di via Fani. E' lui anche che ha fatto scattare le ultime operazioni antiterrorismo che hanno portato in carcere altre persone, due delle quali sono ora indiziate proprio di partecipazione o concorso nell'attentato ai danni di Giuseppe Farina.

Ricorso contro la scandalosa sentenza Montedison

ROMA - La Procura della Repubblica di Roma ha presentato ricorso contro la sconcertante sentenza di assoluzione, emessa l'altro ieri dal Tribunale di Roma, per tutti i 29 imputati dei «fondi neri» Montedison. A proporre il ricorso sarebbe stato il Pm Ciampini che, durante la requisitoria, aveva chiesto la condanna di una quindicina di imputati a pena variabile da due anni e sei mesi a un anno di reclusione. L'accusa, come è noto, era di frode, per una fornitura all'esercito italiano di apparecchiature fasulle, e di falso in bilancio e appropriazione indebita per i quasi 50 miliardi distribuiti dalla Montedison sottobanco, a più riprese, a tutti i partiti, escluso il Pci.

AGRO-CHIMICA COOPERATIVA. MODENA Via Bellaria 164 Tel. (059) 309131 (3 linee). PRODUCE: FERTILIZZANTI FITOFARMACI ZOODISINFETTANTI Distribuiti esclusivamente dalle cooperative agricole.

Caso Moro: nuovo mandato di cattura

ROMA - Raffaele Fiore, ex capo della colonna torinese delle Brigate rosse, già in carcere da circa un anno, è il nuovo imputato per lo strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. Il consigliere istruttore Achille Gallucci ieri ha firmato il mandato di cattura.

Dalla Procura di Bologna

BOLOGNA - Alla fine di marzo finirono in carcere diciannove, ieri la Procura della Repubblica di Bologna ha formalizzato l'istruttoria per il gruppo eversivo denominato «Azione rivoluzionaria», chiedendo all'ufficio istruttore di procedere per i reati di banda armata e di associazione sovversiva. Ma gli incriminati, nel frattempo, si sono ridotti a dodici.

Un arresto per spaccio di droga a Palermo

PALERMO - Un commerciante di 36 anni, Francesco Scalafani, è stato arrestato ieri da funzionari della squadra mobile: nella sua abitazione sono stati trovati 500 grammi di cocaina. L'uomo è stato rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone di Palermo per detenzione e spaccio di stupefacenti.

Sicita in Etiopia: si chiedono aiuti

ADDIS ABEBA - Un appello alla comunità internazionale chiedendo aiuto materiale per lottare contro gli effetti della siccità che ha colpito oltre cinque milioni di etiopici è stato lanciato da dirigenti etiopici.

Riecco l'Etna che brontola: nuova bocca a 3000 metri

CATANIA - Brontola l'Etna, tossisce forte sputando dalle sue bocche materiche e cenere e accorrono al suo capezzole i primi scienziati. La ripresa dell'attività sul vulcano più alto d'Europa è avvenuta in grande stile con l'apertura di un nuovo cratere a quota 2900 sul versante meridionale, più o meno nella stessa zona interessata dall'eruzione che nel '71 causò gravi danni.

Incriminati anche dodici anarchici

BOLOGNA - Alla fine di marzo finirono in carcere diciannove, ieri la Procura della Repubblica di Bologna ha formalizzato l'istruttoria per il gruppo eversivo denominato «Azione rivoluzionaria», chiedendo all'ufficio istruttore di procedere per i reati di banda armata e di associazione sovversiva. Ma gli incriminati, nel frattempo, si sono ridotti a dodici.

la sordità. si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon. La più importante organizzazione europea per la protesizzazione acustica. 92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia. MILANO Centro di Consulenza per la Sordità Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292. Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia. amplifon il secondo udito.

La democrazia industriale, nuova frontiera del movimento operaio

Dal «potere di veto» al governo dell'impresa?

I comunisti hanno aperto (riunendo la consulta del lavoro) una riflessione su partecipazione e programmazione - Il progetto della Cgil - Il ruolo dei consigli

ROMA - Nel linguaggio della sinistra europea si chiama «partecipazione», da noi si preferisce democrazia industriale e dovrebbe fare da sostegno ad una ipotesi complessiva di governo democratico dell'economia.

Fino a poco tempo fa, una tematica del genere sembrava eccentrica in Italia; la tarda eco di questioni come l'azionariato popolare e la matrice socialista, oppure il ripercuotersi di esperienze come la cogestione tedesca.

dell'industria (anche in termini di produttività) non è possibile contro i lavoratori, senza discutere e trattare con il sindacato.

I nodi da sciogliere, dunque, sono due: la partecipazione e la programmazione.

La cogestione tedesca è un'esperienza assai complessa, nella quale si fondono la spinta del movimento operaio e sindacale e la scelta dei gruppi dirigenti fin dopo la caduta del nazismo.

Il punto politico sul quale divergono di più il modello italiano e quello proposto dalla CEE, è su chi deve essere

il titolare della partecipazione e della contrattazione. Nell'ipotesi tedesca - ricalcata dalla 3. direttiva - una sostanza vi sono tre diversi protagonisti: da una parte il sindacato, il quale detiene il potere contrattuale; dall'altra il consiglio di sorveglianza (composto da esponenti eletti direttamente dalle maestranze, sindacalisti e rappresentanti dell'impresa in misura uguale alla somma degli altri due) che ha solo poteri consultivi; in mezzo, la magistratura alla quale è affidata la composizione delle vertenze.

In Italia, invece, si tende a costruire (e questa è la strada che secondo il Pci si deve continuare a seguire) un unico soggetto che nello

stesso tempo contratta e partecipa alla discussione sulle strategie imprenditoriali. Una drastica separazione dei due livelli farebbe scivolare inevitabilmente l'impugnatura verso una dimensione aziendale, anzi addirittura aziendalistica.

A questo punto, però, si tratta di capire in concreto come tenere insieme, in una linea unitaria, momenti che, pure, hanno una loro specificità. E' il consiglio di fabbrica, in particolare, lo strumento concreto sia della

contrattazione sia della partecipazione? Ma ce la può fare? Ne ha le capacità culturali e operative? Non rischia di precipitare in una crisi di identità e di ruolo che lo paralizzerebbe? Il progetto della CGIL parla di organismi competenti del sindacato; comprendendo così certo i consigli che sono le strutture di base, ma anche i livelli settoriali, categoriali e, perché no, orizzontali o confederali. Un piano come quello della Fiat, che influenza lo sviluppo dell'intera società, può restare appannaggio solo del consiglio d'azienda? O non debbono discutere anche le confederazioni?

Un altro aspetto, sul quale i comunisti stessi si stanno interrogando è se accanto al sindacato, non possono esistere anche strumenti diversi, non strettamente contrattuali, ma che pure contribuiscono ad aumentare il livello di intervento e di partecipazione dei lavoratori. Un esempio può essere la conferenza di produzione; ma anche altri se ne possono fare. Sono tutte questioni più che mai aperte, sulle quali si dovrà sviluppare una discussione molto ampia e approfondita.

s. ci.

Ecco la cogestione dove il sindacato è in netta minoranza

Come funziona in Germania - I consigli di sorveglianza - Il rapporto tra maestranze e azionisti - Altre forme

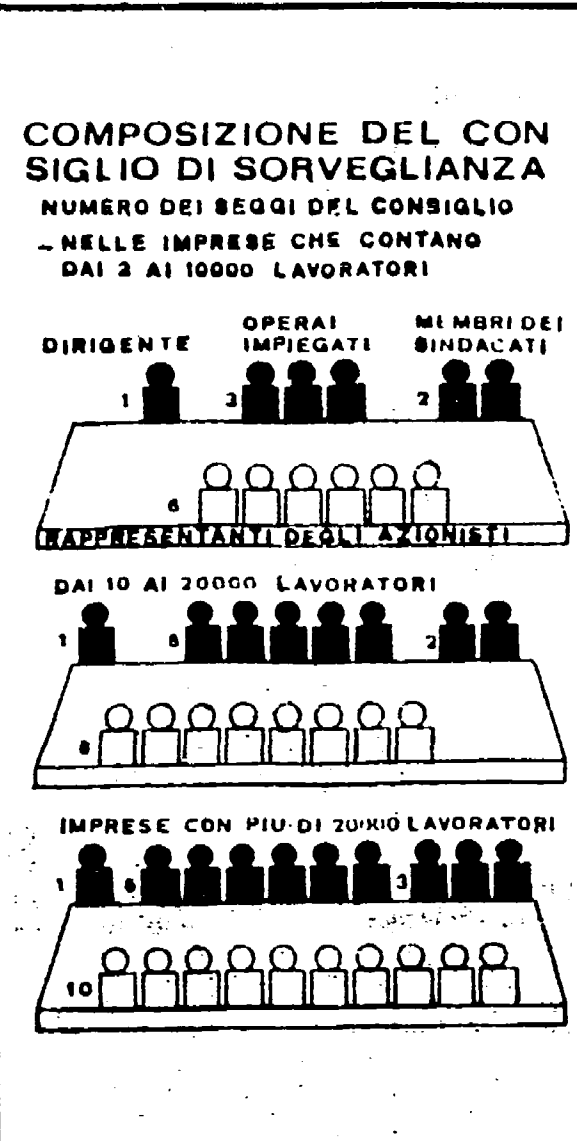
Il Pci ha cominciato una sua autonoma riflessione, riunendo su questo tema la consulta del lavoro (relazione di Borghini, interventi di Trentin, Ghezzi, Balbo, Giannotti, Agostini, Vittari, De Biasi, Manfredi, Maniaco, alla presidenza Ariemma e Chiaromonte). I comunisti vogliono avviare un dibattito al loro interno e poi aprire un confronto con il Psi e le forze di sinistra e democratiche.

Si parte dalla consapevolezza che questa è una nuova frontiera per il movimento operaio italiano. Innanzitutto c'è una scadenza ormai ravvicinata alla quale far fronte: l'attuazione della 5. direttiva della CEE secondo la quale ogni paese deve realizzare forme di partecipazione nell'industria. Si prescrive una formula che assomiglia molto a quella tedesca e che, se passasse, potrebbe cambiare (in peggio) i rapporti tra sindacati e imprese, tra queste e lo stato.

Da un lato i lavoratori italiani hanno accumulato una forza contrattuale e una capacità d'intervento che non può più restare confinata in una sorta di «potere di veto», pena il suo logoramento. La crisi dei consigli in parte deriva anche dal fatto che il sindacato non è riuscito ancora a compiere un salto in avanti, verso il governo dei processi di riconversione e la gestione dell'impresa. E separare la difesa della condizione operaia dai problemi più complessi di politica industriale ed economica, significa esporsi ad una sconfitta che non si fermerebbe in fabbrica.

D'altro canto, la crisi dei grandi gruppi industriali ha accresciuto l'importanza di programmazione. La grande impresa in Italia non può fare a meno del sostegno dello Stato; nello stesso tempo sovvenzioni puramente assistenziali hanno provocato costi sociali sempre più insostenibili. E oggi con questi rapporti di forze, un rilancio

L'azienda tedesca è un'esperienza assai complessa, nella quale si fondono la spinta del movimento operaio e sindacale e la scelta dei gruppi dirigenti fin dopo la caduta del nazismo. La prima legge che istituì la cogestione nel settore carbo-siderurgico risale al 1951 e fu frutto della convergenza tra la pressione del risorto sindacato e dei socialdemocratici e la volontà politica delle imprese d'occupazione britanniche (non dimentichiamo che in quel periodo in Gran Bretagna erano al governo i laburisti). Furono creati consigli di sorveglianza nelle imprese con oltre mille dipendenti; essi sono composti da cinque rappresentanti dei lavoratori (due dei quali funzionari sindacali) cinque rappresentanti degli azionisti e un undicesimo membro definito «neutrale», cooperatore. Inoltre, veniva introdotto un direttore di lavoro, che non poteva essere eletto contro il voto dei rappresentanti dei lavoratori, al quale doveva essere affidata la responsabilità del personale e delle questioni sociali. Fin dagli anni 60, in particolare da quando andarono al governo i socialdemocratici i sindacati chiesero un'estensione di questa formula, con delle varianti più favorevoli ai lavoratori. Su questo fronte, però, sono stati battuti. Nel '76 venne introdotta una legge sulle società per azioni che assegna il ruolo e le competenze dei consigli di sorveglianza nelle aziende con oltre 2.000 dipendenti. I sindacati intendevano coinvolgere circa 570 imprese, invece, oggi i consigli di sorveglianza esistono in 457 imprese con complessivamente 3.204 seggi di rappresentanti di lavoratori, di cui 457 impiegati con funzioni dirigenti (appena il 18,8% iscritti al sindacato). 1.751 lavoratori dipendenti dell'impresa (il 94,4% iscritti al sindacato) e 996 rappresentanti provenienti dall'apparato sindacale. Il consiglio di sorveglianza con-



Il modello rappresenta la struttura dei consigli di sorveglianza nell'industria tedesca. In nero i rappresentanti dei lavoratori e dei sindacati, in bianco quelli degli azionisti.

Fonte: IRES-CGIL - Democrazia industriale. Idee e materiali.

trolla tutti gli aspetti della politica generale dell'impresa, ma è obbligato ad operare «nell'interesse» dell'azienda e a mantenere il segreto d'ufficio sulle informazioni. Oltre a queste due, esiste una terza forma di cogestione nelle società tra i 500 e i 2000 dipendenti, prevista dalla legge, modificata e integrata nel '72, sullo Statuto aziendale. In questo caso, i seggi assegnati ai lavoratori nei consigli di sorveglianza sono appena un terzo, gli altri sono rappresentanti degli azionisti.

La CEE vuole estendere il modello tedesco

Che cos'è la quinta direttiva della CEE? Si tratta di una proposta presentata dalla commissione giuridica della Comunità e relativa al «diritto societario» che vorrebbe armonizzare la situazione dei diversi paesi europei. In sostanza, prevede:

- 1. l'introduzione, dopo un periodo di cinque anni, nelle società per azioni, di un organismo di sorveglianza, accanto all'organismo direttivo;
2. l'ingresso nel consiglio di sorveglianza di una rappresentanza dei lavoratori, pari ad un terzo del numero complessivo dei suoi membri (un terzo verrebbe costituito dai rappresentanti degli azionisti e un altro terzo sarebbe copiato dai due gruppi); Questa disposizione dovrebbe valere per le Spa con oltre 250 dipendenti e un fatturato annuo di un milione e mezzo di unità di conto europea;
3. viene nominato un direttore del lavoro come membro di pari diritto dell'organo di direzione (non può essere nominato se non ottiene la maggioranza dei voti dei rappresentanti dei lavoratori);
4. la costituzione della rappresentanza dei lavoratori è facoltativa; tuttavia ha luogo a meno che la maggioranza dei lavoratori non si sia espressa contro;
5. la rappresentanza dei lavoratori deve essere regolamentata informatamente e consultata per tutto ciò che riguarda la situazione e le scelte delle imprese. Ma va richiesta la sua approvazione nel caso di misure che modificano le condizioni di lavoro; licenziamenti; criteri del collocamento; fusi.

In Svezia operai-capitalisti?

Il piano Meidner (che oggi tende a rilanciare in Italia soprattutto la CISL) prende il nome dalla proposta formulata dall'economista svedese Rudolf Meidner su incarico della più importante confederazione sindacale, la LO. Fu approvato dal congresso della LO del 1976 e recepito anche dal partito socialdemocratico che ne fece oggetto anche della campagna elettorale. I socialdemocratici, però, furono sconfitti e ciò li indusse ad accantonare, per ora, la proposta. Tuttavia, resta un punto di riferimento centrale. Si tratta, in definitiva, di istituire un fondo di investimento dei lavoratori, gestito dal sindacato, ed alimentare grazie ad una sorta di risparmio contrattuale. Cioè: poiché il sindacato

sviluppa una politica salariale egualitaria, i settori più dinamici dell'industria realizzano un sovrappiù determinato dalla differenza tra la loro capacità di pagare e le richieste effettive del sindacato. Questo margine, oggi, va ad alimentare i profitti privati. Invece, secondo l'ipotesi Meidner, dovrebbe confluire in un fondo comune, dalla cui gestione i lavoratori, attraverso il sindacato, di diventare compartecipi del capitale, influire sulle scelte di politica industriale, aprire nuovi spazi al miglioramento delle condizioni di lavoro, aumentare l'occupazione e gli investimenti in ricerca e tecnologie nuove, accrescere il potere contrattuale. Il comitato esecutivo del partito so-

cialdemocratico, in particolare, aveva indicato nel 1978 due tappe per attuare questo progetto: una prima prevedeva la costituzione di fondi strutturali che avrebbero dovuto servire a far fronte ai problemi economici dell'industria; una seconda, dopo il 1980, doveva introdurre un nuovo sistema di risparmi collettivi, con la partecipazione di tutti i lavoratori, amministrato collettivamente e sottoposto ad un controllo democratico. Accanto a questo, sindacato e partito socialdemocratico, hanno l'obiettivo di allargare la presenza dei lavoratori nei consigli di amministrazione delle imprese. Attualmente, hanno diritto a due seggi. L'obiettivo è arrivare ad una rappresentanza paritetica.

Il settore della lavorazione del marmo nella zona di Sant'Ambrogio occupa circa tremila lavoratori dipendenti (un migliaio ne occupa quello della Valpante, due però i livelli tecnologici della produzione sono assai più bassi e così pure il tasso di sindacalizzazione degli operai). Negli ultimi anni, in questa zona abbiamo assistito ad un fenomeno di ristrutturazione con caratteristiche abbastanza anomale, rispetto ad altri settori (per esempio il legno, nella Bassa veronese); anomale nel senso che al decentramento produttivo si è accompagnato l'accantonamento capitalistico. Mi spiego meglio. Quando una ventina di anni fa apparve il disco diamantato (che comportava sostanziali innovazioni nelle tecniche di produzione industriale), accanto alle medie imprese di 50/100 operai nacque e crebbe una miriade di piccoli laboratori, autonomi ed economicamente indipendenti dalle grandi ditte, naturalmente a conduzione artigianale, con dieci, massimo



la salute e il lavoro

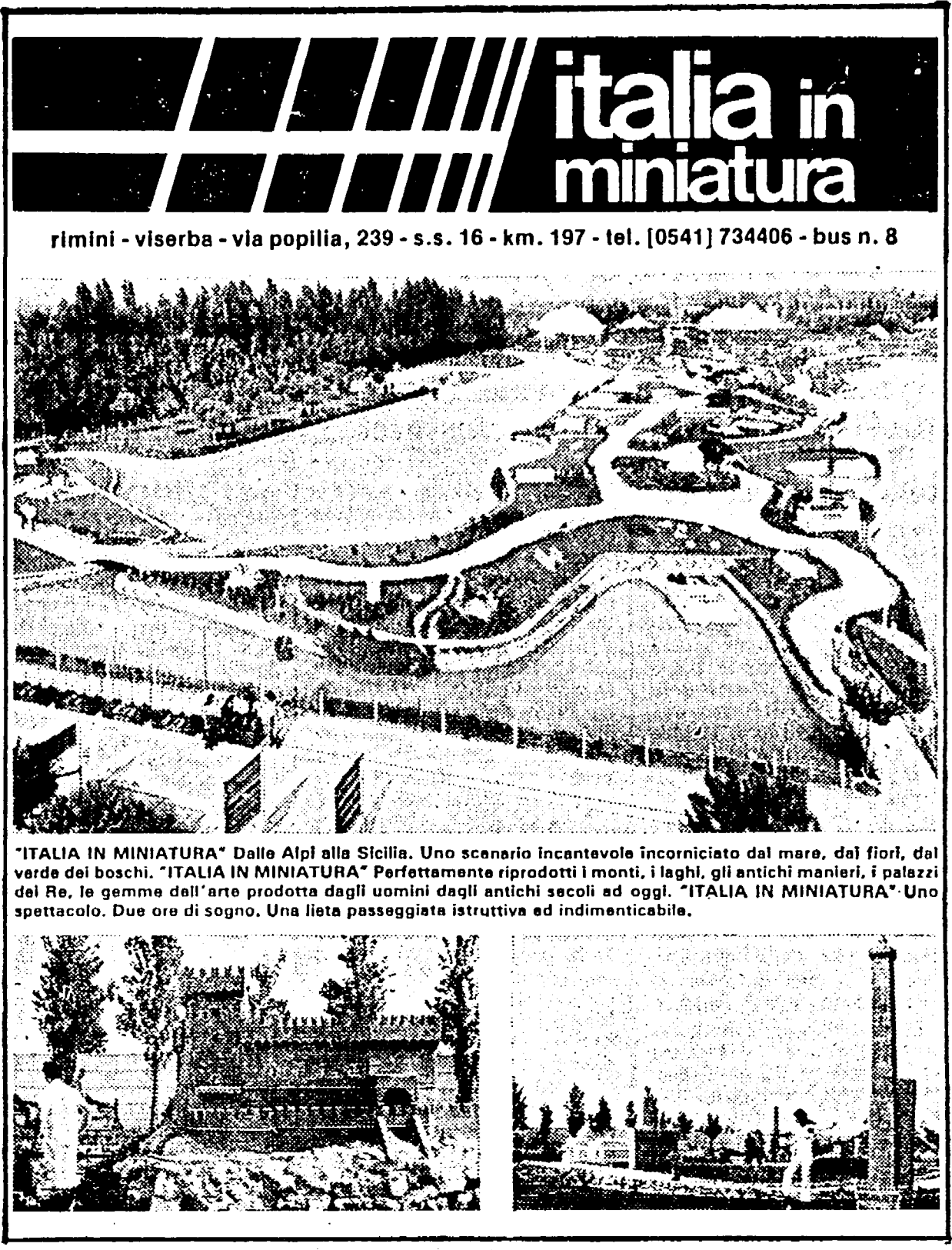
quindici dipendenti. Che cos'è successo poi? Negli ultimi anni pochi grossi industriali stanno accentrando nelle proprie mani tutta la produzione (Quarrel, tanto per non fare nomi, il quale controlla ormai buona parte della zona), investendo anche in altri settori.

In fabbrica non basta il medico della mutua

Le varie aziende acquiesce, pur conservando parecchia autonomia gestionale, vengono inserite in un ben preciso ciclo produttivo che fa capo alla fabbrica madre: è in sostanza la catena del decentramento (ma il potere resta ben concentrato dov'è la prima ben). Il sindacato questi processi deve riuscire a controllarli. Questa è la condizione irrinunciabile per qualsiasi politica di programmazione: anche qui da noi, nella zona del marmo di Sant'Ambrogio di Valpolicella. I problemi più spinosi che attualmente il sindacato si trova a dover affrontare riguardano la carenza di manodopera giovanile e la salute sul posto di lavoro. Le due cose sono strettamente connesse, poiché ciò che al-

lontana i giovani dalla lavorazione del marmo (oltre ad una questione di orari di lavoro, che vanno dalle 39 alle 55 ore la settimana, e di retribuzioni relativamente basse) è essenzialmente l'ambiente malsano in cui si è costretti a lavorare. Quando cinque anni fa il movimento sindacale riuscì ad imporre le visite mediche personali, si pensava (sbagliando) che il solo fatto di trovarsi di fronte alla conferma clinica della malattia professionale avrebbe creato automaticamente nell'operaio la coscienza della necessità di un'immediata azione di lotta per cambiare l'ambiente di lavoro. Tale convinzione si rivelò in seguito illusoria, in quanto si è assistito ad una specie di adattamento. La visita è

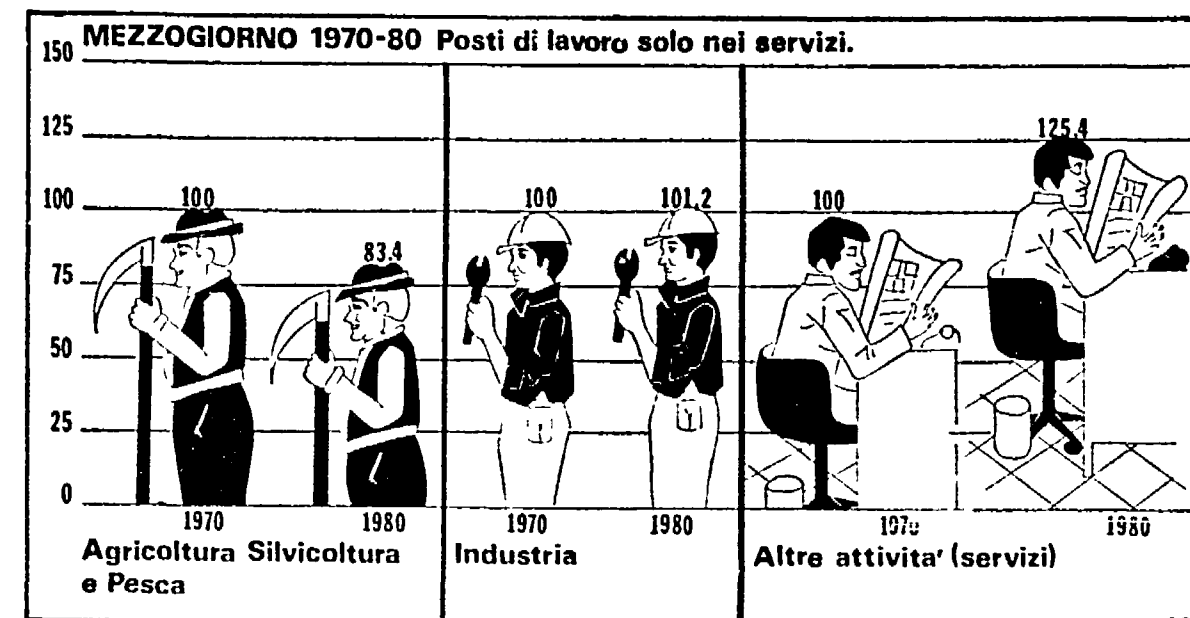
i dati che servono da supporto scientifico ad una vertenza aziendale sull'ambiente di lavoro. Ovviamente, una impostazione del genere delle visite ambientali presuppone una stretta collaborazione tra operai e tecnici. La smitizzazione della figura quasi magica del «tecnico», la completa padronanza e capacità di gestione da parte dei lavoratori dei dati emersi dall'analisi ambientale. La vertenza aziendale costituisce il primo momento di questa fase di lotta. Ma l'azione più incisiva verrà portata avanti a livello territoriale, con l'obiettivo di incidere sulle politiche sanitarie locali previste dalla legge di riforma in modo da far funzionare davvero (e non solo sulla carta) il servizio di medicina preventiva del lavoro. Il terzo momento di lotta sarà impostato su tempi più lunghi per una legislazione sulla produzione delle macchine, che dovrà citare precise norme di igiene ambientale. Un gruppo di delegati del marmo della zona di Valpolicella



BANCA POPOLARE DI MILANO. Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1855. Tradizione ed esperienza al servizio di una moderna Cooperativa di credito. Sede Centrale e Direzione Generale: Milano, piazza F. Meda 4.

Coop Edilter Impresa Generale di Costruzioni. Edilter: da molti anni costruiamo. E' tempo di presentarci. Quello che abbiamo costruito parla per noi. Filiale S. Giorgio di Piano I.T.M.A. - Trattori S. Giorgio di Piano (Bo) Via Poggio Reverso 37e tel. 051/992214-932111

Pochi posti, tutti nei servizi Nuovo rapporto sul paese dove disoccupati si nasce



ROMA — Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sta preparando un suo rapporto su come sono stati vissuti, dalle regioni del Mezzogiorno, gli ultimi dieci anni. Sono anni inaugurati all'insegna della « crisi del modello di sviluppo » essendo chiaro a tutti, già nel 1970, che l'intera economia nazionale non avrebbe più potuto utilizzare, per il suo ulteriore avanzamento, « risorse » come l'emigrazione di massa da una regione all'altra o l'espansione della pura spesa di consumo dispensata dal Tesoro. Le riforme dovevano consistere di mobilitare altre risorse, con la rimessa a coltura di terre abbandonate e l'ingresso nei settori industriali che le utilizzano di tecnologie più nuove e dinamiche, come l'elettronica e la chimica.

La causa del malessere

La crisi del petrolio, sovrappervenuta nel 1973, aveva reso obbligata questa necessità di nuove scelte. Il rapporto del CNEL, che avrebbe dovuto essere pronto in questi mesi, rischia tuttora di slittare all'autunno. Per quanto già tante cose siano state dette, la sua utilità sta non solo nelle novità che può contenere, ma anche nel fatto che completa, o anche ripropone, cose già in parte note di fronte ad alcune scadenze — un programma di governo, una consultazione elettorale, una precisazione di recessione economica — su cui deve formarsi il giudizio di grandi masse di cittadini alla ricerca di una spiegazione del malessere profondo in cui vivono.

Ora, dai primi materiali che abbiamo visto, la causa prima di questo malessere viene individuata nella disoccupazione ed in un suo complemento, l'« occupazione improduttiva », cioè di un tipo di occupazione che, contrariamente a quanto pretende il qualunquismo dietro cui si nasconde il luogo comune reazionario, viene sofferta in molteplici modi dai lavoratori. L'affermazione ricorrente secondo cui « chi

vuole un lavoro lo trova », sbaglia interamente l'obiettivo — pur col beneficio delle buone intenzioni — come quando vuole sottolineare l'importanza dell'iniziativa individuale e collettiva. Direi che questo errore lo dimostra, anzitutto, proprio la posizione di chi è già occupato. Nella regione del centro-nord il decennio 1970-1980 è caratterizzato dalla riduzione del 30% degli addetti al settore agricoltura-silvicoltura-pesca e dalla lieve contrazione degli occupati nell'industria (compresa la costruzione, dove vi è una diminuzione del 20%). L'industria manifatturiera del centro-nord dopo dieci anni non aumenta i posti di lavoro. Unico settore in aumento, quello dei servizi: sia di quelli mercantili (15% in più) sia di quelli pubblici (circa 30% in più).

Dunque, anche al centro-nord i posti di lavoro offerti in più vengono solo dai servizi. Inutile disquisire sui servizi produttivi e improduttivi, inutili e necessari. Sta di fatto che sul conto della produzione agricola e industriale occorre caricare un costo di servizi sempre più elevato. Ognuno di questi servizi, preso a se stante, può persino pagare dei profitti. Ognuno può essere, nella sua attuazione, efficiente. Senza sviluppo della produzione industriale e agricola, tuttavia, ogni aumento di servizi costituisce un aumento di costo per unità di prodotto. Chi cerca le cause dell'aumento dei costi e dell'inflazione perché non guarda anche a questo aspetto, mentre si preoccupa solo di ridurre i finanziamenti alle pensioni e alle prestazioni sanitarie?

Il Mezzogiorno ha in corpo questo supercarico di occupazione terziaria. L'agricoltura ha visto diminuire gli occupati un po' meno, del 17% circa negli ultimi dieci anni, ma l'industria è rimasta al palo con una riduzione di oltre il 10% in quel settore delle costruzioni che di solito progredisce in una economia in fase di sviluppo. L'occupazione terziaria aumenta complessivamente di oltre il 25% in dieci anni: suddividendo, aumenta del 35% nei servizi generici e solo del 15% nei servizi mercantili. Il « peso » dell'occupazione terziaria non si valuta tuttavia solo in percentuali assolute. Proprio perché più ricco,

come risulta da tutte le altre indicazioni, il centro nord può pagare più servizi distribuiti nel costo sopra una grande massa di produzione. Nel Mezzogiorno il costo dei servizi per unità di prodotto agricolo e industriale è maggiore data la ristrettezza di questo produzione. Tirando le somme: nel Mezzogiorno è rimasto solo il 35,3% della popolazione italiana nonostante il più alto ritmo delle nascite. Gli occupati meridionali sono però una quota anche minore del totale nazionale, appena il 30,3%. L'emigrazione, interna ed esterna, ha indebolito la capacità di autosviluppo di queste regioni con la concomitanza della politica di anestesia o repressione dei conflitti praticata dalle forze di governo. Nel centro nord si è concentrata la popolazione (64,63%) ma ancor più l'occupazione (69,1%). Gli sbocchi nel terziario sono maggiori, quindi nel centro nord la « volontà » di trovare lavoro ha possibilità di esercitarsi che non esistono al Sud.

La realtà del Sud

Il Mezzogiorno ha oggi il 45,6% di tutti i disoccupati italiani secondo l'ISTAT e il 55,7% secondo le iscrizioni agli uffici di collocamento. In Campania l'ISTAT trova 240 mila disoccupati mentre gli iscritti al collocamento sono 337.167. Secondo l'ISTAT nel Sud ci sono 775 mila persone che cercano lavoro: secondo gli uffici di collocamento ve ne sono 971 mila. Ma non serve molto affidarsi all'ISTAT o al ministero del Lavoro. Pur registrando meno disoccupati, l'ISTAT rileva che solo nell'ultimo anno i disoccupati sono aumentati dell'11,7% nel Mezzogiorno e diminuiti dell'1,1% nel centro nord. Sia l'ISTAT sia il ministero concordano che c'è stata riduzione di occupazione in Abruzzo, Basilicata e Calabria.

Il « meccanismo di sviluppo », vale a dire le forze politiche di governo, continuano a nestire queste regioni in modo tale che disoccupati, ormai, si nasce.

F. S.

Pensioni: il ministro Foschi «ripensa» il progetto Scotti

In un'intervista a due quotidiani sulla riforma del sistema pensionistico, non spiega perché vuole rimettere in discussione le proposte del suo predecessore — Dice di aver ancora bisogno di riflettere su « aspetti tecnici »

ROMA — Il neo-ministro Foschi ripensa? Alla prima uscita pubblica sulle pensioni — un'intervista in contemporanea a due quotidiani del centro-nord — ieri aveva un po' stazionato il progetto Scotti, alludendo al fatto che il Cossiga-bis non è vincolato alle posizioni del precedente ministero del Lavoro, ieri pomeriggio è arrivata una mezza sintonia, molto sul genere « i giornali esagerano sempre », intendendo solo « aprire il dibattito ». Bene. Che si apra il dibattito sulle pensioni. E si chiuda anche, accelerando l'iter parlamentare di una riforma che interessa milioni di persone. Ma il ministro Foschi, cosa propone? Non si sa. Non ha ancora un'idea tutta sua. O, meglio, l'unica idea chiara che emerge dalla lunga in-

tervista ai due quotidiani è che il progetto Scotti si può (e deve?) rimettere in discussione. Come, in quale direzione? Il ministro è dubbioso, deve prima interpellare le forze sociali. Dovvero. Ma possibile che Foschi — un ministro, e democristiano — non conosca quel minimo indispensabile sulle pensioni che gli consenta, intanto, di farsi un'idea; e, poi, magari, di farcela conoscere? Cosa risponderà ai sindacati, che già sul tavolo di Scotti avevano depositato un documento di ventitré cartelle. E, dubbio ancora più angoscioso, come si collegherà Foschi in quel dibattito che già esiste — e che assomiglia molto a un «contro» proprio in casa sua, fra i due.

I due relatori democristiani sul progetto Scotti, in commissione, alla Camera, anche loro pensano che la proposta del precedente governo va rivista. E non hanno mostrato dubbi sul fatto che « la rivista all'indietro, un po' meno di equa riforma » e un po' di « libertà di previdenza » (come d'altronde negli stessi giorni chiedevano dirigenti d'azienda, centri studi delle assicurazioni, e buon ultimo la Confagricoltura).

Foschi che ne pensa? Dice nell'intervista che « non è facile » realizzare l'unificazione del sistema pensionistico in quest'Italia assediata da mille casse ed enti. Siamo d'accordo. Ma non crediamo proprio che la difficoltà sia « tecnica », come sembra aspettare lui. Né ci si può accontentare

Il PCI chiede precise garanzie per l'«Italia crociere»

ROMA — Nella vicenda del l'ICI (Italia crociere internazionale) il ministro della Marina mercantile non ha dato sin qui prova della necessaria fermezza. Lo afferma un comunicato della sezione trasporti del PCI nel quale si precisa che, in ogni caso, dovranno, nella soluzione del problema, essere garantiti due obiettivi: innanzitutto « una prospettiva di impiego, sempre nel settore crocieristico, per le tre navi della società e quindi la salvaguardia dell'occupazione per i 1200 lavoratori », altamente qualificati; in secondo luogo « il fallimento dell'esperienza ICI non deve significare la rinuncia della presenza pubblica ».

Galli alla FLM: «Ridiamo credibilità e vigore alla linea»

ROMA — «Dobbiamo ridare forza progettuale alla nostra strategia». Così Pio Galli, nelle conclusioni dei lavori del consiglio nazionale della Fiom, ha riassunto il nuovo compito. Non è, quindi, in discussione la linea, bensì la «logica» dell'amministrazione dell'esistente, che sembra prendere piede all'interno del sindacato. Anche il segretario generale della Fiom ha tenuto a sgomberare il campo da speculazioni ed equivoci. Questa — ha detto — è una riflessione unitaria che non si muove «in senso antagonistico» alla Cgil o alle con-

federazioni ma «in rapporto dialettico». Così, l'intervento di Luciano Lama ha consentito di portare ancora più avanti la ricerca. Il segretario generale della Cgil aveva messo a confronto «l'impotenza» del movimento sindacale uscito dagli anni '50 con l'affermazione del sindacato sulla scena sociale negli anni '60. Galli si è soffermato sui limiti del fronte del cambiamento sociale, che, «nonostante l'unità e la lotta», non ha ottenuto risultati. «Nasce da qui — ha sostenuto — il malessere.

La caduta di credibilità lo stato di crisi. Come dire che la crisi non è del sindacato, eppure riesce a coinvolgere la sua strategia. Lama aveva insistito sul nesso tra le conquiste dei lavoratori occupati e la lotta per il cambiamento. «Dobbiamo attrezzarci a scalare la montagna», aveva detto. Galli teme che pezzi del sindacato prendano altra strada. «Le tendenze che affiorano verso il sindacato-istituzione o verso il sindacato degli interessi — ha sostenuto — esistono e non si possono esor-

cizzare». L'indicazione di fondo è comune: la lotta politica sulla natura e il ruolo del sindacato degli anni 80 deve servire per ridare credibilità e vigore alla linea e rimuovere le resistenze che finora hanno ostacolato il suo cammino. Di qui il contributo della Fiom Gialla che, secondo Galli, ha cominciato a vivere in termini nuovi quei rapporti sociali che pure fanno parte dello scontro di classe ma troppo spesso vengono gestiti sulla testa del sindacato. Così la relazione di Agostini ha recuperato come parte integrante della strategia il tema della condizione della donna, della qualità e attività dei servizi e dell'etica del lavoro. Ancora, sui problemi internazionali — finora delegati al gruppo dirigente, come ha avvertito Del Turco nella sua relazione — il «son siglio nazionale è stato chiamato a proiettare nell'intera categoria la riflessione su quello «stato febbrile» ma i festositi di fronte al crollo di vecchi schemi.

Ogni proposta si muove in un ambito unitario. «Questa nostra riflessione — ha detto

Galli — non è una dichiarazione a futura memoria ma un tema concreto da portare in tutte le sedi Fiom e Cisl e in tutte le sedi confederali per imprimere una netta svolta alla politica unitaria». Galli ha insistito sulla conferenza nazionale dei delegati come sbocco naturale di una discussione che consenta di rilanciare la Fim «sulla linea di una ritrovata unità politica che oggi, come per le confederazioni, non esiste». Un rilancio — ha precisato — non sulla base dell'egemonia di una organizzazione o di una componente, ma su un progetto politico da costruire insieme».

P. C.

Indossali e fa' il confronto!

Prova questi nuovi jeans; hanno la stessa vestibilità

dei jeans più venduti nel mondo ed inoltre lo stesso tessuto, lo stesso colore, le stesse taglie e le stesse cuciture, ma non lo stesso prezzo

Jock Jeans solo 16.500 lire!

RISPARMI ALMENO 5.000 LIRE!

IN VENDITA ESCLUSIVA

upim

Tariffe aeree: no ai rincari senza chiare motivazioni

ROMA — Prima di dare il benemerito alla richiesta delle compagnie aeree di aumentare del 15 per cento le tariffe per i voli interni, il ministero dei Trasporti e intenzionato ad acquisire tutti gli elementi necessari per una valutazione trasparente e oggettiva degli aspetti finanziari, economici e di gestione che possano eventualmente giustificare i rincari. E' questo l'impegno preso ieri dal sottosegretario Roberto nell'incontro con la segreteria della Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil. In sostanza, questa volta il ministero non sarebbe disposto ad accogliere a scatola chiusa le richieste delle compagnie.

L'impegno del ministero è stato « apprezzato » dai sindacati in quanto punta a far « riappropriare » al ministero il ruolo di programmazione, indirizzo e controllo nella politica del settore, nel cui quadro vanno collocati la politica dei vetori e i problemi delle tariffe. In ogni caso i sindacati hanno espresso parere contrario a manovre tariffarie « che non siano giustificate da tutti gli elementi necessari a valutare il problema nella sua globalità ».

Forti perdite dei settori metallurgico e chimico ENI

ROMA — Il consiglio dell'Ente nazionale idrocarburi, riunito sotto la presidenza di Giorgio Mazzanti (doveva essere l'ultimo giorno del suo incarico) ha approvato un bilancio parziale del 1979. I dati infatti ancora quelli del 31 dicembre 1978 mentre quelli delle società in perdita sono aggiornati al 31 dicembre '79. Nessuna indicazione viene data circa i risultati del primo quadrimestre 1980. Da questi dati parziali si ricava che i due grossi settori di perdita — chimico (ANIC) e minerario metallurgico (SAMIN) — continuano a presentare gravi problemi. Le perdite dell'ANIC sono ridotte da 178 a 56 miliardi, ma molto vi ha contribuito la riduzione degli interessi pagati alle banche scesi dal 22 all'11%. Le fibre tessili causano quasi tutta la perdita ma si tratta del prodotto che ha assorbito i maggiori investimenti. La SAMIN riduce le perdite da 202 a 160 miliardi, con prospettive migliori per quest'anno, il primo in cui dispone di un programma. Queste società hanno beneficiato di cospicui aumenti dei prezzi ma continuano ad avere capitali insufficienti ed a fare investimenti innovativi molto bassi.

Energie nuove e risparmio: interverrà anche il Cnen

ROMA — Il Comitato nazionale per l'energia nucleare (Cnen) dovrà sviluppare ulteriormente la sua attività nel settore dell'energia rinnovabili e del risparmio energetico nonché potenziare le strutture e le attività da svolgere in supporto alla sicurezza degli impianti nucleari e della protezione dell'ambiente», così si è pronunciato ieri il Comitato interministeriale per la programmazione economica-Ciipe. Questa decisione dovrebbe concludere il lungo scontro che si è svolto fra le quinte, ritardando l'approvazione del piano quinquennale del Cnen, sulla opportunità ed il modo — in cui questo si deve occupare delle energie nuove e di risparmio energetico. Il Cnen porterà avanti alcune ricerche generali, aggiuntive rispetto a quanto si va facendo in altre sedi.

Il Ciipi (Comitato interministeriale per l'industria) ha deciso ieri di inserire i settori aeronautico, automobilistico, dei mezzi di trasporto collettivi fra quelli per i quali si deve adottare un « piano finalizzato » in base alla legge 675. Il Comitato interministeriale prezzi-Cip ha avallato un aumento dell'8,2% medio per i vari tipi di cemento scaricando sui consumatori quanto richiesto dagli industriali.

Giovani, il voto per contare

SENTIAMO tra i giovani fenomeni di distacco, di sfiducia, di malcontento, un malessere diffuso. C'è una critica all'esistente, a una società carica di ingiustizie che non offre risposta alle grandi questioni concrete della condizione della gioventù, quali il lavoro, lo studio, la vita nelle città, e che non sa offrire prospettive, un avvenire sereno.

Ma vediamo nei giovani, non solo questo, ma anche la volontà oggi di tornare a essere protagonisti, dinnanzi a un mondo che sembra parlare solo di guerra, a un terrorismo che colpisce ogni giorno la democrazia e la speranza nel cambiamento, a una classe dominante e a un partito come la Dc chiuso nella difesa del suo sistema di potere. Questo è il messaggio che hanno lanciato gli studenti che hanno manifestato per la riforma degli Organi Collegiali, i giovani che hanno riempito le piazze per affermare il valore della vita contro il messaggio di morte del terrorismo, che hanno chiesto e vogliono la sconfitta dei signori della guerra, che hanno manifestato a Napoli e in decine di città del Mezzogiorno per il lavoro; infine le ragazze nelle iniziative dell'8 marzo.

Questo messaggio di lotta e di speranza lo raccolgono e lo fanno proprio i giovani comunisti. Lo sappiamo. Gli anni che ci separano dal 15 giugno del '75 sono stati carichi di grandi novità politiche ma anche di incomprensioni e di divisioni tra noi e settori della gioventù. Si è creduto di vedere il nostro partito come uguale agli altri, interno a una «logica di potere» che si oppone al cambiamento. Ma è stato un abbaglio. La verità è che in quegli anni si è combattuta un'aspra battaglia politica e di classe in cui la reazione ha gettato tutta la sua forza e la sua violenza. Si è voluto abbattere la politica di solidarietà per impedire il cam-

Fiducia nella lotta volontà di rinnovamento

biamento. Quella parentesi, tuttavia, non è stata negativa, ci siamo battuti perché si affermasse un orientamento progressista e non sono mancati taluni risultati contro l'inflazione e sul terreno economico. Dinanzi alla resistenza delle forze conservatrici e alle loro manovre per svuotare ogni scelta fatta, c'è stata la decisione del Pci di non accettare ricatti e di porsi chiaramente all'opposizione.

Oggi l'Italia vive contraddizioni drammatiche, esplosiva è la condizione giovanile: affrontare questa questione è possibile se si imbrocca decisamente la strada del rinnovamento. Per questo il Governo che si è formato appare del tutto inadeguato per il programma, per la qualità degli uomini, per la struttura. Da qui la nostra scelta di ferma opposizione, il nostro sforzo di aprire una prospettiva nuova per il Paese e di strappare risultati positivi per i giovani, sviluppando iniziative e movimenti di cui essi siano protagonisti.

L'assenza di una politica organica di governo e di un programma per i giovani da parte della Dc, si ripresenta anche a livello locale: cosa ha fatto la Dc nei comuni a ranza assoluta e dove governa nei comuni e nelle regioni?

E che fine farebbe tutto il complesso di iniziative che le giunte di sinistra hanno prodotto in questi anni verso le nuove generazioni, se la Dc riconquistasse le grandi città? Si capisce quanto sia alta la posta in gioco l'8 giugno: da una parte, il disegno restauratore e centralizzatore della Dc; dall'altra la possibilità concreta di proseguire in un'esperienza di governo nuova e diversa, che ha cominciato a cambiare molte cose e di cui si sono resi protagonisti in primo luogo i comunisti. E' un'alternativa drastica a cui non si può restare estranei o insensibili: e i giovani devono essere consapevoli.

E un contributo particolare può venire dalle ragazze che tanto si sono impegnate in questi anni: è aperta la possibilità concreta di legare con coraggio l'idea della liberazione alla costruzione della società e dello Stato che la rendano possibile, ma questa possibilità passa oggi anche attraverso le elezioni dell'8 giugno.

Marco Fumagalli



Hanno lavorato anche per noi le giunte rosse

Gli enti locali a direzione comunista si sono impegnati sui problemi della condizione giovanile contribuendo a ricomporre il difficile rapporto tra nuove generazioni e istituzioni su una base di fiducia e di ampia partecipazione

Uno dei problemi più complicati, delicati e inquietanti della vita italiana degli ultimi anni è stato il rapporto dei giovani con le istituzioni democratiche. Non si può né si deve parlare di «rottura», ma certamente in alcuni momenti si è sentita forte la divaricazione, la lontananza, la non corrispondenza tra le istanze giovanili spesso confuse e contraddittorie, e uno Stato irrigidito e bloccato dai meccanismi di potere della Dc.

E' anche così che si avvia a ricomporre il rapporto fra i giovani e la democrazia organizzata, che si combatte la sfiducia (non solo giovanile) verso le istituzioni democratiche. Certo, rimane da fare ancora parecchia strada per modificare lo stato attuale di cose, per risanare una democrazia rosa dal tarlo degli scandali e della corruzione, prodotti del corrompimento di un sistema di potere ormai in crisi; c'è da lottare ancora perché si realizzi pienamente la riforma dello Stato, perché si affermi una nuova partecipazione democratica di massa. Ma proprio per questo bisogna partire da ciò che si è già realizzato e costruito in questi anni nelle città e nelle regioni governate dalle sinistre.

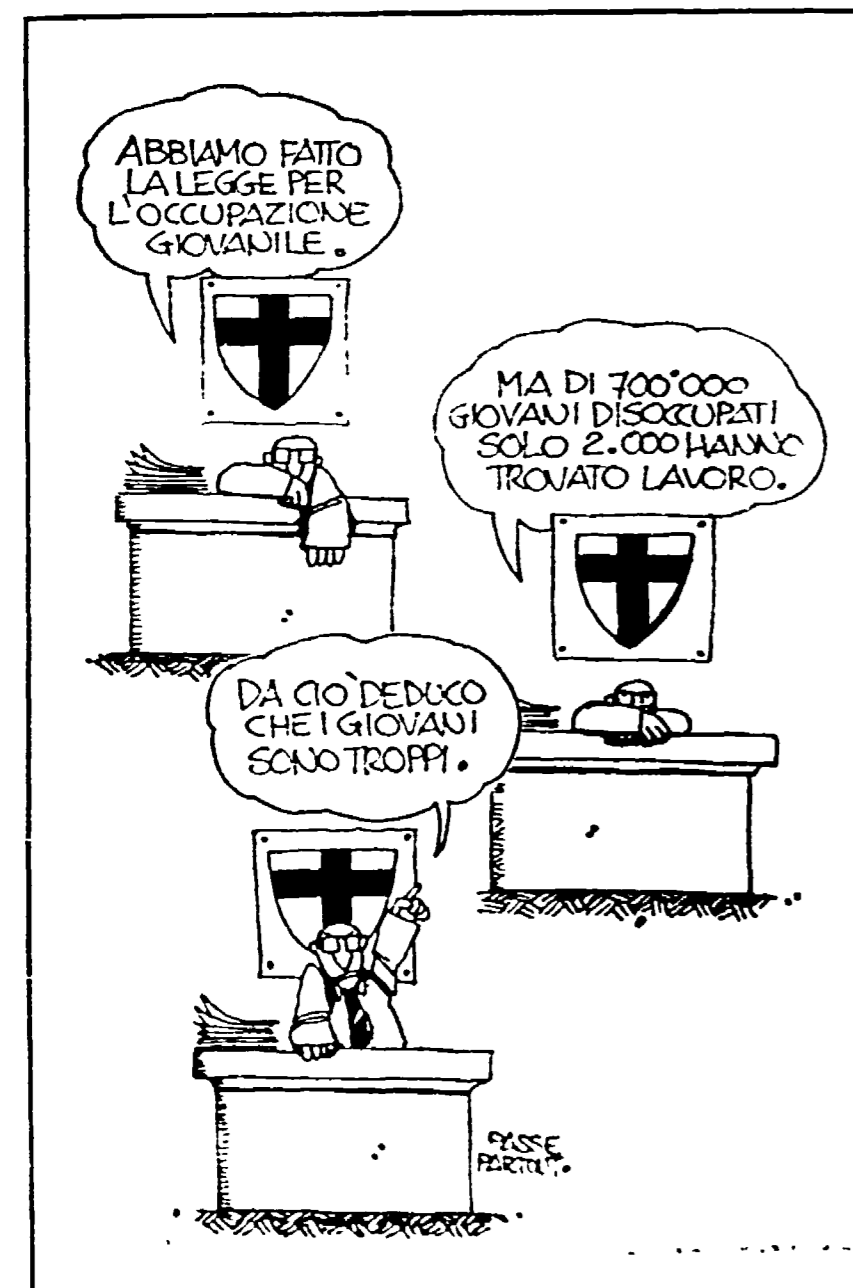
Quali risposte, infatti, ha dato la Democrazia cristiana, nelle zone d'Italia in cui è maggioranza assoluta o in cui è al governo, ai problemi concreti delle nuove generazioni? Quali iniziative sono state prese (al di là di quelle clientelari) nelle regioni meridionali, dove la Dc governa, per i giovani disoccupati o per le cooperative agricole? Che cosa ha fatto la Dc nelle città che amministra per favorire o sviluppare l'aggregazione culturale dei giovani?



Una canzone

di Roberto Roversi

1. Descrivo una libertà. Questa libertà. La nostra. Ahì che la invento. La sento. La vedo. La bevo. La perdo. La ritrovo sulla campagna, sul mare, sulla montagna. Il pastore la chiama. La cerca il cane. La libertà grida « Ritorno, ritorno. Mi sono allontanata per la città ma adesso [ho fame] ».
2. Cosa è accaduto nel settantanove. Questo pensiero ha cominciato a girarmi intorno verso la fine di un giorno molto nero. Apro la sinossi universale e leggo che per dodici mesi quest'anno ha gridato come un maiale da macellare sempre, viola violenza viola senza pietà. Da gennaio a dicembre.
3. Oggi mi chiedo quale destino ci dobbiamo aspettare cosa vogliamo. Anzi cosa possiamo sperare il dodici dicembre del sessantanove ci guardavamo piangendo. E' stato un inizio che non ha avuto una fine. Preparato limato e piattato sulla pelle del popolo. Come si vede nei giorni che stanno correndo. Eppure. Solo difendendo questa cervella lacerata braccata ferita possiamo uscire dal presente dolore che è una comune vergogna e una fatica senza risparmio.
4. Che hai fatto dei tuoi anni? Potere rispondere: li ho spesi come vedi, li ho spesi, li ho spesi. Ma i conti tornano. Almeno un poco. Ho fatto errori tremendi ma non mi sono mai consolato. L'anno ottanta sarà un anno che canta.
5. Mi canterà sulla spalla, sul braccio, sugli occhi che sono ancora chiusi. Canterà dentro la foresta buia di Brecht. E noi usciremo dal fuoco. Cambieremo la sorte. Si può sedere sul bordo di un vulcano ma non sul cavallo impazzito della morte.



Lettere da Firenze: «La droga, poi seppi che il Comune...»

«Ho 22 anni e sono figlio di operai Buco da cinque anni e ho deciso di smettere qualche mese fa... Si dà il caso che dove lavoro io capitarono dei ragazzi che mi dissero come funziona la cosa a Firenze. C'è un ufficio del Comune che fa la visita e gli esami per vedere se è possibile dare il via alla cura scolare. Questo ufficio decide anche le dosi e così i medici possono, qui a Firenze, curare molti di noi. Questi medici spesso non sono soli e sono insieme ad altra gente che dà una mano per parlare e fare amicizia e per di scutare anche del lavoro lo sono con un gruppo che si chiama "Gruppo '80" che segue le indicazioni dell'Ufficio del Comune e che ha avuto alcune stanze per lavorare dalla Casa del popolo di S. Croce. Penso che fosse il solito gruppo con tutti i discorsi moralistici e tecnici, ma la spinta mi venne da miei amici che conoscevano queste persone e poi dove lavoravo mi hanno licenziato perché hanno scoperto che buco... Ora sono in cura al gruppo, ora non sono più solo, anche per il lavoro ho potuto dare diverse possibilità cercando di adoperare la legge 285 sull'inserimento dei tossicodipendenti nel mondo del lavoro...»

«...all'inizio mi piacera perché mi sembrava di entrare in una situazione bellissima... ma con l'andare del tempo comincio ad avere la scimmia, il calo fisico e mentale. E così comincio il mio calibro... In questa situazione assai tragica ho durato sino al dicembre del '79, poi ormai massacrato e stufo ho deciso di smetterla. Per fortuna trovai un gruppo di dottori che faceva un servizio volontario all'interno del circolo Bumarroti, il "Gruppo '80", del quale adesso faccio parte anch'io. Il gruppo si muove e funziona con la stretta collaborazione del Cmas del Comune di Firenze.

«Devo dire che adesso sto molto meglio, insomma sono molto più tranquillo, ho ripreso ad essere il ragazzo normale che ero un tempo. E tutto questo lo devo a questo gruppo... e al Centro del Comune, ma in maniera particolare lo devo alla mia dottoressa, una ragazza molto in gamba che non è il solito dottore che ti dà le fiale e poi buongiorno e buonasera e niente di più... Ritorno a dire che è molto bello essere in un gruppo che si muove su queste linee e secondo me dovrebbero sorgere moltissimi ancora di questi gruppi...»

F. L.

E a Milano una proposta: la «Carta per i giovani»

C'è una proposta che la Federazione giovanile comunista di Milano ha rivolto al Comune: l'istituzione di una «Carta per i giovani». Si tratta di un tesserino che l'Ente locale rilascia ai giovani dai 15 ai 22 anni, e che dà diritto a sconti e facilitazioni per discoteche, i concerti, le librerie, gli impianti e le manifestazioni sportive, ecc. Si vuole contribuire in tal modo ad estendere la partecipazione dei giovani alla vita collettiva, dando una risposta alla loro crescente domanda di cultura e di aggregazione. Al tempo stesso si vuole promuovere e incoraggiare la presenza organizzata dei giovani — non solo fruitori ma come protagonisti — nella gestione delle attività culturali e ricreative dei diversi quartieri della città, utilizzando pienamente le strutture che già esistono (centri sociali, capannoni, teatri-tenda, ecc.) o creandone di nuove. La proposta che i giovani comunisti hanno avanzato, e che è all'esame dell'amministrazione di sinistra del Comune, ha suscitato interesse in città, e soprattutto tra i giovani. Ed è giusto che sia così, poiché non si tratta di una semplice «tattica», ma di un'idea-base che va precisata e se possibile migliorata con il concorso di tutti.

ROMA

La cultura oltre la grande festa

TORINO

L'assessore il piano i fatti realizzati

Roma, la cultura, i giovani. Ne parliamo con l'assessore Renato Nicolini. Quattro anni di lavoro intenso da parte dell'amministrazione: la Basilica di Massenzio, i «punti verdi», Villa Ada, Villa Pamphili, la poista a Castelporziano. E sempre i giovani, tanti giovani.

Perché?

Dal giovane viene oggi una maggiore domanda di cultura, maggiore rispetto al passato e anche rispetto ad altri gruppi sociali. Talvolta è una domanda forse contraddittoria, perché collegata ad un rapporto difficile e diverso con la politica. Ma è senza dubbio positiva.

Qualche cultura chiedono i giovani?

La loro domanda è multiforme. Chiedono anzitutto momenti di aggregazione, esprimono il bisogno di stare insieme. E questo è anche un «bisogno di città», desiderio di riappropriarsi di spazi e luoghi convenzionali ritenuti estranei o soltanto funzionali alle esigenze quotidiane. Ma dai giovani viene anche una domanda politica, che è presente in queste stesse forme di aggregazione e che si manifesta in modo nuovo, molto antidogmatico e con una forte disponibilità critica.

Qual è il «principio ispiratore» dell'attività culturale del Comune?

Roma è una città vasta e complessa, nella quale esistono zone estese di sottocultura, e non solo giovanile, cui fa riscontro una crisi della cosiddetta «cultura alta». Noi ci siamo mossi in una logica di confronto politico concreto con le domande culturali che provengono dalla gente, senza discriminazioni, ma anzi facendo incontrare «sottocultura» e «cultura alta», proponendo la cultura di massa come fatto di emancipazione.

Una logica ben diversa da quella delle passate amministrazioni dc.

Direi proprio di sì. Prima del '76 l'assessorato alla cultura era come se non esistesse, mentre la principale preoccupazione del mio predecessore sembrava quella di far tappezzare Roma con manifesti in cui il suo nome apparisse bene in vista. Ma c'è da dire soprattutto che alla Dc piace ragionare per schemi anche in campo culturale, per cui solo chi appartiene a certe categorie sociali può ottenere cultura; agli altri l'assistenza sociale.

E le conseguenze?

Semplice: la cultura vista come privilegio, come fatto settoriale, oppure neutralizzata e cristallizzata nei musei o nei monumenti. Qualcuno dice che di questa attività resta poco di concreto...

E' sbagliato. Non c'è solo la «grande festa», che però è pure essa importante. Il nostro sforzo è più complesso. Penso, ad esempio, al progetto, già finanziato, di costruzione di centri culturali stabili e polyvalenti in tutta la città. Penso alle mostre che si sono messe in piedi in questi anni. Queste sono iniziative che rimangono, che non svaniscono nel nulla.

Certo, l'idea di decentrare e «andare sul territorio» non è una novità in assoluto, ma è una novità lo spirito con cui noi portiamo avanti il nostro lavoro, al di fuori della mitologia per cui «sul territorio», in periferia, esisterebbero energie migliori e «alternative». L'obiettivo è di attivare forze ed energie varie che possono esprimere cultura, con un'attenzione particolare verso il mondo giovanile.

Quindi è un'esperienza da consolidare.

E ampliare. Perché, lo ripeto, non si tratta di iniziative «effimere». Quando queste iniziative incontrano successo, costituiscono lo strumento perché della cultura si discuta, se ne scopra la rilevanza politica, si stanzino nuovi fondi. L'«Estate romana» non è un fatto effimero: è un modo di comportamento della città, parte della sua cultura.

Torino, città cresciuta in modo tumultuoso e distorto, sulla base dei tempi e dei criteri imposti dalla FIAT, ha procurato nei decenni trascorsi emarginazione e solitudine a rilevanti fasce di popolazione, in modo particolare ad anziani e giovani. Eppure solo a partire dal 1975-76, l'ente locale pone come priorità importante di intervento il problema dei giovani nella città. Solo da quando comunisti e socialisti siedono a Palazzo civico la condizione giovanile diventa un problema specifico.

Prima del 1975 c'era la voce «problema dei giovani» tra le molte competenze dell'assessorato allo sport. A quella voce corrispondevano un impiegato e trenta milioni. Le iniziative consistevano in alcuni viaggi all'estero, qualche spettacolo, scelto al di fuori di qualsiasi linea culturale, un bollettino ciclistico.

Ora invece c'è un progetto che si chiama «progetto giovani» il quale è coordinato dall'assessorato alla gioventù, e vengono impegnati altri sette assessorati.

Naturalmente la condizione giovanile non si può risolvere con un puro intervento amministrativo perché ha radici strutturali e culturali complesse, tuttavia l'ente locale molto può fare per offrire ai giovani una dimensione di vita diversa.

Il piano giovani si rivolge in modo prioritario a fasce di giovani particolarmente emarginate. Per quanto riguarda l'occupazione giovanile è stato creato un centro di consulenza per decine di cooperative giovanili che sono state anche sostenute finanziariamente: sono stati assunti 300 giovani per progetti sociali mente utili; è stato realizzato un corso per operatori turistici impegnati poi nella città; sono stati affidati molti servizi (animazione, colonie, assistenza infantile) a cooperative formate da giovani. Per quanto riguarda la scuola sono state organizzate iniziative nel campo dello sport, del teatro, della musica, del cinema, degli scambi culturali con l'estero, mentre risorse imponenti sono state impiegate con fini preventivi nella scuola dell'obbligo.

Per quanto riguarda il tempo libero, sono stati realizzati 24 centri di incontro, in ogni quartiere, che danno vita ad una serie di iniziative, dalla fotografia, alla musica, al cinema, al teatro, alle feste emarginate sono stati aperti cinque centri antidroga, otto comunità alloggio per minori; si è sviluppato nel carcere minorile «Ferrante Aporti» un intenso lavoro teso al miglioramento delle condizioni interne e soprattutto al reinserimento dei giovani nella vita normale attraverso corsi professionali (pianificazione, decorazione, motoristica, ecc.); attività sportive e culturali.

Per il turismo giovanile sono stati organizzati gruppi di lavoro volontario, viaggi scambio con l'estero, campeggi e soggiorni. Diecimila sono i giovani abbonati a «Informa giovani», mentre la Consulta giovanile raccoglie tutte le forze politiche e sociali giovanili di Torino.

Cosa dire delle iniziative culturali? I punti verdi, «Settembre musica», i concerti di musica classica in Piazza San Carlo, «Torino enciclopedia», il Teatro tenda, sono iniziative di cui i giovani hanno largamente usufruito.

La giunta di sinistra si è sforzata di scrutare nel travaglio, nella sensibilità, nella cultura giovanile. E' sperabile che abbiamo colto quel messaggio di speranza implicito nell'impegno del Comune vale a dire: cambiare è possibile, si può inventare una vita più libera e ricca anche nelle grandi metropoli, nonostante il loro caos, il loro grigiore.

Questa idea nostra di rivoluzione nella libertà



NO, NON è mai conclusa l'epoca delle rivoluzioni. A onta del conclamato riflusso, la nostra rimane una epoca rivoluzionaria. Basta aprire quella finestra sul mondo che è la tv per accorgersene: si parli di Iran o di Nicaragua, di Harrisburg o di Seveso, si parli della catena di montaggio o di una scuola che ignora il lavoro, il tema è quello di una trasformazione profonda, di un'ingiustizia da rimuovere, di una struttura da modificare, di una battaglia di idee da sostenere.

In fase di rivoluzione è tutta quella realtà mondiale, nata ai primi del Novecento, che si è caratterizzata come «sviluppo ineguale» dei paesi e dei continenti. Le forme del grande ribollimento sono inedite, producono e implicano idee nuove e nuovi protagonisti anche perché le idee, l'esercizio della politica non appartengono più a ristrette élites ma a vaste masse della città e della campagna. Ma come ora le masse irrompono sulla scena dei conflitti sociali e nazionali. Sorge una crisi di governabilità su dimensione planetaria; e le crisi generali non possono che produrre soluzioni generali. Nel caso della nostra epoca: la pace, il riequilibrio dello sviluppo, la intangibilità dei diritti dei popoli all'indipendenza e alla giustizia.

E' questo lo sfondo, oggettivo e corposo, su cui i

comunisti italiani hanno concepito la loro idea di rivoluzione: trasformazione nel consenso. In questa idea i valori della libertà, del pluralismo, dell'autonomia non sono principi astratti ma la materia prima della grande opera che si vuol edificare. Come governare il mercato mondiale, come trovare e equamente distribuire le risorse, come espandere gli spazi di libertà, come far avanzare i rapporti sociali, come portare le classi lavoratrici al potere. Come procedere su questa strada nelle condizioni dell'Occidente capitalistico sviluppato. Un'idea di rivoluzione che parta dai punti alti del capitalismo e delle conquiste storiche della classe operaia.

IL PROBLEMA della rivoluzione — oggi e qui — ha due facce congiunte: quali trasformazioni immaginare e perseguire con la lotta per le nostre società occidentali; e quale ruolo assolvere, come collocarsi nei rispetti del tumulto rivoluzionario che scuote il mondo esterno alla metropoli capitalista. Per i comunisti italiani non c'è prospettiva di trasformazione, di avanzata sociale e politica nell'Europa occidentale che possa conseguirsi al di fuori o contro il processo di emancipazione del Sud della Terra. Un nuovo ordine mondiale

che rimuova le ragioni oggettive della guerra e del sottosviluppo comporta un'Europa organicamente rinnovata al proprio interno, un'Europa di sinistra che sia capace non di esportare modelli ma di rispettare e aiutare le ragioni di ogni popolo.

UNA rivoluzione europea che si ponga su questo terreno è una rivoluzione che percorre una terza via rispetto alle consuete esperienze socialdemocratiche e alle inadeguate e irripetibili esperienze del «socialismo reale». Una rivoluzione nella libertà per la libertà. E' una rivoluzione dei giovani per i giovani in cui si realizza una nuova coniugazione tra coscienza, senso comune e modificazioni strutturali, tra libertà e tecnica, tra teoria e politica rovesciando la tendenza a separare le idee del tempo dalla prassi di governo.

Che c'entra questo con le elezioni dell'8 giugno? Ricordiamo Gramsci: rivoluzionario non è chi pronuncia frasi verbose e più altisonanti ma chi si mostra in grado di gestire un villaggio, di commutare i prodotti agricoli in prodotti industriali, di esercitare la rivoluzione nelle cose concrete che sono, poi, la base di una coscienza critica del reale e, dunque, di un governo nuovo e onesto e di grandi capacità anticipatrici.

No al terrorismo perché scegliamo la vita e vogliamo essere più liberi

Testimonianza e riflessioni sulla violenza eversiva in un'intervista con un universitario comunista di Padova costituitosi parte civile nel processo contro «Autonomia»

D. Padova è una delle città più «trasformate» nella vita quotidiana dal terrorismo. Ed è una città in cui i giovani hanno di più pagato il clima di paura, di intimidazione, di assuefazione e talvolta la morsa tra reazione e violenza da esso prodotta. Chiediamo a un giovane comunista, studente all'Università, parte civile nel processo apertosi recentemente contro «Autonomia organizzata», cosa vuol dire per lui la scelta di esporsi direttamente contro una forza che non disdegna pratiche mafiose di «avvertimento»...

R. E' stata, quella di costituirsi parte civile, una scelta non facile. E non si tratta di «eroismo». La vita cambia, la sera bisogna stare attenti. Ma è stato troppo il silenzio fino a questo punto: e la rabbia dell'impotenza ha spinto me come altri ad uscire fuori, allo scoperto.

D. «Autonomia organizzata», e le altre formazioni violente e terroristiche, negano il diritto a una libertà individuale.

R. Si entrano nella vita quotidiana, ti impediscono di pensare alle tue cose, fanno violenza al privato (in quante parti della mia città non si può più camminare con sicurezza, in quanti bar non posso più entrare); si muovono come se esistesse al mondo solo la logica militare e vendicativa: tutto — fino al sentimento più intimo — diventa scontro, guerra, morte; vige la legge del taglione. Ecco, vorrei dirlo anche a quelli che sentono il richiamo delle posizioni violente: come facciamo a vivere solo con un futuro pieno di morte, quando di morte in questa società ce n'è già fin troppa? No, la mia rivolta, e di tanti altri come me, è radicale: voglio un presente pieno di vita, guardare avanti, spezzare, conquistarmi la mia libertà.

D. Questo è stato il segno di alcune recenti risposte al terrorismo, a Milano, a Genova; e anche della discussa manifestazione indetta da Mimmo Pinto a Piazza Navona.

R. Sono stati fatti importanti; e vengono segnali di questo tipo anche dal mondo giovanile cattolico. Ma non c'è solo la vita contro la morte, per fermare la «militarizzazione del quotidiano»; bisogna decidere quale vita, come e perché, anzitutto: ma, an-

che, avere la possibilità di criticare, di ragionare, di non semplificare mai: di fare politica, quindi: la violenza è la più bestiale delle semplificazioni. Alla critica delle armi imposta dal terrorismo dobbiamo contrapporre le armi della critica, di una nuova critica, disponibile al dialogo, al confronto e alla lotta che guarda in avanti.

D. Sembra, da ciò che dici, che il terrorismo sia il prodotto della crisi.

R. No. Diffido delle volgarizzazioni sociologiche, come delle tesi complottiste. Il terrorismo («Autonomia» come le BR) è un fatto politico, che tende a ridurre lo scontro sociale a guerra di apparati, a ridurre la quota di democrazia; fa le sue alleanze, colpisce quelle del fronte della trasformazione. La DC ha una colpa, guarda la mia città: non ha colpito il terrorismo perché colpito voleva dire mettere in discussione il proprio assetto di potere, dilatare la democrazia, attivarla, caricarla di nuovo significato.

D. Ma occorrono strumenti istituzionali per reprimere il terrorismo.

R. Certamente: ma nella costituzionalità. Dobbiamo rifiutare l'allettante invito dei terroristi, quello di irridire le istituzioni, di rispondere alla «tedesca»; per intenderci: è il loro scopo. I decreti antiterrorismo non ci aiutano, e vanno radicalmente modificati secondo le proposte delle sinistre.

D. Lotta di massa, impegno individuale (come il tuo, in questo processo), risposte istituzionali: basterà per sconfiggere i violenti e per costruire una nuova pace civile?

R. Non ancora, mi sembra. Ci vorrà del tempo per vincere questo nemico. La priorità sta nel «fare politica» contro i terroristi, e cioè nel chiudere i canali di reclutamento, nel togliere l'acqua in cui vivono questi pesci. Peci, Fioroni, e tanti altri proprio in queste settimane ci dimostrano che è possibile un ripensamento, perfino dei terroristi più «consumati»: aiutare il maggior numero possibile a ripensarsi, a capire che l'emorragia di sangue è stata troppa, anzitutto per noi giovani; creare le condizioni perché molti lascino le armi. Questa è l'urgenza: ed è possibile.

Il grido lanciato da Napoli: lavoro

La FGCI alla testa di un grande movimento per un'occupazione qualificata e produttiva che, soprattutto al Sud, si scontra con il suo ostacolo maggiore: il sistema di potere democristiano

«O LAVORO». Lo slogan è stato scandito ancora una volta da decine di migliaia di giovani, prevalentemente meridionali, nella manifestazione del 20 aprile a Napoli. E' uno slogan «storico» che ha accompagnato le lotte di questi ultimi tre anni. Che esprime la combattività, la voglia e la gioia di vivere di chi dovrebbe accettare di essere sacrificato ad un sistema di potere, alle sue ingiustizie e assurdità. E che, invece, non si fa piegare, rifiuta le regole di un gioco vecchio e che molti vorrebbero eterno. I giovani comunisti sono stati l'avanguardia consapevole di questa lotta. Hanno cercato di

collegarsi ad una massa di disoccupati che non chiedono un lavoro qualsiasi e che possono far compiere un salto qualitativo alla stessa struttura produttiva meridionale. Perché di questo si tratta: per risolvere il problema della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno è necessario dare un colpo al sistema di potere democristiano. Lo dimostrano le esperienze di cui riferiamo qui sotto: esperienze di lotta unitaria che testimoniano che un futuro diverso può essere costruito. I giovani che hanno manifestato a Napoli hanno mostrato di credere che questo è oggi non solo necessario, ma possibile

Quei ragazzi di Matera tra anziani diffidenti

MATERA — (C.Ro.) All'inizio c'era un muro di incomprendimento. Gli anziani spiavano con diffidenza le mosse degli «estranei», di questi giovani che sin dal mattino «invedevano» le loro case, frugavano alla ricerca della biancheria, dei detersivi per pulire le stanze e fare il bucato, sfaccendavano in cucina per preparare il pranzo e la cena. E i giovani, soprattutto ragazze, si sentivano come traditi, umiliati emarginati: «Ma che cosa avranno da borbottare: veniamo qui, puliamo, facciamo di tutto, anche i lavori più umili e poco graditi,

ed hanno pure da lamentarsi...». Poi, una sorta di armistizio. Le due generazioni, così lontane per età, cultura e mentalità hanno capito che avevano una cosa fondamentale in comune: ognuno aveva bisogno dell'altro. I giovani di un lavoro, gli anziani di assistenza. Ed oggi l'esperienza, nata inizialmente solo a Matera e Ferrandina, si estende a tutti i comuni della provincia. Ora sono oltre cento i ragazzi che, uniti in cooperativa, seguono mille e quaranta anziani a domicilio. Si è riusciti anche ad an-

dare al di là della semplice assistenza: si trascorre insieme il tempo libero, si passeggiano, si discute, ci si confronta. E queste persone di una certa età, che ormai si sentivano inutili, quasi di peso, hanno scoperto di essere importanti, forse più di qualsiasi libro di storia. Raccontano ai giovani le usanze, le tradizioni, le feste e le lotte ormai dimenticate, tramandando oralmente un patrimonio culturale che rischiava di andare perduto per sempre.

L'importante servizio è stato realizzato dalla Provincia di Matera, che dal '76, dopo vent'anni di centro sinistra,

è tornata ad essere amministrata dalle sinistre. In realtà il servizio — spiega il compagno Michele Guanti, presidente della amministrazione PCI-PSI-PSDI che è tornato a ricoprire questa carica dopo una precedente esperienza, dal '66 al '70 — non è di nostra competenza. Dovrebbero infatti essere i Comuni a gestirlo, ma finora le giunte comunali, quasi tutte monocolori dc, non ne hanno voluto sapere. E così ce ne siamo fatti carico noi».

Due erano gli obiettivi prioritari: l'occupazione giovanile con la «285» e i servizi sociali. Oggi — spiega ancora Guanti — c'è un centro di iniziativa e sviluppo della cooperazione ed occupazione giovanile, a cui fanno capo 50 cooperative, trenta delle quali sono state impegnate dall'amministrazione provinciale proprio nel campo dei servizi sociali: ci lavorano trecento ragazzi».

I tre campi di intervento fondamentali: l'assistenza psichiatrica. L'inserimento dei bambini handicappati e, appunto, gli anziani. Per la prima questione, all'inizio erano stati mobilitati gli operatori e i medici del Centro di igiene mentale: bisognava vedere che possibilità c'erano per dimettere dal manicomio di Potenza, il Don Uva, gli assistiti della provincia di Matera.

Il lavoro è cominciato con visite settimanali nel psichiatrico poi sono stati organizzati i soggiorni estivi di 20 giorni al mare o in montagna, infine si è arrivati a tirare le somme con assemblee con i familiari, i medici e gli amministratori. Ma tutti i parenti si sono rifiutati di riprendere in casa i familiari: ormai il «folle» era stato dimenticato, l'espulsione dalla famiglia era diventata definitiva. Sono nati così le case-famiglia. Ma certo, gli

operatori sanitari del Centro di igiene mentale non potevano seguire i mille assistiti ed è allora che ci si è rivolti alle cooperative dei giovani. E nei giovani si è trovata piena disponibilità.

Operazione analoga per l'inserimento nelle scuole materne ed elementari dei bambini handicappati, utilizzando stavolta i finanziamenti del ministero della Pubblica Istruzione. I 58 giovani della cooperativa durante i soggiorni estivi misti hanno seguito i piccoli handicappati e il loro inserimento è riuscito in piena. Oggi gli operatori della cooperativa danno il loro contributo nelle scuole. Infine la assistenza agli anziani.

«Il nostro obiettivo ora — spiega ancora il compagno Guanti — è di superare la separazione che esiste fra questi tre servizi, unificarli e generalizzare l'assistenza a tutti. E il ruolo dei giovani dovrà essere decisivo».

Abruzzo: precari e coop lunghe lotte, una legge

PESCARA — Il 29 dicembre 1976 migliaia di giovani, almeno diecimila, organizzati in Leghe per il lavoro o cooperative, in particolare agricole, sfilarono in corteo per le strade della città. Chiedono una legge nazionale (quella che sarà poi la 285), una legge regionale per le cooperative agricole giovanili, terre incolte o malcoltivate, finanziamenti e formazione professionale.

Estate del '77: mentre la bocca della «cattiveria» dei giovani e della loro disperazione («movimento '77»), in Abruzzo i giovani occupano terre incolte: a Giulianova nel maggio del '77; a Città Sant'Angelo nel giugno dello stesso anno.

1977/78: nonostante le decine di iniziative di leghe e cooperative per l'attuazione ed il controllo della 285, nessuna risposta concreta viene data dalla Giunta regionale di centro sinistra alle cooperative agricole che vivono profondamente l'emarginazione e il boicottaggio dell'intervento pubblico.

1979: il movimento delle leghe, esauritosi in uno scontro burocratico logorante con una DC ed un governo regionale che non vogliono fare letteral-

mente niente di nuovo per il lavoro e le cooperative giovanili, si organizza nei Coordinamenti per il lavoro: Precari 285, decine di cooperative nuove come quella di Giulianova. Si resiste e si lotta contro una Giunta regionale (adesso di centro) che governa contro i giovani e le cooperative agricole.

1979 - primi mesi dell'80. Si susseguono sette manifestazioni regionali del movimento dei precari e delle cooperative giovanili e la Giunta regionale e la DC adottano la «politica dei rinvii», della doppiezza, delle promesse, dando spesso clientelaresco un «lavoro alla scrivania» invece del lavoro nei campi chiesto dalle cooperative agricole.

In questi mesi cresce l'emergenza sia dei precari 285 che rischiano di perdere il posto di lavoro, sia delle cooperative agricole ormai allo stremo e che spesso vivono al puro livello di sussistenza (mangiare e dormire lì in campagna senza guadagnare niente). Si intensifica l'impegno del movimento sindacale unitario e, insieme, la lotta della sinistra e di FGCI e PCI in particolare.

Tra il 15 e il 24 aprile, in Consiglio regionale, vengono approvati due provvedimenti

decisivi che costringono la Giunta e la DC al confronto, evitato e rimesso per mesi se non per anni:

— la legge regionale di attuazione del decreto 663, oggi legge nazionale 33, sui precari 285, sulla base di una proposta, unica presentata in Consiglio, redatta da PCI e FGCI. E' un vero e proprio successo politico per il movimento democratico: una legge avanzata!

— una delibera di Giunta, dopo una lunga ed estenuante battaglia politica del movimento e nelle commissioni del Consiglio regionale, per il primo finanziamento dopo 4 anni, alla cooperativa di Giulianova: 51 milioni in due rate da 26 milioni l'una.

Dopo tutto questo, chi può dire oggi che, nel governo regionale non sia necessaria una direzione politica nuova con il PCI e la sinistra?

In Abruzzo, oggi, tra i giovani c'è chiara la convinzione che le elezioni amministrative non sono «esclusivo problema dei partiti», ma strumento di lotta per cambiare le condizioni di vita, l'organizzazione e la qualità del lavoro e per ottenerne di nuovo,

Puglia: nuovo legame tra qualificazione e lavoro

BARI — Il dato della disoccupazione giovanile in Puglia è impressionante. Alle sole liste speciali sono iscritti circa 90 mila giovani ma altre migliaia, non iscritti alle liste, sono in cerca di prima occupazione o svolgono lavoro precario. La Puglia è una delle prime regioni in Italia nel carico di lavoro a domicilio e di «lavoro nero».

La giunta regionale, in questi anni, ha consapevolmente scelto di privilegiare gli interventi clientelari, la politica assistenziale, la logica dell'assistenza, piuttosto che la programmazione, gli investimenti, lo sviluppo delle attività produttive. Basti pensare alla attuazione da parte del governo regionale, dei progetti speciali della legge 285. Per attuare il primo progetto speciale ci sono voluti due anni, nonostante il parere favorevole espresso dal consiglio regionale sin dal novembre del 1977. Solo alcune settimane fa, a pochi giorni dalla scadenza del mandato, la giunta regionale ha deliberato alcuni progetti speciali tra cui quelli legati all'agricoltura, per circa 10 miliardi di lire, affidandone però l'esecuzione ad un ristretto numero di cooperative di comodo, appositamente formate e gestite da

gli stessi partiti della maggioranza.

Ancora una volta la discriminazione è apparsa evidente. Sono più di 40 le cooperative di giovani che tra enormi difficoltà, per la mancanza assoluta di finanziamenti, hanno resistito nel corso di questi anni e sono tuttora operanti. Valga l'esempio della cooperativa agricola di Minervino Murge, che non solo ha resistito al ricatto del padronato agrario, ma anche ai tentativi della vecchia amministrazione di quel comune di sconfiggere quella esperienza ricorrendo alla magistratura. Alla arbitraria decisione della giunta regionale è seguita nei giorni scorsi una vasta mobilitazione promossa dalla FGCI. Se la discriminazione appare sventata, si tratta però di mantenere alto il livello della mobilitazione.

Di fronte ad un fenomeno così massiccio di disoccupazione giovanile, soprattutto intellettuale, è necessario avviare un grande processo di riqualificazione professionale della forza giovanile inoccupata (si pensi alle decine di migliaia di giovani diplomati e laureati che non trovereb-

bero mai uno sbocco occupazionale legato alla loro professionalità), finalizzandola allo sviluppo dei settori produttivi. Il gruppo regionale comunista ha presentato una proposta di legge per la costituzione di un fondo regionale di 100 miliardi da utilizzare per corsi di formazione professionale volti a promuovere una nuova imprenditorialità tra i giovani in agricoltura, nell'artigianato, nel turismo, nell'industria di trasformazione, ecc.

Brevi corsi alla fine dei quali ogni giovane può decidere di associarsi o divenire imprenditore singolo, presentare un progetto al Comune e richiedere a questo, con il fondo regionale, un mutuo per le attività produttive. E' questa una proposta di grande valore dalla quale si può sviluppare un ragionamento, che ci può condurre ad una nuova idea dell'intervento legislativo nei confronti della disoccupazione giovanile, che si possa cioè avviare una fase produttiva nuova, in cui sia al centro il binomio di qualificazione professionale-lavoro legato alla programmazione dello sviluppo economico e agli investimenti,



Nessuna relazione del governo sull'equo canone

Trovare una casa in affitto è diventato quasi impossibile

Il Parlamento non è stato investito del problema - Come sono saliti i prezzi degli appartamenti - Fitti gonfiati e «buone entrate» illegali - Ondata di sfratti

ROMA — È il secondo anno che il governo non adempie agli obblighi, previsti dalla legge, di presentare entro il 31 marzo al Parlamento una relazione sugli effetti prodotti dall'equo canone.

L'anno scorso la relazione è stata presentata l'11 maggio. Quest'anno non è escluso che venga rinviata a settembre. A quasi due anni dall'approvazione della legge si dispone di dati sommarî e parziali che si riferiscono agli ultimi mesi del '78 e ai primi due del '79 e, per giunta, contrastanti con quelli pubblicati dalla Banca d'Italia. La relazione governativa sosteneva che il 44 per cento degli affitti era rimasto sostanzialmente invariato; che il 53 per cento era aumentato e che il 3 per cento era diminuito. La Banca d'Italia, viceversa, nello studio su «Reddito, risparmio e patrimonio immobiliare delle famiglie italiane» sostiene che non il 44 per cento, ma il 57 per cento degli affitti è rimasto invariato; che quelli aumentati sono il 34 per cento e quelli diminuiti il 9 per cento. Perché questa diversità di cifre? La diversità deriva dal fatto che l'indagine governativa era stata fatta sulla base dei campioni ISTAT condotti trimestralmente su 9.000 famiglie residenti nei soli comuni capoluoghi di provincia che prevalentemente ricadevano sotto il vecchio blocco degli affitti. Infatti, di queste 9.000 famiglie, il 51,74 per cento abita in alloggi costruiti prima del 1945; il 41,26 per cento in alloggi costruiti tra il 1946 e il 1965; solo il 5,7 per cento in alloggi dal 1966 al 1970 e un'infima minoranza pari all'1,3 per cento in quelli costruiti dopo il 1970.

Per la nuova indagine, solo il 31 di-

cembre scorso, il ministro dei LL.PP. aveva sottoposto al CER il quadro generale delle ricerche finalizzate a stabilire gli effetti dell'equo canone e si proponeva di verificare un campione di circa 300.000 alloggi in modo da poter cogliere tutti i fenomeni del mercato edilizio e, cioè, non solo l'andamento dei fitti, ma anche il problema di sopra e sottovalutazione del patrimonio esistente. Secondo ammissioni della stessa direzione generale per il coordinamento territoriale del ministero dei LL.PP., ancora una volta si dovrà tornare ad utilizzare un campione più rappresentativo rispetto al passato, ma sempre parziale.

Perché? Eppure il problema riguarda sette milioni di famiglie di inquilini e milioni di piccoli proprietari e contrasta con lo stesso programma letto da Cossiga di fronte alle Camere. Come si può notare non disponendo dei dati, al non rispetto degli obblighi di legge si somma l'incertezza e la confusione.

Se si esclude la questione ISTAT-variazione automatica dei canoni rispetto al costo della vita — e la violazione da parte della proprietà — prova ne è la sentenza della Corte di Cassazione che ha ritenuto reato di tentata estorsione la richiesta di un affitto superiore a quello legale — il SUNIA, a differenza della Confindustria (organizzazione della grande proprietà) non rivendica sostanziali cambiamenti della parte economica della legge.

Rimangono tre questioni aperte: violazione della legge, indicizzazione e costi convenzionali per le costruzioni dopo il 1975. Ad esempio, per un appartamento di tipo civile di 100 mq costruito nel 1978 in periferia in un comune su-

periore ai 400.000 abitanti, il fitto mensile per il centro-nord è di 178.063 e per il sud 163.625 lire. Con l'indicizzazione arriva a 200.000.

Che cosa rivendica il Sindacato degli inquilini? La configurazione di un preciso reato e relative pene in caso di violazione della legge: la non automa-ticità dell'aumento degli affitti secondo i dati ISTAT (se il tasso d'inflazione rimane attorno al 20 per cento attuale, porterebbe ad una lievitazione degli affitti del 15 per cento); una determinazione dei nuovi costi convenzionali di produzione non superiore — come invece è accaduto — a quelli di mercato, nel '78 il valore era di 553.000 lire al mq.

Un discorso diverso merita la parte normativa. Il forte calo dell'offerta degli alloggi in proprietà e in vendita, le migliaia e migliaia di sfratti precedenti alla legge di equo canone, contrastano con le possibilità di rescissione anticipata del contratto prevista dalla nuova disciplina. Dopo la legge 392, oltre alle quattro-cinquecentomila disdette, gli sfratti richiesti a Firenze e Prato sono 2.321; a Bologna 2.000; a Milano 2.921 solo nel '79 e già sentenziati; migliaia a Roma, a Napoli, a Palermo.

Di qui la necessità di restringere le possibilità di recesso anticipato dei contratti alla sola necessità per il proprietario e per i figli, togliendo quindi, nipoti e nonni. Questa non è una richiesta che va contro i piccoli proprietari.

Le modifiche, tuttavia, non bastano se nel frattempo, non vengono prese quelle misure che consentano un rilancio programmato dell'edilizia.

Claudio Notari

L'ultima invenzione nel campo dei club: disco-music per i minori di 14 anni

La discoteca piccola piccola dove il pupo ti diventa divo

ROMA — Ha nove anni e mezzo la regina della discoteca. Si chiama Alessia, veste come una vamp e la sua stella polare è Renato Zero. La mattina a scuola porta il grem-

biolino e chiama l'insegnante «signora maestra», il pomeriggio ha occhiali scuri cerchiati di bianco, labbra a cuore rosso scarlato, camicia di seta, pantaloni di pelle nera e tacchi a spillo. Alessia è la dominatrice del Black and Red, la prima e forse l'unica discoteca d'Italia per bambini.

Ingresso vietato ai maggiori di anni 14, niente fumo, niente alcolici e niente «roba», informa l'inventore-ideatore-pastore-disc-jockey del Black and Red, Maurizio Valenzi («si, mi chiamo come il sindaco di Napoli, ma io sono un'altra cosa»).

La «trovata» di questo Maurizio Valenzi, giornalista a tempo perso, fotografo, patito della musica e ora direttore del «brevetto» della discoteca ha incredibilmente fatto centro.

Alessia è la più brava, riuscita e invidiata ballerina della minidiscoteca, la prima della «classe» di una miriade di «brevettati» di bambini dai tre a quattordici anni assidui frequentatori del locale inventato per loro al Portuense, quartiere di Roma. Tutti i giovedì pomeriggio, sabato e domenica il Black and Red è preso d'assalto da bambini che dall'asilo vengono di nuovo scaricati e parcheggiati sulla pista da ballo, ragazzini che si sentono così finalmente autonomi e «grandi», soubrette e ballerini in miniatura.

Da almeno un paio di mesi si presentano puntuali all'appuntamento accompagnati da babbo e mamma che sguisciano le divise lacinate in cento lire all'entrata e si dileggiano. Arrivano anche in queste giornate di primavera piene di sole e riene male a vederli rinchiusi in una scatola nera forata da luci colorate e innaturali che scoppia di rumori oltre il limite di guardia. Ma il sole è pallido in confronto al riflettore del set e alle luci del varietà del sabato sera TV.

Loro, i frequentatori senza barba (i maschi) e senza seno (le femmine) della discoteca off per adulti, del sole non sanno cosa farsene. «Se non ci fosse la discoteca non farei nulla, qui mi diverto e ballo, fuori non c'è niente». A Stefania, dieci anni, lettrice di Lancia Story, nessuno ha detto che «fuori» non c'è solo musica e lustrini. A casa l'unico divertimento, oltre i fotomontaggi di papà e mamma, è la televisione. Cinque, dieci ore di TV al giorno, scorpacciate di Goldrake, Ufo Robot, teleorizzanti e stelle del sabato sera.

Stefania a pari dei suoi giovani colleghi del Black and Red è vittima di qualche cosa senza dubbio più grande di lei. Quel «qualcosa» che ha fatto scorrere fiumi d'inchieste a sociologi e giornalisti, a studiosi del costume e di cui i bamboccetti del Black and Red e i loro genitori non sembrano accorti il minimo sentore: il bombardamento televisivo subito senza difese, la smania del successo e la mania dell'erossione. Quel «qualcosa» di cui anche il Black and Red finisce per essere complementare: un'iniziativa di gente che annusa il rento e sa incunearsi nei gusti del pubblico. Anche tra i più discutibili, anche quando di mezzo ci sono i bambini.

Arriva il fotografo e tra i ragazzini passa un lampo di elettricità: riciclini di cinque anni in tuta jeans, cicciottelli cresciuti a aceti e paste, sofisticate ballerine si scatenano per acciuffare il flash, posano, si sdraiano a comando, fanno finta di cadere. Recitano la parte dei bimbi. Il disc-jockey-inventore è soddisfatto: «In crisi? È un successo». Inciucare il tarlo del dubbio non serve.

La nonna mamma che ha fatto 40 chilometri per portare la sua Ornella (sei anni) a «socializzare con il ballo» resinsigne quasi indignata ogni insinuazione: «no, non diventano orandi prima del tempo, i bambini ormai non sono più bambini». La figlia non sembra molto convinta, è la prima volta che la portano: «mamma che faccio?» e devi imparare a fare amicizia e a ballare. Vai». Così direnderà anche lei una stuccherole miniballerina da discoteca, imitazione perfetta di altre imitazioni.

A Torino l'assemblea dei giovani candidati PCI

TORINO — «Per contare nelle scelte, per vivere più liberi nella città; per dare più forza alle amministrazioni democratiche di sinistra»; questo il tema della Assemblea dei giovani candidati nelle liste del PCI che si terrà a Torino il 3 maggio, presso la Galleria d'arte moderna di Corso Vittorio.

I lavori si apriranno alle 10 con l'introduzione di Leonardo Domenici, dell'Esecutivo nazionale della FGCI. Nel dibattito interverrà Achille Occhetto, mentre le conclusioni saranno svolte da Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI.

La «trovata» di questo Maurizio Valenzi, giornalista a tempo perso, fotografo, patito della musica e ora direttore del «brevetto» della discoteca ha incredibilmente fatto centro.

Alessia è la più brava, riuscita e invidiata ballerina della minidiscoteca, la prima della «classe» di una miriade di «brevettati» di bambini dai tre a quattordici anni assidui frequentatori del locale inventato per loro al Portuense, quartiere di Roma. Tutti i giovedì pomeriggio, sabato e domenica il Black and Red è preso d'assalto da bambini che dall'asilo vengono di nuovo scaricati e parcheggiati sulla pista da ballo, ragazzini che si sentono così finalmente autonomi e «grandi», soubrette e ballerini in miniatura.

Da almeno un paio di mesi si presentano puntuali all'appuntamento accompagnati da babbo e mamma che sguisciano le divise lacinate in cento lire all'entrata e si dileggiano. Arrivano anche in queste giornate di primavera piene di sole e riene male a vederli rinchiusi in una scatola nera forata da luci colorate e innaturali che scoppia di rumori oltre il limite di guardia. Ma il sole è pallido in confronto al riflettore del set e alle luci del varietà del sabato sera TV.

Loro, i frequentatori senza barba (i maschi) e senza seno (le femmine) della discoteca off per adulti, del sole non sanno cosa farsene. «Se non ci fosse la discoteca non farei nulla, qui mi diverto e ballo, fuori non c'è niente». A Stefania, dieci anni, lettrice di Lancia Story, nessuno ha detto che «fuori» non c'è solo musica e lustrini. A casa l'unico divertimento, oltre i fotomontaggi di papà e mamma, è la televisione. Cinque, dieci ore di TV al giorno, scorpacciate di Goldrake, Ufo Robot, teleorizzanti e stelle del sabato sera.

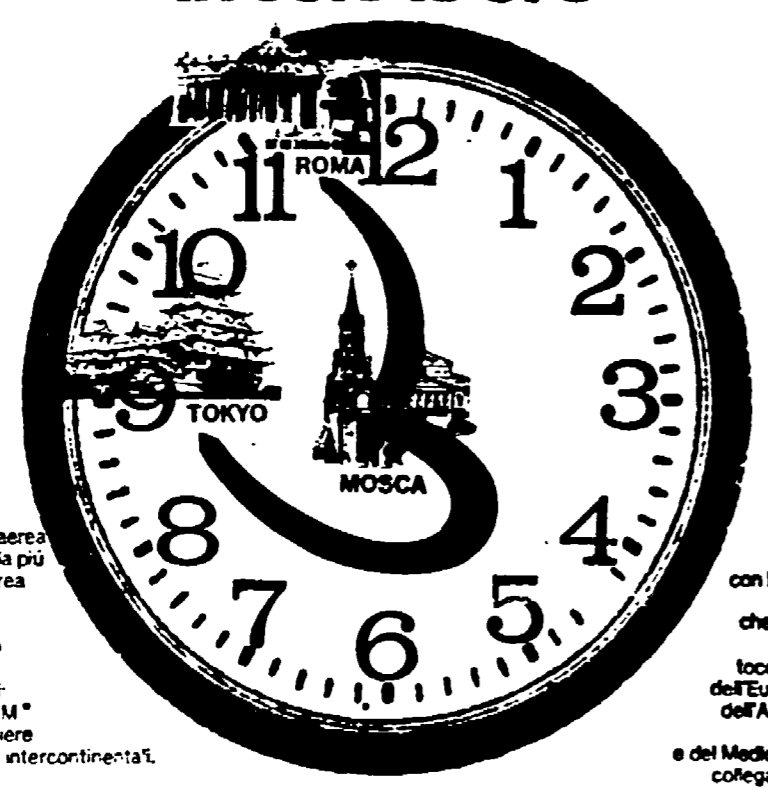
Stefania a pari dei suoi giovani colleghi del Black and Red è vittima di qualche cosa senza dubbio più grande di lei. Quel «qualcosa» che ha fatto scorrere fiumi d'inchieste a sociologi e giornalisti, a studiosi del costume e di cui i bamboccetti del Black and Red e i loro genitori non sembrano accorti il minimo sentore: il bombardamento televisivo subito senza difese, la smania del successo e la mania dell'erossione. Quel «qualcosa» di cui anche il Black and Red finisce per essere complementare: un'iniziativa di gente che annusa il rento e sa incunearsi nei gusti del pubblico. Anche tra i più discutibili, anche quando di mezzo ci sono i bambini.

Arriva il fotografo e tra i ragazzini passa un lampo di elettricità: riciclini di cinque anni in tuta jeans, cicciottelli cresciuti a aceti e paste, sofisticate ballerine si scatenano per acciuffare il flash, posano, si sdraiano a comando, fanno finta di cadere. Recitano la parte dei bimbi. Il disc-jockey-inventore è soddisfatto: «In crisi? È un successo». Inciucare il tarlo del dubbio non serve.

La nonna mamma che ha fatto 40 chilometri per portare la sua Ornella (sei anni) a «socializzare con il ballo» resinsigne quasi indignata ogni insinuazione: «no, non diventano orandi prima del tempo, i bambini ormai non sono più bambini». La figlia non sembra molto convinta, è la prima volta che la portano: «mamma che faccio?» e devi imparare a fare amicizia e a ballare. Vai». Così direnderà anche lei una stuccherole miniballerina da discoteca, imitazione perfetta di altre imitazioni.

Dagli altoparlanti a tutto volume che romitano disomnicose un motivo che potrebbe anche somigliare a un girotondo e i bambini (miracolo!) si prendono per mano e girano sulla pista. «Qui non si fa il girotondo, è per bambini, qui si balla» urla il disc-jockey. Riprende la frenetica esibizione.

ROMA · MOSCA · TOKYO tutti i mercoledì volo diretto in sole 15 ore



La AEROFLOT è la compagnia aerea che dispone della più grande flotta aerea del mondo impiegando il più prestigioso aereo sovietico per i servizi civili: il famoso «IL 62M» capace di compiere senza scalo voli intercontinentali.

la nostra pista è il mondo
AEROFLOT
Official Olympic Carrier

Da Torino l'Aeroflot vi porta in oltre 80 paesi con la sua estesa rete internazionale che li collega per ben 800.000 Km. toccando molti paesi dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia Sud Orientale, dell'America e del Medio e Vicino Oriente collegamenti da Mosca.

Il terreno agricolo è un bene sicuro il cui valore reale non subisce gli effetti negativi dell'inflazione. La gestione del bene "terra" richiede professionalità ed informazione. Il futuro promette soddisfazioni ai proprietari agricoli che sapranno ben utilizzare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dai nuovi prodotti.

A chi desidera acquistare una proprietà agricola

☑ Dal 1966 ad oggi il valore del terreno ad uso agricolo è cresciuto in media del 25% all'anno.

☑ Il reddito anche in agricoltura è proporzionale alle capacità amministrative e imprenditoriali. L'AgriGabetti è oggi in grado di valutare, ristrutturare e condurre le vostre aziende agricole anche avvalendosi delle migliori e più specializzate collaborazioni e consulenze.

☑ I terreni utilizzabili per l'agricoltura a causa dello sviluppo delle aree urbane ed industriali, diminuiscono sempre di più; oltre 50.000 ettari vengono sottratti ogni anno alla coltivazione.

☑ L'investimento in "BENI AL SOLE" si è spesso rilevato una scelta saggia sia per chi l'ha perseguito con tutti i suoi beni sia per chi l'ha inteso come componente di un più ampio piano di investimento.

A chi possiede una proprietà agricola

☑ L'aggiornamento tecnologico ed organizzativo richiesto dalla moderna gestione di aziende agricole diviene ogni giorno più complesso: "stare al passo" risulta difficile specialmente a chi non si occupa di agricoltura.

☑ Il nostro intervento iniziale e la successiva collaborazione sistematica Vi consentirà di migliorare la conduzione ed i risultati della Vostra azienda.

☑ Le situazioni locative, fiscali, legali, finanziarie, le difficoltà nello scegliere o ristrutturare attrezzature, fabbricati e conduzione possono allontanarvi o tenervi legati alla "Vostra terra".

☑ Ragioni assai varie possono indurre a vendere o ad acquistare nuove terre, le possibilità offerte da un gruppo specializzato in campo agricolo permettono comunque il riesame della reale situazione da un più ampio e oggettivo punto di vista.

☑ Con l'AgriGabetti potrete conoscere come e perché investire oppure quanto realizzare.

Ricordiamo i nostri servizi
Analisi e valutazione - Ristrutturazione - Conduzione ed amministrazione - Consulenze nelle organizzazioni di società di capitali e nella politica finanziaria - Assistenza tecnica - Progettazione e costruzione di edifici rurali - Intermediazione e valorizzazione commerciale PER L'AGRICOLTURA

Informatevi direttamente presso la sede della AGRIGABETTI in MILANO oppure presso le filiali GABETTI in ITALIA ed in GERMANIA OCCIDENTALE. Richiedete il nostro opuscolo: CHE COS'È L'AGRIGABETTI che illustra tutti i nostri servizi.



AGRIGABETTI SpA - Società di servizi per l'agricoltura - Milano - Via Plinio 1 (P.zza Lima) - Tel. 02/220374-209540

In accordo e collaborazione con

- MONTEDISON SERVIZI AGRICOLTURA S.P.A. (MSA) per l'assistenza tecnica, progettazione impianti e servizi, fornitura di prodotti.
- IBI - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO ricerca e strutturazione delle forme di finanziamento più opportune e assistenza bancaria.
- GADOLA S.P.A. COSTRUZIONI per la progettazione e la realizzazione di costruzioni e ristrutturazioni degli edifici rurali.
- SO.GE.M.I. S.P.A. società per l'impianto e il servizio dei mercati agroalimentari all'ingrosso.
- CONSULTA FINANZIARIA S.P.A. assistenza nel riassetto giuridico e amministrativo di aziende agricole e definizione dei relativi programmi di copertura finanziaria. Organizzazione di consorzi di azionisti e collocamento titoli.
- GABETTI S.A.S. - DIVISIONE AGRICOLA per la compra-vendita e l'intermediazione di aziende agricole in Italia e Germania Ovest.

L'unico Comune che ha utilizzato la legge 1044

Il primo «nido» della Sicilia è stato aperto a Carlentini

L'amministrazione di sinistra ci è riuscita — «Se per il paese è un vanto, per la regione è una vergogna» — Una struttura in anticipo? — Solo perché è in ritardo la condizione femminile

Questo è l'elenco dei nidi esistenti in tutta Italia, regione per regione, alla data dell'8 dicembre 1979. A quelli preesistenti dell'ex ONMI, si aggiungono quelli costruiti con la legge n. 1044 del 1976 (rinnanziata con la 891 del '77) che attribuiva alle Regioni il compito di finanziare i Comuni per creare i nidi. Dalle cifre emerge il confronto tra le amministrazioni di sinistra, che si sono impegnate a fondo per moltiplicare questo servizio, e dare risposta alla battaglia delle donne, e le amministrazioni guidate dalla DC che hanno fatto poco o addirittura nulla, in particolare nel Mezzogiorno rimasto drammaticamente indietro. Un esempio: i nidi nel Lazio sono stati costruiti «tutti» durante i cinque anni di amministrazione di sinistra alla Regione; in Sicilia «il primo» nido della legge 1044 è stato aperto ieri, ma è un Comune di sinistra che è riuscito a rompere il muro di indifferenza e di inefficienza. I quattro nidi in Sardegna fanno parte di complessi IACP, e non sono quindi attribuibili all'intervento regionale.

La mappa degli asili in Italia

Regione	ex ONMI	1	totale
VAL D'AOSTA	2		3
PIEMONTE	169		217
LOMBARDIA	246		382
LIGURIA	61		81
VENETO	116		150
TRENTO (prov. auton.)	17		5
BOLZANO (prov. auton.)	1		5
FRILUL	8		305
EMILIA-ROMAGNA	249		178
TOSCANA	126		43
MARCHE	31		12
UMBRIA	42		46
LAZIO	117		24
ABRUZZO	5		1
MOLISE	—		15
CAMPANIA	—		26
PUGLIA	59		16
BASILICATA	10		6
CALABRIA	—		31
SICILIA	1		26
SARDEGNA	4		30

Dal nostro inviato
CARLENTINI (Siracusa) — «Se per il nostro paese è un vanto, per la Sicilia è una vergogna». Così, con quella che definisce «una frase ad effetto», la compagna Angela Pizzo, giovane sindaco comunista del Comune di Carlentini, commenta l'apertura del primo asilo della Sicilia. Una piccola costruzione moderna, fra i prati coperti di margherite gialle, alla propaggine estrema di questo centro (12 mila abitanti) allungato sulle colline coperte di aranci della campagna intorno a Siracusa. A vederlo così, un prefabbricato che ospiterà 6 bambini, sembra assurdo possa essere il simbolo di un modo di amministrare diverso, che tiene conto degli interessi della gente e non di quelli delle clientele: che ha la forza

di pensare al futuro e non solo di rabberciare un presente disastroso. A Carlentini, infatti, dove da decenni c'è un'amministrazione di sinistra, ci si è mossi subito per utilizzare i soldi della 1044, la legge con la quale si finanziavano appunto gli asili nido. Unico Comune in tutta la Sicilia ha dunque appaltato i lavori. Li ha ultimati, ha fatto la convenzione con una cooperativa di giovani che lo gestiranno ed ha aperto le iscrizioni. «Per ora sono soltanto sette le domande», precisa Rossella Trizillo, presidente della cooperativa Città Nuova (25 soci che gestiscono già in proprio una scuola materna a Siracusa) in cui saranno impegnate tredici ragazze per mandare avanti il nido di Carlentini. «Qui non c'è stato un vero e proprio movimento dal basso — prosegue Rossella — poche donne lavorano e resistono ancora una organizzazione familiare tradizionale: nonni, zii, vicine costituiscono un tessuto sul quale si può contare per l'assistenza ai bambini». Ma è proprio questo il punto. L'assistenza. Un nido non è solo questo, soprattutto in un paese come Carlentini, dove gli stimoli per l'infanzia rischiano di non essere molto ricchi e dove una struttura sociale come il nido, accuratamente legata alle famiglie, può integrare in modo esemplare un rapporto che ha i pregi del buon tempo antico ma ne ha anche i difetti. E ieri al mercato, quando le ragazze sono andate in strada ad annunciare la loro presenza, l'interesse si è subito acceso, le domande si sono sovrapposte alle domande. «Il nido di Carlentini — commenta la compagna Antonella Rizza, responsabile femminile della Federazione di Siracusa — mette a nudo una delle contraddizioni più drammatiche della nostra regione. A Siracusa, amministrata dalla DC, di nidi non ce n'è neppure uno, eppure c'è un movimento delle donne vivace e forte. Le donne che lavorano sono tante e non sanno dove portare i figli, altre hanno dovuto rinunciare all'occupazione per questo. Ci sono soltanto strutture private dove si pagano perfino duecentomila lire al mese. Ci sono alcuni nidi in costruzione anche nella nostra città, ma la DC la sta tirando per le lunghe perché non vuole fare convenzioni con cooperative "pulite", ma solo con quelle legate alle sue clientele». E torniamo a Carlentini. Una amministrazione di sinistra ha sempre tenuto in mano il paese risolvendo questioni che in altre parti della regione hanno provocato rivolte, spesso drammatiche. «E' quasi finita la nuova rete idrica — dice la compagna Pizzo — ed è quello che ci salverà dal diventare una seconda Palagonia». Sono in costruzione centri di formazione sportiva per bambini dai sei anni in su, aperti anche agli adulti. La cosa più sorprendente è che la maggior parte delle domande è venuta da parte delle donne. Dall'anno prossimo non ci saranno più doppi turni a scuola e tra poco partirà l'assistenza domiciliare per gli anziani. Un paese che non ha problemi allora? Sarebbe grottesco sostenerlo. E' vero, però, che i problemi di Carlentini vanno oltre il piccolo confine del paese, per raggiungere il polo petrolchimico di Augusta-Priolo dove si contraggono i posti di lavoro, per insinuarsi nelle campagne, dove i contadini capesanti continuano a tenerla terra lontana da chi la lavora, vanno a finire nei piani di sviluppo per i quali il Comune ha ben poca voce in capitolo. E le donne? «Le donne lavorano negli agrumeti, da novembre a marzo, incassano la frutta. Ma sono soprattutto donne di una certa età — dice Angela — Per il resto è la disoccupazione o i pochi soldi strappati dalle diplomate e laureate con qualche ripetizione privata». La legge sulla parità per il Petrochimico ha funzionato? «Non ci sono assunzioni, quindi... Però una volta la legge di parità a Carlentini è stata applicata: un uomo ha preso il congedo al posto della moglie quando è nato loro un figlio. C'è chi dice che l'abbia fatto perché doveva studiare, però è un fatto del tutto nuovo, un precedente che si è creato». Un «precedente» come il nido, costruito, dicono alcuni, in anticipo rispetto alle esigenze. Ma se è in «anticipo» lo è solo perché l'emancipazione delle donne di Carlentini è ancora, drammaticamente, in ritardo.

SPORT UOMO TORINO 80
CENTO GIORNI DI SPORT AL PALAZZO A VELA
Città di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino
CONI
con l'alto patronato del Presidente della Repubblica
Una grande mostra dello sport, spettacoli sportivi a livello internazionale, animazioni sportive per tutti, convegni, cinema, teatro.
A Torino nel Palazzo a Vela di via Ventimiglia dal 9 maggio al 3 agosto.

SPORTUOMO - Palazzo a Vela, Via Ventimiglia - Torino - Tel. 011/8364445

Concluso il convegno sui consorzi di ricerca nel Sud

Pochi e in attesa di un ruolo

Dal nostro inviato

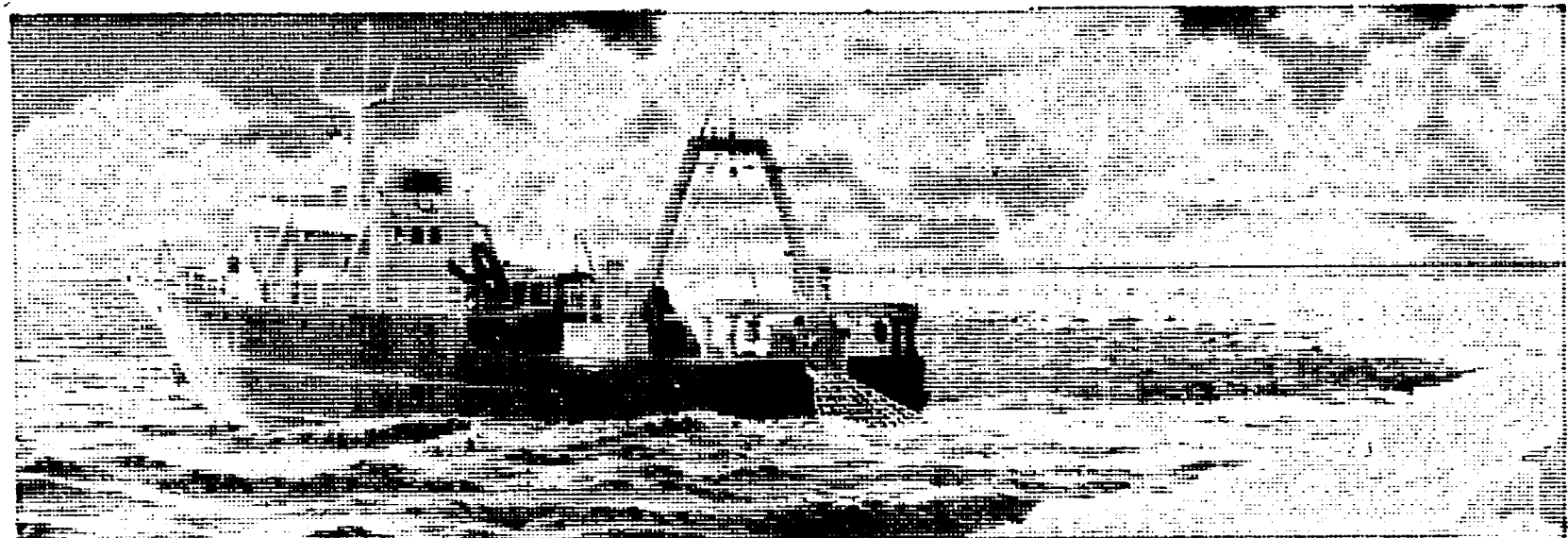
ALGHERO — I neonati consorzi di ricerca nel Sud, cioè quegli organismi che raggruppano enti pubblici, università, enti locali e in qualche raro caso imprese, sono in attesa di una definizione del loro ruolo. Innanzitutto, quanti sono? Finora ne sono stati varati quattro (a Bari, Andria, Cosenza e Palermo), e si occupano di informatica, di agricoltura e trasferimenti tecnologici. Comunque, secondo quanto è stato annunciato ieri nella fase conclusiva del convegno che il CNE ha dedicato a questo argomento, in lista di attesa ve ne sono quindici. Se, dunque, si comincia a profilare una certa estensione di consorzi in diverse aree del Mezzogiorno, non sono

ancora del tutto chiari e definiti i compiti che questi organismi dovranno assolvere. Vediamo di ricavare qualche indicazione scaturita dai dibattiti. Un primo importante ruolo dei consorzi dovrà essere quello di formare tecnici e ricercatori molto qualificati. Qui è il caso di rilevare una vecchia polemica sull'entità dei nuovi posti di lavoro che si verrebbero a creare. Per tanto tempo, e specialmente in occasione di scadenze elettorali, si è parlato di alcune migliaia di neo-ricercatori nel Sud. Le cose non stanno esattamente così: l'unico fatto certo è che le decisioni della Cassa del Mezzogiorno, prese finora, prevedono circa 500 nuovi addetti. Non saranno i soli, ma è certamente

arbitrario estrapolare sulla base di questa prima cifra. Un secondo compito fondamentale, affidato ai consorzi, è il trasferimento delle tecnologie, di cui si è molto parlato al convegno. E' del tutto evidente che i principali destinatari delle innovazioni trasferite dal laboratorio alla produzione non potranno che essere le imprese, in particolare quelle piccole e medie, che da sole non potrebbero soddisfare il fabbisogno di nuove tecnologie. Il compagno Mario Bolognani, intervenendo a nome del PCI ad una tavola rotonda conclusiva del convegno, ha richiamato l'attenzione sulla gravità dei ritardi e sulle responsabilità del governo e della Cassa del Mezzogiorno, che non sono stati capa-

ci di promuovere e stimolare in tempo iniziative sane, né hanno saputo fare funzionare i complessi meccanismi di selezione e controllo. Concluso il convegno, che ha avuto un carattere sostanzialmente elusivo e che si è perduto spesso in troppo sottili distinzioni sulla «forma consorzio», ora si tratta di esaminare e di orientare i programmi di sviluppo dei consorzi e di varare in fretta le iniziative migliori e non quelle più «protette». E' in fondo una discussione che si trascina da anni, sin da quando, nel 1976, il Parlamento approvò la legge di intervento straordinario nel Mezzogiorno, creando molte aspettative e soddisfacendone pochissime.

Giancarlo Angeloni



Quando porti a casa Alimenti Findus,



porti a casa Alimenti di valore.



valore in qualità, valore in convenienza.

Facciamo insieme stabili industriali, impianti di smaltimento rifiuti solidi, prefabbricazione per l'edilizia abitativa e scolastica, manufatti ceramici, carpenteria metallica in genere, impianti industriali chiavi in-mano, tecnologia da esportare. Facciamo insieme

Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna s.r.l.

Matiile Passa

Con il compagno Enrico Berlinguer il PCI apre la campagna elettorale

Domenica al Palasport

L'appuntamento è fissato per le 10 - Primi rendiconti della consultazione di massa lanciata con i questionari - Verrà presentata anche la lista dei candidati

Il PCI apre domenica mattina, ufficialmente, la campagna elettorale per il voto dell'8 giugno. L'appuntamento è alle 10 al Palazzo dello Sport dell'Eur con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

re un primo bilancio della consultazione di massa lanciata dal partito con la distribuzione e la raccolta di migliaia di questionari (con la richiesta di indicare i candidati preferiti laddove si voterà anche per il rinnovo dei consigli comunali). Questionari che, come è noto, contengono anche numerose domande sull'attività svolta dalle amministrazioni democratiche nel Lazio. La

giornata di domenica rappresenta dunque anche l'occasione per un'analisi del lavoro svolto dal PCI e dalle altre forze democratiche al governo della regione. Al Palazzo dello Sport verrà anche presentata la lista dei candidati. Nel giorno successivo, in un nuovo incontro, il comitato regionale del PCI presenterà anche il programma di governo

A Latina, Frosinone, Rieti la consultazione dell'8 giugno riguarderà pure le Province

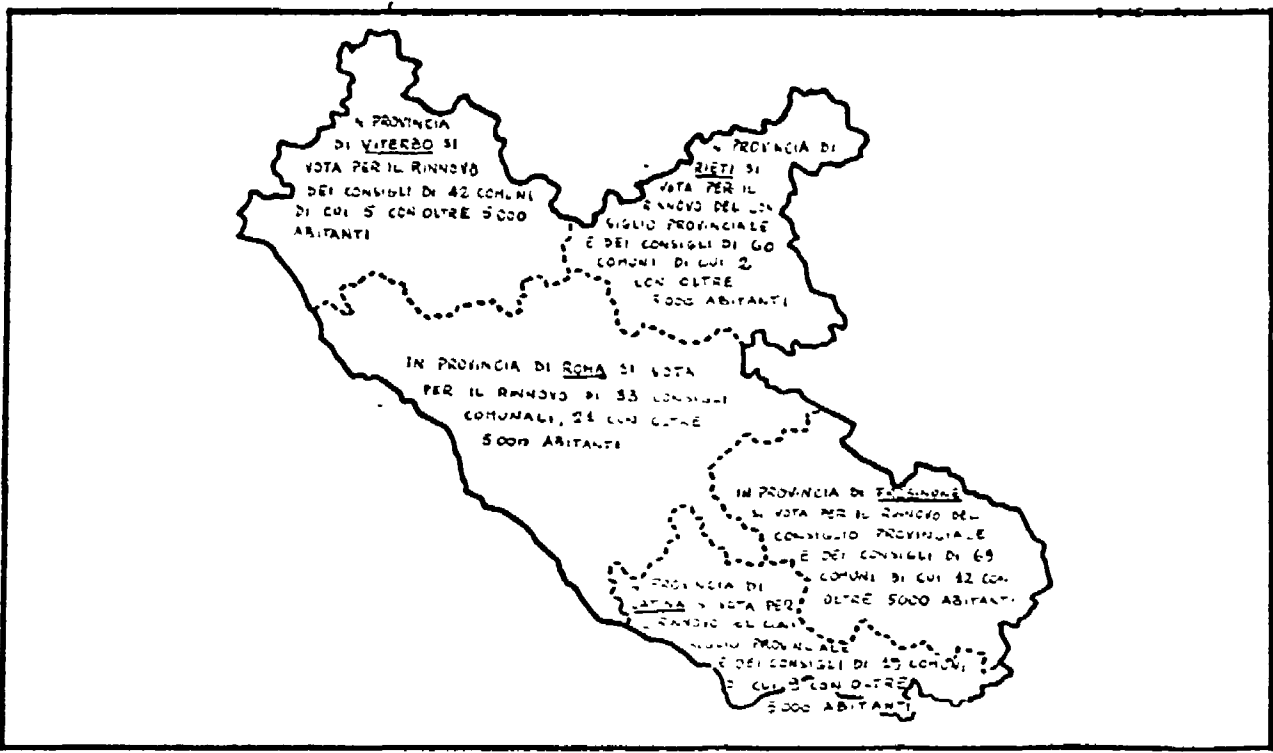
Si vota anche per 270 consigli comunali

Per il Comune alle urne a Viterbo - Fra qualche giorno i partiti potranno presentare le loro liste - Aprilia, Sabaudia, Ceccano, Monterotondo, Montalto e Civitavecchia alcuni dei centri importanti interessati alle elezioni

L'8 giugno non si voterà solo per rinnovare il consiglio regionale del Lazio. L'appuntamento elettorale prevede infatti anche il rinnovo di tre consigli provinciali, quelli di Latina, Frosinone e Rieti, e 270 assemblee comunali.

ROMA - Le elezioni comunali, nella sola provincia di Roma, riguarderanno 83 centri. In 77 comuni la consultazione è stata convocata per la normale scadenza dei consigli, in 6 perché le elezioni che si dovevano svolgere nel novembre dell'anno scorso sono state rindate alla primavera di quest'anno. Infine in un paese, Carpineto, ci saranno elezioni anticipate perché a fare le veci del sindaco c'è da qualche tempo un commissario prefettizio.

Molti sono consigli di piccoli comuni, nei quali si vota con la maggioranza. I comuni superiori ai 5 mila abitanti (dove si vota con la proporzionale) sono invece 21. Fra i più importanti consigli da rinnovare ci sono quelli di Guidonia, Monterotondo, Ladispoli, Olevano, Ardea, Civitavecchia, Palestrina, Segni. Nel Comune di Roma i vigili urbani cominceranno fra



qualche giorno la distribuzione dei certificati elettorali. Lo faranno nelle ore di straordinario per non abbandonare il normale servizio cittadino. Nei giorni scorsi il coordinamento Cgil-Cisl-Uil dei vigili urbani aveva protestato — con un volantino — perché le ore da destinare al servizio elet-

torale erano troppo poche. La giunta comunale, rispondendo al documento, ha ritenuto ingiustificata la protesta e si è appellata al senso di responsabilità democratica di tutti per garantire il regolare svolgimento delle elezioni. Sempre a Roma, per la consegna dei certificati, c'è an-

che un altro problema. Centinaia di famiglie si sono trasferite da borghetti e da abitazioni fatiscenti nelle nuove case degli IACP. Per queste famiglie si potrebbe studiare la soluzione di inviare a domicilio i certificati nella nuova circoscrizione da cui questi cittadini ora dipendono.

La Regione ha stanziato i fondi necessari

Nell'Alto Lazio metano entro l'83 (se la Snam non fa capricci)

Non firmata la convenzione - Incontro a Civitavecchia col vicepresidente della Regione

Nel 1983 se non ci saranno intoppi, il metano algerino arriverà anche nell'Alto Lazio. Sarà un avvenimento importante, forse decisivo, per una zona (il Viterbese e la fascia costiera da Taguina a Civitavecchia) che ha bisogno di aiuti da parte dello Stato (è anche esclusa dai benefici della Cassa del Mezzogiorno) e che, invece, è ricca di potenzialità. Il metano algerino infatti non significherebbe soltanto maggiori comodità e risparmi per gli abitanti (che potranno eliminare le bombole) ma anche, anzi, soprattutto, un incentivo alla ripresa economica e allo sviluppo industriale. Proprio per questo la Regione si sta battendo perché il gas che viene dal Sud non passi lungo la penisola senza lasciare traccia.

Ma come verrà distribuito il metano? In quali proporzioni sarà suddiviso tra i diversi comuni? Chi gestirà il servizio? Sono questi i problemi intorno ai quali è ruotato l'incontro dell'altro giorno a Civitavecchia. Insieme al compagno Paolo Ciolfi, vicepresidente della Regione e assessore al Bilancio, c'erano il presidente della Provincia di Viterbo Ugo Sposetti, i sindaci dei maggiori comuni della zona (progettatrice della «bretella» metanodotta), l'Italgas (distributrice) e la Regione, con compiti esclusivi di programmazione. Per quanto riguarda invece il servizio di distribuzione nei singoli comuni, potrebbero essere formate tante società miste appunto tra le amministrazioni locali e anche gruppi privati. Eventualmente a queste società potrebbe partecipare anche la società formata da Regione, SNAM e Italgas.

Nel corso dell'incontro Paolo Ciolfi ha anche fatto il punto della situazione per quanto riguarda i contatti con la SNAM. Come è noto, l'azienda era intenzionata a lasciare fuori l'Alto Lazio da questo servizio ma poi, dopo le pressioni venute dagli amministratori regionali, i dirigenti si sono decisi a cambiare idea. E così all'inizio di quest'anno è stato raggiunto un accordo. La SNAM ha presentato cinque diversi progetti per far arrivare il metano anche nel Viterbese, ponendo però una condizione: che le controparti partecipassero alla spesa. Regione e Provincia di Viterbo non hanno certo perso tempo. La prima ha approvato quasi immediatamente un'opposta legge con la quale si stanziavano 5 miliardi e mezzo, la seconda si è impegnata a stanziare altri due miliardi e mezzo. I restanti due miliardi e mezzo, come previsto, dovrebbero essere messi a disposizione dalla SNAM. Nella legge regionale (approvata dal consiglio) si sollecita anche la firma della convenzione, ma fino ad ora, malgrado le continue richieste, la SNAM non si è fatta avanti. Anche questo è uno scoglio da superare, ma la posta in gioco è troppo alta per lasciare il problema irrisolto.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BERTI, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro

GIACOMO BERTI Roma, 1. maggio 1980 Impresa Funeraria M.O.T.T.A. Roma - Tel. 31.41.31

REGIONE LAZIO GIUNTA REGIONALE MUTUI AGEVOLATI PER L'ACQUISTO O LA COSTRUZIONE DI UNA ABITAZIONE

Art. 9 - D.L. 15-12-1979, n. 629 e Legge 15-2-1980, n. 25 Al fine della concessione dei mutui agevolati per l'acquisto o la costruzione di una abitazione, come previsto dall'art. 9 del Decreto Legge 15 dicembre 1979, n. 629 convertito con modificazioni nella Legge 15 febbraio 1980, n. 25 (in Gazzetta Ufficiale rispettivamente 18 dicembre 1979, n. 343 e 16 febbraio 1980, n. 46), i singoli privati interessati, in possesso dei prescritti requisiti, debbono far pervenire alla Regione Lazio - Assessorato Lavori Pubblici, via Manzambano, 10 - Roma, apposita domanda corredata da una dichiarazione sostitutiva di atto notorio circa il possesso dei requisiti soggettivi e le condizioni utili per la graduatoria. La domanda e la dichiarazione debbono essere redatte sui modelli approvati dal CER ed inviate in duplice copia al suddetto Assessorato regionale esclusivamente e mezzo raccomandate postale semplice entro e non oltre il 20 giugno 1980; della data di spedizione fa fede il timbro postale. Copia della domanda e dell'allegata dichiarazione va spedita altresì all'Istituto di Credito che si presceglie ai fini della eventuale concessione del mutuo. Le domande presentate prima del presente AVVISO o presentate in difformità del suddetto modello non sono valide e pertanto non saranno prese in considerazione; i soggetti interessati sono tenuti a ripresentarle con le modalità ed entro il termine suindicato. Non può essere presentata più di una domanda per nucleo familiare e in presenza di una regione. Delle domande regolarmente presentate sarà formata una graduatoria secondo i criteri e le priorità stabiliti dal CER. I modelli per la domanda e per la dichiarazione sostitutiva di atto notorio sono disponibili gratuitamente presso: - le sedi delle Circoscrizioni del Comune di Roma; - gli uffici del genio civile regionale di FROSINONE, Via Mercurio, 13 - LATINA, Piazza del Popolo, 2 - RIETI, Via Sabinio, 13 - VITERBO, Via Marconi, 29 - CASSINO, Via E. De Nicola; - gli Istituti Autonomi per le Case Popolari di FROSINONE, Via Marittima - LATINA, Viale Italia, 1 - RIETI, Via dei Salici - VITERBO, Via Igino Garbini, 84 - CIVITAVECCHIA, Via Matteotti, 66; - le sedi delle Comunità Montane. ASSESSORE: G. Panizzi IL PRESIDENTE: G. Santarelli

FIUMICINO Vª MOSTRA REGIONALE DELLA NAUTICA



30 APRILE 4 MAGGIO 1980 PATROCINIO REGIONE LAZIO

ROMA È LA NOSTRA CITTÀ
● TRATTIAMO stabili o appartamenti
● INTERVENIAMO nell'acquisto del Vostro o di un qualsiasi appartamento finanziandovi a tassi parabolicari in tempi brevi e con formalità semplificate
● ESAMINIAMO eventuali permuta su Roma
NAZIONALE IMMOBILIARE S.p.A
Via Nazionale, 163 Roma (ang 24 maggio)
Tel. 6780201-6787596

CONSORZIO NAZIONALE OPERANTE NEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE ALIMENTARE RICERCA nella Provincia di Roma:
- QUADRO COMMERCIALE con esperienza Marketing.
- RESPONSABILE DI MAGAZZINO con esperienza di settore: controlli, organizzazione, gestione.
da inserire nelle Cooperative associate.
Requisiti richiesti:
- Età inferiore ai 35 anni.
- Attitudine al lavoro di gruppo.
Telefonare immediatamente a CONAD Ufficio Formazione Quadri, Via Antonino Pio, 40, 00145 Roma ai numeri: 3407323 - 549328 - 5402669.
Inviare contemporaneamente curriculum dettagliato all'indirizzo suindicato, specificando recapito telefonico.

SI PUÒ CORREGGERE LA VOSTRA SORDITÀ
ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO -MAICO-
meravigliosi apparecchi di vari modelli
Telefonate: 4754076 - 461725
MAICO - Via Venti Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pa)

AUTOIMPORT
Roma: Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 49
Via O. da Gubbio, 209 - Via Aventino, 15
P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478
Autoimport consegna subito
Bedford CF Furgoni e Pulmini con motore Opel Diesel.
Lunghi finanziamenti. Permuta vantaggiosa. Full leasing.
Concessionario

MAS VIA DELLO STATUTO
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO PRIMAVERA - ESTATE 80 LISTINO PREZZI
UOMO
Vestiti chanton L. 49.000
Vestiti composti pura lana e seta L. 65.000
Vestiti lino gran marca L. 49.000
Vestiti gabardine L. 49.000
Vestiti «Tricot» con gilet L. 49.000
Vestiti «Grisaglia» calibrati L. 55.000
Vestiti puro lino con gilet L. 59.000
Vestiti lino doppio petto L. 65.000
Vestiti velluto primaverili L. 39.000
Giacche estive L. 25.000
Giacche uomo calibrate L. 25.000
Giacche casual L. 25.000
Giacche Blazer «Mac Queen» L. 25.000
Completi Sahariane cotone L. 29.000
Pantaloni gabardine L. 7.500
Pantaloni primavera sale e pepe L. 7.500
Pantaloni fresco-lana calibrati L. 7.500
Pantaloni lino L. 12.500
Pantaloni gabardine lana L. 12.500
Impermeabili sfoderati giò men L. 18.500
Impermeabili uomo mako L. 39.000
Soprabiti gabardine L. 39.000
Pantaloni corti gabardine L. 4.900
Pantaloni corti in raso L. 3.900
Camicie M-M estive L. 3.900
Camicie Farrow's jeans M-L L. 5.900
Camicie moda bottoncini L. 7.500
Camicie classiche eleganti L. 7.500
Cravatte M-seta L. 1.000
FouArde cotone e seta L. 1.000
Giubbini gabardine L. 18.500
Giubbini tennis L. 10.900
Polo M-M filo e rigate L. 4.500
Maglie Wangler L. 4.900
Maglietta cotone indiana L. 1.950
Maglietta vari tipi L. 1.400
Cardigan pura lana vergine L. 5.900
Maglietta rigate L. 2.500
Tute ginnastica L. 9.500
DONNA
Tailleurs gabardine L. 29.500
Tailleurs cotone L. 19.500
Completi pantalone L. 15.000
Tailleurs maglina calibrati L. 22.900
Vestiti calibrati M-M L. 8.900
Vestiti maglina in seta calibrati L. 18.900
Camicione puro cotone ricamo mano L. 15.900
Vestiti calibrati Setus L. 19.500
Prendisole maglina L. 7.900
Prendisole puro cotone L. 3.900
Prendisole indiano ricamo a mano L. 15.900
Vestiti puro cotone dipinti a mano L. 19.500
Vestiti puro cotone L. 13.900
Tute ultima moda L. 18.900
Gonne gabardine calibrate 6 normali L. 9.500
Gonne indiane L. 3.900
Gonne puro cotone fantasia L. 9.500
Gonne raso L. 9.500
Gonne garza e raso L. 9.500
Camicette indiane seta L. 7.900
Camicette donna Evani G. moda L. 4.900
Maglietta filo donna L. 2.500
Giacche lino L. 19.500
Giacche Piquet L. 19.500
UOMO-DONNA JEANS
Jeans vari tipi e marche L. 4.900
Jeans vari tipi colorati L. 5.900
Jeans americani L. 7.900
Pantaloni unisex palloncino L. 9.500
Giubbini velluto L. 5.900
Giubbini jeans L. 10.900
Gonne donna jeans L. 3.900
Casacche jeans L. 7.900
Scamiciate donna jeans L. 7.900
Pantaloni velluto vari tipi L. 5.900
Pantaloni velluto ultima moda L. 10.900
BAMBINO
Jeans welcom L. 5.900
Jeans west L. 5.900
Jeans L. 3.900
Pantaloni velluto L. 5.900
Jeans corto L. 1.950
Camicette quadri scozzesi M-M L. 3.900
Camicette eleganti L. 5.900
Maglietta polo p. cotone L. 2.500
Tute ginnastica L. 7.900
Maglietta puro cotone L. 1.300
Calzettini filo bianchi (6 paia) L. 3.000
Scamiciate jeans L. 5.900
Vestitini L. 3.900
Pantaloni velluto L. 5.900
SCARPE GRANDE REPARTO MODELLI UOMO-DONNA
MOLTRE: ARTICOLI DA NEONATO ● BIANCHERIA ● MATERASSI ● MAGLIERIA DI TUTTI I TIPI ● CONFEZIONI IN PELLE ● BIANCHERIA INTIMA PER UOMO-DONNA E BAMBINI ● COPERTE SOVRACOPERTE E TANTI ALTRI ARTICOLI. VISITATECI! VISITATECI!

Ital France Auto non ti promette un buon acquisto. Te lo garantisce.
Garantisce la pronta consegna di tutta la gamma Peugeot.
Garantisce una onesta valutazione della tua automobile usata.
Garantisce una pronta e accurata assistenza con personale altamente qualificato e attrezzature d'avanguardia. Ricambi originali.
Concessionaria PEUGEOT
ITAL FRANCE AUTO Srl
Circosvoluzione Appia, 39/A - 45/B
Roma - Tel. 7941551 - 7942653

L'appuntamento per la manifestazione è alle 10

A S. Giovanni con Lama per una giornata di festa e di lotta

Parleranno anche Marino e Di Pietrantonio - I temi al centro dell'iniziativa - Altri appuntamenti nei quartieri e nella provincia

Un Primo Maggio ad appena due settimane dall'ultimo sciopero generale della industria. Un primo maggio a cui si arriva, dunque, sulla scia di lotte importanti, « forti » per dirla con il linguaggio sindacale. Ecco perché quest'anno la giornata dei lavoratori...

Le manifestazioni non avranno nulla di rituale. Per tutto l'appuntamento è alle 10, a piazza San Giovanni. Qui prenderà la parola il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil. Prima di lui parleranno Bruno Marino e Luciano Di Pietrantonio, a nome della federazione unitaria provinciale.

I temi all'ordine del giorno sono quelli che « campeggiano » sul manifesto che il sindacato ha fatto affiggere su tutti i muri della città. Si parla di un primo maggio contro il terrorismo e per la pace, accanto ai temi tradizionali della lotta per lo sviluppo economico della città, in grado di garantire un posto ai trecento mila disoccupati e sottoccupati.

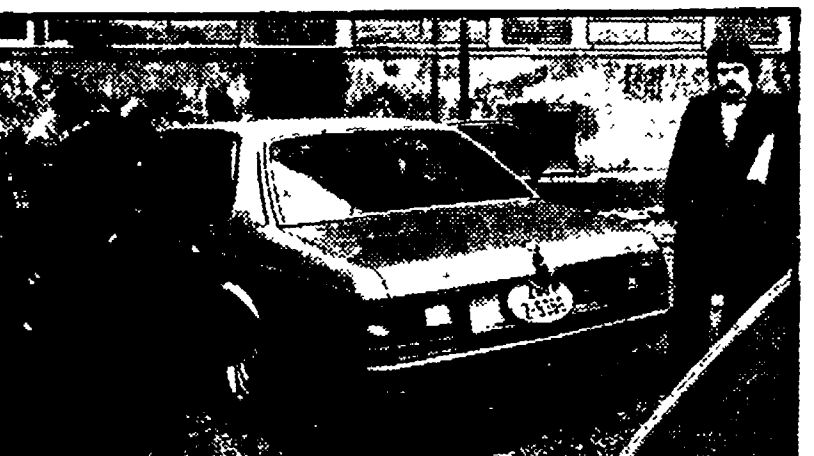
Questa manifestazione sarà caratterizzata dalla giornata. Ma assieme al comizio di piazza San Giovanni, decine sono le altre iniziative in cantiere in diversi quartieri (ovviamente di pomeriggio) in numerosi centri della provincia. Il compagno Luigi Petroselli, sindaco della città, membro della direzione del Pci, interverrà alle 18,30 a un'assemblea a Acilia. Ancora, a Tiburtino III si svolgerà un incontro col compagno Cesare Fredduzzi, della commissione centrale di controllo. Il compagno Cancrini parlerà a una manifestazione a Torre Vecchia, in programma per il 16. Franco Ottaviano a Vicovaro, alle 17, e la compagna Pasqualina Napoletano, sempre alle 17, nel bosco di Fogliano, a due passi da Nettuno. Sempre alle 17, a Nuova Ostia si svolgerà un incontro col compagno Walter Trovato a Centroni, e la mattina alle 11 quello di Piccarreta a Sambuci.

Un altro incontro è quello organizzato dal circolo culturale « G. Levi » alle 17. Al dibattito in programma interverrà il compagno Roasio, del comitato centrale. Infine, la giornata di oggi sarà l'occasione per due importanti appuntamenti. Il primo è quello organizzato dal Comune, dalla Provincia e da « Paese Sera ». La manifestazione si chiama « festival pediatrico delle azzalee » e già spiega di che si tratta. Alla gara (la parolina è prevista per le 19,30 da piazza di Spagna e l'arrivo è stato fissato a piazza Trinità dei Monti) possono partecipare tutti. A ogni partecipante sarà consegnata una piantina di primule. L'altra iniziativa è più « ufficiale »: è l'inaugurazione del nuovo centro per la coltivazione dei funghi a Fiano Romano. Alla cerimonia (la struttura che è di proprietà della cooperativa agricola Tibertina è stata costruita con i finanziamenti della Regione) interverranno i compagni Paolo Ciofi, vice presidente della giunta regionale, e Agostino Bagnato. Inoltre a Torrevecchia, organizzata dalla sezione e dalle altre della zona, si svolgerà una manifestazione sportiva. Ci sarà una partita di calcio femminile (arbitrata dall'assessore Cancrini) più gare di bocce e corsa campestre. Infine l'ultimo appuntamento è ai Pratonci di Vitarbo nei Castelli romani (km. 1 della via dei Laghi tra Velletri e Rocca di Papa). La festa prevede una serie di gare sportive, giochi, spettacoli di musica popolare. La festa si svolgerà in quello che dovrebbe essere il futuro parco regionale dei Castelli e che solo l'ostrosionismo dc ha impedito che fosse approvato nell'ultima seduta del consiglio regionale.

Il governo di Tripoli le « rifiuta »

Rispedite indietro le salme dei due libici assassinati

Scaricate ieri a Fiumicino da un aereo di linea - Manomesse le casse?



L'auto in cui fu trovato ucciso il libico Riemi

Il governo di Tripoli non li vuole neanche da morti. Teri le salme di Mohammed Salem Riemi e di Abdul Aref, i due libici uccisi a Roma, rispettivamente il 21 marzo e il 19 aprile scorsi, sono state « rispedite » in Italia. Le due casse, chiuse alla meglio, sono state scaricate ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino. Erano a bordo di un aereo di linea della compagnia di stato libica. Ma alla polizia di frontiera e al commissariato dell'aeroporto la cosa non è sembrata troppo regolare. Così il caso dei due commercianti, assassinati dai « comitati rivoluzionari libici » (a quanto sembra sostenuti ed appoggiati dallo stesso governo del colonnello Gheddafi) è stato riaperto. E' nelle mani del sostituto procuratore Sciascia, che già si era occupato di uno dei due crimini. Il magistrato vuol sapere chi, e perché, ha rispedito le salme indietro. La sommarietà dell'imbollo lascia aperta anche l'ipotesi di una manomissione. Tanto che il magistrato ha chiesto all'Istituto di medicina legale di accertare se le salme siano proprio quelle dei due commercianti uccisi a Roma. Come si ricorda il cadavere di Salem Riemi fu ritrovato il 21 marzo nel cofano di una BMW a Castro Pretorio. Aref Gialil Abdu, invece, fu ucciso il 19 aprile davanti al « Café de Paris » a via Veneto. Neanche una settimana un altro cittadino libico, anche lui commerciante, è stato assassinato a Londra e proprio l'altro giorno stessa sorte è toccata a Beirut ad un quarto. Il « rifiuto » delle due salme confermerebbe ufficialmente che il governo di Tripoli condivide il giudizio dei « rivoluzionari » arrestati dalla polizia italiana, subito dopo l'omicidio di Abdul « Controrivoluzionari nemici del popolo, spie degli stranieri »: così hanno definito le vittime i due killer.

Il verdetto emesso dalla Corte d'assise dopo sette ore di camera di consiglio

Assoluzione per Giuseppe Soli

Era accusato di aver ucciso Marco Dominici, il bambino scomparso dieci anni fa - La sentenza dei giudici per insufficienza di prov e ha consentito la scarcerazione dell'imputato

Dopo più di sette ore di camera di consiglio i giudici della corte di assise hanno assolto, per insufficienza di prove, Giuseppe Soli, imputato di aver adescato e ucciso dieci anni fa il piccolo Marco Dominici. Si conclude così, clamorosamente, una vicenda cominciata il 26 aprile del 1970 quando il bambino di Centocelle scomparve nel nulla dopo un pomeriggio passato all'oratorio « Don Bosco ».

In compagnia di un amichetto. Il PM, Nicolò Amato, che aveva chiesto l'ergastolo ha dichiarato che ricorrerà in appello. Intanto, Giuseppe Soli è immediatamente tornato in libertà, avendo già scontato, dal '77 ad oggi i due anni e tre mesi inflittigli per il furto di una bicicletta. La sentenza dei giudici riflette le difficoltà e le contraddizioni di un processo che

si è svolto a dieci anni dai fatti e che si è basato soprattutto su indizi e sulle carte processuali accumulate dal '70 ad oggi. Anche nel '77, quando furono trovati i miseri resti del piccolo Marco in un cunicolo del Forte Prenestino e Giuseppe Soli venne arrestato per la seconda volta, non fu possibile fare luce sulla vicenda: non si è mai potuto sapere, per esempio, come il bambino fu u-

ciso. A questo si aggiunge la personalità singolare dell'imputato che la perizia psichiatrica del '77 dichiarò capace di intendere e di volere, riconoscendolo tuttavia schizofrenico. E il comportamento di Giuseppe Soli durante tutto il processo è stato alquanto contraddittorio, mostrando incertezze, dubbi e confusi. Ma torniamo a quel lontano aprile del 1970 per ricostruire questi dieci anni.

Quel pomeriggio Marco Dominici, di sette anni, figlio di un dipendente dell'ospedale Forlanini, si reca, com'è sua abitudine, all'oratorio « Don Bosco » per assistere a una proiezione cinematografica con un suo amichetto. Dopo il film lascia l'oratorio da solo e va nella direzione opposta a quella di casa. Da allora non se sa più nulla. Giuseppe Soli, lo « strano » personaggio che gravita intorno all'oratorio (e che poi le testimonianze di alcuni sacerdoti dicono si intratteneva spesso coi ragazzi della zona) viene fermato. Ma a suo carico non risulta niente e viene rilasciato poco dopo. Il 17 maggio 1977 alcuni ragazzi, inoltratisi nello stretto cunicolo sottostante all'oratorio, dopo esservi entrati all'altezza del Forte Prenestino, trovano un sacco di

plastica. Dentro ci sono alcune ossa, brandelli di una tuta da ginnastica e un paio di scarpe. Il padre di Marco riconosce i brandelli appartenenti al figlio. Anche la perizia conferma che i miseri resti sono quelli del bambino scomparso sette anni prima. Il giudice istruttore decide di riaprire le indagini e un mese dopo ordina l'arresto di Giuseppe Soli con l'accusa di omicidio plurigravato e occultamento di cadavere. L'imputato si dichiara sempre estraneo ai fatti, anche se alcuni testimoni affermano di averlo visto quel 26 aprile in compagnia del piccolo Marco. Il processo si apre l'8 gennaio di quest'anno. Non ci sono prove, solo pesanti indizi avvalorati da un comportamento contraddittorio e ambiguo dell'imputato che sembrano indicare in Giuseppe Soli il colpevole dello spaventoso omicidio.

Il 18 aprile il pubblico ministero Nicolò Amato, nella sua requisitoria, chiede l'ergastolo per l'assassinio di Marco Dominici, tre anni per atti di libidine e un anno e sei mesi per piccoli furti. Il 25 aprile l'avvocato difensore, Rocco Ventre, tenta nella sua arringa conclusiva di riaprire il dibattito sollevando alcuni dubbi sulla vera identità dell'assassino. Ma la Corte d'Assise respinge la sua istanza. Terzi, infine, la sentenza: assoluzione per insufficienza di prove, prescrizione per i reati di atti osceni, due anni e tre mesi per furto. Giuseppe Soli torna libero. Dopo dieci anni di attesa per un processo che almeno facesse giustizia il padre del piccolo Marco ha mormorato: « Spero solo che non si siano sbagliati ».

I trasporti regionalizzati oggi: ancora mille i problemi da risolvere, ma sono anche tanti i passi in avanti

Come lavora a Ronciglione il « gruppo guastatori » dell'armata democristiana

Lo chiamano « gruppo guastatori » dell'Acotral. Agiscono spesso nell'ombra, con rami in vari punti « chiave » dell'azienda. Una delle sue basi più forti è strategicamente collocata in un piccolo ma importante Comune del Viterbese, Ronciglione. Da qui partono le iniziative, gli obiettivi da coprire in tutta la provincia di Viterbo. Il « gruppo » naturalmente non ha un nome, probabilmente non ha organizzazione. E' un fantasma. Ma esiste. E funziona proprio come se avesse una strategia. Nel deposito di Ronciglione Venticinque dipendenti su quaranta aderiscono alla Cisl e molti non hanno mai visto di buon occhio i cambiamenti avviati dalla gestione pubblica. Soprattutto, i famosi « dirigenti », sono nel 98 per cento dei casi iscritti alla Dc e in qualche caso al Psdi. Ronciglione non fa eccezione.

L'azienda ha elencato decine e decine di casi di comportamenti irresponsabili. Ripetutamente si sono verificati guasti agli automezzi. Per giorni e giorni i pullman sono rimasti fermi sui cigli delle strade senza che nessuno li mandasse a riprendere. Sistematicamente, poi, i fattori addetti al deposito di Ronciglione ma residenti a Roma, continuano ad evitare

una settimana di iscrizione alle liste di collocamento. Nello stesso periodo Viterbo (sei volte più popolata di Ronciglione) non ottiene nemmeno quaranta assunzioni. Si scoprirà più tardi che quei 40 di Ronciglione venivano quasi tutti da parenti di iscritti alla Coldiretti, allora capeggiata da un certo Delle Monache, democristiano della stessa corrente - guarda caso - di Ciocci. Ma non sono certo questi i sabotatori. Tra i dipendenti c'è molta gente che lavora sodo, qualunque sia il « colore » degli autobus. E' curioso invece dare un'occhiata alle « scale gerarchiche » nei vari depositi locali. In tutti i depositi, i famosi « dirigenti », sono nel 98 per cento dei casi iscritti alla Dc e in qualche caso al Psdi. Ronciglione non fa eccezione.

La media delle assenze giornaliere al lavoro è di sette-otto persone al giorno su quaranta: è, cioè, altissima. Il resto del personale effettua così anche tre turni al giorno. Le responsabilità maggiori del disordine ricadono comunque in larga parte sui « dirigenti » locali. Coincidenze fatte saltare, orari cambiati senza preavviso (come per il pullman delle 8,30 per Roma, spostato alle 9 e poi riportato alle 8,30), addirittura corse soppresse. Il caso più clamoroso è quello della corsa Ronciglione-Bassano per gli studenti del locale istituto tecnico. Nella riorganizzazione dei turni del deposito qualcuno ha deciso la sua soppressione. Dopo un mese è stata riattivata, mentre gli studenti nel frattempo si sono serviti di pullman privati. Cogliendo la palla al balzo, i Comuni di

Servono nuovi pullman ma per i Castelli il treno è ancora meglio

Una rete ferroviaria utilizzata al minimo - Un incontro ad Albano

Una zona « tagliata » da una rete ferroviaria articolatissima ma nello stesso tempo, paradossalmente, con enormi difficoltà di collegamento. Il comprensorio dei Castelli romani vive da decenni questa contraddizione. Quasi ogni centro ha la sua stazione eppure per spostarsi, per raggiungere Roma, i pendolari debbono sopportare ogni giorno difficoltà e disagi non indifferenti. E' il risultato di una scelta sbagliata, o meglio, tutta a favore dei gruppi privati che una volta gestivano i trasporti: nessuna razionalizzazione della rete ferroviaria (lasciata marcire) e massima libertà ai padroni delle corriere, con disservizi e alti costi. Una situazione aggravata negli ultimi anni dal rapido sviluppo del polo industriale di Pomezia e della fascia costiera che ha attirato dai Castelli migliaia e migliaia di lavoratori. Si tratta di capovolgere questa scelta, o meglio, di intensificare il lavoro nel quale si sono impegnati sin dall'inizio la giunta di sinistra alla Regione e l'Acotral.

Di questo si è parlato ieri nell'incontro che si è svolto nella sala consiliare del Comune di Albano. Insieme al sindaco Antonacci e agli altri sindaci dei Castelli, hanno partecipato il compagno senatore Italo Lombardi, vicepresidente del Consiglio regionale, e i rappresentanti sindacali di zona. Naturalmente si è parlato della recente protesta dei pendolari ad Albano (che chiedevano il potenziamento del servizio di pullman) e si è anche deciso di arrivare ad una piattaforma unitaria di zona. In questo caso si tratterà anche di tenere conto delle risposte date dai passeggeri ai questionari distribuiti

in migliaia di copie dai sindacati, soprattutto nelle cittadine dei Castelli e nella zona industriale. L'obiettivo centrale comunque è già chiaro: razionalizzare al massimo la rete ferroviaria esistente facendone l'asse portante del sistema dei trasporti nella zona. Alle autolinee dell'Acotral invece dovrebbe essere lasciato l'onere dei collegamenti locali, insomma di adduzione ai nodi di interscambio ferroviari. In questo quadro naturalmente bisognerebbe studiare sistemi di raccordo sempre più stretti con la metropolitana di Roma. Naturalmente tutti i pullman di risulta potrebbero essere utilizzati per potenziare il servizio dove è ancora carente, soprattutto nel collegamento Castelli-Mare. Nel corso dell'incontro sono stati fatti anche diversi esempi concreti. Dagli stessi questionari è emersa chiaramente la richiesta di istituire una nuova fermata a Cancelliera, sulla ferrovia Roma-Lanuvio-Velletri. Qui potrebbero confluire le autolinee provenienti da diversi centri vicini. I pendolari potrebbero quindi trasbordare sul treno per raggiungere Roma. Anche la stazione di Frascati potrebbe essere trasformata in un nodo di interscambio dove raccogliere i capolinea dei pullman provenienti dai Castelli alti.

Sequestrati volantini e documenti

Arrestati due autonomi per l'inchiesta su radio Onda rossa

Fra le accuse rivolte a Sergio Zoffoli e Alvaro Storri l'istigazione a delinquere

Istigazione a delinquere, apologia di reato, propaganda e apologia sovversiva. Lo stesso Miliucci e Claudio Rotondi, arrestati il 22 gennaio scorso, insieme a Giorgio Ferrari e Riccardo Tavani, furono latitanti sino a pochi giorni fa. Sono stati licenziati dall'Enel, la società dove lavoravano da anni. Nelle abitazioni dei due arrestati la polizia ha trovato volantini, documenti e pubblicazioni della Foter operaio, dei comitati autonomi e della stessa emittente che è sotto indagine della magistratura. Gli agenti della Digos hanno sequestrato tutto il materiale e ora lo stanno esaminando. In casa di Alvaro Storri sono state anche trovate parecchie copie di un volantino clandestino in occasione della giornata del Primo Maggio, nel quale vari collettivi dell'autonomia invitavano i lavoratori a partecipare a una loro manifestazione. Dei due arrestati - ragguardevoli emessi dal giudice Priore - Sergio Zoffoli aveva collaborato per alcuni mesi alle trasmissioni di radio Onda rossa, mentre Storri, un dipendente dell'Enel legato a Daniele Priore e a Vincenzo Miliucci

con il quale ha militato nel collettivo dell'autonomia. Lo stesso Miliucci e Claudio Rotondi, arrestati il 22 gennaio scorso, insieme a Giorgio Ferrari e Riccardo Tavani, furono latitanti sino a pochi giorni fa. Sono stati licenziati dall'Enel, la società dove lavoravano da anni. Incidenti e tafferugli sono avvenuti nelle vicinanze del Teatro Terza a stesca in via Cristoforo Colombo, dove è in programma un concerto di Lene Lovich, una cantante rock appartenente alle nuove leve. Una folla di alcune migliaia di persone che non era riuscita a trovare posto nel teatro ha tentato di forzare il cancello d'ingresso. In seguito all'intervento della polizia, sono avvenuti incidenti. Secondo notizie giunte alla sala operativa dei carabinieri, i colpi d'arma da fuoco sarebbero stati sparati contro un mezzo blindato dei carabinieri. Inoltre, numerose auto private parcheggiate nella zona sono state incendiate o rovesciate dai dimostranti.

Pubblico è meglio: nel Viterbese i bus sono tre volte di più

Per Viterbo, quello dei trasporti, è uno dei punti più vitali. La provincia ha una delle più alte percentuali di pendolarismo verso Roma. Prima della regionalizzazione e del passaggio dalla gestione dei privati ad un Consorzio pubblico, viaggiavano sulle disastrose arterie di questa zona 55 automezzi, con una media di età intorno ai 15 anni. Oggi, con i continui finanziamenti della Regione, gli autobus sono diventati 157 quasi tutti tra i due e i cinque anni di « anzianità ». Tutto ciò, comunque, non ha risolto i grossi problemi del trasporto nel Viterbese. La mancanza di finanziamenti statali con il piano nazionale dei trasporti, i ritardi burocratici per le assunzioni di personale, i continui blocchi delle amministrazioni comunali e di una parte dei dirigenti, ex privati hanno spesso provocato disservizi enormi. Ma oltre a questi problemi ce ne sono altri, legati a tutto il complesso sistema di trasporti della provincia. I pullman Acotral non sono infatti l'unico mezzo di locomozione. FERROVIA CIVITAVECCHIA - CAPRANICA - ORTE - Chiusa nel lontano '61 per un piccolo smottamento nel tratto Civitavecchia - Capranica, nessuno ha più pensato di riattivare privilegiando il trasporto su strada con sprechi enormi di risorse. Potrebbe essere riaperta permettendo un collegamento tra il mare e l'interporto di Orte. Qui confluiscono la Roma-Firenze, la Direttissima, l'Autosole e la Orte-Terme-Ancona. In pratica diventerebbe una vera e propria dorsale, attraversando il centro Italia dal Tirreno all'Adriatico senza passare per l'Intasistissima stazione di Roma. Il ministero non è mai intervenuto. FERROVIA VITERBO - BRACCIANO - ROMA - Ci rianzano treni diesel ed è lentissima. La proposta è quella di elettrificare la linea con passaggi a livello automatici. E' un atto importantissimo per il progetto nel nodo di interscambio. Localizzando a Viterbo potrebbe permettere il collegamento tra la stazione e i Comuni dell'Alto Lazio con un sistema di pullman. Da Acquapendente, ad esempio, si arriverebbe a Roma in poco più di due ore (oggi ce ne vogliono più di tre). Un altro nodo di interscambio può essere localizzato a La Storta. Con il raddoppio dei binari si eviterebbe fino a Termini l'attraversamento in autobus del centro di Roma. FERROVIA VITERBO - ATTIGLIANO - E' una ferrovia da ristrutturare, e rappresenterebbe un'altra alternativa al trasporto verso Roma. Passando per un sistema di pullman, si può prevedere la coincidenza con i treni per la capitale. FERROVIA ROMA - CIVITAVECCHIA - VITERBO -



Come si viaggiava nel Lazio quando regnavano i « padroncini »

BO - (in concessione) Non ha più subito interventi dal lontano 1932. Nel 1902, anno di nascita, impiegava nel tragitto due ore. Adesso 2 ore e 50 minuti. Ha un altissimo numero di utenze, toccando decine di comuni importanti che d'inverno spesso restano

isolati con gli altri mezzi di trasporto. C'è un'ipotesi di ristrutturazione dell'Acotral e del Consorzio che prevede una spesa di 82 miliardi, ma il governo non vuole sentirne parlare, pur essendo d'accordo (ma solo adesso) sulla sua utilità. Inoltre, nel trat-

to Prima Porta-Roma potrebbe essere utilizzata come metropolitana di superficie. Ma tutte le proposte, le richieste d'intervento della Regione e dell'Acotral restano lettera morta nei cassetti del ministero. Eppure sono soluzioni non più rinviabili.

In questi giorni sono stati aperti i cantieri

Arriva la luce in altre 9 borgate

Entro l'anno altre nove borgate avranno la luce. Infatti in questi giorni è partito il piano comunale per illuminare le strade di Fiumicino sud e delle borgate di Maresca, Dragona, Grotta Rossa, Tomba di Nerone, Casali Morena e Ponte Lirari. Per i lavori - che saranno ultimati tra luglio e ottobre - è stata prevista una spesa complessiva di circa 3 miliardi. I cantieri sono stati consegnati in questi giorni. Altri interventi sono stati appaltati e saranno effettuati sempre entro l'anno. Interessante tutte le circoscrizioni. La I prevede il passaggio del sistema di illuminazione da lampeggiante ad accensione a quelle a vapore di sodio. Il corso Francia, via Tagliamento, corso d'Italia e via Panama. III: quartiere S. Lorenzo, viale Regina Margherita e via Nomentana. IV: Castel Giubileo e Fidene. V: San Ciro e Fodere Rossa. VI: Figneto. VII: Alessandrino. VIII: Torre Maura. Fiumicino. Andrè. Capanna Murata e Valle Fiorita. IX: saranno costituiti i palli in legno. X: Capannelle vecchia. XI: Cava Pace e Grottone. XII: Castel di Lev. Castelluccio San Paolo, Valsaranello, Tor de' Cenci e Divino Amore. XIII: Acquarosse. XV: Monte delle capre. Trullo e Borgata Petrelli. XVI: Pisana e Bravetta. XVII: Trifoglio del Gianicolo, zona di via Medaglie d'oro, delle circonvallazioni Trionfale e Clodia. XVIII: Monte Spaccato, Mazzalupo, Forno Saraceno e Tiro a volo. XIX: Monte Mario, via Trionfale, acqua Travessa, Tuscherata e Torrecchia. XX: Giustiniana, Flaminia vecchia, via Cassia. Colle Giustiniano, Velemana Vetere, Torracchio, lungotevere da ponte Milvio e piazza M. Giardino.

Da domani la manifestazione « Musica e poesia »

Tornano a via Giulia, con i concerti, le torce del '500

Il ciclo, che durerà fino al 12 maggio, si terrà nelle chiese e nei palazzi della strada - Più di cinquanta esecuzioni - Ingresso libero

Via Giulia si presenterà da domani fino al 12 maggio al pubblico con fiaccola del '500 e addobbi floreali per presentare una manifestazione di musica e poesia. Cinquantina concerti allestiti nelle chiese della celebre strada e nei cortili delle dimore patrizie, tutte le sere, dalle 21, con ingresso libero. Saranno eseguiti brani di Beethoven, Bach, Mozart, Vivaldi, Haendel, Bizet, Scarlatti, Cherubini, Cimarosa, Paisiello e ancora musiche popolari, cori, canzoni del '500 fino ai giorni nostri, fra cui Gershwin, Cole Porter e Rogers. Suoneranno ventisette tra orchestre e solisti, sotto la direzione artistica di A.M. Romagnolo. La manifestazione comprende anche il premio di poesia di « Via Giulia », diviso in due sezioni, una per poeti « professionisti » e l'altra per studenti. Con il patrocinio della Regione, degli assessorati alla Cultura del Centro storico del Comune, della I circoscrizione, del Provveditorato agli studi e della Cassa di Risparmio, il « Festival » è organizzato dall'Associazione di via Giulia.

Questo l'elenco dei primi concerti, che cominceranno tutti alle 21. OGGI: Chiesa S. Maria del Suffragio. « Orchestra giovanile dell'AMR »; Chiesa di S. Felice. « Contentus Antiqui »; Sala S. Giovanni Fiorentini. « Coro Aureliano »; Chiesa S. Giovanni e Petronia. « Corale Nova Armonia »; Palazzo Marinucci. Richard Trythall. DOMANI: S. Felice. « Contentus Antiqui »; S. Maria del Suffragio. Colamarino Cavo; S. Biagio della Pagnotta. Pernaelli; S. Giovanni e Petronia. « Coro Giovanni De Antiquis »; S. Giovanni Fiorentini. « Coro Aureliano »; Palazzo Marinucci. Richard Trythall.



il partito

ROMA
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani venerdì 2 alle ore 17,30 riunione del C.F. e della C.F.C. in Fed. O.G.; « Proposte per la composizione della lista regionale per Roma e provincia ». Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

VITERBO
CAPRAROLA ore 11 Comitato (Massolo).

ROMA
ASSEMBLEE CONSULTAZIONE LISTA « CINECITTÀ » alle 17 in piazza; GENZANO alle 14 alla scuola Pascoli; NETTUNO alle 18 (Di Carlo); ZAGAROLO alle 15 caseggi. (Beroni); CAPENA alle 16 caseggi. (Romani); CAPENA alle 15 alle palazz. ferrovia (Saccanti).

COMITATI DI ZONA — OSTIA
alle 18 sui probi. internazionali con il compagno Segre, del CC; I a Campo Marzio alle 15 comm. femmine (Giannangeli-D'Antonio); II a Fiamma alle 19 Attivo (Catalano); XII alle 17,30 all'EUR Attivo scuola (Franceschini); alle 18 « Tor de' Cenci » (M. Mancini); CASTELLI alle 16 ad Albano resp. femmi. (Sezioni) (Corciulo-Torreggiani).

LATINA
ASSEMBLEE — CISTERNA ore 9,30 (Angela V.elli); GAETA ore 10 (Lungo) PONTINIA ore 10 (Bove); SCAURI ore 10 (Rechia); LENDOLA ore 19,30 (Rotunno) APRILIA Segreteria congiunta

PICCOLA CRONACA

Nozze d'oro

I compagni Lucia Buttaroni e Cesare Caputo, da tanti anni iscritti al PCI, festeggiano il loro 50. anniversario di matrimonio a Lucia e 2. Cesare giungano gli auguri più affettuosi della sezione San Paolo, della federazione e dell'Unità.

Urge sangue

La compagna Maria Teresa Zaniboni, cassiera della libreria Rinascita, ricoverata presso la clinica Cit-

tà di Roma ha urgente bisogno di sangue. Chi è in grado di donare il sangue è pregato di rivolgersi all'ambulatorio di Via Ramazzini, 15.

Lutto

I funerali del compagno Carlo Quattrucci si svolgeranno domani, alle ore 8,30. Nello studio di via dei Riari è stata allestita la camera ardente. Alle 10,30 ci sarà l'orazione funebre tenuta dal compagno Giuseppe Chiarante.

Grave lutto del compagno Trevisol

È scomparso Cirillo Trevisol, di 67 anni, iscritto al partito dal dopoguerra, è stata una figura esemplare di combattente antifascista. In questo momento di grande dolore giungano ai familiari e in speciale modo al compagno Giusto Trevisol, dirigente del sindacato braccianti, le più sentite condoglianze dei compagni della sezione Bravetta, dell'Esquilino, della federazione romana e dell'Unità.

Di dove in quando

« Simon Boccanegra » domani all'Opera

La musica di Verdi come respiro d'onda

Incontro con il compositore Sylvano Bussotti che debutta come regista, scenografo e costumista



Breve incontro con Sylvano Bussotti sempre ricco di sorprese, di novità e di entusiasmo. Bussotti « Imperversa » al Teatro dell'Opera dove sta preparando con Daniel Oren — il direttore d'orchestra — la notizia per quello zucchetino piantato in testa, che, ad alcuni, chissà perché, dà tanto fastidio — il Simon Boccanegra di Verdi.

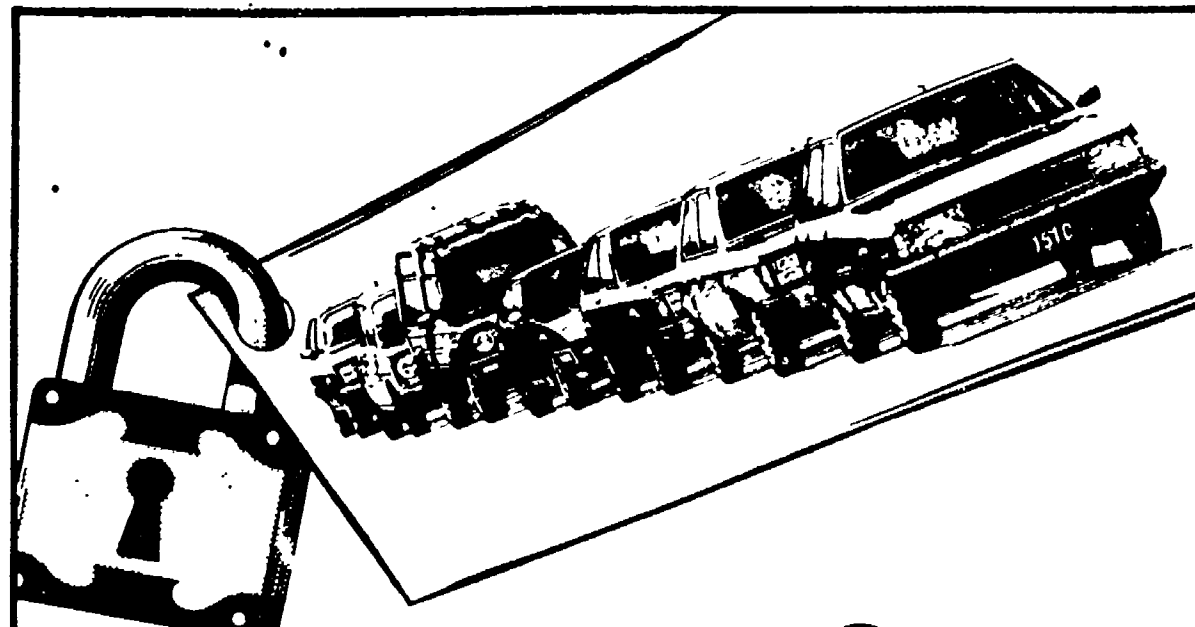


Il musicista Sylvano Bussotti

La « prima » è per domani. Una fatica, perché l'opera di Verdi sta prendendo sostanza, aguzzando tra una replica e l'altra del Crepuscolo degli dei.

Ma Simon Boccanegra, non l'avevo già curato a Torino? — Sì, l'anno scorso, ma il non mi avevano fatto i costumi. Me ne avevano dati di brutissimi, che ho dovuto poi tenere sempre presoché al buio. Qui li ho avuti, e c'è sempre da ritoccare qualcosa... al suo debutto come regista presso il Teatro dell'Opera e per il Simon Boccanegra cura scene, costumi e regia. Con il maestro Rolando Nicolosi, che nella fossa orchestrale, alias « golpho mistico », ricompleta l'orchestra magnificamente « pestando » uno scasso di pianoforte. Bussotti fa la prova dei costumi.

Un bel costume — dice — dovrebbe avere un preciso riferimento da parte di chi lo indossa. Il popolo, « d'ambò i sessi » come dice il libretto — partecipa con il Plesso, a Genova, alle lotte tra i patrizi, che porteranno alla carica di doge, Simon Boccanegra, un « corsaro » al servizio della Repubblica. — Già nella pièce di Guizot, l'autore spagnolo al quale Verdi tolse anche il libretto del Trovatore, c'è la presenza del mare... — Il mare — interrompe Bussotti — nella edizione che sto curando c'è sempre, si vede, e quando non si vede, appare da siparietti e scene ricche di alberature e vele marine. Direi che il mare è un protagonista di quest'opera, alla pari con Simon Boccanegra. E del resto, anche Verdi, fin dall'inizio, fa sentire nella musica un respiro d'onda... Programmami per il futuro? — Una Clemenza di Tito, a Ferrario, dopo poche settimane. Ho curato la regia per l'Otello di Rossini, lavorando con Alessandro



PREZZO BLOCCATO

PER TUTTE LE AUTO TALBOT ORDINATE ENTRO IL 10 MAGGIO 1980

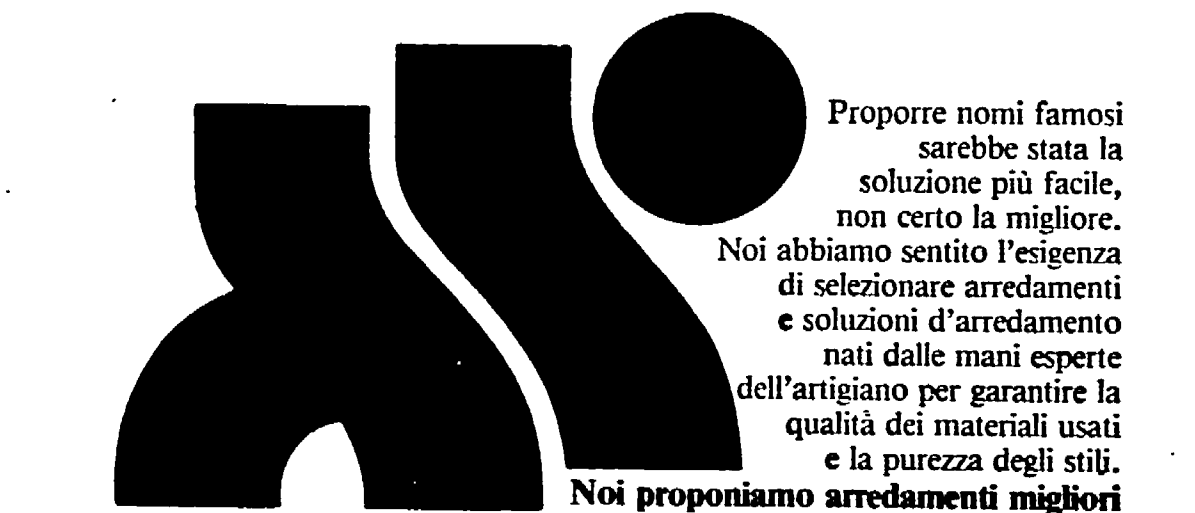
AUTOCOLOSSEO

GARANTISCE IL PREZZO DI OGGI ANCHE SE SARANNO CONSEGNATE DOMANI, LA SETTIMANA PROSSIMA, IL MESE PROSSIMO...

VIENI IN UNA DELLE SEDI DELLA CONCESSIONARIA AUTOCOLOSSEO S.p.a.:
VIA DELLA MAGLIANA, 224 - TEL. 5274241/2/3
VIA LABICANA, 88 - TEL. 7579440
VIA SIRTORI, 74 - TEL. 5286148
CIRC.NE OSTIENSE, 126 - TEL. 5139740



GLI ALTRI PROPONGONO NOMI FAMOSI ... NOI ARREDAMENTI MIGLIORI



handy show

ARREDAMENTI D'ALTA SELEZIONE

Via Appia 1240 (Capannelle) Tel. 79.95.985
Via Ippolito Nievo 63/67 Tel. 58.10.143
Via Acqua Bullicante 243 Tel. 27.02.65

Dal 22 al 25 maggio a Viterbo

Le Laudi Medioevali in un convegno di studi

Il Centro di Studi sul Teatro Medioevale e Rinascimentale di Viterbo organizza dal 22 al 25 maggio il V Convegno Internazionale di Studi, che quest'anno si propone di approfondire le « Laudi drammatiche » delle origini. Faranno da supporto al convegno una rappresentazione di Laudi assisane, intitolata « Guardia disciplinata », ad opera del gruppo « Il Baraccone », con la regia di Luigi Tani; e un concerto, « Le Laudi di Cortona », eseguito dal « Quintetto Polifonico », diretto dal Maestro Clemente Terni. Questa iniziativa, che da due anni è passata sotto il patrocinio diretto della Provincia viterbese e della Regione Lazio, dal 1975, anno in cui nacque anche il Centro di Studi sul Teatro Medioevale e Rinascimentale, si propone di approfondire sempre di più la conoscenza di quelle tecniche di rappresentazione dalle quali scaturì poi il teatro moderno. Tutto ciò nell'intento non di compiere analisi astratte e sofisticate, ma, come dice lo stesso direttore del Centro Studi, Federico Doglio, di contribuire alle ricerche del « teatro militante ». Tra i tanti studiosi che prenderanno parte al convegno, figurano anche Ignazio Baldelli, Pietro Scarpellini, Adriano Magli, Agostino Zino e Orlando Costa, inoltre Manuel Soto Alba, Daniel Porior, e Peter Meredith parleranno dello sviluppo delle Laudi, dal Duecento in poi, rispettivamente in Spagna, Francia e Inghilterra. Per la prima volta in cinque anni di vita, questa edizione del convegno è stata preceduta da una

serie di seminari nelle scuole viterbesi organizzati dalla giunta provinciale, si da estendere al maggior numero possibile di interessati la partecipazione alla manifestazione della fine di maggio. Questa iniziativa, infatti, molto conosciuta in Italia e in tutto il mondo, è paradossalmente poco nota tra gli abitanti di Viterbo, ai quali, tutto sommato, essa dovrebbe essere principalmente dedicata.

Proporre nomi famosi sarebbe stata la soluzione più facile, non certo la migliore. Noi abbiamo sentito l'esigenza di selezionare arredamenti e soluzioni d'arredamento nati dalle mani esperte dell'artigiano per garantire la qualità dei materiali usati e la purezza degli stili. Noi proponiamo arredamenti migliori

CENTROMOTORI LANCIA

SEZIONE AUTOPARCHI E LEASING

- Vendite speciali
- Leasing Finanziario
- Full Leasing
- Il nostro computer a Vostra disposizione per studiare insieme la soluzione su misura per le esigenze della Vostra Azienda

SEDE - ESPOSIZIONE - AUTOAFFARI - ASSISTENZA - RICAMBI

Via Appia Nuova, 1257 (svincolo G.R.A.)
Tel. 79.90.817 - 79.93.789

SALONI ESPOSIZIONE E VENDITA

Via del Serafico, 108 (EUR)
Tel. 54.06.820 - 54.08.890

Viale Giuseppe Sirtori, 49 (Portuense) Tel. 52.83.638

Via Collatina, 114/A (Prenestino) Tel. 25.82.080

CONCESSIONARIA IN ROMA

CENTROMOTORI. IL NOSTRO LAVORO NON FINISCE CON LA CONSEGNA DI UNA NUOVA LANCIA. COMINCIA.

Oggi sulla Rete uno il celebre film con Rita Hayworth

Gilda: quello schiaffo non se lo meritava

Oggi, primo maggio, la televisione ripropone Gilda. Non è facile trovare un rapporto tra la data e il film; o almeno, noi non ci riusciamo. Ma forse altri sarà più acuto.

La prima volta che Gilda apparve in un pubblico europeo fu durante il primo Festival di Cannes, nel 1946. Vi appariva, tanto per stare all'attualità televisiva, anche Notorius di Hitchcock appena rivisto nel cielo su Ingrid Bergman. Costei era considerata un'attrice e Hitchcock un regista. Rita Hayworth (che aveva già fatto una trentina di film) no, Charles Vidor neppure (nessuna parentela con King Vidor). E allora, a Cannes, si ebbe il gioco del massacro.

Poi il film arrivò in Italia. La critica continuò a fargli la faccia feroce, ma il successo di pubblico fu entusiastico. Rita era già stata la conturbante tentatrice del povero Taroni e Power in Samsara e arena, e aveva danzato un paio di volte anche con Fred Astaire, sostituendo Ginger Rogers. Ma Gilda fu la sua consacrazione.

In un articolo del 1918, dal titolo Gilda non è una vamp, Gaetano Viazzi prese atto della contraddizione tra il giudizio della critica e quello del pubblico, ricanando alcune considerazioni non effimere. Possiamo rileggerle nel volume Scritti di cinema, edito l'anno scorso da Longanesi. Viazzi sosteneva, per primo e niente affatto a torto, che Gilda era un importante documento della cultura americana. Il film tipico che Hollywood poteva produrre allora e che, in quanto tale, non era né brutto né bello, categorico da superare se si voleva, anzitutto, capire il problema. Le ultime due frasi dell'articolo racchiudevano un secco e divertente accostamento paradosso: «Per dirla alla Croce, Gilda è l'errore puro. Un film da studiare a fondo».

E così venne fatto in seguito, specie all'estero, secondo le indicazioni fornite dai critici italiani, che aveva parlato di conflitto psico-patologico e di sadomasochismo, e co-

Girato nel 1946 ebbe un grande successo di pubblico ma venne snobbato dalla critica - Un rapporto di frustrazione alla base del racconto Il «sex appeal» dell'attrice e il «villano» Glenn Ford



l'aiuto della psicanalisi, della sociologia e di altre discipline. Certo, la circostanza che negli Stati Uniti l'immagine di Rita Gilda avesse tenuto per così dire a battesimo la bomba atomica sperimentale di Bikini, non era trascurabile. Né si poteva passare sotto silenzio, per riportare il successo del film alla sua lettura per così dire più epidermica, il «sex appeal» dell'attrice nella sensazionale danza erotica in cui, cantando Put the blame on mamie (ossia «Dà la colpa alla mamma»), si sfilava lentamente i pantaloni che la fasciavano a mezzo braccio.

Era a questo punto che scattava, ed è il caso di dire finalmente, la reazione del maschio, cioè il famoso schiaffo che Glenn Ford appioppa alla responsabile di tante provocazioni. Sotto il profilo oggettivo, un atto ovviamente riprovevole: ma, dal punto di vista dell'uomo frustrato, un gesto liberatorio.

Infatti in Gilda il triangolo non era, come in Notorius, il consueto triangolo donna-martirio-ammante, bensì un rapporto di nuovo tipo tra una donna (Rita Hayworth) che amava un uomo (Glenn Ford), e quest'uomo che le si rifiutava, anche quando diventava suo «a-

rito, perché «soggetta» a un altro uomo più potente di lui che, sebbene momentaneamente scomparso, continuava a esercitare il suo sinistro fascino «castratorio» anche nel ricordo. Diciamo in altre parole che, sotto la veste di un «giallo» del resto non molto diverso da Notorius, Hollywood sfiorava per la prima volta un tema-tabù come l'omosessualità, ma soprattutto affondava il coltello nella piaga della frustrazione femminile: argomento, quest'ultimo, che si sarebbe poi sviluppato, per esempio, nei film tratti dai drammi di Tennessee Williams, come Un tram che si chiama desiderio o La primavera romana della signora Stone, interpretati entrambi, a distanza di un decennio, da Vivien Leigh.

Bisogna tener conto della guerra appena finita. La guerra aveva separato la coppia, che ora veniva ricostituita. Ma il nuovo incontro tra due esseri che avevano condotto una vita diversa, diventava uno scontro. Posti faccia a faccia ciascuno rivelava la propria frustrazione e il rapporto entrava in crisi. Certo, di fronte a una Rita Hayworth così allettante, Glenn Ford faceva la figura di un ottuso e di un villano. Ma ciò soltanto perché il film, nella sua patina hollywoodiana, aveva il compito di attenuare piuttosto che di scavare. Sotto sotto, però, affioravano i tormenti cui abbiamo sommariamente accennato, e che Gaetano Viazzi aveva, fin da allora, intuito.

D'altronde, non sarebbe stata la sola intuizione di quel critico marxista ora compianto. Eoli fu anche il primo ad affermare, almeno da noi, della originalità e del valore di Jerry Lewis, per far un altro esempio di televisiva attualità. L'omaggio al comico americano è infatti imminente.

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: Rita Hayworth protagonista di «Gilda», il film che vedremo oggi, alle 14, sulla Rete 1.



Ernest Hemingway e il regista Ivens in trincea durante le riprese del film «Terra di Spagna»

Spagna di Ivens e di Hemingway

Fino a qualche tempo fa, e per il troppo lungo periodo della dittatura franchista, il Primo Maggio era, in Spagna, una festa proibita. E dunque una preziosa coincidenza, che oggi la Rete uno televisiva manda in onda (ore 15-15) un famoso documentario di Joris Ivens (ma scarsamente noto al grosso pubblico), Terra di Spagna, girato fra il marzo e il maggio del 1937, nel primo anno della guerra civile (scoppiata nel luglio 1936), quando ancora si poteva sperare nella vittoria della causa repubblicana, nonostante lo scandaloso intervento dei regimi nazista e fascista (che il film documenta, in un suo significativo scorcio) a sostegno della seduzione dei generali felloni, e la colpevole neutralità delle potenze borghesi occidentali.

Con la semplicità e il rigore a lui consueti, Ivens alterna, in questo suo medimetraggio, le parti: immagini di una vita quotidiana di un villaggio non lontano dalla linea del fronte e le cronache della battaglia, politica e militare, e il corso della capitolazione di Madrid alla periferia del paese, rappresentata appunto da tanti borghi simili a

quello scelto, qui, a punto di riferimento esemplare. Le figure dei maggiori protagonisti dell'eroica difesa della Repubblica iberica contro l'aggressione esterna ed interna si affiancano pertanto a quelle dei tanti anonimi soldati, degli uomini e delle donne diversamente impegnati nella lotta.

Modello di cinema-testimonia. Terra di Spagna è anche la prova d'un vasto concorso, ideale e pratico, di energie intellettuali di varia origine in quello che si profilava già come il drammatico preludio dell'immane conflitto mondiale, da cui Hitler, Mussolini e i loro più stretti mentelungoli sarebbero usciti battuti (ma la Spagna avrebbe dovuto aspettare, dopo il 1945, per altri tre decenni la sua libertà).

Il commento di Terra di Spagna venne scritto (e detto, nella versione originale) da Ernest Hemingway, il grande scrittore americano, che assisté da vicino alle riprese cinematografiche, come agli eventi, dei quali fu partecipe e non soltanto «intervista speciale» pur d'eccezione.

ag. sa.

PROGRAMMI TV

OGGI

Rete 1

- 12,30 GLI ANTENATI - Disegni animati
13 GIORNO PER GIORNO
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14 GILDA - Film (1946) - Con Rita Hayworth e Glenn Ford - Regia di Charles Vidor
15,45 TERRA DI SPAGNA - Documentario di Joris Ivens - Commento originale scritto da Ernest Hemingway
16,35 IL BANCO DEL MUTUO SOCCORSO IN CONCERT
16,25 DISEGNI ANIMATI
17,15 3, 2, 1... CONTATTO!
18 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA
18,30 SPAZIO 1980
19 TG 1 - Cronaca di R. Silvi
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
19,35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 VARIETY - TG 1 - In mondo di spettacolo
21,45 SPECIALE - TG 1
22,35 JAZZ CONCERTO
23,10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

- 12,30 LA BUCA DELLE LETTERE
TG 2 ORE TREDICI
13,30 LE STRADE DELLA STORIA
13,30 L'APENNAIA - Disegno animato
14 I TRE COLEOTTERI
14,50 INSIDI - Una storia di fantascienza a cartoni animati
15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
16 CICLISMO - Da Civitavecchia - Giro delle Regioni
TG 2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... IL WEST - «Alla conquista del West»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm - «Un flirt per Steve»

Rete 3

- 12,35 CRONACA
22,35 16 E 33 - Quindicinale di cinema
23,30 TG 2 STANOTTE
18,30 PROGETTO TURISMO
19 TG 3
19,30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale)
20 TEATRINO
20,05 LE 4 STAGIONI DEL FESTIVAL DI SANREMO
21,30 TG 3 SETTIMANALE
21,30 TG 3
22 TEATRINO - Primati olimpici

TV Svizzera

ORE 17: Un uomo tranquillo. Film con John Wayne e Maureen O'Hara. Regia di John Ford; 19: Per i più piccoli; 19:05: Per i bambini; 19:25: Per i ragazzi; 20:35: La grotta nel marmo; 21:30: Telegiornale; 21:45: Andromeda (film).

TV Capodistria

ORE 20:50: Punto d'incontro; 21:05: L'angelino dei ragazzi; 21:30: Telegiornale; 21:45: El Kolo Go Batà - Spettacolo musicale; 22:50: Fronte del porto. Film con Marlon Brando, Lee J. Cobb, Eve Marie Saint. Regia di Ella Kazan.

TV Francia

ORE 20: Telegiornale; 20:35: Mayerling. Film di Terence Young con Catherine Deneuve, Omar Sharif, Ava Gardner.

TV Montecarlo

ORE 16:45: Telefilm; 18: Cartoni animati; 19:40: Telemenu; 20: Arsenio Lupin; Doppio gioco; 21: Giungla d'asfalto (film). Regia di John Huston; 22:35: Chrono; 23: Tutti ne parlano.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 11, 13, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6:30: Ieri al Parlamento; 8:10: Edicola del GRI; 9: La rimpatriata con Gino Paoli; 10: Magia di maggio; 11:03: Fausto Cigliano; 11:30: Con la smorfia; 12:03: Ovi ed i ragazzi; 13:25: L'arte; 20: Società alla sbarra - concerto per fisarmonica e ragionieri; 21:03: Europa musicale 80 (25); 21 e 50: Discoscontro; 22:10: Noi come voi; 22:35: Musica ieri e domani; 23:00: Buonnotte, di Galo Fratini.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6:06, 6 e 30, 7, 8, 9, 10, 11, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 - 6:06 - 6:35 - 7:05 - 7:55 - 8:45; 1 giornale;

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6:45, 7 e 25, 8:45, 11:45, 13:45, 15:15, 18:45, 20:45, 23:55, 6: Quotidiana Radiote; 6:55 - 8:30 - 10:45: Il concerto del mattino; 7:28: Prima pagina; 9:45: Succede in Italia; 10: Nol, voi, loro donna; 12: Antologia operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15:18: GR3 - Cultura; 15:30: Un certo di scorsò; 17: Cammina cammina (4); 17:30: Musica ed attività culturali; 18:45: Europa 80; 21: Idomeneo re di Creta, musica di Mozart.

PROGRAMMI TV

DOMANI

Rete 1

- 12,30 VISITARE I MUSEI - Il Museo nazionale di Reggio Calabria
13 DISEGNI ANIMATI - «Il forte Bill e i Lago»; «Bill e le zanzare giganti»; «Vita di uccelli»
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17,45 3, 2, 1... CONTATTO!
18 4 TEMPI - Consiglio agli automobilisti in collaborazione con l'ACI
18,30 TG 1 CRONACHE Nord chiama Sud e Sud chiama Nord
19 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM-TAM - Attualità del TG 1
21,30 PER IL CICLO DI JAMES CAGNEY - «Mister Roberts» (1X); «Con Henry Fonda, William Powell, Jack Lemon, Ward Bond, Betsy Palmer (1955)» - A cura di Claudio Fava

Rete 2

- 12,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica settimanale - Difendiamo la salute e i diritti del malato in ospedale
TG 2 ORE TREDICI
13,30 I PUBBLICITARI (5. puntata) - «1 mezzi»
14 IL GIRO DEL MONDO IN 90 GIORNI - Disegni animati - Verso la Grecia
15 VELA - Campionati italiani assoluti - Da Puntaia
15,30 POLO - Torneo internazionale - Da Roma
17 PUNTO E LINEA
17,35 POMEI MUSICALI - Musiche di Schubert
18,30 VISTI DA VICINO - Incontri con l'arte contemporanea di Renzo Bertoni; «Emilio Vedova, pittore»
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... IL WEST
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 L'ALTRA CAMPANA - In diretta dalla Fiera di Milano - «La tua opinione del venerdì» - Conduce Enzo Tortora
21,55 QUANDO COPPI CORREVA IN BICICLETTA (2. puntata)

22,55 DOTTORI IN ALLEGRIA - «Il colpo della strega» - 23,20 IL FUMO OGGI - A cura dell'Unione nazionale medici
23,40 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Anna Pettinelli - Presentazione dei programmi del pomeriggio
18,30 PROGETTO TURISMO «Quinto giorno»
19 TG 3 - Fino alle 19:10 informazioni a diffusione nazionale - Dalle 19:10 alle 19:30 informazione regione per regione
20 TEATRINO - «Primati olimpici»
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Anna Pettinelli - Presentazione dei programmi della serata
20,05 TRIONFI E CADUTA DELL'ULTIMO FAUST - Di Guido Ceronetti - Regia e scene di Enrico Job
21,35 TG 3
22,05 TEATRINO - Primati olimpici

TV Svizzera

ORE 19: Per i più piccoli; 19:05: Per i bambini; 20:05: Confronti; 20:35: Linea operazione (telefilm); 21:30: Telegiornale; 21:45: Reporter; 22:45: Olivia Newton John e Gli Abba.

TV Capodistria

ORE 20:50: Punto d'incontro; 21:05: Cartoni animati; 21:30: Telegiornale; 21:45: Italiani brava gente. Film con Raffaele Pisu, Andrea Checchi, Arthur Kennedy. Regia di Giuseppe De Santis.

TV Francia

ORE 15: Il giustiziere (telefilm - 3.); 15:55: Quattro stagioni; 16:35: La TV dei telespettatori; 18:50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20:35: Marchesato d'Aurel (1.); 21:35: Apostrofi; 23:02: Le sang d'un poète (film).

TV Montecarlo

ORE 16:45: Telefilm; 17:15: Shopping; 17:30: Parliamo e contiamo; 18:10: Le favole della foresta; 19:40: Telemenu; 20: I 27 giorni del pianeta Sigma; 21: Lo smemorato di Collegno (film). Regia di Sergio Corbucci con Totò, Nino Taranto, Ermirino Macario; 22:45: Il trionfo di King Kong (film).

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6:30: Ieri al Parlamento; 6:40: Colage, fantasia in 7 note; 8:30: Edicola del GRI; 9:03: Radio antico; 10: Il pianoforte di Oscar Peterson; 11 e 30: L'incendio con A. Fabrizi; 12:03: Voi ed io 80; 13:25: La diligenza; 13:30: Tenda spettacolo con pubblico; 14:03: I magnifici otto; 14:30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15 e 3: Rally; 15:25: Errepiuno; 16:30: I nove cerchi del cielo; 17:30: Patchwork; 19:30: Antologia di quando la gente canta; 20: Società alla sbarra - concerto per fisarmonica e ragionieri; 21:03: Europa musicale 80 (25); 21 e 50: Discoscontro; 22:10: Noi come voi; 22:35: Musica ieri e domani; 23:00: Buonnotte, di Galo Fratini.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6:30, 7 e 30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 - 6:06 - 6:35 - 7:05 - 7:55 - 8 - 8:45; 1 giornale; Il rosso e il nero, di Stendhal; 9,32 - 10 - 12 - 15 - 15:42;

Radio 3

Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:50: Hit parade; 13:35: Musiche ecumeniche; 16,32: In concerti; 17:32: L'occasione; 18:05: Le ore della musica; 18:32: Giovanni Giglioli «in diretta dal caffè Greco»; 19:50: Spetiale GR2 - Cultura; 19:57: Spazio X; 22 - 22:50: Notte-tempo; 22:20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6:45, 7 e 25, 8:45, 11:45, 13:45, 15:15, 18:45, 20:45, 23:55, 6: Quotidiana Radiote; 6:55 - 8:30 - 10:45: Il concerto del mattino; 7:28: Prima pagina; 9:45: Succede in Italia; 10: Nol, voi, loro donna; 12: Antologia operistica; 13:50: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 - Cultura; 15:30: Un certo di scorsò; 17: La letteratura e le idee; 17:30: Musiche e attualità culturali; 19: I concerti di Napoli, dirige Karl Martin; 21: Nuove musiche; 21:55: Spazio tre opinioni; 22:05: I quartetti di Beethoven; 22:45: Libri novità 23; Il jazz; 23:40: Il racconto di mezzanotte; 23:55: Ultime notizie.

Nuovi film per Cannes: c'è anche Dino Risi

CANNES - Toccherà a un film italiano. Sono fotografico, di Dino Risi, chiudere fuori concorso la prossima edizione del Festival di Cannes.

Come è noto, alla rassegna partecipano altri tre film italiani: La terrazza di Ettore Scola. Soltanto nel vuoto di Marco Bellocchio e La città delle donne, di Federico Fellini. Nella nuova selezione resa nota ieri dagli organizzatori figura anche Superloto.

Per quanto riguarda il gruppo di film che sono stati inseriti nella nuova selezione da segnalare un'opera della cinematografia cinese: Ne zha dong le Roi dragon di Wang Shucheng, Hang Dingxian, Xu Jingha. Gli altri film selezionati sono: La dedicataria, dello spagnolo Jaime Chavarrí. Breaking glass dell'inglese Brian Gibson (fuori concorso).

DE DONATO NOVITA' IL POTERE MONETARIO Riforma bancaria, legislazione valutaria e sistema monetario internazionale A cura di Renzo Stefanelli Saggi da «Critica economica»: Breglia Carli de Cindio Fuà Masera Mirabella Parravicini Pesenti Rodano «Riforme e potere» pp. 160, L. 5.500 Eugenio Somai STRATEGIA SINDACALE E PROGRAMMAZIONE Salari, profitti e controllo degli investimenti «Movimento operaio» pp. 196, L. 5.000

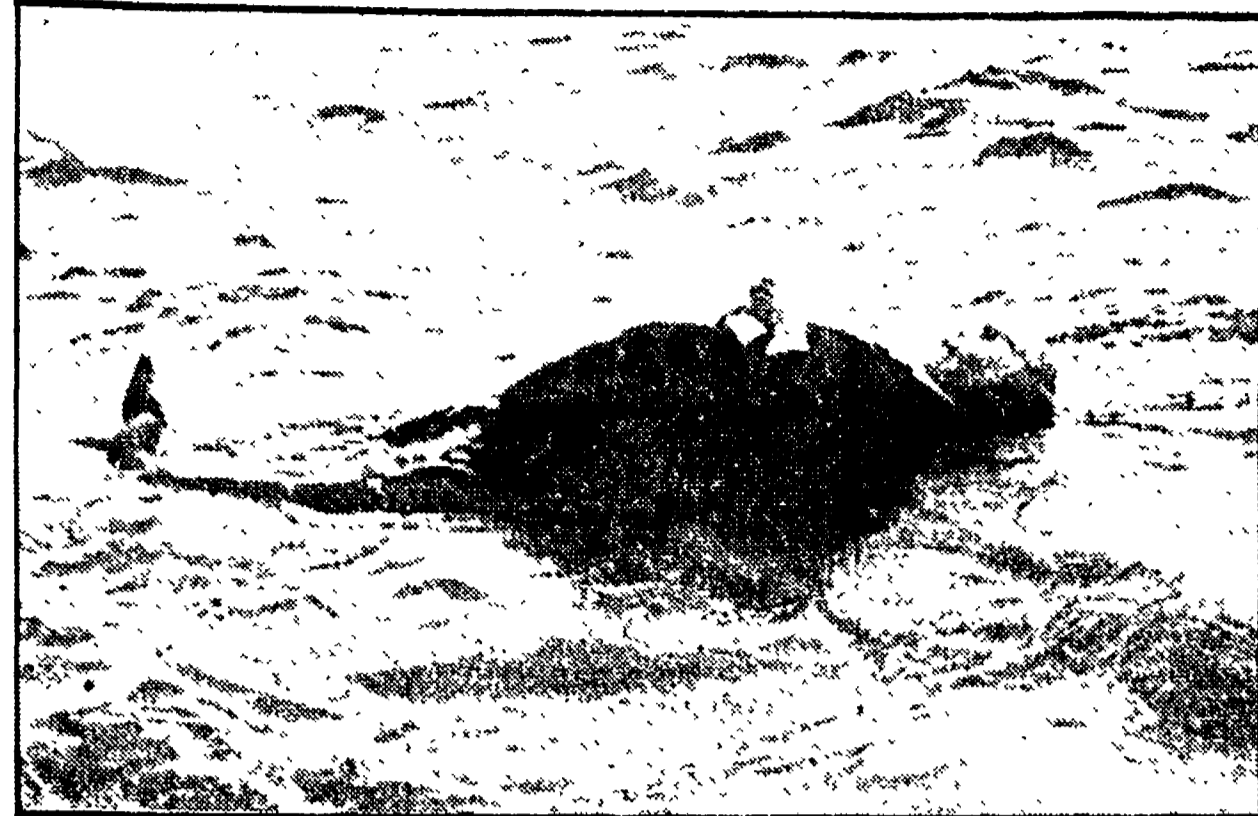
O bevi l'uovo o mangi Vicenzovo. (12 uova fresche per chilo di farina) VICENZOBISCOITI

Se la tua dentiera è instabile...

Wernet's super FISSADENTIERE POLVERE PER ADESIONE DENTIERE SUPER In vendita in farmacia.

Wernet's super il fissadentiere e sorridi alla vita! Per ricevere gratuitamente l'opuscolo "Alcune utili informazioni per il portatore di dentiera" inviate questo tagliando a: Stafford Miller s.r.l. - Casella Postale 1376 - 20000 Milano

Dal '26 a oggi la folgorante carriera di Hitchcock



Il mago del brivido stava lavorando ad un nuovo film giallo. Gli esordi nel cinema muto. Da «Rebecca» a «Complotto di famiglia».



Lassù qualcuno ha paura

Alfred Hitchcock è morto. Ed è morto con lui il «cine ma fatto di cinema», come dice il suo discepolo italiano Dario Argento. Un tutto irrimediabile, dunque. Per la ragione Bernard Bertolucci ad invitare a non piangere, perché «non le lacrime, ma l'emozione era il suo materiale preferito». Aspettando ansiosamente, quindi, di vederlo riapparire per un attimo al suo funerale, come nell'ultimo dei suoi film.

La sua fissazione

Già, perché mai il «mago del brivido» amava apparire, per fugaci attimi, in tutti i suoi film? Chiunque, prima o poi se lo deve essere chiesto. Il fatto è che il vecchio «Hitch», da quel manico che era, doveva sempre tenere la situazione sotto controllo. Una delle sue più ostinate fissazioni. Però, questo morbo impulsivo nascondeva, in realtà, l'esigenza di voler sempre mettersi dalla parte dello spettatore, per constatare se veramente il pubblico era immerso nell'azione del film. La suspense, parola misteriosa che con lui assunse finalmente un significato, consisteva appunto in un continuo lancio di esche allo spettatore per catturarlo.

teorie significava la riuscita del film, e l'errore sarebbe stato pagato con il fallimento materiale del proprio lavoro. La sua meraviglia-chiariezza resta forse oggi, infatti, un bene davvero irrimediabilmente perduto per il cinema mondiale. Troppi cineasti odierni, di serie A o Z, non conoscono neppure i principi fondamentali e rudimentali che sovrintendono alla rappresentazione cinematografica. Ma spiegare in dettaglio quale fu il suo rigore, e quale la sua grande potenza evocativa, lasciamo che sia lo stesso Hitchcock a farlo, attraverso la celebre intervista rilasciata a François Truffaut. Hitchcock, dunque, nasce il 3 agosto del 1899 a Londra e giovanissimo, si mette al servizio della Gainsborough Pictures, facendo vari mestieri: redattore pubblicitario, titolista, montatore, sceneggiatore, assistente alla regia. Dopo un lungo litorale a fianco di Graham Cutts (dal '22 al '26), debutta con Pleasure garden (1926), cui fanno seguito diversi film muti, a cominciare da The Lodger ('27), già un classico, e oggetto di numerosi remake (troppo complicati, perché il protagonista era diventato inebriato, dal momento che alcuni attori di fama si erano voluti cimentare col personaggio: un «divo», com'è noto, all'epoca non poteva fare il colpevole) e poi l'ormai celebre Blackmail

(1929), un film muto in cui gli attori parlano senza che nulla s'oda, dandoci effetti di straniamento mirabolanti. Con l'avvento del sonoro, ecco che Hitchcock comincia a dare corpo alle sue ricerche di linguaggio, materializzando quelle stile che si sarebbe parlato fin nella tomba. Uno stile che non era pur esercizio calligrafico, come abbiamo scoperto da quando siamo stati capaci di evitare rozze distinzioni e ottuse separazioni tra forma e contenuto, individuando come la prima determina il secondo. In quegli anni, si precisa il genere che Hitchcock forgiava in titoli estremamente luocosi (Omicidio, 1930, L'uomo che sapeva troppo, 1934, L'club dei trentanove, 1935, L'agente segreto e Sabotaggio, 1936, La signora scompare, 1938). Salpa poi gli Stati Uniti poco prima della seconda guerra mondiale. Alfred Hitchcock programma alcuni rifacimenti dei suoi film inglesi, ma debutta oltreoceano con Rebecca (Rebecca la prima moglie, dal romanzo di Daphne Du Maurier, interprete Laurence Olivier, il grande attore shakespeariano venuto anch'egli da Londra), ossia con qualcosa che voleva somigliare molto ad un «film d'arte» (assai evidente, ed efficace, l'ispirazione al più tipico espressionismo mitteleuropeo). Alla fine della guerra, Hitchcock aderì subito alla tendenza hollywoodiana incline allo psicodramma (da Io ti salverò, 1945, alla Finestra sul cortile, 1954, passando per Delitto per delitto, 1951, e Io ti confesso, 1952). I suoi sceneggiatori erano penne d'eccezione, come Ben Hecht, Thornton Wilder, Whitely Cook, Charles Bennett, e persino lo scrittore Raymond Chandler (Delitto per delitto), un altro «giallista patentato» schifato dall'intelligenza e oggi rivalutato dagli intellettuali che spasmiano per Marlowe.

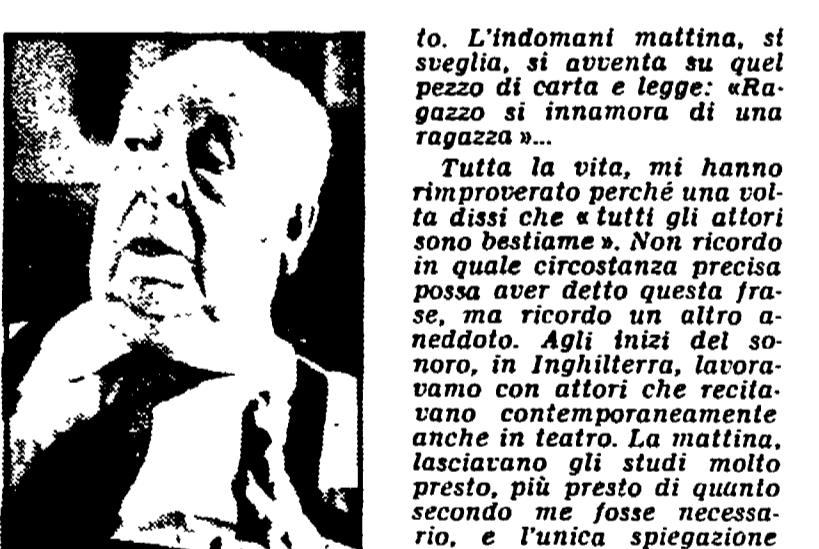
Successi clamorosi

In seguito, ci sarebbero stati i successi più clamorosi e spettacolari (Intrigo internazionale, 1959, Psycho, 1960, Gli uccelli, 1963), qualche cedimento e qualche fiasco (Il sipario strappato, 1966, o Topaz, 1968), però, come si diceva poc'anzi, il fatto di riconoscere anche in questi frammenti un film di Hitchcock anche da un brandello di fotogramma continuava a deporre a sua favore, a riaffermare costantemente la sua personalità. Anzi, l'insuccesso puntuale dei suoi film indissolubilmente brutti e anticomunisti («Mi hanno chiesto se ero democratico o repubblicano. Ho risposto che ero democratico, ma quando si tratta del mio denaro divento un repubblicano. Non sono un ipocrita», usava dire), da

Io ero quello che comunemente si dice un bambino guaioso. Avevo forse quattro o cinque anni quando mio padre mi mandò al commissariato di polizia con una lettera. Il commissario lesse e mi rinchiusse in una cella per quattro o cinque minuti dicendomi: «Ecco che cosa si fa ai bambini cattivi». Sono stato in collegio giovanissimo, a Londra, da Gesùiti. La mia famiglia era cattolica, cosa che in Inghilterra rappresenta quasi un'eccezionalità. Probabilmente è stato durante il periodo passato dai Gesùiti che il sentimento della paura si è sviluppato con forza dentro di me. Paura morale, come di essere associato a tutto ciò che è male. Me ne sono sempre tenuto lontano. Perché? Per timore fisico, forse. Avevo il terrore delle punizioni corporali. Gesùiti adoravano la sberleffiata e credo che la usino ancora. Fin da quando avevo sedici anni leggevo le riviste di cinema. Andavo anche spesso a teatro, tuttavia il cinema mi attraeva di più e preferivo i film americani a quelli inglesi. I film muti sono la forma più pura del cinema. La sola cosa che mancava loro era evidentemente il suono che esce dalla bocca delle persone e i rumori. Ma questa imperfezione non giustifica i grandi cambiamenti che il suono ha portato con sé. Voglio dire che quasi niente mancava al cinema muto con l'avvento del sonoro, nella maggior parte dei film c'è poco cinema e molto di quella che io chiamo «fotografia di orle che parla». Quando si racconta una storia al cinema, non si dovrebbe ricorrere al dialogo, ma al linguaggio visuale. Quando ha acquistato la parola, il cinema si è spesso trasformato in una forma teatrale. La mobilità della macchina da presa non cambia affatto questo stato di cose. Allo stesso modo, per esempio, non l'ho mai fatto, perché leggo una storia solo una volta. Se mi piace l'idea di base la faccio mia, dimentico completamente il libro e faccio del cinema. Ma anche se avessi deciso di girare Delitto e castigo, non sarebbe comunque stato un buon film. Non bisognerebbe mai paragonare un film a un romanzo. Quello che più gli si avvicina è il racconto, che si fonda sulla regola generale di contenere una sola idea che arriva a esprimersi nel momento in cui l'azione raggiunge il punto drammatico culminante. Avrete notato che raramente lo sviluppo di un racconto incontra punti morti, ed è qui che sta la sua somiglianza con il film. Questa esigenza comporta la necessità di uno sviluppo sicuro dell'intreccio e la creazione conseguente di situazioni che tengano fissa l'attenzione dello spettatore. Esse, come primo requisito, devono essere presentate con notevole abilità visiva. Questo ci riporta al

«Odio chi fa cinema per passare l'inverno in California»

suspense, che è il mezzo più potente per tenere viva l'attenzione dello spettatore. Allora, durante una conferenza, c'è una bomba sotto il tavolo. Il pubblico lo sa, probabilmente perché ha visto un anarchico mentre la stava posando. La conferenza insignificante diventa l'ultima parte di un interessante perché il pubblico ha trovato modo di parteciparvi. Gli verrebbe da dire ai personaggi sullo schermo: «Non dovreste parlare di cose così banali, c'è una bomba sotto il tavolo che sta per esplodere da un momento all'altro». E per questo che non mi piacciono i whodunit (ossia gli interrogativi tipo «Chi l'ha fatto?»). Mi ricordano i giochi di pazienza o i cruciverba. La risposta alla domanda «Chi è l'assassino?» non suscita nessuna emozione. Mi viene in mente una storia. Quando la televisione era agli albori, in America c'erano due reti in competi-



zione tra loro. La prima ha annunciato che avrebbe trasmesso un whodunit. Contemporaneamente, uno speaker della stazione rivale ha annunciato il proposito del whodunit in programma sull'altro canale, e possiamo già dire che è stato il domestico a fare il colpo». La realtà è i sogni, non mi interessano entrambi. La verosimiglianza è inutile e facile da ottenere. Eppoi, siamo logici: se si vuole analizzare tutto e costruire tutto in termini di plausibilità e verosimiglianza, nessuna sceneggiatura che si basi sulla finzione resisterebbe a una simile analisi. A questo punto, non resterebbe che una cosa da fare: dei documentari. Altrimenti, sarebbe come chiedere a un pittore figurativo di rappresentare le cose con esattezza. Qual è il limite tra un'arte figurativa e una fotografia a colori? Perciò non fumo mai un pezzo di vita». Non c'è bisogno di pagare per vedere un «pezzo di vita». Del resto non mi interessano neppure i soggetti puramente fantastici, perché è importante che il pubblico possa riconoscersi nei personaggi. Girare un film, per me significa innanzitutto raccontare una storia. Questa storia può essere inverosimile, ma non deve mai essere banale. E preferibile che sia drammatica. A proposito di storie, me viene in mente un'altra. C'era una volta uno sceneggiatore al quale le idee migliori venivano sempre nel bel mezzo della notte, e quando si svegliava al mattino, non riusciva a ricordarle. Allora, si è detto: «Mettero un foglio di carta e una matita vicino al letto, e quando mi verrà l'idea, potrò scriverla». Così, il tipo si mette a letto, e naturalmente, a notte fonda, si sveglia con un'idea formidabile. La scrive rapidamente e si riaddormenta molto conten-



Hollywood: nessuno era come lui

James Stewart, Henry Fonda e Anthony Perkins ricordano il «loro» regista HOLLYWOOD — Maestro del brivido, narratore e umorista per eccellenza, regista di consumata abilità che trovava il tempo per mettere a loro agio i suoi attori con una battuta o una chiacchierata: così a Hollywood ricordano Alfred Hitchcock i grandi che hanno interpretato i suoi film. L'epitaffio migliore per il regista scomparso ieri all'età di 80 anni, è venuto a James Stewart: «Non c'era nessuno come lui, lascerà un vuoto difficilissimo da colmare. Ho perso un grande amico e il mondo ha perduto un uomo che ha dato uno straordinario, eccezionale contributo al cinema». Stewart ha interpretato per Hitchcock film famosi e acclamati tra cui La finestra sul cortile, L'uomo che sapeva troppo, La donna che risse due volte. «Penso che l'umorismo fosse la sua caratteristica più peculiare, ha detto a sua volta Henry Fonda, «mi ritengo fortunatissimo di aver lavorato con lui. Era un uomo assolutamente delizioso. Non soltanto era grande, ma era meraviglioso e io lo conoscevo molto bene». Janet Leigh, interprete di Psycho, ricorda anche lei Hitchcock per il suo umorismo: «Dovunque ci incontravamo, aveva sempre pronta una battuta, una barzelletta meravi-

Advertisement for PAM SUPERMERCATI featuring various food products and prices. Includes items like pelati horizon, riso gallo blond, olio barbi, pasta semola, olio oliva, olio semi vari, tonno carlos primero, fagioli borlotti belfiore, sardine amore, mozzarella mozari, carne manzotin, grana stagionato, 10 fette tyrolette, cosce di pollo, caffè lavazza rossa, caffè hombre do café, piadina loriana, the maraviglia, vino toscano sorelli, 5 mini babybel, polpa spalla di vitellone, brandy o.p., birra slavia, acqua brillante recoaro, krumiri bistefani, biscotti nipiol, pompelmo schweppes, bocconcini di vitellone, gamma lavatrice fusto, dentifricio binaca, lacca cadonett, sole bianco lavatrice, nuovo kop, and risposte gamier shampoo.

L'abbraccio di Civitavecchia per il Giro delle Regioni che si conclude oggi

Giacomini vince a Bagno di Gavorrano

Il campione del mondo, guarito dagli acciacchi, è riuscito a spuntarla in una volata a 3 - Sempre più probabile il successo finale di Minetti

Da uno dei nostri inviati BAGNO DI GAVORRANO — Si era permesso di anticipare il pronostico. Il ruolo di comprimario a un campione del mondo è sempre gradito e ieri Gianni Giacomini, finalmente guarito da vari acciacchi, è riuscito a vincere a svettare vittorioso sul traguardo di Bagno di Gavorrano. In classifica nulla è mutato: Minetti rimane saldamente in testa al valore e oggi vanta molte probabilità d'aggiudicarsi questo entusiasmante Giro delle Regioni. Cattaneo, un altro azzurro, è il secondo in classifica.

Gli altri, sovietici, bulgari, olandesi ecc. sembrano irrimediabilmente sconfitti. La loro ultima chance era concessa ieri nella tappa che partiva da Fiesole per raggiungere Bagno di Gavorrano. Sono stati anticipati nel loro attacco. Le loro intenzioni sono rimaste tali. Una fuga all'inizio di gara con il precedente Gianni Giacomini ha bloccato i loro piani strategici. Soukhourouchenkov nel gruppo. In verità, ha provato e riprovato, ma l'attenta guardia degli azzurri di Gregori ha bloccato ogni sua velleità. Non è stata quindi rassegnazione quella del campione sovietico.

Chiacchierando con gli azzurri al termine della galoppata di 173 chilometri si è appreso che la squadra in maglia rossa ha svolto anche ieri una gran mole di

lavoro. Partita da molto lontano, la fuga nella quale figuravano ben tre dei loro afflitti, i sovietici pensavano di poter lanciare un altro attacco una volta operato il ricongiungimento. Non è avvenuto quanto si prevedeva e oggi a Civitavecchia, quasi certamente, un altro italiano, il piemontese Alaberto Minetti, salirà sul podio più alto, imitando quel successo ottenuto dal siciliano Carmelo Barone nella prima edizione della nostra corsa, organizzata in collaborazione con gli amici ravennati. Quella di Barone è storia che risale al 1975, cinque anni, e pur sembra ieri. Riviviamo assieme un'altra giornata di questa bella avventura.

Prato salutava il «Giro» in una mattinata festosa. Sulla piazza del Duomo erano convenute un migliaio di persone. Molte le premure per corridori e la carovana al seguito. Si notava che l'eccezionale impresa di «Soukhov» l'altro ieri aveva eletto il sovietico a beniamino della folla. Lui, al cospetto di tanti atti di simpatia, rispondeva con larghi sorrisi. Quanto al dolore alla gamba destra, sgradito ricordo della caduta nella Bisceca del «Passo Croci» non creava eccessive apprensioni. Il via veniva dato a Siena sotto un cielo arioso.

Le prime battute vedevano protagonisti lo ucraino Khrilkar, il bulgaro Petrov e il sovietico Jarlin, che andava a vincere il traguar-

do GBC di Poggibonsi. Sullo slancio della volata erano in dieci, tra i quali l'iridato Giacomini, a prendere il largo. Dal gruppetto di testa poi si sganciava l'inglese Lawrence che in pochi chilometri portava il suo vantaggio a 1' rispetto ai primi inseguitori ed a 2'10" nei confronti del gruppo. Molti erano frastuono costretti al ritiro. La fatica cominciava a farsi sentire. Nel gruppo anche l'italiano Bombini stringeva i denti per resistere. La causa era un dolore al sopracciglio.

Davanti, nel frattempo, Lawrence si rialzava. In testa, ai piedi del «Montebello», dodici corridori: Giacomini, Jarlin, Burger, Van de Steen, Straykov, Braga, Frise, Koppert, Asenov, Kleinberge, Galaididinov e Lawrence. Sulle prime rampe perdevano contatto Kleinbergs, Frise e Braga. Il plotone sembrava disinteressarsi della fuga e i nove di testa ne approfittavano per portare a tre minuti il loro vantaggio in vista di Rubola. I chilometri alle spalle erano circa 130 e Bagno di Gavorrano ci veniva incontro per il provino, per il primo assaggio sotto le tribune e lo striscione di arrivo.

La cittadina era tutta lì, in attesa malgrado una nuvola maledetta spruzzasse pioggia. Era Jarlin a prendersi i primi applausi quando vinceva il traguardo volante GBC. Sulla rampa che portava a Gavorrano c'era una gente, quasi un buclio che salutava a pugno levato il passaggio della macchina dell'Unità.

A 8 chilometri dall'arrivo attaccava Galaididinov, rispondevano Giacomini e Staykov e in un lampo piombavano su di lui. Cercava la rincorsa pure Jarlin. Si portava a 50 metri dai tre di testa, ma non riusciva ad agganciarli. Era quindi volata a tre. Al 300 metri scattava Giacomini ed il suo sprint non lasciava scampo. Era lui, il campione del mondo, a onorare col suo prestigioso titolo una tappa tra le più ambite. Ed anche i suoi «valletti» erano corridori di prima grandezza: Galaididinov era secondo, Staykov terzo, Jarlin quarto; Minetti, con paziente e determinato rush, s'aggiudicava la volata del gruppetto giunto al traguardo con un distacco di 42".

Oggi il Giro delle Regioni chiude un'altra stupenda edizione. E la passerella finale. Si partirà da Grosseto (ore 10) e la meta è a Civitavecchia dove l'arrivo è previsto intorno alle 12.30. Nel pomeriggio il carosello finale per le vie della cittadina tirrenica.



Al termine della tappa di ieri il Giro ha voluto rendere omaggio al ricordo del compagno Togliatti. I tre corridori ritratti qui sopra — l'americano Boslick e i sovietici Jarlin e Kleinbergs — sfornano deponendo una corona di fiori al monumento che lo ricorda nella cittadina toscana.

Oggi il Trofeo Papà Cervi

Mentre a Civitavecchia si conclude il «Giro delle Regioni» a Praticello di Gattatico, nel Reggiano, si disputa oggi il tradizionale «Trofeo Papà Cervi», gara internazionale riservata a dilettanti di 1. e 2. serie, giunto alla sua decima edizione. Alla gara risultano iscritti oltre duecento atleti.

Saranno al via, anche, rappresentative dell'URSS, della Polonia, della Jugoslavia, della Finlandia, novità assoluta ed assai gradita, della Svezia e degli Stati Uniti d'America. Particolarmente qualificata anche la presenza italiana guidata dal vincitore dello scorso anno, Guido Bonempi, uno degli atleti più in forma, come testimoniano i quattro successi stagionali ed il quarto posto ottenuto al recente G. P. Liberazione, Zaffi, terzo nel «Mondiale di primavera», Ricò, vincitore dell'edizione 1978. Ci valerà, il via sarà dato alle ore 14, mentre in mattinata, alle 8.30 si svolgerà una ginkana aperta a tutti i bambini dai sei ai dodici anni.

Una giornata indimenticabile

Da uno dei nostri inviati BAGNO DI GAVORRANO — Il Giro delle Regioni è andato in Maremma, ha fatto tappa in maniera si è incontrato con la gente di Bagno di Gavorrano in un clima di festa, di amicizia e di fratellanza. È stata una giornata indimenticabile. La semplicità e la forza di questo paese appaiono alla storia d'Italia in lotte per il progresso e la democrazia, e chi non sa peva, chi arrivava da lontano, tornerà a casa con una nuova esperienza, col ricordo e l'affetto di un abbraccio commovente.

Era la vigilia del 1. Maggio e oggi, in un pomeriggio di garofani rossi, la nostra corsa arriverà a Civitavecchia per proclamare il vincitore della quinta edizione. Possiamo già dire di essere giunti in porto col vento in poppa, con il risultato tecnico che spazia nel mondo del ciclismo, che si impone all'attenzione degli osservatori più sottili e più ascoltati, con un contributo alla causa dello sport che deve essere pulito per avere felicità di scuola d'agonismo, di vita e di crescita. Sta chiaro: ci sentiamo orgogliosi di quest'impegno, di questa fatica, di quest'indirizzo, ma non montiamo in cattedra, anzi fin d'ora chiediamo appunti, consigli e critiche sincere perché vogliamo ulteriormente costruire e ulteriormente migliorare.

Civitavecchia ci aspetta per l'applauso finale, per un'evviva che unirà l'intera carovana, ma essere i fessi, avere delle preferenze, non è un peccato, e molti riconoscimenti andranno sicuramente ai ragazzi in maglia azzurra. E qui apriamo un discorso sugli atleti guidati da Gregori prima per rimarcare che, pur essendo divisi in due nazionali, essi formavano in realtà un'unica compagine con un vantaggio numerico rispetto agli avversari di dodici contro sei, secondo per quanto riguarda il salto di categoria, c'è da prevedere qualcosa di diverso nelle file del professionismo. Proprio Gregori sostiene che disponiamo di quindici elementi ben dotati, di un vivaio che promette grosse scintille. Bene, come sapete il professionismo dei Moser e dei Saroni è bloccato, è ristretto, è contenuto dal volere dei campioni, da una rosa di nove capitani e di cento gregari. Mancano le figure di mezzo, i tipi capaci di ribellarsi, di imporre la loro personalità. Contida il commissario tecnico dei nostri dilettanti: «Cito ad esempio Bombini che a mio parere dispone delle qualità e del carattere di un Dancelli, di un corridore che non viene a patiti, che non si lascia soffocare...».

Ora non bisogna illudersi. Con le sue beghe e i suoi mali, il professionismo ha distrutto più di una speranza. Forse perché abbiamo coperto d'oro talenti che non erano talenti, forse perché più di un debuttante non ha trovato un ambiente giusto e umano. E' anche un problema di sensibilità e di educazione e in questo senso, nella ricerca di dirigenti capaci e onesti, è necessario operare.

Avanti, dunque, verso Civitavecchia, verso la conclusione di un viaggio ricco di insegnamenti.

Gino Sala

BROOKLYN
GUSTOLINGO
la gomma del ponte

(Il primo della classifica generale del giro indosserà la maglia Brooklyn).

- COSI' A BAGNO DI GAVORRANO**
- 1) Gianni Giacomini (Italia) 173 Km, 4 ore 28', media di 38,898;
 - 2) Galaididinov (URSS) s.t.;
 - 3) Staykov (Bulgaria) s.t.;
 - 4) Jarlin (URSS) a 22";
 - 5) Minetti (Italia) a 1';
 - 6) Koppert (Olanda) s.t.;
 - 7) Hubenov (Bulgaria);
 - 8) Awerin (URSS);
 - 9) Lawrence (GB);
 - 10) Paganessi (Italia);
 - 11) Eilaudzen (Danimarca);
 - 12) Jorgensen (Danimarca);
 - 13) Alliverti (Italia B);
 - 14) Goussintnikov (URSS);
 - 15) Cattaneo (Italia B);
 - 16) Camarillo (Spagna);
 - 17) Rasmussen (Danimarca);
 - 18) Petrov (Bulgaria);
 - 19) Asenov (Bulgaria);
 - 20) Pentschev (Bulgaria).

Melandri
GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

(Durante i sei giorni di corsa si incontreranno 11 traguardi per il G.P. della Montagna su la squadra in giallo punti per la speciale classifica. Il primo di questa classifica indosserà la maglia della vini cotta Melandri).

- 1) Soukhourouchenkov p. 28;
- 2) Galaididinov p. 25;
- 3) Delgado p. 23;
- 4) Staykov p. 16.

CLASSIFICA GENERALE

- 1) Minetti Alberto (Italia A) in 20h40'13";
- 2) Cattaneo (Italia B) a 1'24";
- 3) Pentschev (Bulgaria) a 2'51";
- 4) Goussintnikov (URSS) a 3'8";
- 5) Camarillo (Spagna) a 3' e 41";
- 6) Awerin (URSS) a 4'18";
- 7) Alliverti (Italia B) a 8'50";
- 8) Paganessi (Italia B) a 9'12";
- 9) Soukhourouchenkov a 9'17";
- 10) Staykov a 10'19".

CLASSIFICA A SQUADRE
(Il tempo dei primi tre atleti di ogni squadra all'arrivo di ogni tappa costituisce il tempo della medesima. In base a tali tempi viene compilata una classifica per squadre. La squadra in giallo indosserà il berrettino giallo Campagnolo).

- 1) URSS;
- 2) Italia B;
- 3) Italia A;
- 4) Bulgaria.



TRAGUARDI VOLANTI

(Per ogni tappa sono indicati tre traguardi volanti validi per la classifica a punti. Il primo di questa classifica indosserà la maglia GBC).

- 1) Jarlin p. 43;
- 2) Van den Steen p. 9;
- 3) Staykov p. 8;
- 4) Wojtas p. 5.

I ciclisti U.S.A.: salvare i «Giochi»

La sera che il Giro delle Regioni ha fatto tappa a Bertinoro, siamo andati a trovare nel loro albergo, il «Colonna», gli statunitensi. Il campione è un paese di Romagna attestato su di una collina. Tutto attorno, a perdita d'occhio, poderi e vigna. E' la terra del Sangiovese, quello vero e schietto che si trova solamente da queste parti. E' proprio davanti a una bottega di «Rubino», stappato per l'occasione, che inizia la nostra chiacchierata. I nostri interlocutori sono sei ragazzi bene cresciuti, simpatici, che non si nascondono dietro quanto sta accadendo nel loro Paese. Si apriva giustamente all'argomento Olimpici, e a noi interessa sapere cosa ne pensano al riguardo. Non vi è alcun bisogno di incalzare: sono tutti d'accordo che i Giochi olimpici devono essere salvati. Ci confidano che una grande maggioranza degli sportivi sono contrari alle decisioni prese dal governo Carter. Anche moltissimi cittadini statunitensi pensano come loro: volendo fare una

percentuale, potremmo all'incirca dire che su cinque persone, due sono per la disputa dei Giochi tre per il loro boicottaggio. Una maggioranza ancora più schiacciata. Per Jones, Demgen, Pyle, Bosstick, Frise e Carmichael non poter andare a Mosca vorrebbe anche dire buttare al vento le speranze di tanti mesi, i sacrifici, le speranze. L'aver bruciato gli anni della gioventù per un ideale che non è giusto sia troncato da un ricatto politico. Il ciclismo negli USA è ancora poco seguito. E' uno sport relativo «ente nuovo, e per questo non trascina grandi masse. L'azione a favore dei Giochi intrapresa da grossi personaggi sportivi ha notevolmente scosso l'opinione pubblica. Grandi giocatori di baseball, di football americano, di atletica, hanno apertamente dimostrato che le Olimpiadi sono un avvenimento che va al di là del mero aspetto politico. E i nostri amici ciclisti ne condividono l'idea.

Gigi Baj

URSS	1) Soukhourouchenkov	14) Romaseno	30) X
2) Awerin	15) Jaymans	16) Van Kerckove	Cecoslovacchia
3) Galaididinov	17) Van Molecot	18) Vercammen	31) Skods
4) Kleinberg	19) Staykov	20) Pentschev	32) Senacok
5) Goussintnikov	21) Asenov	22) Hubenov	33) Randak
6) Jarlin	23) Lovv	24) Petrov	34) Kostadinov
Italia A	25) Alvaristo	26) Braso	35) Dolek
7) Giacomini	27) Ferrnades	28) De Lima	36) Jurca
8) Chibaude	29) Loureaco	Finlandia	37) Carlet
9) Gradj		38) Quintare	39) Pedraro
10) Minetti		41) Senchez	40) Tores
11) Minetti		42) Arancibia	Cuba
12) Petit		Danimarca	37) Carlet
13) Drebbio		43) Houeoph	

Così in corsa

Gran Bretagna	55) Parkes	68) Krihkar	79) Charvack
56) Joseph	69) Valtic	80) X	81) X
57) Lawrence	82) Secaczkowski	Polonia	82) X
58) Lewis	83) Wojtas	83) Wojtas	84) Sullia
59) Cavanagh	84) Sullia	85) Valtic	85) Valtic
60) Taylor	86) Romaseno	86) Romaseno	86) Romaseno
Finlandia	87) Bonelli	87) Bonelli	87) Bonelli
49) Hannu	88) Cameranes	88) Cameranes	88) Cameranes
50) Pulite	89) Sarbe	89) Sarbe	89) Sarbe
51) Ribbia	90) Sova	90) Sova	90) Sova
52) Wackstrom			
53) Wackstrom			
54) Umalvite			

Spagna	91) Camarillo	100) Alvaristo
92) Magro	101) Yarni	101) Yarni
93) Camarillo	102) Khrilkar	102) Khrilkar
94) Delgado	103) Khrilkar	103) Khrilkar
95) Khrilkar	104) Sova	104) Sova
96) Goussant		
Turchia		
97) Can		
98) Endogate		
99) Ouzun		
USA		
105) Jones		
106) Bonelli		
107) Bonelli		
108) Bonelli		
109) Bonelli		
110) Bonelli		
111) Bonelli		
112) Bonelli		
113) Bonelli		
114) Bonelli		
115) Bonelli		
116) Bonelli		
117) Bonelli		
118) Bonelli		
119) Bonelli		
120) Bonelli		

GUSTOLINGO
EXTRAMINT
BROOKLYN
GUSTOLINGO
CHEWING GUM

La richiesta dell'Ufficio inchiesta verrà ufficializzata da De Biase nella giornata di domani o di sabato

Altre 8 società deferite alla «Disciplinare»? La testimonianza di Franchi: «Rifiutare i ricatti»

Cinque potrebbero essere di «B» - Anche altri ventidue giocatori potrebbero finire davanti ai giudici sportivi - Il fotografo di Bologna-Juventus avrebbe smentito di aver ascoltato «frasi compromettenti» - Il presidente della Federcalcio ribadisce che le indagini della giustizia sportiva ebbero inizio sin dal gennaio scorso

ROMA - Dopo i deferimenti della settimana scorsa e le sospensioni cautelative di altri sette giocatori decise martedì, il capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, Corrado De Biase, prepara un'altra esemplare stanziata: domani o al massimo sabato anurrerà un'altra sfilza di deferimenti (forse 20), che, procedendo alla mano, sarà seguita, nella prossima settimana, da altrettanti sospensioni cautelative.

Questa volta il gruppo delle squadre e dei giocatori che verranno deferiti sarà molto più ampio. Alle squadre di serie A (Bologna, Juve e Napoli) si aggiungeranno ben 5 squadre di serie B. Le partite prese in esame da De Biase in questa occasione sono: Bologna-Juve, Bologna-Avellino, Bologna-Napoli, Lazio-Avellino, Genoa-Palermo, Taranto-Palermo, Lecce-Pistoiese, Venezia-Lecco e Venezia-Vicenza. Le società che rischiano i «fulmini» di De Biase sono: Zinetti, Dosena, Colomba, Savoldi, Petri, Paris del Bologna, Damiani e Agostinelli del Napoli; Casio e Bettega della Juventus; Merlo e Lorusso del Lecce; Quadri, Massimelli, Renzo Rossi e Petrovich del Taranto; Martini, Brignani e Ammoniaci del Palermo; Girardi del Geroa; Borgo della Pistoiese. Rischiato il deferimento anche i presidenti Boniperti (Juventus), Fabbretti (Bologna), e Ferlaino (Napoli), gli allenatori Trapattini (Juventus), Ferrini (Bologna) e Vignio (Napoli).

Intanto si è appreso che negli interrogatori di martedì sera condotti da Porceddu sulla partita Bologna-Juventus, è stato ascoltato anche il fotografo che sedeva poco distante dalla panchina bianconera e che secondo voci trapelate nel giorno scorso avrebbe ascoltato la frase di Casio «adesso cosa facciamo» detta dal giocatore dopo il suo gol che aveva portato in vantaggio la sua squadra. Nel corso del colloquio con Porceddu, il fotografo però avrebbe smentito tutto.

Per quanto concerne la giustizia, ieri la Guardia di Finanza ha consegnato nello studio del dottor Roselli il rapporto riguardante l'ispezione fatta nei giorni scorsi nella sede della Lazio. È stata un'ispezione a sorpresa. Nel corso di questo controllo, i finanziari avrebbero controllato a lungo alcuni registri. Cosa stavano cercando? Hanno voluto chiaramente controllare la voce entrate e uscite, per vedere se ci fossero delle uscite non verificabili in relazione al giro delle scommesse. Per quanto riguarda l'indagine sportiva, ci sembra indicativa a questo proposito la testimonianza rilasciata ai magistrati dal dottor Artemio Franchi.

«Ho appreso per la prima volta, dalla stampa, nel mese di gennaio del corrente anno dell'esistenza di scommesse clandestine sulle partite di calcio. Ricordo che nello stesso mese vi furono notizie di stampa secondo le quali alcuni giocatori professionisti, di alcuni dei quali si facevano anche i nomi, erano coinvolti nella vicenda. Ritenni allora di prendere contatti con il dr. De Biase, capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, e cominciai di iniziare una inchiesta. Difatti già nel mese di gennaio il dr. De Biase

mi iniziò le sue indagini convocando ed ascoltando le dichiarazioni di alcuni tessera. Ricordo che ci fu necessità di risentire ad esempio di Fontesi, in relazione a successive notizie di stampa sulla vicenda. Verso la metà del mese di febbraio, apprendemmo dai giornali (sfilza di deferimenti forse 20), che, procedendo alla mano, sarà seguita, nella prossima settimana, da altrettanti sospensioni cautelative.

Questa volta il gruppo delle squadre e dei giocatori che verranno deferiti sarà molto più ampio. Alle squadre di serie A (Bologna, Juve e Napoli) si aggiungeranno ben 5 squadre di serie B. Le partite prese in esame da De Biase in questa occasione sono: Bologna-Juve, Bologna-Avellino, Bologna-Napoli, Lazio-Avellino, Genoa-Palermo, Taranto-Palermo, Lecce-Pistoiese, Venezia-Lecco e Venezia-Vicenza. Le società che rischiano i «fulmini» di De Biase sono: Zinetti, Dosena, Colomba, Savoldi, Petri, Paris del Bologna, Damiani e Agostinelli del Napoli; Casio e Bettega della Juventus; Merlo e Lorusso del Lecce; Quadri, Massimelli, Renzo Rossi e Petrovich del Taranto; Martini, Brignani e Ammoniaci del Palermo; Girardi del Geroa; Borgo della Pistoiese. Rischiato il deferimento anche i presidenti Boniperti (Juventus), Fabbretti (Bologna), e Ferlaino (Napoli), gli allenatori Trapattini (Juventus), Ferrini (Bologna) e Vignio (Napoli).

Nell'incontro con De Biase cominciai a discutere di avere un contatto, a scopo conoscitivo, con i legali di cui sopra, ma anche sulla opportunità di incontrarci con gli scommettitori. L'incontro fissato presso la sede della Federcalcio per le ore 19,30 dello stesso giorno, poiché nel pomeriggio avevano altri impegni. All'appuntamento si presentarono l'avv. Giorgi e l'avv. Lorenzani, i quali, dopo aver premesso che i loro assistiti avevano subito un vero e proprio tracollo finanziario, a seguito di scommesse clandestine sulle partite di calcio di serie A e B, fatte a seguito di assicurazioni ricevute da parte di calciatori sull'esito delle partite stesse, poi non verificatosi, e dopo aver fatto presente che esistevano prove documentali quali assegni e registrazioni che protrattano l'assunto dei loro rappresentanti, chiesero che cosa potesse fare la Federcalcio. Aggiunsero anche che le prove in loro possesso erano tali da poter suffragare una denuncia in sede penale. Il Dr. De Biase, allora, rispose che potevano fare subito la denuncia ed io mi limitai a dir loro che, a mio parere, la federazione non poteva fare nulla, ma che comunque avremmo riflettuto sulla cosa e ne avremmo parlato con il dr. De Biase. Preciso che tale risposta non aveva da parte mia carattere interlocutorio, ma che era solo un modo per chiudere la discussione. Ricordo ancora che i predetti avvocati chiesero se la federazione poteva muovere dei passi verso le società, che a loro volta

avrebbero potuto chiamare in causa i propri giocatori». Il sostituto procuratore Monsurro spostò il discorso su eventuali richieste di denaro da parte dei legali degli scommettitori.

«Non furono fatte da parte dei legali esplicite richieste di denaro, fu quantificata la cifra che gli scommettitori avevano perduto sulle scommesse. Gli avvocati insistettero anche nel chiedere che ascoltassimo anche gli scommettitori dicendo che potevano contocarli in brevissimo tempo, ma io ed il dr. De Biase rispondemmo negativamente. De Biase, con il quale sono stato molto in contatto nel corso di questa inchiesta, data la delicatezza della questione, mi comunicò successivamente di aver avuto un colloquio con il padre di uno degli scommettitori, il quale gli aveva mostrato fotocopie di assegni e che aveva ascoltato brani di registrazioni telefoniche: a proposito di queste ultime ri-

ferì che si trattava di discorsi dai quali non aveva tratto elementi che potevano risultare utili alle indagini. Alcuni giorni dopo il dr. De Biase venne nel mio ufficio in Firenze e mi mostrò le fotocopie di quattro assegni che gli erano state consegnate dal padre del Cruciani. Ricordo che cercammo di metterci in contatto col dr. Bracci, Procuratore aggiunto della Repubblica in Roma, per informarlo di ciò che fu possibile solo in serata.

«Non ho preso mai contatto con dirigenti delle società sportive in relazione a fatti riguardanti la vicenda di cui si parla. Ricordo solo che verso la fine di febbraio incontrai il presidente della Lazio Lenzi il quale desiderava parlare con me a proposito di una operazione finanziaria in corso tra le società e la Federcalcio, relativa ad un mutuo che un consorzio di banche stava per perfezionare, tramite la Federcalcio,

con le società di calcio di serie A, B e C. Nel corso di tale incontro il Lenzi mi manifestò la sua preoccupazione a causa delle voci ricorrenti secondo le quali molti giocatori della sua squadra potevano essere coinvolti nella vicenda delle partite «truccate». Gli ricordai che era in corso una inchiesta da parte della Federazione e gli dissi che l'avv. Giorgi aveva riferito alla stampa di aver depositato presso un notaio documentazione a sostegno delle voci. Il discorso sulla vicenda praticamente finì.

Franchi spiega ai magistrati il «succo» di un suo incontro con il presidente della Lega Righetti: «Nei primissimi giorni di marzo, a seguito di notizie stampa secondo le quali potevano essere in corso delle trattative tra i denunciati e le società sportive interessate, ebbi un colloquio con il Presidente della Lega professionistica, Renzo Righetti, nei con-

ti del quale decidemmo di prendere contatto con tutte le società di serie A e B per comunicare che la linea della federazione era quella di lasciare che la giustizia ordinaria e quella sportiva avessero il loro regolare corso e che rifiutassero eventuali proposte di esborsi a qualsiasi titolo. Il dr. Righetti si incaricò di fare dette comunicazioni a tutte le società interessate. Discutemmo anche della eventualità di verificare i bilanci delle società al fine di riscontrare eventuali uscite non giustificate. La successiva presentazione dei due denunciati all'Autodifesa Giudiziarie fece venir meno la opportunità di procedere a tali controlli».

Infine chiude precisando: «Dopo il colloquio presso la Federcalcio con l'avv. Giorgi e l'avv. Lorenzani non vi sono più stati contatti fra me ed i due legali; non so se essi abbiano avuto altri contatti con il dr. De Biase».

Squalificati dal giudice Ancelotti e Turone

MILANO - Il giudice sportivo della Lega calcio professionistica ha squalificato per una giornata Ancelotti (Roma), Paris (Bologna), Pin (Udinese), Scorsa (Ascoli) e, per protesta, Scanziani (Ascoli) e Turone (Roma).

In serie «B» sono stati squalificati per due giornate Pezzella (Sampdoria) e un Cesari (Pistoiese); Baldoni (Parma), Bussalini (Matera), Codogno (Ternana), Raimondi (Matera), Romei (Sampdoria), Storgato (Atalanta) e, per protesta, Sartori (Sampdoria).

Partenza alle 19,30 da piazza di Spagna

Stasera il Festival podistico delle Azalee

La gara promossa dal Comune e dalla Provincia

Roma. Si prepara a vivere una nuova giornata di sport popolare e di massa: oggi alle 19,30 prenderà il via da Piazza di Spagna, con la scalinata di Trinità dei Monti splendidamente ricoperta dalle azalee, la prima edizione del «Festival Podistico delle Azalee», una manifestazione aperta alla partecipazione di tutti.

Si tratta di una gara che prenderà il via dalla tradizionale Baraccata di Piazza di Spagna e che, attraverso un percorso di poco più di 12 km, porterà i concorrenti a passare dai punti più belli e significativi di Roma: da Piazza Navona, a Campo dei Fiori, dall'Isola Tiberina alla Rotonda, da Fontana di Trevi a Piazza Barberini con un passaggio anche dal Roseto Comunale all'Aventino e dal Viminale di San Sisto a Porta Metrona.

Sarà una vera e propria festa dei fiori: ad ogni partecipante verrà distribuita, dopo la corsa, una piantina di Primula. La gara è promossa dal Comune e dalla Provincia di Roma ed è organizzata da «Paese Sera». Oltre alla piantina di primula, ogni iscritto riceverà a Piazza di Spagna una eccezionale cartella fotografica contenente 32 bellissime foto di «Roma Sparta».

Ci si può iscriverne presso tutte le edicole di Roma o anche presso la sede dell'Organizzazione in una roulotte a Piazza di Spagna, alla quale ci si può rivolgere per qualsiasi informazione telefonando al 67.91.930.

La tassa di iscrizione è limitata a lire 1.000.

Getto della spugna al 6° round: Liscafade cede ad Hernandez

NEPI - La spugna, lanciata dai suoi concorrenti alla metà della settima ripresa, ha infranto il sogno europeo di Salvatore Liscafade, che ha dovuto inchinarsi ieri sera alla maggior potenza del campione in carica, lo spagnolo Carlos Hernandez.

L'incontro per il titolo europeo del superluma non ha avuto stacchi: solo nella prima ripresa Liscafade è riuscito a bilanciare col suo gioco di gambe l'aggressività del pugile iberico. Poi, evidentemente accusando i numerosi colpi al bersaglio grosso, l'italiano ha perso mobilità e non ha avuto più nulla da opporre allo strapazzo dell'avversario.

Dopo aver subito un knock-down sul finale della quinta ripresa, Liscafade è apparso all'inizio della sesta in balia del campione e giustamente i suoi secondi hanno preferito interrompere l'impart

una nuova specialità medicinale per smettere di fumare



Nicoprive

disabitua al fumo



ISTITUTO FARMACOTERAPICO ITALIANO - Roma.

Nell'uso seguire attentamente le avvertenze.

Aut. Min. San n 3846

A Sesto San Giovanni la classica 30 km.

«Festa della marcia» oggi con i messicani

La Coppa Città di Sesto San Giovanni ha 23 anni. È una classica della marcia che i protagonisti di questa ardua e affascinante specialità dell'atletica leggera disputano da 23 anni il Primo Maggio, festa del lavoro.

La marcia ha propri record mondiali, continentali e nazionali che vengono stabiliti in pista. Ma la natura vera di questa disciplina è la strada: la marcia «deve» andare tra le genti.

L'edizione di quest'anno, presenta marciatori di dieci Paesi. Tra questi i celebri e fortissimi messicani Daniel Bautista e Raul Gonzales. Sono entrambi primatisti del mondo e sono anche assai conosciuti in Italia per aver marciato a Roma in due occasioni e a Formia. Daniel e Raul, allievi dell'ingegner Hauslauer, un tecnico polacco che da molti anni vive in Messico, rappresentano l'evoluzione tecnica della marcia. Hanno raggiunto risultati prodigiosi grazie ad allenamenti durissimi.

Il campo è bello e ricco, anche

se da alcuni anni agli appassionati organizzatori del Comune (col quale collaborano l'Uisp, la Libertas, il Comitato coordinatore della marcia lombarda, il Gmea e, naturalmente, la Fidal) non riescono ad avere i marciatori dell'Unione Sovietica e della Germania Democratica.

Degli italiani manca soltanto Paolo Grecucci, impegnato in Norvegia. Ma ci saranno i gemelli Maurizio e Giorgio Damiano, le Fiamme Gialle guidate da Sandro Bellucci, Roberto Bucciana, Domenico Carpentieri e Sandro Pezzella. Ci sarà il vecchio Vittorio Visini accompagnato dall'uomo nuovo Carlo Mattioli, vincitore quest'anno del Grand Prix dell'atletica leggera davanti a Sara Simonini.

L'Ungheria presenta Stankevic, la Polonia Szwinski (secondo nel '75), la Germania Federale Sinder e Schubert. Quest'ultimo sarà da seguire con attenzione perché recentemente, e proprio durante un incontro coi messicani, è sceso abbondantemente sotto le quattro ore sui 50 chilometri.

Mario Lega nel «lungo» cancella Gentile

SALSOMAGGIORE - Ieri, nel corso dei campionati nazionali universitari, l'emiliano della Ivco, Mario Lega, di 23 anni, ha migliorato il primato italiano di salto in lungo con m. 7,95. La misura è di quattro centimetri superiore al record precedente apparteneva a Giuseppe Gentile, stabilito a Chorzow (Polonia) il 17 agosto 1968.

Remo Musumeci

I granata finalisti in Coppa Italia

Ai calci di rigore (4 a 2) il Toro batte la Juventus

Il Torino ha sbagliato il primo penalty con Mandorlini, ma da parte bianconera Cuccureddu e Tardelli si sono fatti parare i loro

MARCATORI (tutti su rigore): Sciosa, Graziani, Greco e Pecci per il Torino; Viridì e Cabrini per la Juventus.
TORINO: Terraneo; Mandorlini, Vulliamozzi, Danova (Greco dal 13' del s.t. suppl.), Masi, C. Sala, Pecci, Graziani, Sciosa, Mariani (Pileggi dall'11' del s.t. suppl.).
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Gentile, Scirea; Casula; Tardelli, Bellega (Viridì dal 13' del s.t. suppl.), Tavella, Fanna.
ARBITRO: Cesarini.

Dalla nostra redazione
TORINO — Il Torino ha battuto la Juventus nella semifinale di Coppa Italia sconfiggendoli gli avversari ai rigori dopo aver perso «pianotonicamente» la partita che è stata tutta di dominio della Juventus. Così va il calcio. Il Torino che aveva già superato i quarti di finale a Roma contro la Lazio ai rigori così è stato anche questa sera. Su tutti il nome di Terraneo che ha salvato la squadra durante le due ore di gioco, ai supplementari e poi ai rigori. La sequenza dei rigori è avvenuta sotto la curva di Maratona, cioè la curva granata: è andato per primo al dischetto Mandorlini ed ha tirato fuori, poi è seguito Cuccureddu e Terraneo ha parato la stafiata

del terzino juventino, poi Sciosa ha portato il Torino in vantaggio e Viridì ha parato il tiro dal dischetto di Tardelli. Nella ripresa la fisionomia è nettamente cambiata. Cosa sia successo nell'intervallo non si sa, il fatto è che la Juventus ha preso di inflata il Torino e l'ha schiacciato fino alla fine nella sua metà campo. Sicuramente Graziani questa sera ha giocato una delle sue più brutte partite. Vicino a lui Mariani ha finito col naufragare, col rimanere in ombra per tutta la gara attendendo suggerimenti e lanci che si spengono in prossimità della zona del «sedici metri». Nel secondo tempo la partita ha anche rischiato di imperversarsi e molti sono gli ammoniti al novantesimo. Claudio Sala e Furino, i capitani della due squadre, essendo recidivi, sono stati espulsi da Cesarini. Quando sono iniziati i supplementari dopo nove minuti Tardelli ha colto Tavella solo davanti alla porta di Terraneo, ma il portiere uscendo alla disperata, è riuscito a salvare la rete e l'ingresso in finale.

Nella ripresa la fisionomia è nettamente cambiata. Cosa sia successo nell'intervallo non si sa, il fatto è che la Juventus ha preso di inflata il Torino e l'ha schiacciato fino alla fine nella sua metà campo. Sicuramente Graziani questa sera ha giocato una delle sue più brutte partite. Vicino a lui Mariani ha finito col naufragare, col rimanere in ombra per tutta la gara attendendo suggerimenti e lanci che si spengono in prossimità della zona del «sedici metri». Nel secondo tempo la partita ha anche rischiato di imperversarsi e molti sono gli ammoniti al novantesimo. Claudio Sala e Furino, i capitani della due squadre, essendo recidivi, sono stati espulsi da Cesarini. Quando sono iniziati i supplementari dopo nove minuti Tardelli ha colto Tavella solo davanti alla porta di Terraneo, ma il portiere uscendo alla disperata, è riuscito a salvare la rete e l'ingresso in finale.

Nello Paci

Torna il «mondiale» di F-1 con il G. P. del Belgio

Il turbo vuol mostrare di essere «imbattibile»

Da domani le prove — I problemi delle Ferrari — I progressi delle Alfa

Dopo oltre un mese di interruzione, le monoposto di «F1» tornano in pista domani a Zolder per la prima sessione di prove ufficiali del G.P. del Belgio, quinto atto del mondiale 1980. Quali sorprese può riservare questa prima gara europea? Gli elementi a disposizione per fare previsioni possono essere tanti e pochi. In base alle corse disputate fin qui e secondo le indicazioni fornite da alcuni «test» di prove effettuati dai vari Team a Zolder, a Le Castellet e a Jarama, si può dire con certezza una sola cosa: la Renault turbo è la macchina del momento e se non viene fermata da guasti o da incidenti risulta imbattibile. Coloro i quali affermavano che le vetture azionate dal motore sovralimentato potevano fare qualcosa di buono sui «percorsi di montagna», o, in fortunate circostanze, su alcuni circuiti velocissimi, coloro cioè che non credevano nel motore turbo hanno dovuto ricredersi: oggi le Renault vanno forte ovunque e forse le uniche gare in cui possono incontrare difficoltà sono quelle «lente» dove c'è da lavorare molto di freni e di acceleratore.

Ma non è detto che anche questo handicap possa essere prima o poi superato. Intanto tutti quelli che possono preparano il turbo. La Ferrari sta lavorando su da diversi mesi e in luglio, così ha affermato recentemente il «Drake», il nuovo motore sarà pronto. Un motore turbo sta preparando anche l'Alfa Romeo

e l'ing. Duckworth è all'opera per adattare il turbo ai suoi Cosworth. L'ultimo in ordine di tempo a convertirsi a questo tipo di motore è stato Bernie Ecclestone, che dopo aver avvertito fin che ha potuto i motori sovralimentati (cercando di farlo vietare perché ciò gli faceva gioco) ha concluso proprio in questi giorni un accordo con la BMW per la fornitura alla Brabham, cioè alla scuderia di cui egli è «patron», dei motori con turbocompressore. Tale accordo, che dovrebbe entrare in vigore per il 1981, ha messo nei guai la Talbot, la quale aveva una impegnativa con la casa tedesca. Come si sa la casa francese si prepara ad entrare in Formula 1 e vuole entrare alla grande, con un motore all'altezza della situazione. Perciò, sfumato lo accordo con la BMW, pare si sia ora rivolta alla «Renault» che a suo tempo si dichiarata disposta a fornire i propri motori a qualche altra squadra. Quanto alla gara di domenica è facile prevedere che le Renault non avranno difficoltà a conquistare la prima fila. Nelle prove effettuate sulla pista di Zolder Arnoux e Jabouille sono stati i più veloci ed il primo è stato l'unico a scendere sotto l'1'21".

Da queste prove è comunque giunta una lieta sorpresa per i colori italiani. Le Alfa Romeo si sono piazzate ai primissimi posti della graduatoria con l'1'21"74 di Depailler e un 1'21"80 di Giacomelli che costituiscono, dopo quelli della Renault

(1'20"76 Arnoux e 1'21"17 Jabouille) e della Williams di Reutemann (1'21"23) i migliori tempi in assoluto. Anche la Osella che è andata a provare a Le Castellet, si è comportata assai bene e palano ormai lontani i giorni in cui faticava a qualificarsi. Notizie meno buone vengono invece dalla Ferrari che, nonostante l'impegno di Villeneuve, a Zolder non è andata oltre l'1'23"24. Miglior sorte non ha incontrato Schekter a Jarama, dove la sua Ferrari è stata anche la distanziata di oltre due secondi e mezzo dalla Renault di Jabouille. Partendo da questo quadro si potrebbero fare alcune previsioni abbastanza fondate. Tuttavia occorre ricordare che a Zolder entrerà in vigore il nuovo regolamento che prevede l'eliminazione delle gomme da tempo e quindi tutti i concorrenti dovranno provare con le gomme da gara. Ciò potrebbe fornire qualche sorpresa. Ad ogni modo, contrariamente a quanto poteva sembrare dopo le gare europee, il campionato si presenta ancora assai aperto e tutti i maggiori pretendenti possono ancora sperare. Lo stesso Schekter, benché abbia racimolato finora due soli punti in classifica, dice di sentirsi tuttora in corsa per il bis.

E può darsi che abbia ragione perché questo è un mondiale che non pare abbia trovato ancora un vero dominatore.

Giuseppe Cervetto

Maratona pugilistica domani al «Palaeur»

Per Rocky Mattioli un facile collaudo

Matteo Salvemini è atteso invece da un compito impegnativo

Quando Rodolfo Sabbatini e Renzo Spagnoli, gli impresari dell'Italian Boxing Promotion, prepararono un cartellone di sicuro tengono conto dei gusti della loro clientela. Devono avere la convinzione che i romani preferiscono la quantità alla qualità. Di fatti domani sera, venerdì nel Palaeur all'Eur sarà presentato un programma-fiume con sette combattimenti per un totale di 36 rounds. Però coloro che, anche nel ring, cercano la qualità proveranno qualche delusione malgrado la presenza nelle corde di «stelle» internazionali come Rocky Mattioli aspirante al titolo mondiale delle «154 libbre» e Matteo Salvemini campione d'Italia dei medi, di «stelline» locali come i pesi medi Nicola Cirelli e Roberto Felicioni che probabilmente, si contenderanno presto la Cintura nazionale magari in un ring di Roma.

Salvemini, eletto dall'EBU sfidante del campione d'Europa dei medi, l'inglese Kevin Finnegan, lascerà il suo titolo italiano come vogliono le usanze più che i regolamenti. Inoltre sul cartellone dell'IBP troviamo Nino La Rocca, il simpatico colorato di Rocca Agostino che riempie di brio le sue esibizioni. Non ci sarà, invece, l'oriundo calabrese Rocky Fratto

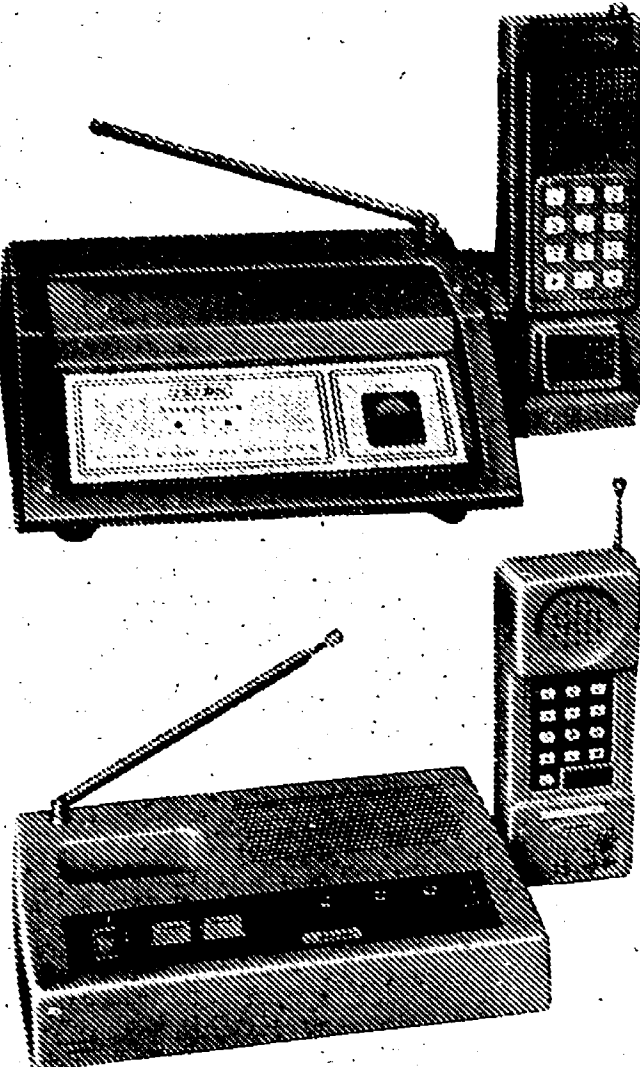
rimasto a casa, a Geneva nello Stato di New York, a causa di una mano non ancora guarita a quanto pare. Per Rocky Fratto, l'imbatuito «154 libbre» che Sabbatini vorrebbe lanciare in campo mondiale come fece con Vito Antuofermo, sarebbe stato il suo secondo «fight» romano.

Peccato che Rocky Fratto abbia dato «forfait», stavolta avrebbe trovato nelle corde Sam Hailstock della Pennsylvania. Martedì, a Piumicino, è arrivato un «charter» di misteriosi gladiatori neri spediti dall'America dal sensuale George Kanter. Sono il «158 libbre» Jaime Thomas di Cincinnati, Ohio, per Rocky Mattioli; i due altri pesi medi per il «southpaw» Matteo Salvemini e il veterano Cliff Willis di Hamilton per il giovane Nicola Cirelli, infine il welter Floyd Pearson dell'Illinois per Nino La Rocca. Teoricamente il più forte è Al Clay, considerato un «Class B» da The Ring, che dovrebbe impegnare vigorosamente Salvemini, gli altri sembrano dei perditori compreso Jaime Thomas scelto dal manager Umberto Branchini per Mattioli. Siamo sconcertati, il 12 luglio Rocky dovrebbe misurarsi a Londra con Maurice Hope nella

rivincita valida per il titolo mondiale WBC delle «154 libbre» quindi ha bisogno di un collaudo serio, si era parlato di Alvin Anderson il «Class A» di Baltimore, invece domani avrà il lungo Jaime Thomas un «Class C» dal record nebuloso. Gli exploit più significativi di questo perticone alto circa sei piedi (m. 1,829) sembrano le sconfitte subite da Tony Licata per verdetto, dal venezuelano Fulgenzio Obel che lo mise k.o. in 5 rounds e dal calvo Marvin Hagler che il 28 maggio 1979, a Portland lo stese in 3 assalti. Rocky Dopo le facili partite degli ultimi tempi, Rocky Mattioli meritava un competitor da classifica mondiale per collaudarsi severamente. Altrimenti si presenterà davanti a Maurice Hope senza aver sostenuto un esame tranquillizzante. Comprendiamo la cautela del suo manager ma non bisogna esagerare. Per concludere il «meeting» romano, ricordiamo che Felicioni affronterà Ray Opaku del Ghana già battuto da Cirelli mentre il tunisino Salah Ben Saad, residente in Italia, intende dimostrare la sua abilità nel confronto con il brasiliano Nelson Gomes un vecchio «router» del ring.

Giuseppe Signori

IL TELEFONO SENZA FILI CHE SI PORTA OVUNQUE



Camminare per casa telefonando, passare da una stanza all'altra senza trascinare fili, è TELEFONARE MODERNO. La liberazione dal vincolo all'apparecchio fisso rende la conversazione più naturale e distesa.

Sono raffigurati due dei numerosi modelli GOLDATEX, fra cui alcuni con raggio d'azione di oltre 1000 metri.

Coupon riservato ai Rivenditori

Vi preghiamo volerci inviare ultimissime informazioni sulla produzione goldatex

NOME E COGNOME _____
INDIRIZZO _____
C.A.P. _____ CITTÀ _____

DISTRIBUITO IN ITALIA DALLA G.B.C. Italia Viale Matteotti, 66 20092 Cinisello B. (MI)

“Ancor prima d'iniziare guarda bene che i pennelli sian col marchio del Cinghiale”.



Se vuoi un'opera bella dai retta a Mazzarella.

Per decoro e fai da te. Per imbiancare, per manutenzione, per lavori artistici. Cinghiale ti offre una linea completa di pennelli di qualità. Morbidi,

elastici, resistenti dall'inizio alla fine. Ogni lavoro ha un pennello Cinghiale adatto a prezzo molto conveniente. Perché, chi ben comincia è a metà dell'opera.



PENNELLI CINGHIALE

46015 Cicognara (MN) Tel. 0375/88.167 - Telex: 312050 cingh

USAG Signori utensili



Utensili professionali a meccanica, garagisti, etc.

Una ragione in più

Crediamo ci siano tante ragioni valide per assicurarsi all'Unipol.

È un'impresa che liquida rapidamente i sinistri.

Le polizze che propone contengono garanzie chiare e sono studiate per le specifiche esigenze dell'utente.

I suoi investimenti non sono speculativi, ma indirizzati a favorire e sviluppare il movimento cooperativo e le organizzazioni democratiche.

Si batte da anni nell'interesse dell'utente per la riforma del settore assicurativo; ha dimostrato la possibilità di gestire a costi ridotti il ramo R.C.Auto, applicando tariffe più basse nel 1977 e nel 1978 e contribuendo così, in modo determinante, al contenimento dei prezzi di mercato.

Ma c'è una ragione in più per assicurarsi all'Unipol: i suoi soci sono le cooperative aderenti alla Lega, i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, la Confcoltivatori, la Confederazione nazionale dell'Artigianato, la Volksfürsorge e della cooperazione compagnia assicuratrice dei sindacati della Repubblica Federale Tedesca.

Dando fiducia all'Unipol si rafforza anche il movimento cooperativo e democratico di cui essa è una componente solida ed in continua espansione.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

ASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI
AGENZIE ED ISPETTORATI
DI LIQUIDAZIONE SINISTRI IN TUTTA ITALIA

Il Papa visiterà sei paesi

Problemi e limiti della missione di Wojtyla in Africa

Durand duecentocinquanta ore il viaggio che Giovanni Paolo II si appresta a compiere nel continente africano dal 2 al 12 maggio. Il Papa ha detto che questa visita si colloca sulla strada aperta da Paolo VI quando nel 1969 si recò in Uganda e vuole essere « un omaggio alla lettera Africa » anche se comprenderà solo sei paesi che saranno toccati nel seguente ordine: Zaire, Repubblica popolare del Congo, Kenya, Ghana, Alto Volta, Costa d'Avorio. Due di questi paesi — il Ghana e il Kenya — appartengono all'Africa anglofona, gli altri quattro a quella francofona. Sono stati, invece, esclusi dal programma paesi come la Tanzania, guidata da Nyerere che si dichiara cattolico praticante e promotore di un « socialismo africano », o paesi come l'Angola e il Mozambico dove sono in atto esperienze sociali e politiche a base socialista. Eppure con questi paesi, come con quelli inclusi nel programma della visita, la S. Sede intrattiene normali rapporti diplomatici.

Va ricordato, intanto, che il primo importante atto di politica estera fu compiuto da Giovanni Paolo II proprio ricevendo, alla fine del novembre 1978 (ad un mese e mezzo dalla sua elezione), i dirigenti dei movimenti di liberazione nazionale del Sud Africa (Oliver Tambo), della Namibia (Sam Nujoma) e dello Zimbabwe (Kumbirai Kangai e George Sibanda). Quest'ultimo dichiarò, in una conferenza stampa tenuta a Roma, che Giovanni Paolo II aveva dato, durante l'udienza, il suo « sostegno morale alla lotta dei popoli dell'Africa australe » sottolineando la « necessità per la Chiesa di creare un fattivo contributo alle cause permanenti della pace, dello sviluppo, della giustizia internazionale contro le perduranti disuguaglianze e discriminazioni ».

La dichiarazione di indipendenza del Zimbabwe, che risale a pochi giorni fa e che fa salire a cinquanta gli Stati indipendenti dell'Africa (restano la Namibia e il caso speciale del Sud Africa), può offrire a Papa Wojtyla lo spunto per precisare la posizione della Chiesa di fronte al lungo e complesso processo di liberazione dei popoli africani non ancora conclusi.

Anche la Chiesa ha il suo conto da saldare perché se è vero che negli ultimi anni, tanti religiosi hanno levato la loro voce contro le discriminazioni razziali e le vessa-

zioni dell'imperialismo nei confronti dei popoli africani, non sono del tutto scomparsi i segni lasciati da quei missionari che, approdando nelle terre africane al seguito delle imprese coloniali dei paesi cattolici, installarono le loro sedi sotto la protezione delle armi di questi.

Una svolta nella considerazione del continente africano da parte della Chiesa si ha soltanto con Giovanni XXIII che, aprendo l'11 ottobre 1962 il Concilio, disse che anche per l'Africa il messaggio cristiano va presentato « in modo che corrisponda alle esigenze dei tempi ». Fu Papa Roncalli ad elevarlo alla porpora cardinalizia il primo vescovo nero.

Paolo VI ha seguito questa strada ed oggi i cardinali che rappresentano la Chiesa africana sono saliti a 12. Più di un terzo dei 16.000 sacerdoti che risiedono in Africa appartengono al clero locale. Circa il 70% dell'episcopato delle 30 diocesi è oggi africano e 50 sono le Conferenze episcopali. Fu Paolo VI che, rivolgendosi il 29 ottobre 1967 il primo messaggio pontificio ai popoli dell'Africa, espresse non soltanto una netta con-

danna del « razzismo offensivo della dignità dell'uomo, alieno dalla mente di Cristo e contrario al disegno di Dio », ma, ripensando autocriticamente le passate posizioni della Chiesa verso i popoli africani, aggiunse che « oggi, più che mai, la forza di propulsione dell'Africa nuova viene dai suoi stessi figli, specialmente da quelli che occupano cattedre di insegnamento nelle scuole e nelle università o che partecipano attivamente ai movimenti culturali che esprimono l'animo e la personalità dell'Africa moderna ». E a Kampala nel 1969 disse: « Voi africani siete ormai missionari di voi stessi... dovete avere un cristianesimo africano ».

Giovanni Paolo II parte con questa eredità per cui oggi la S. Sede intrattiene rapporti diplomatici con oltre trenta paesi africani ed i cattolici sono oggi 52 milioni, ossia il 16% della popolazione del continente, mentre i musulmani sono il 41,7%, i protestanti e anglicani il 24,4% e le religioni tradizionali il 17,5 per cento.

Alcete Santini

Crisi USA-Iran

CGIL e CISL: scegliere la via del negoziato

ROMA — La CGIL ha diffuso ieri un comunicato nel quale « conferma il proprio giudizio sul sequestro del personale dell'ambasciata americana come atto inammissibile, nonostante il sostegno dato dagli USA al regime oppressore dell'ex scia » e, al tempo stesso, « dichiara che anche l'operazione militare USA costituisce una violazione inaccettabile del diritto internazionale ». La CGIL — prosegue — « è preoccupata per l'aggravarsi della situazione internazionale e per il ricorso sempre più frequente alla logica delle ritorsioni e della forza, ribadisce che la sola via per giungere alla liberazione degli ostaggi e uscire dalla pericolosa stretta della crisi è quella del negoziato » e ribadisce « la condanna dei gravi crimini dell'ex scia e del suo regime e il pieno diritto del popolo iraniano a giudicarlo ».

La Confederazione ritiene tanto più grave che l'operazione americana sia stata tentata « dopo che i governi

europei si erano associati alle sanzioni economiche motivate come mezzi di pressione atti ad evitare il ricorso a misure militari ». La CGIL invita perciò il governo italiano ad aderirsi, nell'ambito della Comunità europea, per sviluppare « una azione comune e solidale atta a riaprire i canali della trattativa ». Inoltre, la CGIL « fa appello al presidente Bani Sadr e al Parlamento francese affinché decidano di liberare quanto prima gli ostaggi ». La CGIL — conclude il comunicato — « fa appello anche al governo degli USA affinché rinuncino ad ulteriori azioni di forza che, del resto, suscitano riserve e autorevoli dissensi negli stessi Stati Uniti ».

Una ferma presa di posizione è stata assunta anche dalla CISL, che ribadisce, in una nota, l'« illegittimità » della detenzione degli ostaggi a Teheran, da un lato; la condanna del « blitz » americano dall'altro, riaffermando che « l'unica via per uscire dalla crisi è quella del negoziato ».

Un po' di lacrimogeni per la successione sul trono degli Orange d'Olanda

La regina se ne va, viva la regina

Giuliana ha abdicato, le subentra la figlia Beatrice - Le due signore insieme rappresentano una fortuna che ha pochi uguali nel mondo - Il ruolo della monarchia nelle vicende politiche del paese - Disavventure di vario genere legate ad una famiglia che è ancora potentissima

Dal nostro inviato

AMSTERDAM — La regina se ne va, viva la regina. Nelle foto ufficiali le due signore, madre e figlia, Giuliana che ha abdicato ieri, nel giorno del suo 71esimo compleanno e la 42enne Beatrice che le succede sul trono degli Orange, hanno quasi lo stesso sorriso. A incontrarle in un giorno di primavera come questo, nei giardini di Keukenhof fiammeggianti di tulipani, non si distinguerebbero dalle centinaia di mamme e nonne che di festa portano qui i ragazzini per una boccata d'aria fra prati in fiore e le serre lussureggianti. La messa in piega un po' gonfia, il tailleur un po' classico, largo in vita a coprire i fianchi un po' robusti, il filo di perle al collo, lo stampo di marca di una borghesia solida e benestante senza grilli per il capo, priva di vizi capitali come di eccelse virtù.

Eppure le due signore d'Orange, la regina Giuliana che se ne va e la principessa Beatrice che le succede, rappresentano da sole una fortuna che ha pochi uguali nel mondo. Se nell'atmosfera fastidiosa di questa Venezia del nord vi capita di fare un giro dei canali in battello, la guida turistica che dall'altoparlante vi illustra le stupende facciate riflesse sulla superficie liscia dell'acqua, vi indicherà ad un certo punto un altro edificio moderno, sorretto da una curiosa corona stilizzata in cemento: è la sede della Shell olandese, una delle sette sorelle del petrolio, di cui, vi spiegherà puntigliosa la guida « la nostra regina ha la maggioranza assoluta delle azioni ».

In più, la vecchia signora che gli olandesi hanno amato come simbolo di una giustizia e affettuosa mediocrità, rassicurante e senza segreti, lascia alla figlia Beatrice la successione di una delle ultime monarchie occidentali che esercitano ancora un suo pur limitato ruolo politico. E infatti la regina che designa in Olanda — paese dalla vita politica complessa e tormentata — colui che forma il governo, conformandosi beninteso all'opinione dei principali leaders politici. Il suo ruolo non è tuttavia semplicemente protocollare come quello dei regnanti inglesi, che si limitano a ricevere in veste di primo ministro il capo del partito che ha vinto le elezioni. Fu Giuliana che, stando almeno alle voci che



Disordini nelle strade di Amsterdam mentre la regina si appresta all'incoronazione

trapelarono allora dalle impenetrabili mura di Soestdijk (il castello reale alla periferia del castello), impose nel '72, dopo quasi sette mesi di consultazioni, la scelta del socialista Den Uyl come primo ministro, rompendo la polarizzazione della vita politica olandese, che da 14 anni vedeva il partito socialista all'opposizione e le coalizioni cattolico-liberali al governo.

Erede di una monarchia di cui la madre, l'intrepida Guglielmina era riuscita a fare il simbolo dell'unità e della resistenza nazionale contro il nazismo, Giuliana sembrò, al momento della successione, nel 1948, più sbiadita, più mite, meno dura di Guglielmina. Più fragile anche, succube di

maghe e veggenti, di cui la più celebre, Great Hojman, chiamata a palazzo per guardare dalla cecità l'ultima nata di Giuliana, la piccola Maria Cristina, divenne il centro di uno scandalo politico internazionale quando, sotto la sua influenza, Giuliana pronunciò a Washington un discorso contro il riarmo atomico. Greet fu cacciata su ordine, pare, dell'allora segretario di Stato Foster Dulles. Ma nessuno ha mai raccontato la storia vera delle nevrosi e delle frustrazioni che allora furono sul punto di far perdere la ragione alla donna solitaria e timida che sedeva sul trono d'Olanda, al fianco di un affarista durissimo e spregiudicato e mandano co-

me il principe consorte, il tedesco Bernardo di Lippe. E' a lui che Giuliana, reduce da altre disavventure familiari (i due matrimoni della figlia Irene con il cattolico Ugo di Borbone e di Parma e di Beatrice con il tedesco sospetto di filonazismo Klaus Van Amsberg, furono violentemente contestati dall'opinione pubblica e dagli ambienti politici olandesi) deve l'ultimo, più grave colpo alla sua « carriera » di regina. Attraverso Bernardo, destinatario di una pingue bustarella da un miliardo di dollari da parte della Lockheed, il nome degli Orange venne implicato nello scandalo del secolo, portando Giuliana sull'orlo dell'abdicazio-

ne e la popolarità degli Orange di suo livello più basso. Eppure Giuliana non abdicò allora e le sorti della monarchia, che del resto nessuno contesta, neppure i gruppetti estremistici, ne uscirono addirittura rinverdite, grazie all'immagine che la vecchia regina — con l'aiuto di un'abile e discreta propaganda — seppe dare di sé: quella di una donna ancora una volta provata ma dignitosa, solidale ad ogni costo col marito e con la famiglia nel bene e nel male.

Vera o falsa, era l'immagine rassicurante di cui forse aveva bisogno un paese come questo, che dal più profondo tradizionalismo è passato in pochi anni alla rivo-

Per la prima volta dal 1972

Cortei separati oggi in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Per la prima volta dal 1972 non ci sarà quest'anno a Parigi e in Francia un corteo unitario per festeggiare il 1 maggio. Le due grandi centrali sindacali, CGT e CFDT, non sono riuscite a mettersi d'accordo per celebrare in maniera unitaria la festa del lavoro e un tentativo in extremis di mediazione compiuto dalla Federazione degli insegnanti (FEN), che raccoglie comunisti, socialisti e indipendenti, per cercare un'intesa in questo senso si è risolta con un insuccesso.

La divisione della sinistra, che è andata approfondendosi in questi ultimi mesi e che ha visto un accentuarsi della pole-

mica tra socialisti e comunisti, continua a riflettersi negativamente anche sul piano sindacale. E tutto questo proprio nel momento in cui tutte le condizioni sembrano presenti in Francia per fare del primo maggio un'occasione per dimostrare il carattere unitario delle lotte che sia la CGT che la CFDT hanno condotto spesso insieme nelle ultime settimane. La disoccupazione ha toccato in questi giorni, secondo i dati ufficiali, il milione e mezzo di unità e il potere di acquisto dei salariati, come quello di numerose altre categorie, diminuisce.

Oltre 60 mila lavoratori di diverse categorie erano scesi per le strade di Parigi il 24 scorso mentre interruzioni

di lavoro e scioperi avevano bloccato le attività al 90 per cento in tutta la Francia. Per tre giorni le scuole sono rimaste chiuse la settimana scorsa in seguito allo sciopero unitario degli insegnanti che chiedevano non solo un migliore trattamento economico ma anche il blocco di una politica scolastica che restringe anziché ampliare il diritto all'istruzione. L'ampia adesione che queste lotte hanno incontrato alla base sembra dunque contrastare con la incapacità di raggiungere un accordo per celebrare in maniera unitaria il primo maggio.

di lavoro e scioperi avevano bloccato le attività al 90 per cento in tutta la Francia. Per tre giorni le scuole sono rimaste chiuse la settimana scorsa in seguito allo sciopero unitario degli insegnanti che chiedevano non solo un migliore trattamento economico ma anche il blocco di una politica scolastica che restringe anziché ampliare il diritto all'istruzione. L'ampia adesione che queste lotte hanno incontrato alla base sembra dunque contrastare con la incapacità di raggiungere un accordo per celebrare in maniera unitaria il primo maggio.

Franco Fabiani

Verza Vegetti

la stessa qualità

Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione: la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco, la Passat.

Motori da 900 e 1600cmc.
Carrozzerie a due, a tre, a quattro e a cinque porte.
48 fra modelli e versioni.

Il massimo valore al vostro denaro al momento dell'acquisto e anche "dopo"

...36 milioni di volte

VOLKSWAGEN  **c'è da fidarsi**

CONTRO LA CORROSIONE
6 anni di garanzia

800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Proclamata dai guerriglieri e da Bani Sadr

Tregua nel Kurdistan iraniano
Ghassemli: cerchiamo l'accordo

Fino a ieri l'esercito non aveva rispettato l'ordine di cessare il fuoco - 16 punti delle rivendicazioni curde - A colloquio con il leader del partito democratico

TEHERAN — Pare si sia arrivati in extremis al cessate il fuoco in Kurdistan. La scorsa notte il partito democratico del Kurdistan iraniano aveva compiuto un estremo tentativo: la proclamazione del cessate il fuoco unilaterale.

Dal nostro inviato DI RITORNO DA MAHABAD — Secondo una leggenda curda il buon Dio avrebbe creato queste montagne in un momento di irritazione, gettando a cascata terra, fango e roccia.

confluiscono nello scatenare lo scontro: da una parte gli ayatollah che non riescono a valutare le proprie forze. Così come è avvenuto nelle università. Lì come qui, in Kurdistan, credono di poter spazzare via la resistenza in poco tempo.

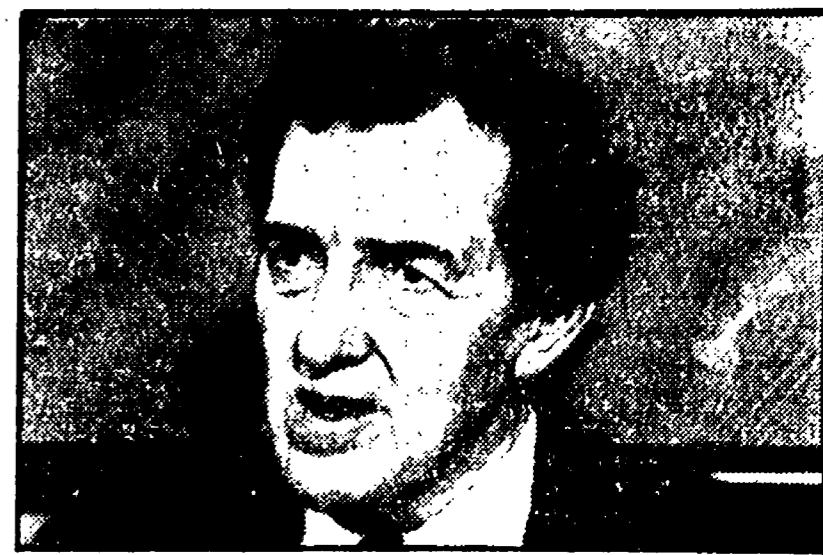
Elementi del vecchio regime? «Sì, soprattutto nell'esercito. C'è chi pensa che non ci sia nulla di meglio di una guerra in Kurdistan per dare il colpo di grazia al potere già estremamente indebolito di Teheran.

Si sono arrivati sull'orlo della «guerra totale» in Kurdistan. Perché? Cosa si può fare per evitarla? «E' una situazione complessa — dice Ghassemli — vediamo almeno due ordini di elementi che

La conferenza stampa televisiva del presidente

Carter difende il «blitz» e chiede l'appoggio degli alleati

Nessun elemento nuovo sulla fallita operazione - Una «operazione» tesa a rassicurare i governi occidentali



Edmund Muskie nuovo segretario di stato americano

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti è apparso ieri in televisione, per la seconda volta nel giro di quattro giorni e ad un'ora insolita per lui, le 21 di Washington.

Quella dei democratici curdi è una responsabilità enorme. E' in gioco non solo il costo di uno scontro armato che ha già mietuto migliaia di morti e feriti nella popolazione civile, e neppure solo il destino del Kurdistan.

Quali dunque gli scopi della iniziativa di Carter? Innanzitutto dare al pubblico la immagine di un presidente capace di padroneggiare una situazione assai e preoccupante.

valida ovviamente anche ad uso interno, era fondata su una catena di asserzioni tutte miranti a giustificare il blitz come un atto di legittima difesa, compiuto dal capo di un paese che ha subito una sopraffazione e che deve salvaguardare 53 cittadini vittime di una violenza ingiustificabile.

Ma si ha l'impressione che la conferenza stampa avesse anche altri interlocutori che non stavano nella affollatissima sala della Casa Bianca, né davanti ai milioni di schermi televisivi americani.

Quali interrogativi riguardano le sconcertanti circostanze che hanno provocato il fallimento della missione, ha risposto ripetendo le sue prime giustificazioni: l'impresa presentava buone possibilità di successo, non poteva essere ritardata perché le condizioni ambientali e climatiche l'avrebbero resa assai più difficile.

detto che anche il comandante della spedizione, un ufficiale dei servizi speciali che ha operato a lungo nel Vietnam, si era pronunciato per l'annullamento della missione dopo che tre elicotteri erano risultati inservibili. Ma l'impresa non comportava rischi per gli ostaggi? La sua risposta è stata perentoria: la liberazione dei sequestrati era la parte più facile di tutta l'operazione.

Il Presidente è stato ancora più reticente sulla crisi aperta al Dipartimento di Stato. Non si è minimamente preoccupato di dare una qualche spiegazione del ritiro di Vance e ha fatto uno scontato panegirico del nuovo Segretario di Stato, Muskie.

Quasi a smentire alcune ricostruzioni apparse sui localchi, il Presidente ha

un orientamento capace di tranquillizzare gli alleati sulla continuità della linea di Vance. Infine gli si accredita fermezza e sicurezza di sé, due prerogative che gli consentirebbero di tenere testa al sempre più potente e pericoloso consigliere per la sicurezza nazionale, Brzezinski.

Oggi, primo maggio, in America è un giorno come gli altri. La festa internazionale del lavoro, che si celebra in tutto il mondo per ricordare una pagina tragica e gloriosa del movimento operaio di Chicago, qui non è festa. Sull' sterminato violone che sfocia sul Campidoglio (una sorta di Campidoglio all'americana) non ci saranno né sfilate né bandiere rosse.

Attribuisce peraltro a Muskie

Attribuisce peraltro a Muskie

Aniello Coppola

Assaltata a Londra l'ambasciata dell'Iran

(Dalla prima pagina) Questo attraverso una finestra sul retro e per via telefonica. Si stanno accertando l'identità degli autori del clamoroso gesto, la consistenza delle loro richieste e la pericolosità delle minacce che le accompagnano.

Bani Sadr: volevano rovesciare il regime

(Dalla prima pagina) e del mondo e porteranno al pericolo di una guerra». Bani Sadr invita la commissione dell'ONU a partecipare a una riunione a Teheran tra il 10 e il 12 maggio.

momento, tentando di persuadere i tre arabi iraniani armati a mettere fine alla loro impresa in modo pacifico. Frattanto il governo britannico, in una nota al governo iraniano, ha espresso la sua preoccupazione per l'accaduto assicurando che verrà fatto tutto il possibile per garantire lo scioglimento della difficile congiuntura senza danno alle persone coinvolte.

Precedentemente, a metà del pomeriggio, solo una donna, fra gli ostaggi, era stata rimessa in libertà e ricoverata all'ospedale per choc e collasso nervoso.

Ghassemli non è tanto preoccupato sul piano delle prospettive militari, quanto sul piano delle prospettive politiche. Il Kurdistan non riceve più nemmeno una goccia di benzina, e tra un poco i peshmerga dovranno spostarsi a piedi. Scarseggiano, se non le armi, le munizioni. A differenza di quanto era avvenuto la scorsa estate, i guerriglieri stavolta si trovano di fronte l'esercito e non solo i pasdaran improvvisati dall'insurrezione di Teheran.

Sempre duri a Mosca i commenti al duo Carter-Brzezinski

Dalla nostra redazione MOSCA — L'URSS si interroga sul futuro dell'amministrazione americana. «Brzezinski — dice da New York il corrispondente della TV Aleksandr Druginin — è il simbolo dell'avventurismo».

cosa accadrà nello staff generale della Casa Bianca.

I giudizi su Brzezinski e su Vance, in tal senso, sono più che mai significativi. Per il Cremlino, l'aiutante di Carter per le questioni della sicurezza nazionale («il professorino») è la definizione che viene usata largamente.

Significativi invece i commenti al Vance dimissionario. Per la prima volta — apertamente — si dà un giudizio positivo dell'ex segretario di Stato. In ambienti diplomatici si rivela che Gromiko «lo ha sempre stimato molto» e che tutte le volte che ha avuto incontri con lui — «anche nei momenti più duri» — i colloqui sono sempre stati «franchi», basati su «un reale spirito di collaborazione e comprensione».

IL CARCIOFO LO CONOSCIAMO BENE

per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo



Il carciofo è sempre più apprezzato per le sue qualità salutari ed i suoi pregi alimentari. Tipico ortaggio mediterraneo, così genuino e nostrano, il carciofo è di casa, presente sulle nostre mense nelle più svariate e gustose ricette. Un alimento sano che ci è molto familiare.

Il carciofo lo conosciamo bene: per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo.

CYNAR UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLLS VODKA BOLLS

Primo maggio, festa di popolo in tutto il Mezzogiorno

Riformare lo Stato dal basso per portare anche il Sud a decidere

A colloquio con Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti. Il ricordo del tragico giorno a Portella della Ginestra

1. maggio, giornata di lotta. La scelta del sindacato di tenere numerose manifestazioni provinciali e, soprattutto, nelle zone e nei Comuni, indica la volontà di mettere al centro di questa giornata gli obiettivi concreti, quotidiani delle battaglie dei lavoratori e delle popolazioni del Sud.

servizi, ha messo in luce, sempre più chiaramente, le responsabilità del padronato privato e pubblico, dei passati governi, delle amministrazioni regionali incapaci di svolgere un ruolo propulsivo e di dare risposte alle domande che vengono dal mondo del lavoro.

zioni prioritarie sulle quali si aprirà il confronto con il governo appena costituito. Ma è una lotta che deve essere sostenuta, giorno per giorno, con una costante pressione unitaria, di spiegata a tutti i livelli e con tutte le controparti.

Primo Maggio a Portella della Ginestra. Quale è il significato di questa scelta e come si collega con la situazione complessiva nelle regioni meridionali?



Portella della Ginestra è il simbolo più alto della nostra lunga lotta per un nuovo rapporto tra le masse e lo Stato, per un maggiore potere di decisione di controllo delle masse lavoratrici e popolari nelle scelte economiche, sociali e politiche.

tri di correnti e non da grandi scelte di programma paralizzando i finanziamenti e le scelte di programmazione che pure siamo riusciti a conquistare con dure lotte. Nel campo agricolo, noi vediamo enti, consorzi di bonifica montani e integrali, centri ADMA che gestiscono al di fuori di qualsiasi indicazione collettiva interventi pagati dal danaro pubblico.

Per programmare bisogna dare massima importanza ai comuni, ai comprensori, alle comunità montane. Le regioni meridionali avevano la possibilità di dare queste funzioni a questi Enti elettivi di base ma non hanno voluto muoversi in questa direzione per continuare a manovrare i finanziamenti senza controlli.

Le donne meridionali possono avere una prospettiva di lavoro e di libertà solo dentro a questa battaglia riformatrice porta avanti. Ma non si deve pensare che le donne meridionali siano state e siano assenti dalle lotte. Da dopoguerra ad oggi, nelle lotte del lavoro, si ritrovano tante donne eroine della nostra battaglia di riscatto sociale ed umano.

Questo convincimento, che porta la lotta operaia ben oltre la fabbrica, deve essere considerato come un nuovo impegno meridionalista del mondo del lavoro. Nel Sud infatti lo Stato si presenta al cittadino come un'entità lontana, incapace di fornire servizi adeguati e di suscitare la partecipazione, spesso ostile, quasi sempre dominata dalle forze del privilegio e della corruzione: gli scandali si susseguono senza sosta. L'ecidio del 1. Maggio 1947 fu la risposta della grande proprietà terriera (che si servi della mafia) alla spinta popolare che chiedeva terra e lavoro, di organizzare cooperative, di sostituire al feudo e all'artratezza una nuova organizzazione della produzione agricola basata sull'apporto dei contadini e dei braccianti.

I governi regionali nel Sud, sono, in crisi e si sono mostrati incapaci di svolgere un ruolo programmatico e propulsivo. Quale

Petizione dei braccianti contro il terrorismo

PALERMO — Donatella Turtura, segretario nazionale della Federbraccianti CGIL, Francesco Renda, presidente dell'Istituto Gramsci siciliano, Pietro Ancona, segretario regionale della CGIL, hanno parlato ieri a Piana

degli Albanesi nel corso di un dibattito pubblico organizzato per lanciare, nella ricorrenza della strage di Portella della Ginestra la petizione nazionale del sindacato dei braccianti contro il terrorismo.

Quello della lotta al terrorismo è certamente un tema di fondo di questa giornata. Negli ultimi tempi è stato al centro di importanti iniziative del sindacato. Come si inserisce, in queste regioni in particolare, nella lotta più generale per l'occupazione, la difesa delle condizioni di vita, un diverso sviluppo economico e sociale?

Un atto di provocazione politica e l'odierna strategia eversiva

Nel pianoro di Portella le radici del terrorismo

Dalla redazione PALERMO — Il terrorismo di ieri, in Sicilia, ha un nome fatidico, Portella della Ginestra. A riparlare, in una fitta serie di convegni e dibattiti per il Primo maggio sono stati a decine, moltissimi giovani. Ieri a Piana degli Albanesi, l'altra sera a San Giuseppe Jato, due Comuni martiri della strage del Primo maggio 1947.

che il sindacato dei braccianti ha elaborato per la difesa della democrazia contro il terrorismo, le altre occasioni di discussione vengono da altrettanto significative iniziative locali.

venti aprile '47, alla vittoria elettorale della sinistra in Sicilia. La rottura formale della solidarietà nazionale verrà compiuta da De Gasperi dieci giorni dopo quel tragico Primo maggio. Quell'ecidio, preceduto dagli assassini di contadini del valore di un Miraglia — commenta Renda — voleva essere un avvertimento alla DC da parte di strati reazionari profondi: se avesse proceduto sulla strada dell'unità con la sinistra si andava verso la guerra civile.

Il terrorismo intende trasformare i lavoratori e i cittadini in spettatori terrorizzati. La Costituzione repubblicana rappresenta invece un salto colossale rispetto alla dittatura fascista proprio perché fa del popolo il soggetto della politica. Solo con l'esercizio di questa funzione, il popolo può intervenire per modificare i rapporti economici e sociali, per l'occupazione, per nuove condizioni di vita. La petizione lanciata dalla Federbraccianti nazionale contro il terrorismo è quindi un impegno a fondo per difendere ed allargare i diritti di partecipazione delle masse e, nello stesso tempo, per portare più avanti la nostra battaglia di trasformazione economica, sociale, morale e politica.

Cosa significa parlare di una diversa concezione dello Stato e lottare per la sua riforma nel Meridione? Lo Stato tracciato dalla Costituzione repubblicana pone a suo fondamento il lavoro, l'uguaglianza, la funzione sociale della proprietà, la libertà di pensiero e di organizzazione, il decentramento dello Stato e la partecipazione dei cittadini. Questi grandi principi sono stati difesi e fatti conoscere ai giovani solo dal movimento operaio e dai partiti di sinistra ma non sono stati rispettati dai governanti, dal padronato né insegnati ai giovani nelle scuole. Cosa significa questo nel Mezzogiorno?

Lezione-dibattito nelle scuole

A S. Giuseppe, Renda — che fu anche dirigente in quell'epoca delle lotte delle campagne — ha partecipato con un dibattito pubblico organizzato dalla Pro loco. Nei prossimi giorni saranno invece gli studenti del liceo di Corleone e quelli della scuola professionale di Bisacchino i protagonisti di una lezione-dibattito sul movimento contadino che lo stesso Renda è stato invitato a tenere.

La denuncia dei misfatti

Quale fu l'esito di Portella? Anche qui — dice Renda — c'è una lezione attuale. Il PCI si mosse subito allora, per lo sciopero generale; facemmo la denuncia di massa dei misfatti, indicammo — inascoltati dalla DC — la gravità di un attacco che appariva rivolto contro l'intera democrazia italiana. Portella fu certamente il

Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti! Le crisi delle giunte nascono spesso da scon-

Così la manifestazione a Lamezia Terme

Un appuntamento di lotta contro le beffe del governo

Corteo e comizio saranno interamente dedicati alla piattaforma di lotta dei lavoratori della zona - La questione della Sir: un mitico complesso che ha solo succhiato denaro pubblico

LAMEZIA TERME — A dieci anni dalle promesse del «pacchetto» Colombo basta guardarsi un po' in giro per rendersi conto che la scelta delle organizzazioni sindacali di trasformare questa giornata del Primo maggio in un appuntamento di lotta, interpretata umori diffusi. Certo stasera la banda municipale in piazza Fiorentino di Sambiasi e l'altissimo concerto al Teatro di Severino Gazzoloni, curato dal circolo ARCI, ricorderanno a tutti che il Primo maggio è anche una festa. Ma il corteo e il comizio di stamane saranno interamente dedicati alla piattaforma di lotta dei lavoratori della zona. «Immanzitutto alla questione della Sir — dice alla Camera del Lavoro il segretario Alfredo Curcio — alla lotta che stanno conducendo

in queste settimane e i duecento operai chimici da pochi giorni in cassa integrazione e i settecento edili che in cassa integrazione ci sono da due anni.

Lamezia scioperi e manifestazioni anche molto dure come l'occupazione dei binari e delle strade, ma è servito ben poco a modificare l'atteggiamento del governo.

«Collegati a quelli della Sir nella nostra piattaforma di lotta ci sono i problemi dell'agricoltura e degli altri settori — aggiunge Curcio — è il problema rappresentato da tredicimila disoccupati della zona fra i quali più di ottomila giovani». Una precisa indicazione a fare del Primo maggio una giornata di lotta «come se fosse uno sciopero generale» era venuta proprio dagli operai della Sir in cassa integrazione che si sono riuniti lunedì mattina davanti ai cancelli dello stabilimento chimico di Lamezia.

Il neo-sottosegretario all'Industria, il calabro-piemontese Vito Napoli, che si definisce lametino di «adozione», nell'incontro di Roma si è addirittura corretto, dopo aver parlato di «polo chimico di Lamezia», sostenendo che ora sarebbe più opportuno definirlo genericamente «polo». Così nessuno ha niente da obiettare alla decisione della Sir (confermata dalla CGIL) di concedere più di cento ettari di «area industriale» ad un agrario locale che coltiva a foraggio.

La più antica festa isolana

A Cagliari S. Efisio è ancora folklore e grande spettacolo

Nonostante i tentativi della Regione per affossarla, la manifestazione si farà - Tutto esaurito

Ma, nonostante lo sfascio evidente, la Sir a Lamezia continua ad essere un cavallo di battaglia della politica locale del centrosinistra, con la testa ancora avvolta dai «fumi industriali» ma con i «piedi» ben saldi nel clientelismo spicciolo. Ne sanno qualcosa le centinaia di giovani che hanno frequentato e frequentano attualmente i corsi-CLAPI di addestramento professionale gestiti dalla Regione. A tutti è stato «garantito» lo sbocco di lavoro alla Sir di Lamezia e così questi giovani continuano a studiare per avere attestati di operatori di impianti chimici o di analisti mentre i politici che hanno fatto loro le promesse sono gli stessi che stanno affossando le prospettive occupazionali della Sir.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — A decine di migliaia continueranno oggi nelle strade del centro storico da tutti i rioni e dalle più remote zone interne a propostarsi, dalle città del continente e perfino dall'estero. E' la sagra di S. Efisio, la più antica e celebre festa isolana. Il richiamo è sempre forte e lo spettacolo dei sardi in costume che partecipano alla sfilata appare straordinario, un colpo d'occhio di grande suggestione.

Ma anche le altre promesse industriali stanno svanendo alla prova dei fatti — dice ancora il segretario della Camera del Lavoro Curcio — il famoso «indotto» della Sir che avrebbe dovuto creare non so quante altre industrie, non si venga a dire che è il piccolo impianto di calcitrusti o la fabbrichetta che imbottiglia gas che sono gli unici insediamenti del nucleo industriale e che finora hanno occupato soltanto una trentina di operai.

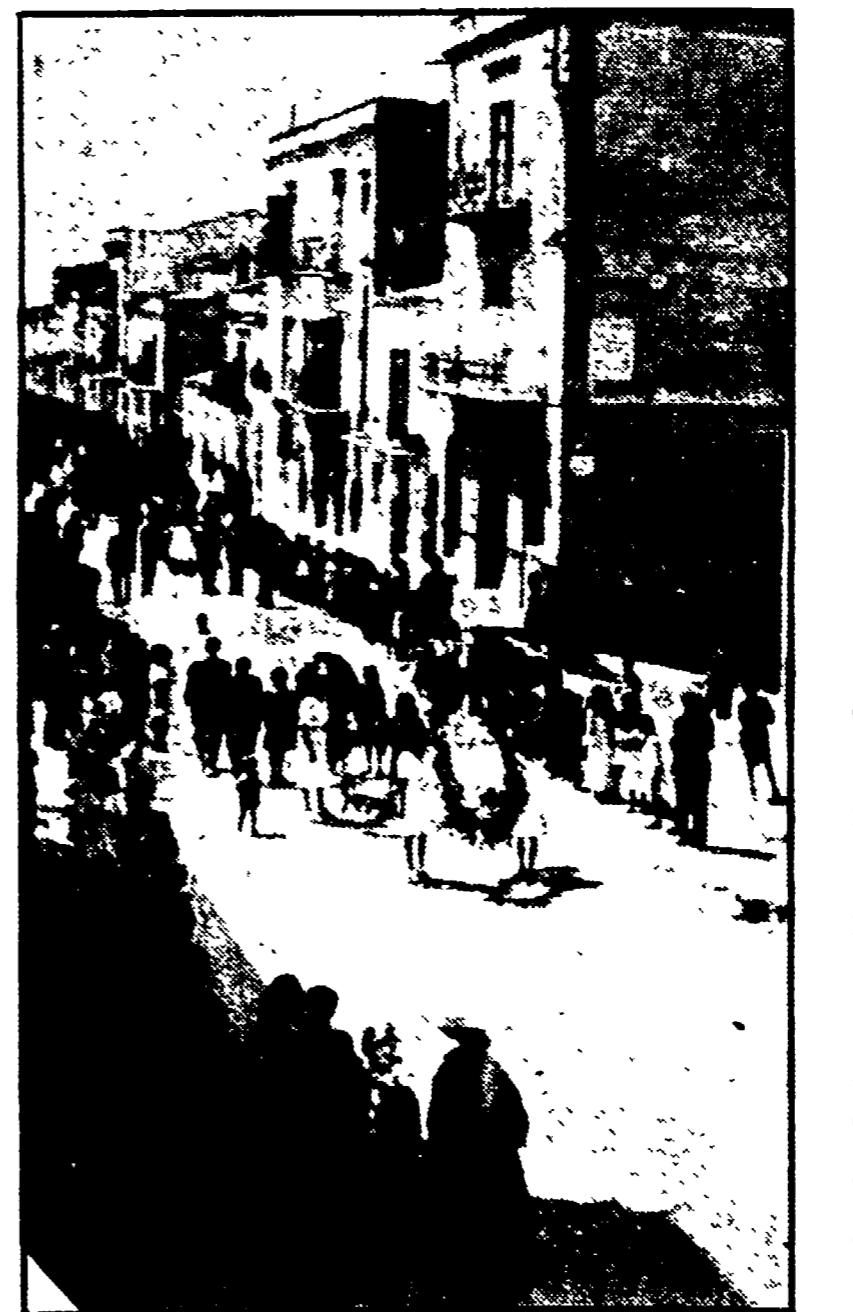
Non vale discutere ciò che è rimasto dell'antico rito. I rapporti non sono sicuramente quelli dell'antica festa medievale sarda del centro. E perché dovrebbe esserlo? La festa e la comunicazione che vi si crea, cambiano, come cambiano i gusti dei cittadini, che diventano S. Efisio è oggi un misto di riti secolari, di rapporti cancellati, di modelli da società dei consumi. Non è un giudizio pesantissimo, ma una constatazione. Una festa si modifica con la società che muta. Il pubblico non è più quello di estrazione contadina di una volta, viene anche da lontano, dai paesi stranieri. La sua composizione indica tutta la distanza dell'attuale sagra dalla vecchia festa popolare. Accade per Sant'Efisio come per la regata sul canale grande a Venezia, come per le tante sagre minori che si perpetuano e si rinnovano nei paesi della Sardegna.

Del resto a Lamezia in questi anni si sono visti scemare man mano tutti gli impegni governativi per gli insediamenti chimici. Il mitico complesso chimico Sir che avrebbe dovuto dare lavoro a 2.500 addetti già da diversi anni, ha occupato seicento ettari migliori della Piana, ha assorbito circa 400 miliardi di danaro pubblico ed ha al suo «attivo» soltanto 106 posti di lavoro (85 impiegati, 5 operai e 16 addetti alla vigilanza degli impianti). Ciò ha provocato a

L'itinerario sarà dunque quello solito: le strade di Stampace, piazza Jenne, largo Carlo Felice, via Roma, via Sassari. I costi giunti alle stelle avevano anche fatto temere che la guardia-nia sfilasse senza una costellazione. Una festa si modifica con la società che muta. Il pubblico non è più quello di estrazione contadina di una volta, viene anche da lontano, dai paesi stranieri. La sua composizione indica tutta la distanza dell'attuale sagra dalla vecchia festa popolare. Accade per Sant'Efisio come per la regata sul canale grande a Venezia, come per le tante sagre minori che si perpetuano e si rinnovano nei paesi della Sardegna. Così — a questa 224. sagra di S. Efisio, tra gli alti costi ed il suo incomparabile e suggestivo folklore. Non mancherà il solito lancio di pirchittas a guida del autorità, spagnolescamente pronti a bloccare con pesanti mani i succulenti dolci sardi. Ci sarà la solita imponente partecipazione di un centinaio di sardi a seguire il percorso che conduce alla chiesetta dell'antichissimo paesino in cui avviene la decapitazione del centurione che «tradì» Roma.

Ma tali divisioni resero anche difficilissimo il loro cammino e problematiche le loro conquiste. A Portella ci sono così le nostre radici: ma anche, da quei luoghi, viene un ammonimento: il modo migliore di battere il terrorismo è la difesa, che mancò nell'immediato dopo Portella, e che ancor oggi inseguiamo per responsabilità della DC, è quello dell'unità piena tra le classi lavoratrici e le forze democratiche.

L'analisi storica del presidente dell'Istituto Gramsci siciliano Francesco Renda fu anche dirigente delle lotte contadine nel periodo della strage



I due lati della lezione di Portella: da un lato la continuità di una grande tradizione popolare e di lotta; i contadini sono andati avanti nonostante quelle stragi e nonostante le divisioni profonde.

Nella foto: una immagine dei funerali dei lavoratori uccisi il 1. Maggio del 1947 a Portella della Ginestra. L'aspetto al comizio sindacale fu reso dal bandito Giuliano

Sergio Atzeni

A che punto è la riforma sanitaria nel Sud

BASILICATA

POTENZA — La macchina elettorale si è messa in moto e nei suoi ingranaggi è rimasta intrappolata la riforma sanitaria. Eppure in fatto di assistenza la Basilicata poteva diventare una delle regioni all'avanguardia nel Sud. Era stato addirittura scelto per un progetto pilota e le unità locali dei servizi socio sanitari erano già prima dell'entrata in vigore della legge nazionale; gestivano soprattutto i servizi di medici scolastici e i 25 consultori.

Poi la legge regionale approvata, la definizione delle nuove unità sanitarie, l'elezione dei comitati di gestione e dei rispettivi presidenti in sei delle sette unità in cui è stato suddiviso il territorio. Ma ora tutto è fermo: la giunta regionale di centro sinistra non ha ancora emanato il decreto costitutivo dei nuovi organismi.

La Dc e i suoi alleati non se la sentiva di mollare la loro porzione di potere proprio durante la campagna elettorale. Consegnare i 13 ospedali della regione, gestiti da consigli di amministrazione scaduti o da commissari, ai nuovi organismi territoriali, equivaleva a rinunciare ad una grossa fetta di voti. Che finora gli ospedali sono serviti soprattutto a tenere d'occhio e a migliorare la salute dei partiti di centro sinistra non è un mistero per nessuno. E così non potevano rinunciare all'ultimo « controllo ».

Finora quindi la gente, della riforma sanitaria ha conosciuto solo le lunghe file alle Saub per la scelta del medico, le richieste di esami, i ricoveri in ospedale o in cliniche convenzionate. L'assistenza è ancora concentrata in città o nei grossi centri; di presidi sanitari di base decentrate neanche a parlarne. Per chi abita in campagna o nei centri minori la visita domiciliare dipende dall'esito della trattativa privata: solo se vale la pena (ovvero se si paga l'onorario) il medico prende la macchina e va a casa del malato.

Ma di solito per non aver sciocchezze ed evitare grane si « consiglia » il ricovero o la visita in ospedale anche per il disturbo più banale. E così, mentre si aspettano le elezioni di primavera con i vecchi organismi che non funzionano perché hanno passato le competenze ai nuovi, i nuovi che di fatto non operano perché la giunta non li ha legittimati, con gli ospedali dalle gestioni scadute che vanno avanti per conto loro senza alcun rapporto con le unità sanitarie locali, la riforma sanitaria è « clandestina ».

Chi ha bisogno di essere curato deve avere pazienza: se ne riparla dopo il voto.

Dal nostro inviato POTENZA — Il corridoio larghissimo del centro antidiabetico alle sei del mattino è già tutto pieno. I più mattutini sono riusciti a trovare un posto a sedere, per gli altri inizia la lunga attesa in piedi. Sono più di sessanta: aspettano le sette per fare le analisi del sangue, poi alle dieci c'è la risposta ed iniziano le visite. Il nuovo poliambulatorio specializzato dell'ospedale San Carlo è l'unico centro specializzato nella regione per la cura del diabete. I pazienti arrivano da tutte le parti, molti anche dalla provincia di Matera.

« Perché non andiamo dal nostro medico? — spiegano due anziane signore — Quello non ci guarda neanche, ci dà qualche pillola e ci sventola le mani. Qui invece ci seguono, ci danno le cure, ci controllano spesso. Certo l'ospedale è lontano; ci svegliamo presto e alle quattro siamo in viaggio. Ma d'altra parte che possiamo fare? Qui per il diabete quasi non ci vediamo più ».

Un medico esce trafelato dal laboratorio, il tempo di scambiare poche battute, il lavoro è moltissimo — risponde — in media visita più di cinquanta persone al giorno; di più proprio non ce la facciamo, anche se cerchiamo di acccontentare tutte le richieste. Questo purtroppo è l'unico centro specializzato e non ce la sentiamo di rimandare anche un po' di tempo. Sembra strano ora sono proprio i malati che ci mancano. Non sappiamo come fare, forse tra un po' saremo costretti a mettere i biglietti nelle buche delle lettere e sui tergicristalli delle macchine per farci un po' di reclame. Proprio come fanno i negozi. E' il colmo! ».

« Perché poca gente? Questo è un reparto — continua il dottor Mecca — che si interessa soprattutto alla prevenzione delle malattie cardiovascolari, arteriosclerosi, infarti, diabete. La nostra inattività dipende soprattutto dalla scarsa educazione sanitaria: si va dal



L'assistenza è un deserto ma l'ospedale non è un'oasi

I partiti del centrosinistra bloccano le ULS per motivi elettorali - Per ora la gente ha conosciuto solo le lunghe file alle Saub - Manca una politica di prevenzione - Il nosocomio del San Carlo

avevamo neanche l'attrezzatura. Le cose più importanti me le sono dovute portare da casa. Adesso cominciamo ad avere delle discrete attrezzature. Sembra strano ora sono proprio i malati che ci mancano. Non sappiamo come fare, forse tra un po' saremo costretti a mettere i biglietti nelle buche delle lettere e sui tergicristalli delle macchine per farci un po' di reclame. Proprio come fanno i negozi. E' il colmo! ».

« Perché poca gente? Questo è un reparto — continua il dottor Mecca — che si interessa soprattutto alla prevenzione delle malattie cardiovascolari, arteriosclerosi, infarti, diabete. La nostra inattività dipende soprattutto dalla scarsa educazione sanitaria: si va dal

medico quando si sta male e mai invece per non stare male. Abbiamo cercato contatti con le scuole. Ma appena diciamo che un bimbo ha un lieve difetto, un piccolo soffio al cuore, i parenti si spaventano, lo imbroccano e vanno o dal privato o addirittura fuori dalla regione, nei grandi ospedali del Nord. Così oggi facciamo in media quindici visite al giorno mentre potremmo farne una quarantina. Ma qui il discorso prevenzione è ancora tutto da affrontare. E nessuno, Regione, Comune, Provincia e soprattutto le scuole, interviene per cambiare la vecchia mentalità che spinge il paziente a venire da noi solo quando possiamo fare ormai poco e i processi sono irreversibili. E così siamo in attesa...

« Eppure la riforma sanitaria parla proprio di prevenzione... ».

« Il deserto » lo troviamo anche al piano terra, al centro di medicina del lavoro, anche questo unico servizio nella Regione. In una zona con la Lichimichia dove le fughe di anidride solforosa sono all'ordine del giorno; con l'Anica; con le industrie elettromeccaniche e con centinaia di lavoratori che, impegnati per anni nei trattori per la costruzione dell'autostrada, sono affetti da silicosi.

In una stanza un infermiere e un chimico che legge il giornale. « Scriverlo pure — ci dice — stiamo qui a non far nulla. Io non posso fare le analisi, non c'è il laboratorio. E così mi ritrovo a leggere il giornale. Mi interessano soprattutto gli articoli sull'inquinamento, la salute in fabbrica. E' il mio lavoro ma visto che non lo posso fare mi accento di leggere quello che fanno gli altri ».

« In effetti la situazione non è rosea — spiega il dottor Carlo De Dominicis, responsabile del centro — Dal '78 stiamo aspettando le attrezzature, non sappiamo quando la Regione si deciderà. Ma certo, con i soldi stanziati allora, oggi ci si comprerà ben poco. E noi di attrezzature ne abbiamo bisogno: servono per controllare la rumorosità, l'inquinazione dell'ambiente di lavoro, per misurare il microclima, per scoprire la presenza di gas, di polveri dannose per i lavoratori. Lo elenco potrebbe continuare... ».

sigli di fabbrica spingono per avere controlli, anche alcuni datori di lavoro hanno chiesto il nostro intervento. Ma così che possiamo fare? Ora facciamo dei prelievi che siamo costretti a mandare all'università di Bari o di Napoli. Ma lei capisce... non si può lavorare per posta e le visite da sole a noi servono poco e niente ».

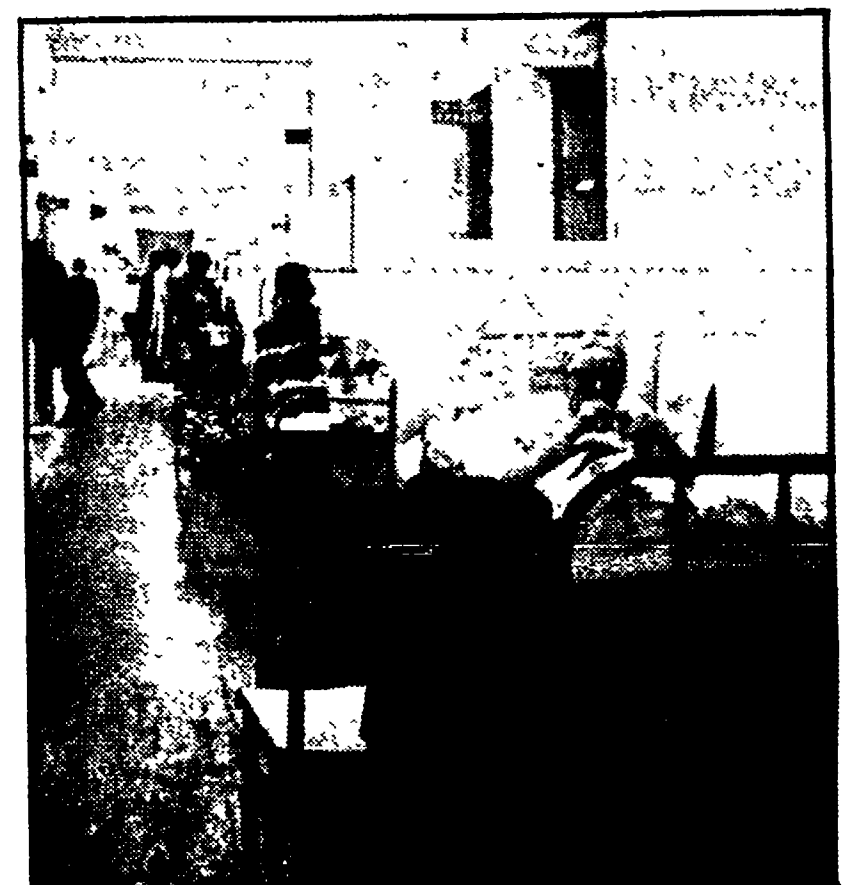
E in questo periodo di inattività forzata del centro di medicina del lavoro, una parte dei locali, dove dovrebbero essere sistemate le attrezzature del laboratorio, sono stati occupati. Le foto del Papa attaccate alla porta a vetri indicano che il nuovo inquilino, o meglio l'abusivo è il cappellano. Tra i medici è soprattutto tra il personale del San Carlo c'è « maretta »: si chiede il passaggio alla unità sanitaria locale perché, in questa situazione di interregno Regione e consiglio di amministrazione rimandano la soluzione dei problemi.

« Se i comitati di gestione delle Usl funzionassero — spiega Cesare Galliano, della Cisl — si potrebbero affrontare molte questioni fondamentali. Non bisogna dimenticare che questo ospedale e i poliambulatori delle mutue sono l'unico servizio su un territorio molto vasto. Occorre invece cercare l'assistenza, dare vita alle strutture di base, ai presidi sanitari di cui si parla nella riforma. L'ospedale non può fare da filtro, o accettare tutti i ricoveri, solo perché fuori c'è il deserto. E poi anche l'ospedale ha le sue disfunzioni ».

Al pronto soccorso una anziana signora attende il medico per ricovero. « 430 medico di stomaco, è tanti giorni che ho i dolori » dice con un filo di voce. Ma forse bastava chiamare il medico, farsi dare una cura... « Eh, io sto lontano, abito fuori. Il dottore — dice quasi scusandosi — non può venire a vedermi. Sa, è un viaggio, abito in campagna... Così quando mi sento male e non posso andare all'ambulatorio è lui che mi consiglia di venire qui ».

Cinzia Romano

Incredibile disegno di legge regionale



Per la Dc siciliana il malato deve soffrire due volte

Il Pci è l'unico partito ad aver presentato un progetto legislativo organico

Dalla nostra redazione PALERMO — Vi presentiamo l'assistito-tipo della riforma sanitaria, secondo i progetti della Dc siciliana. E' un poveraccio che, per strappare al sistema sanitario pubblico una visita medica, dovrebbe sobbarcarsi viaggi di chilometri e chilometri. Da Siccarà, per esempio, sui Nebrodi, scendere a valle. E poi, magari, dover risalire di nuovo sulle montagne alla ricerca del suo « distretto ». Più probabilmente, prima ancora di cominciare il cammino, rinuncerà.

E' questo uno degli aspetti più sconcertanti degli effetti di una eventuale approvazione ed applicazione del disegno di legge sull'organizzazione sanitaria, presentato all'ARS dal passato governo regionale dimissionario, e che solo la Dc, ormai, si ostina a difendere a spada tratta, minacciando di proseguire sulla stessa linea.

Intanto, la Regione Siciliana, continua comunque a non aver ancora riferito sulla riforma. La crisi ha avuto anche questo effetto, davvero drammatico. E il Pci a testimoniare delle incisive caratteristiche della sua opposizione, risulta l'unico parti-

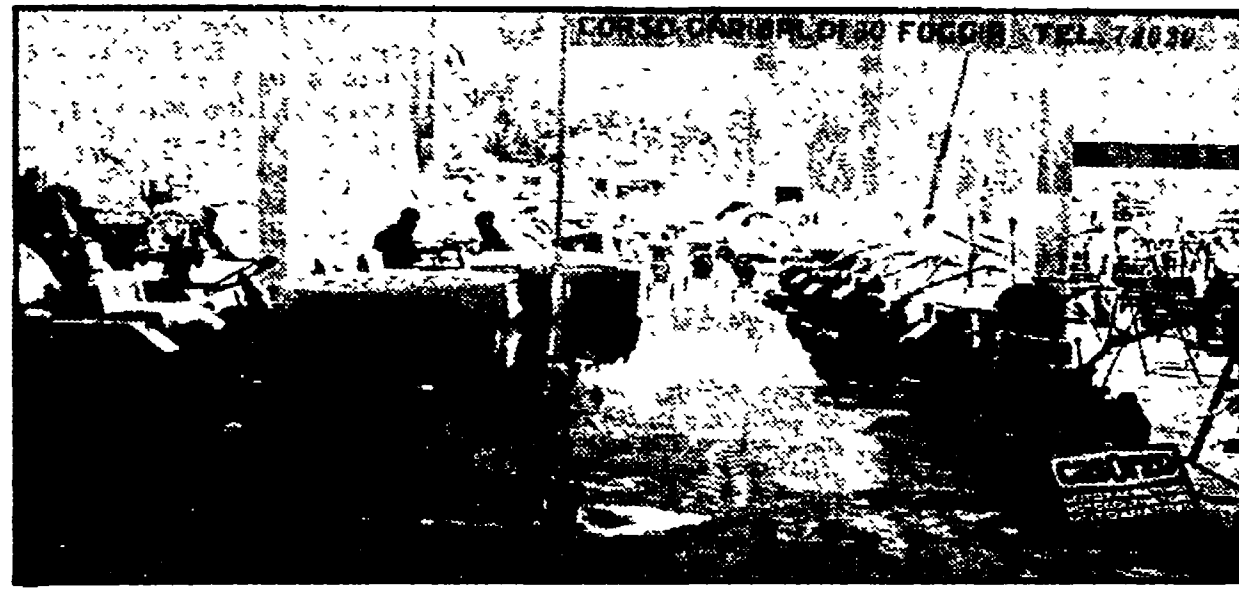
to che abbia presentato sull'argomento un organico progetto legislativo. Scopo dichiarato del provvedimento: offrire le linee direttrici per una applicazione della riforma che rimanga fedele agli aspetti più innovativi del provvedimento nazionale varato nel dicembre di due anni fa.

E' questo il terzo disegno di legge (frutto delle consultazioni con le categorie interessate avvenute nel corso della lunga crisi) che il gruppo comunista ha presentato all'ARS, e proprio programma di fine legislatura: nei giorni passati il gruppo ha già definito i disegni di legge per la riforma della assistenza sociale e per l'edilizia popolare ed economica.

Seguiranno, tra giorni, un progetto per l'occupazione giovanile ed un altro per la riforma degli incentivi in agricoltura. Giuseppe Lucenti, primo firmatario del progetto sanitario, nel presentare in una conferenza stampa il testo del disegno di legge, ha sottolineato come la legge sanitaria sia il primo impegno che il Pci intende reclamare al nuovo governo centrista tripartito che sta per essere varato.

A Foggia l'importante fiera dei prodotti agricoli e zootecnici

Agricoltura in mostra (crisi a parte)



Ogni edizione della Fiera è sempre occasione per presentare nuovi modelli di macchine agricole

Dal nostro inviato FOGGIA — «Veggio con infelicità la mancanza di panni che si registrava in quel periodo in tutta Europa. Una fiera che in quel periodo rispecchiava l'economia a carattere prevalentemente, se non esclusivamente, pastorizia della Capitanìa. Ad oltre un secolo di distanza la presenza alla XXXI Fiera internazionale dell'Agricoltura di Foggia — che ha aperto il 30 aprile i battenti per chiudere il maggio — la partecipazione di paesi esteri quali l'Austria, la Repubblica federale Tedesca, l'Olanda, la Svizzera e la Francia (a cui si

comparava per far fronte alla mancanza di panni che si registrava in quel periodo in tutta Europa. Una fiera che in quel periodo rispecchiava l'economia a carattere prevalentemente, se non esclusivamente, pastorizia della Capitanìa. Ad oltre un secolo di distanza la presenza alla XXXI Fiera internazionale dell'Agricoltura di Foggia — che ha aperto il 30 aprile i battenti per chiudere il maggio — la partecipazione di paesi esteri quali l'Austria, la Repubblica federale Tedesca, l'Olanda, la Svizzera e la Francia (a cui si

comparava per far fronte alla mancanza di panni che si registrava in quel periodo in tutta Europa. Una fiera che in quel periodo rispecchiava l'economia a carattere prevalentemente, se non esclusivamente, pastorizia della Capitanìa. Ad oltre un secolo di distanza la presenza alla XXXI Fiera internazionale dell'Agricoltura di Foggia — che ha aperto il 30 aprile i battenti per chiudere il maggio — la partecipazione di paesi esteri quali l'Austria, la Repubblica federale Tedesca, l'Olanda, la Svizzera e la Francia (a cui si

Lo sforzo degli operatori pugliesi per potenziare l'attività nonostante l'inerzia e l'inefficienza della giunta regionale - I fondi non spesi della « quadrifoglio » - I pomodori al macero e il vino invenduto Una tradizione antichissima 1500 espositori italiani ed esteri - Circa un migliaio di capi di bestiame

«All'atteggiamento di preoccupazione in questi ultimi giorni che sono stati di conclusione della seconda legislatura regionale, uno stato d'animo di delusione per il modo come la giunta regionale ha esaurito il suo mandato, cioè senza essere stata capace di predisporre in tempo l'approvazione dei piani regionali agricoli di settore derivanti dalla legge quadro sull'agricoltura sui quali s'era tanto affrettata... ».

Si tratta, com'è noto, della più importante legge agricola dell'ultimo quinquennio, e di questa seconda legislatura e nelle ultimissime ore di vita all'esame del consiglio regionale senza una benché minima documentazione che mettesse i consiglieri in condizioni di deliberare con responsabilità investimenti di oltre 500 miliardi per i prossimi anni. Una procedura talmente insostenibile che la stessa giunta regionale di centro sinistra si vedeva costretta a ritirare il provvedimento.

Anche se sul piano della velocità della spesa in agricoltura ciò non comporterà ritardi e consentirà al nuovo consiglio regionale una approvazione più responsabile come avevano chiesto anche i sindacati — resta il grave fatto politico-economico di questa Dc e di questa giunta a non volere avviare alcun processo di programmazione in agricoltura, ma a portare avanti una politica di spreco, di interventi saltuari e alla giornata, che è tanto più dannosa in quanto si tratta di un settore primario per la Puglia come quello agricolo.

Di questa politica non si accaniscono i sindacati pugliesi, i braccianti, i contadini, gli imprenditori agricoli. E, tanto meno, la Fiera di Foggia che vede così in parte cancellati i suoi sforzi.

Carmina Conte

Da dieci anni si aspetta che sia terminata la superstrada

Sulla Nuoro-Arbatax arrivano 60 licenziamenti

Nostro servizio YANNA E' FERRU - MAMOIADA — «Ma che si vuole che succeda quello che è successo a Palagonia per l'acqua? Sono dieci anni che aspettiamo questo lotto di strada e dopo due anni di lotte e di promesse, l'unica cosa certa sono i sessanta licenziamenti annunciati dall'IGLA e buio su tutto il resto. Sette miliardi per concludere il pezzo di strada da Yanna e Ferru a Nuoro e per mantenere il posto di lavoro agli altri trecento operai impiegati nella costruzione della superstrada Nuoro-Arbatax ». Marco Marini, un operaio edile, uno di quelli che attendono da oltre mille metri di altezza di fine aprile arriva da Orgosolo con un pullmino grigio che trasporta gli operai della « Nuoro-Arbatax ». Il posto, Yanna e Ferru, la biforcuzione che da Mamoiada porta a Fonni e a Lanusei, nel centro dell'Ogliastra, è il solito posto delle tante manifestazioni fatte per impedire che i lavori della superstrada finissero « senza pane ».

Bassu, anche lui di Orgosolo, del consiglio di fabbrica dell'Ica, la azienda di appalto più grossa, ci si lamenta, anche questi i soliti, «tutti gli strumenti democratici a disposizione», come aggiunge, un altro lavoratore di Mamoiada, Arbatax, per cercare la solidarietà degli altri lavoratori della gente, di quelli che da sempre ogni giorno si scapicollano per ore sui 130 chilometri di una strada impossibile che si arrampica come un sentiero di capre pericolosissimo fino ad oltre mille metri di altezza e che d'inverno, con la neve e col gelo è taglia fuori dal mondo » decine di migliaia di abitanti dell'Ogliastra, la zona più isolata della Sardegna.

« Ecco a questo punto ci hanno portato: che abbiamo un muro nero di insensibilità da parte del responsabile del governo regionale che si disinteressa completamente di quello che sta succedendo qui e non sappiamo proprio più che pesci prendere ». Pierluigi Piero, un altro operaio, parla battendo i piedi a terra per il freddo che c'è, ancora più insopportabile perché è ormai fuori stagione, mentre altri operai distribuiscono volantini di protesta agli automobilisti di passaggio, visone a un disco rosso di stop che è stato trasformato per l'occasione in un altro manifesto di lotta « Stop ai licenziamenti ».

Ecco appunto, la tragedia degli operai della superstrada, « di una speranza che non arriva mai », e della gente dell'Ogliastra è proprio tutta dentro l'intrigo vergognoso delle inadempienze dei cosiddetti organi competenti: 70 miliardi di finanziamenti promessi l'anno scorso sotto le elezioni dall'assessore alla programmazione Gianoglio e che erano una autentica beffa e sette miliardi di finanziamenti CES, quelli si autentici, che però non si vogliono sganciare e non si sa perché e ancora un progetto, quello di Yanna e Ferru, che fa avanti e indietro alla Casmes da ben due anni, ogni volta con nuovi cavilli e problemi da verificare. E ancora il dramma di un lavoro sempre a un passo dalla fine: questa volta però i lavoratori non si limiteranno ai blocchi stradali mobili, ma con i sindacati della zona e con i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di sinistra andranno a Roma da Cossiga a chiedere un impegno preciso e diretto perché « la beffa » della superstrada Nuoro-Arbatax venga chiusa al più presto.

Italo Palasciano

Oristano e Nuoro: due diversi modi di governare la Provincia

Nostro servizio ORISTANO — Alla Provincia di Oristano la legislatura si chiude con un bilancio sconcertante. I residui passivi raggiungono oltre il 35 per cento (cioè significa 20 miliardi non spesi): un tetto elevatissimo, che ha pochi eguali probabilmente in tutto il paese. E le somme spese, manco a dirlo sono inferiori a quelle dei residui passivi.

Venti miliardi non spesi e tanti problemi non risolti

L'elevatissimo tetto dei residui passivi - Un bilancio disastroso in tutti i settori fondamentali

Ma vediamo più nel dettaglio questo bilancio, che non manca di riservare sconcertanti sorprese e fortissime critiche. Lo facciamo assieme al compagno Salvatore Zucca, capogruppo del PCI al consiglio provinciale oristanese.

rolamento positivo. «SANTITA' — La riforma, inutile dirlo, tarda ad arrivare, per responsabilità dell'amministrazione regionale, ma per non minore responsabilità di quella provinciale. «Per la sanità — continua il compagno Zucca — ci si è imbarcati nella progettazione di una struttura enorme. Si tratta della cittadella sanitaria. L'imponente complesso è stato ideato non coordinando affatto l'intervento con le direttive della riforma. «Altrettanto gravi sono le responsabilità della giunta per quanto riguarda la mancata risoluzione di molti problemi nei settori del commercio, del turismo, dell'agricoltura, della pesca. «E' mancata — fa rilevare ancora il compagno Zucca — la volontà di dare indirizzi in senso programmatico, di vedere i problemi nella loro globalità. Le uniche mozioni che riguardassero lo sviluppo socio-economico portavano la firma del nostro partito. «Chiediamo con un ultimo problema drammatico, che ci offre una sintesi esemplare

Senza intrighi e senza crisi cinque anni di duro lavoro

La pesante eredità che la giunta laica e di sinistra ha dovuto affrontare - Buona gestione e iniziative

NUORO — Come un emblema, Nuoro raccoglie in sé le contraddizioni di tutta l'isola. C'è storicamente la città di Salvatore Satta e del suo «giorno del giudizio», quella dei briganti e delle cause perse. Ma c'è anche l'altra Nuoro, che è stata paragonata ad Atene, e viene appunto chiamata «una piccola Atene» un centro di civiltà, di dibattito, di poesia, di tradizione di un'isola che è «quasi un continente».

Due volti che convivono

Sono due volti che ancora in parte convivono, anche se in forme diverse. Da un lato i nuovi avvoltoi, gli speculatori delle aree che accumulano gli ori non più nei materassi, ma nelle banche e che si confondono con la cosiddetta «classe dirigente» democristiana, pur sempre dominante al Comune e alla Regione. Dall'altra parte la civiltà,

telare, di interventi di puro segno elettorale. Noi abbiamo chiuso il '79 senza residui passivi, e ora apriamo il 1980 con oltre trenta miliardi. «Tutti spesi, tutti impegnati a netto beneficio della collettività. Abbiamo investito soprattutto in interventi sociali e in opere pubbliche. Sembra una cosa scontata, ma nella provincia di Nuoro, abbandonata e isolata, fare una scuola, impiantare un consultorio familiare, far nascere un corsorio sanitario per gli handicappati, tracciare ed aprire una strada significa assestare finalmente dei solidi colpi all'arretratezza, alle condizioni di sottosviluppo, ad uno stato di intollerabile precarietà.

La giunta di sinistra e laica in questa direzione ha raggiunto risultati notevoli, mai visti prima dalla gente. Si può dire che l'intero programma è stato attuato. Nel campo della scuola in particolare le conquiste vengono considerate eccezionali, come abbiamo letto nei questionari distribuiti dal PCI, dagli elettori, e non solo quelli comunisti e di sinistra. Nel 1979 una sola soltanto era di proprietà dell'amministrazione, le altre venivano prese in affitto. Cosa voleva dire? Semplice: in 30 anni di governo della provincia la DC non era stata capace di costruire un solo istituto.

Il decentramento scolastico

Ora gli istituti di competenza della provincia sono tutti nuovi, tutti di proprietà, e non sono sorti solo a Nuoro ma anche nelle zone dell'entroterra, cercando di realizzare gli istituti tecnici e i licei scientifici in periferia, nei paesi, decentrando il più possibile, l'amministrazione di sinistra e laica ha così inteso procedere al superamento del fenomeno della pendolarità. Gli studenti non devono trascorrere ore e ore in viaggio per potere frequentare le lezioni, ed hanno certo un margine maggiore per lo studio e il tempo libero.

Le altre opere pubbliche sono state le strade intercomunali e turistiche. Gli ultimi mutui, infatti, per complessivi sette miliardi, sono serviti per strade e scuole. Infine, l'assistenza. Anche in questo settore vitale la DC aveva realizzato poco o niente. Aveva in mente un progetto, costruire a Nuoro un grandioso manicomio dove rinchiodare i figli dell'alcolismo e ogni altra specie di anormali. In attesa di costruirlo, la DC mandava i cosiddetti matti in trasferta nelle istituzioni continentali, sganciando per l'affitto fior di milioni. La giunta di sinistra ha preso quel progetto per l'ospedale psichiatrico in città e lo ha buttato nel cestino. I cosiddetti «matti» si curano meglio se affidati ad una società umana, capace di comprenderli, e avviati ad essere reintegrati nella vita di tutti i giorni.

E' nato un centro di assistenza a Villanova Strassali, in un albergo modernissimo, e sono stati istituiti i gruppi famiglia per reinserire gli emarginati dalle case di cura di Siena, Pisa, San Giovanni in Persiceto. In tutto sono sorti nel Nuorese 7 centri concepiti apposta perché non ci siano più matti, ma cittadini normali che hanno il diritto di essere curati, assistiti e reinseriti nel loro ambiente, dentro la terra d'origine.

L'amministrazione provinciale di sinistra e laica non si è limitata a gestire (bene) i settori di propria competenza. Ha assolto anche un ruolo primario di iniziativa politica e culturale. Un esempio tra i tanti: il convegno sul banditismo, a dieci anni dalla commissione parlamentare di inchiesta. E' stata un'occasione per fare il punto sulle cose fatte (o meglio non fatte) nelle zone interne agropastorali da parte della Regione e dello Stato. E' stata l'occasione per cercare di venire a capo della nuova ondata di criminalità nel Nuorese e in tutta l'isola. Ed anche l'occasione per dimostrare agli incolorevoli che amministrare una provincia non vuol dire garantire soltanto gli stipendi ai dipendenti (significa anche uscire dal tran tran e dare all'istituzione una funzione di stimolo) e di lotta per la rinascita.

Quella di Salvatore Satta è ormai storia, è ottima letteratura. La provincia di oggi, è diversa, cambiata nel profondo, tutta tesa ad esprimere il massimo di partecipazione popolare per creare nuove e più adeguate strutture civili. Forse a questa strada giusta per far scomparire quei vicoli bui dove nottetempo correvano i futuri ricchi ad ammassare il bestiame rubato. Con semplicità, con modestia e passione, stiamo in altre parole al nuovo modo di governare che dai comunisti e dalla provincia deve salire su in alto fino alla Regione e allo stato.

Alta, espressa nel governo di cinque anni, senza crisi e senza intrighi, ma di lavoro duro, di realizzazioni concrete, di risultati certi alla Provincia. Una provincia laica e di sinistra, amministrata con dignità da comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e sardisti. Serietà, capacità, onestà: ecco la ricetta del buongoverno all'amministrazione provinciale. Dal 1975, per la prima volta, come per le province di Cagliari e Sassari, anche quella di Nuoro è diretta da una giunta di sinistra, con un presidente comunista, il compagno Mario Cheri. Proprio col compagno Cheri tracciamo un bilancio, necessariamente sommario, di questi cinque anni di lavoro.

Le difficoltà non sono certo mancate, spiega il presidente comunista, e la più grossa difficoltà è stata sicuramente l'eredità della precedente giunta diretta dalla DC. Un'eredità pesante, fatta di residui passivi, di spese inutili, di operazioni di marca clientelare, di interventi di puro segno elettorale.

Alcuna volta dunque la DC e i suoi massimi esponenti, sono al centro di una intricata vicenda giudiziaria, la cui radice sta in tutto il modo di amministrare della DC a Vibo Valentia e nel resto di Paese. L'urbanistica è stato il settore dove più di altri si è espressa la rapacità degli speculatori spalleggiati dalle varie giunte dirette dalla DC. In un momento in cui l'estiguità di morali si fa sempre più pesante nella pubblica opinione, vicende come questa che abbiamo descritto, non fanno altro che gettare discredito sulle istituzioni, dove sarebbe tempo di regnassero onestà e correttezza.

Antonio Preiti

Manifestazioni con G.C. Pajetta il 3 e 4 maggio in Sardegna

CAGLIARI — Gian Carlo Pajetta sarà a Cagliari, Serrenti e Guspini il 3 e 4 maggio per le manifestazioni del 30. dell'occupazione delle terre organizzate dal PCI e dal PSI. Sabato mattina il compagno Pajetta parteciperà al convegno della magna dell'università su «30 anni di lotte contadine in Sardegna». Relatori: per il PCI il compagno Girolamo Sotgiu e per il PSI il compagno Sebastiano Deserreny. Sabato pomeriggio Pajetta sarà a Serrenti. Nel comune rosso campidanese ci sarà una manifestazione di contadini e di pastori. Domenica alle 10.30 in piazza XX settembre, davanti a delegazioni provenienti da tutta l'isola, Gian Carlo Pajetta, assieme al senatore socialista compagno Roberto Spano, concluderà le manifestazioni popolari per celebrare i 30 anni di lotte per la terra e per il lavoro dei contadini e dei pastori sardi.

Paolo Branca

Accade a Vibo Valentia

«Vendonsi appartamenti con vista panoramica», ma sui fili dell'alta tensione

La protesta dell'intero consiglio comunale di Polistena

Una nuova mobilitazione popolare contro la mafia che alza la testa

Negli ultimi tempi c'è stato un crescendo di attentati e minacce nei confronti di ditte e persone - L'obiettivo dell'attuazione di uno sciopero generale

una, una cauzione di 100 milioni di lire, è oggi liberato di curarsi «malanni» accusati ed i propri affari? Che dire, infine, del processo contro i presunti assassini del compagno Rocco Gatto, assolti con la formula dubitativa? Se a ciò si aggiunge un certo indebolimento dell'azione unitaria di massa contro la mafia, sacrificata anche in certi ambienti di sinistra sull'altare delle preoccupazioni elettorali (clapomoso, in proposito, è il caso di Gioiosa Ionica dove il PSI rompendo l'alleanza con il Partito comunista italiano ha preferito l'abbraccio con la DC ammainando la bandiera della lotta popolare contro la «violenza mafiosa»). Il quadro della situazione «oggettiva» è più completo. La mafia ha riacquisito baldozza e sicurezza ed interferisce oggi più di prima, contro i piccoli e medi operatori commerciali, contro gli agricoltori ed i coltivatori diretti, gli artigiani, i professionisti, persino contro i venditori ambulanti. Contro queste situazioni minacciose, pur tra difficoltà e incertezza, si sta ricreando una nuova mobilitazione popolare: dopo le manifestazioni di lotta di Loric e Siderno, degli operai di Gioia Tauro, è stata la volta dell'intero consiglio comunale di Polistena a protestare contro il crescendo delle imprese mafiose: in questi ultimi tempi, attentati mafiosi sono stati, infatti, rivolti contro ditte impegnate nella costruzione dell'impianto di depurazione e del palazzo degli uffici comunali nonché «contro i piccoli commercianti». L'attacco agli imprenditori edili tende — come rilevava il consiglio comunale di Polistena — «ad aumentare i costi delle opere pubbliche e, persino, ad impedire la realizzazione delle importanti opere ottenute grazie all'impegno dell'amministrazione comunale, con pericose e dannose conseguenze per l'economia, per l'occupazione e per i servizi civili e sociali». E' grave che edili fronte al grave fenomeno mafioso di estensione nazionale e regionale non abbiano saputo rimuovere le cause economiche e sociali che alimentano la mafia: che il governo nazionale abbia nemmeno adeguatamente operato per prevenire e reprimere la delinquenza organizzata che spesso si collega con il terrorismo politico che colpisce l'Italia. Il consiglio comunale di Polistena nel rinnovare la sua più ferma condanna della criminalità», esprime a questi ultimi tempi, associati al commercio e imprenditoriali per fissare una iniziativa di massa anche attraverso uno sciopero generale locale»; e solleciterà «gli organi collegiali delle varie scuole per una progettazione educativa che preveda forme, contenuti e attività didattiche per rendere consapevoli gli alunni e attraverso di essi le famiglie, del grave pericolo che si annida nel fenomeno mafioso che stiamo vivendo». Ancora una volta, e non a caso, il compito di ricreare un vasto movimento popolare di massa contro la mafia viene puntualmente assunto, in prima persona, dalle amministrazioni comunali. Il PCI, PSI, ovunque, coerentemente impegnate in questa importante battaglia di civiltà e di riscatto dell'omeria e della paura.

Enzo Lacaria

Accade a Vibo Valentia

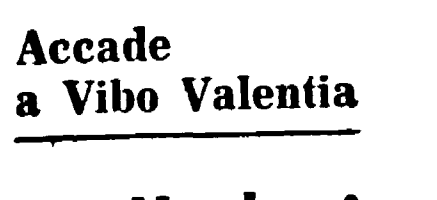
«Vendonsi appartamenti con vista panoramica», ma sui fili dell'alta tensione

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENTIA — Ancora un'incriminazione giudiziaria nei confronti dell'ex sindaco democristiano di Vibo Valentia, Giuseppe D'Amico. Il Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia ha inviato una comunicazione giudiziaria per «interesse privato in atti d'ufficio». Si ricorderà come sia tuttora in corso un altro procedimento giudiziario nei confronti dell'esponente politico democristiano, e precisamente per lo scandalo della 167, quando sui terreni riservati all'edilizia economica e popolare furono rilasciate licenze edilizie e successivamente furono costruite abitazioni lussuose e ville eleganti alla faccia di quella legge che invece intendeva favorire i ceti meno abbienti e soprattutto coloro che non avevano una casa. E' avvenuto, al contrario, che parenti e amici dei democristiani ottennero numerose licenze su quei terreni. Per la 167 assieme al sindaco D'Amico è sotto processo tutta la giunta comunale del tempo, formata dalla DC e dal PSDI. La comunicazione giudiziaria ricevuta in questi giorni dall'esponente democristiano riferisce invece un'altra vicenda, proviamo a raccontarla. Il sindaco della città, Giuseppe D'Amico è proprietario di un suolo nel centro della città. Nella caotica espansione urbanistica che Vibo Valentia vive, o più spesso, subisce, questo spazio è l'unico che sia rimasto libero, senza costruzioni. Il motivo è presto detto: il suolo è attraversato dai fili dell'alta

Una valutazione oggettiva del pericolo

una valutazione oggettiva del pericolo da essi rappresentato. La superficie fondiaria poi era inferiore a quella prevista dagli indici di fabbricabilità per il volume di costruzioni previste. L'allineamento con gli altri fabbricati non era rispettato. Insomma, un grosso groviglio che ha ben consigliato la costruzione di un giudizio sfavorevole alle costruzioni previste. In più, ci sarebbe da aggiungere alla intera vicenda un altro aspetto non ancora emerso in tutta chiarezza ma non certo da trascurare, e cioè la sconcertante, e cioè la omissione da parte del costruttore del versamento al Comune di 22 milioni come previsto dalla legislazione operante in materia edilizia, la ben nota «legge Bucalossi» per la realizzazione delle opere di urbanizzazione. Ancora una volta dunque la DC e i suoi massimi esponenti, sono al centro di una intricata vicenda giudiziaria, la cui radice sta in tutto il modo di amministrare della DC a Vibo Valentia e nel resto di Paese. L'urbanistica è stato il settore dove più di altri si è espressa la rapacità degli speculatori spalleggiati dalle varie giunte dirette dalla DC. In un momento in cui l'estiguità di morali si fa sempre più pesante nella pubblica opinione, vicende come questa che abbiamo descritto, non fanno altro che gettare discredito sulle istituzioni, dove sarebbe tempo di regnassero onestà e correttezza.



PRESENTA LE SUE MOSTRE SPECIALIZZATE

MISTER LUNA	Viale Salandra 1-B - 1-C
CENTRO ARREDAMENTI MODERNI	Viale Salandra 1-E - 1-N
CENTRO CELLINI	Viale Salandra 10-E - 10-D
CENTRO ARREDAMENTO CUCINE	Viale Salandra 12 - 12-A
CENTRO FRIGERIO SCULTURA 99	Via Sparano 5
CENTRO FRIGERIO DI DESIO	Via Sparano 35

AUDI VOLKSWAGEN OPEL MERCEDES CITROEN AUTOCARR SAS

BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70
LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972/88.097

AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA PRONTA CONSEGNA

e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8% FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

stilista FRANCESCO ARENA

Carmen Chic

abiti da sposa, cerimonia e sera
via Roma 11/a - 70017 putignano (bari) - tel. 080/731401

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Schiacciata dalle pressioni delle correnti la commissione elettorale

Si scatena la guerra in casa DC per le liste al comune di Catanzaro

Il vecchio capo doroteo Ernesto Pucci è messo in pericolo dall'assessore regionale Carmelo Puja. Anche Gaetano Corsi, che riesce a controllare il quartiere di Materdomini, ha buone possibilità

Decine di accuse alla giunta si sono succedute di fronte al municipio di Palermo

PALERMO — Il titolo della manifestazione sarà inconsueto: «Il processo delle donne di Palermo al sindaco e alla giunta comunale». A leggere i capi d'accusa, si esprime una condanna puntuale, ma anche una forte volontà di trasformazione («cambiano la condizione della donna a Palermo») scritto sul grande striscione appeso a due statue della «Fontana delle vergogne» si sono ritrovate in centinaia.

Una volta tanto sono le donne a fare un processo

Una inconsueta manifestazione lanciata da Pci, Pdup Mls - Il microfono ha girato senza pause

Venivano da tutti i quartieri di Palermo, nella piazza Pretoria, di fronte alla sede del municipio, per raccogliere l'invito alla mobilitazione lanciato da Pci, Pdup, Mls. Naturalmente, come in un vero processo, l'assenza degli imputati, il sindaco DC Salvatore Mantione e la giunta tripartita DC-Psi-PSDI (il gigantesco portone del palazzo delle Aquile è rimasto ermeticamente chiuso), ha assunto il significato di una vera e propria litanza. Una litanza cui le donne sono abbinate.

Non è ancora estate e con la sporcizia che invade le nostre strade, già i bambini sono pieni dei morsi delle zanzare». Carla, di Vergine Maria, denuncia seccamente: «La mia borgata è diventata ormai per colpa del comune, un cimitero».

Sfilano i testimoni d'accusa. Il microfono gira senza pause nella piazza. Nessuna si preoccupa per la pioggia che cade a dirotto. L'invito della presidenza a contenere in cinque minuti la durata dell'intervento non viene sempre rispettato. Ogni donna vuol dire la sua. Uno dopo l'altro si aprono gli ombrelli. Silvia è la mamma di un bimbo handicappato. La sua è dunque una testimonianza bruciante della inadempienza della giunta. «Accuso — dice — il sindaco e l'amministrazione perché non muo-

vorono un dito per migliorare le condizioni di vita dei nostri figli. Non si sono neanche preoccupati di rinnovare la convenzione con la ditta del pullman che trasporta i ragazzi handicappati a scuola. Abbiamo dovuto lottare perché il servizio riprendesse». Viene al microfono Antonella, una ragazza della zona residenziale di viale della Libertà, una delle tante, giovanissime, delle grandi manifestazioni dell'8 marzo. Chiede: «Cosa ha fatto la DC per combattere la piaga degli aborti clandestini? Quanto a lei, ancora in discussione dicevano di avere a cuore le nascite. Ma ora lasciano chiusi i consultori, che potrebbero favorire una procreazione libera e consapevole». «E dire che la giunta potrebbe spendere per i nuovi consultori pubblici previsti dai programmi quinquennali come 432 milioni!», fa eco Gabriella. All'consigliere comunale del Pci.

ne dei quartieri, vogliono anche loro partecipare al «processo». Mary, dell'Arenella, incalza: «Questo sindaco ha saputo solo fare il bel regalo, scegliendo il nostro quartiere per consentire ai camionisti di scaricare i rifiuti dei cantieri edili».

Ha appena concluso che già Sarina, del quartiere Sperone (una delle 160 del rione Capo, nel vecchio centro, che da un anno e mezzo sono stati in lotta), non riesce a strappare la casa nel nuovo ghetto periferico, rivolta verso il balcone del sindaco. Improvvisa uno sfarzante monologo: «Lei mi conosce. Sono una di quelle che ha lottato per gli alloggi nel quartiere costruiti, di recente, dall'Istituto autonomo case popolari e dalle cooperative edilizie».

alcuni istituti e scuole problemi assai elevati e gravi perché le autorità preposte (Comuni e Province) non hanno saputo adeguare il loro impegno al progressivo adattamento di popolazione originato dal fenomeno dell'urbanesimo prima e, successivamente, dallo spostamento di migliaia di famiglie nei quartieri costruiti, di recente, dall'Istituto autonomo case popolari e dalle cooperative edilizie.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Per il momento la Commissione elettorale della DC, a cui è demandato il compito di formare la lista dei candidati al Comune di Catanzaro, è in un mare di costatazioni. Qualcuno, pare, si è anche domandato il compito di formare la lista dei candidati al Comune di Catanzaro, è in un mare di costatazioni. Qualcuno, pare, si è anche domandato il compito di formare la lista dei candidati al Comune di Catanzaro, è in un mare di costatazioni.

Valeria Afajovalasit, responsabile della commissione femminile del Pci, conclude: «Le testimonianze che abbiamo raccolto oggi danno la misura dell'insensibilità della DC di fronte ai bisogni delle donne. Abbiamo voluto esprimere qui in piazza non solo una denuncia di massa. Ma la volontà di cambiare che è profonda nelle lotte delle donne, cui intendiamo dare una voce organizzata».

Non tutte sono riuscite a parlare. Tra le testimonianze mancate del processo, una emblematica: la madre di Teresa Caporaso, la ragazza di appena 19 anni incarcerata col suo neonato per aver abitato abusivamente una casa che la crollava addosso, per il fatto che la casa era di proprietà della madre di Teresa. La mamma di Teresa è venuta davanti al municipio. Ma al momento di prendere il microfono, l'emozione le ha stretto la gola.

s. i.

Le responsabilità democristiane nell'attuale situazione

Dalla lotta dei forestali la richiesta di una svolta

Le iniziative dei giorni scorsi oltre al richiamo al pagamento dei salari chiedono di invertire la tendenza nella gestione della spesa pubblica

CATANZARO — Non si può dire che i canali di informazione abbiano colto in tutte le sue implicazioni la giornata di lotta dei forestali. Si è privilegiato il commento sugli incidenti. Note di colore sono state utilizzate per esprimere lo stato di degrado in cui è tenuta la gestione della regione. Siamo d'accordo che la situazione in Calabria è allarmante, ma non è tra i lavoratori che bisogna ricercare le cause di questo degrado.

La manifestazione di ieri, oltre che imporre un risultato per l'attuazione del contratto, il ritiro dei licenziamenti, il pagamento dei salari, ha riaperto, con rinnovata energia, il bisogno di rompere questo sistema di potere; ha chiesto una nuova direzione politica della regione. Sarebbe però errato ritenere che dalla manifestazione non siano venute sollecitazioni per una riflessione più ampia che riguardi la qualità e la tenuta del movimento di lotta, il rapporto tra difesa degli occupati e la battaglia di trasformazione.

isolare i nuclei più combattivi e di rendere neutrali masse enormi rispetto alla battaglia di rinnovamento. Non fa parte forse di questo disegno anche il tentativo di far passare tra i lavoratori la convinzione che la presenza nel nuovo governo di questo o quell'uomo politico calabrese sia di per sé una garanzia per la soluzione dei problemi?



Chi parla anche di strumentalizzazione pre-elettorale dei forestali non tiene conto del malessere profondo che assilla questa importante categoria e quindi oggettivamente cela la responsabilità gravissima di chi ha causato questo malessere. La lotta dei forestali infatti ha messo in luce la posizione da cui la DC intende affrontare la campagna elettorale. Su di essa è bene che i partiti di sinistra riflettano attentamente. Dopo aver calpestato ogni regola democratica del funzionamento dell'ente regione dopo aver imposto col sostegno del PSDI la permanenza di una giunta dimissionaria, la DC rilancia la sua ipotesi moderata di governo della società calabrese.

Una vicenda emblematica

La vicenda dei forestali è in tal senso emblematica. In tutti questi anni il Pci si è battuto aspramente contro il sistema di potere messo in piedi dalla DC attraverso gli enti che hanno cercato di creare contraddizioni tra i lavoratori, di indebolire il loro rapporto col sindacato, di accrescere la sfiducia nelle istituzioni, di aprire spazi alla manovra di vecchi e nuovi mediatori. Ancora più preoccupante è stato il tentativo delle organizzazioni sindacali, di cui bisogna dire purtroppo che parte di esse in questi giorni si è prestata.

C'è bisogno quindi di affinare la qualità conflittuale e progettuale del movimento di lotta, non in astratto, ma attraverso la sua capacità di essere soggetto che condiziona e dirige lo sviluppo, l'uso delle risorse, la modernizzazione di interi settori ancora arretrati. Solo per questo si può incidere per il superamento dell'intervento straordinario e della cassa del Mezzogiorno, per rilanciare la programmazione regionale, per graduare il trasferimento di risorse dall'assistenza ai settori produttivi, per avviare una gestione democratica dell'assistenza ed un controllo sul mercato del lavoro, per condizionare gli investimenti delle forze imprenditoriali sul territorio.

Per rilanciare la programmazione

Tutto ciò pone questioni benedite al sindacato, alla sinistra, ed al nostro stesso partito, e richiede un confronto ampio su quale debba essere in Calabria la guida politica dello sviluppo. Può il movimento sindacale, nella sua autonomia arricchire questo confronto attraverso il suo contributo? La posta in gioco, infatti, è ardua e complessa: allargare l'opposizione al sistema di potere democristiano, rimettere in discussione il quadro politico nazionale, creare le condizioni perché in Calabria tutti e due i portelli della sinistra guidino programmi e governi di rinnovamento alla regione e negli enti locali.

Una vicenda emblematica

Si è forse convinti che il sindacato debba tornare al suo vecchio mestiere? Che debba mettere da parte perché

Pino Sorlere

Nell'edilizia gravi decisioni della giunta di Reggio Calabria

Doppi e tripli turni nelle scuole per far posto alla speculazione

Le aree libere consegnate dall'amministrazione a speculatori edili - La situazione scolastica denunciata in un convegno promosso dal 30° distretto scolastico

REGGIO CALABRIA — Il recente convegno sul diritto allo studio, promosso dal trentesimo distretto scolastico di Reggio Calabria, ha fornito l'occasione a numerosi esponenti del mondo scolastico, culturale, politico-amministrativo e sindacale, di approfondire le questioni relative al diritto allo studio avanzando precise proposte alle forze politiche, oggi impegnate nel rinnovo del Consiglio regionale.

pure, nonostante ciò, i problemi della scuola sono diventati sempre più drammatici ed insoluti. Così, la carenza di locali idonei, di palestre, di attrezzature essenziali di lavoro, la mancanza di servizi adeguati, le condizioni ancora gravemente l'esercizio del diritto allo studio quando non lo vanificano del tutto, nel distretto di Reggio Calabria, il fenomeno dell'affollamento nelle aule ha raggiunto in

alcuni istituti e scuole porzioni assai elevate e gravi perché le autorità preposte (Comuni e Province) non hanno saputo adeguare il loro impegno al progressivo adattamento di popolazione originato dal fenomeno dell'urbanesimo prima e, successivamente, dallo spostamento di migliaia di famiglie nei quartieri costruiti, di recente, dall'Istituto autonomo case popolari e dalle cooperative edilizie.

lastica ma su tutte le altre questioni, decisive per rendere effettivo il diritto allo studio. Così, per quanto riguarda il servizio dei trasporti pubblici sono state avanzate alcune proposte; la gratuità dei servizi di trasporto pubblico AMA per gli studenti della scuola dell'obbligo e per i pendolari delle scuole medie superiori, in particolare per quelli provenienti da Cardeto e Motta San Giovanni, i cui comuni dovrebbero stipulare una apposita convenzione con l'AMA di Reggio Calabria; la razionalizzazione dei trasporti pubblici urbani fissando fasce orarie rafforzate in corrispondenza degli orari di ingresso e di uscita dalle scuole; la semigratuità dei servizi pubblici di trasporto per operatori della scuola impegnati nel tempo pieno o per orari lunghi.

Le responsabilità e l'acquiescenza degli uffici comunali

Il Comune di Reggio Calabria non ha avuto, e non ha tuttora, un piano di localizzazione delle aree destinate all'edilizia scolastica di ogni ordine e grado mentre la città continua a svilupparsi in modo caotico e disordinato. Le zone migliori sono state occupate da speculazione edilizia e dall'abusivismo con l'acquiescenza degli stessi uffici tecnici comunali; perciò, le nuove scuole hanno spesso, oltre a una ubicazione in zone lontane e di difficile accesso, oppure, addirittura, non sono state costruite per mancanza di aree idonee ad ospitarle come è il caso per fare alcuni esempi — della «Marco Polo», della «San Brunello» e della «Giovanna» di Gebione. Nella sola città di Reggio Calabria, nell'anno scolastico 1978-79 mancavano 235 aule (111 per le elementari e 124 per le medie); 78 per le superiori) con conseguenze facilmente immaginabili dell'attività didattica nelle scuole interessate.

Per la scuola materna la situazione è ancora più allarmante: qui le responsabilità dell'amministrazione comunale sono più marcate. Ben 113 scuole materne sono private (di queste, 13 non sono state autorizzate e 14 sono state solo parzialmente autorizzate), delle scuole materne statali, assai inadeguate nel numero e nei mezzi didattici, ben 41 non sono state autorizzate, la stessa sorte hanno subito altre 15 scuole materne comunali. Infine nell'intero ambito distrettuale, in quattro anni, è stata costruita una sola scuola materna statale presso la direzione didattica di Archi, mentre, quasi tutte le altre scuole materne statali sono ospitate in case d'affitto non sempre idonee, al punto da non aver potuto avere la necessaria autorizzazione.

La richiesta unanime è stata quella di apportare subito profonde modifiche non solamente per l'edilizia scolastica ma su tutte le altre questioni, decisive per rendere effettivo il diritto allo studio. Così, per quanto riguarda il servizio dei trasporti pubblici sono state avanzate alcune proposte; la gratuità dei servizi di trasporto pubblico AMA per gli studenti della scuola dell'obbligo e per i pendolari delle scuole medie superiori, in particolare per quelli provenienti da Cardeto e Motta San Giovanni, i cui comuni dovrebbero stipulare una apposita convenzione con l'AMA di Reggio Calabria; la razionalizzazione dei trasporti pubblici urbani fissando fasce orarie rafforzate in corrispondenza degli orari di ingresso e di uscita dalle scuole; la semigratuità dei servizi pubblici di trasporto per operatori della scuola impegnati nel tempo pieno o per orari lunghi.

Michelangelo Tripodi

Un boomerang per la «bonomiana»

CAGLIARI — Lo Coldiretti sarda qualche giorno fa ha organizzato una manifestazione regionale di contadini. Alcune migliaia di coltivatori diretti si sono riuniti con i loro trattori per le vie di Cagliari, attestandosi in file di fronte al palazzo della Regione.

mi e recuperare la fiducia perduta. Così non è stato. Le centinaia di miliardi non spesi dalla Regione, la riforma agro-pastorale che non parte, le opere di irrigazione e di trasformazione fondiaria mai realizzate, hanno fatto perdere la pazienza anche ai contadini della «bonomiana». Per questi sono scesi in massa, con i loro trattori (un centinaio), unalberando cartelli dagli slogan non proprio accondiscendenti. Eccone alcuni: «Abbiamo perso la pazienza»; «Se muore l'agricoltura, è la fine di chi governa la regione».

«Dove sono i miliardi della rinascita, a chi li date e perché?»; «Slogan non proprio sotto tutela», come avrebbero voluto gli organizzatori della Coldiretti, i dirigenti democristiani che dai contadini sperano ancora di trarre consenso in vista delle elezioni amministrative. La manifestazione doveva essere unitaria, con la partecipazione di tutte le organizzazioni di massa, secondo la proposta della Confindustria. Non hanno voluto i

democristiani, appunto per motivi elettoralistici del partito democristiano. Ma gli è andata male. I contadini non si prestano più a farsi massa di manovra dei notabili, dell'on. Felice Contu e dell'on. Matteo Fierredda. Quest'ultimo, assessore regionale all'agricoltura, proclama progetti di rinnovamento ma non blocca la riforma agro-pastorale.

Il boomerang non esiste solo in Australia. Questo è un colpo che sta sperimentando l'Unità e la sinistra «classe dirigente» della Regione sarda.

Nuccio Marullo



PRIMULA Confezioni

LA PIÙ MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO

PRIMULA Confezioni

Vestire è facile e conveniente nei negozi

PRIMULA

A PADOVA P.zza Garibaldi, 8	RIMINI CESENA PESARO FANO ANCONA	JESI CIVITANOVA M. MACERATA ASCOLI PICENO PESCARA
--------------------------------	--	---

1° Maggio: la piattaforma di lotta dei lavoratori umbri

Sviluppo c'è stato, il confronto ora si sposta sugli investimenti

La produzione è aumentata ma manca ancora una strategia in grado di far fronte ai pericoli dell'inflazione - Mutare l'atteggiamento degli imprenditori - Le richieste dei sindacati

DOMINANO questo primo maggio 1980 le grandi e gravi questioni internazionali che hanno origine, in massima parte, nella crisi economica e politica degli Stati Uniti.

Il clima politico dominante in questa fase complessa ed estesa dell'iniziativa del sindacato è quello di realizzare l'azione articolata, che si va sviluppando, come parte e sostegno della piattaforma generale della Federazione unitaria.

In Umbria, come nel paese, il 1979 ha smentito molte previsioni. E' aumentata la produzione, l'occupazione si è mantenuta costante, è aumentata la produ-

zione del lavoro, sono balzati avanti i prezzi, è diminuito ulteriormente il costo del lavoro per unità di prodotto, è aumentata la utilizzazione degli impianti. Già ha punito per molti versi sul lavoro, generando quote elevatissime di straordinario, crescita della stagionalità, una spinta al decentramento produttivo, investimenti in modifiche e riconversioni adatte a risparmiare lavoro.

Il nostro giudizio è che l'uso che gli imprenditori stanno facendo di questa congiuntura favorevole è privo di una strategia di lungo periodo e punta sostanzialmente ancora sull'inflazione, sulla speranza della salvezza della lira, sui vantaggi forniti da una condizione complessiva in Umbria del mercato del lavoro e della struttura produttiva che consente «gravi» sul costo del lavoro e utilizzazione flessibile della manodopera polverizzata e distribuita nel decentramento produttivo nel lavoro a domicilio.

Primo, lo sviluppo delle parti politiche dei contratti, con l'arrivo di confronti sulle scelte di investimento, sui livelli occupazionali, sul controllo del decentramento, sul controllo degli straor-

dinari, sulla mobilità e sull'orario di lavoro. Secondo, una ridefinizione degli sviluppi e degli intrecci professionali, con una riqualificazione del ruolo dei tecnici, di talune fasce di impiegati amministrativi ed il loro inserimento effettivo in aree produttive omogenee, individuate con maggior precisione nell'ambito della nuova struttura produttiva delle imprese, rispetto ai tradizionali gruppi omogenei. Terzo, una iniziativa d'attacco sulla organizzazione del lavoro, che affronti le questioni della produttività e della flessibilità nei grandi complessi industriali, e quelle del decentramento produttivo e delle tecnologie nelle piccole e medie aziende e nelle case madri del lavoro diffuso. Quarto, una politica del salario, che punti alla remunerazione della professionalità e alla ricostituzione delle scale parametriche, agevolando la produzione di più turni, del riposo a scorcio, di altre forme di distribuzione settimanale dell'orario di lavoro, favorisca il riassorbimento dei superminimi e dello straordinario, permetta finalmente il superamento dei cottimi e compiuti per tutti i lavoratori, come oggi non è, alcuni istituti contrattuali quale il premio di produzione.

Per ciò che riguarda il comportamento delle controparti, c'è una tendenza a sfuggire al confronto e ad evitare di assumere il ruolo di agenti contrattuali complessivi, con precise responsabilità rispetto all'andamento della economia, della produzione e dell'occupazione. Si tratta di una linea di comodo che punta alla divisione del movimento e opera in un allargamento delle aree deboli e non tutelate rispetto al rapporto di lavoro. Ma questa linea serve solo agli interessi di alcuni fra gli imprenditori, era «negoziazione» e «moderazione». Presto, certamente, anche questi nodi verranno al pettine.

Paolo Brutti

Decine di iniziative in tutta la regione

PERUGIA - Sarà la pace il tema dominante delle manifestazioni sindacali del primo maggio: la pace come aspirazione storica del movimento operaio, e oggi, come obiettivo prioritario di tutti. Nei comizi di oggi verrà di nuovo riaffermata la volontà di lottare contro il terrore di nuove ondate di superamento del difficile momento che si è creato a livello mondiale, anche dopo il recente «blitz» americano in Iran.

Una iniziativa significativa si svolgerà a Perugia: all'atrio di Palazzo dei Priori verrà allestita dalla CGIL una mostra curata dai consigli di fabbrica sulle vertenze aperte a livello di azienda e sulle questioni generali (energia, salute, edilizia, agricoltura) che interessano i lavoratori, ma che sono decisive per lo sviluppo economico e sociale del paese. In settanta pannelli verranno ricostruite le realtà delle vertenze aperte a livello di singola fabbrica sulla contrattazione integrativa. Non se ne parla molto e quindi più che mai opportuna la iniziativa per conoscere le situazioni presenti nei luoghi di lavoro, le lotte per gli investimenti, le informazioni. Un pannello verrà dedicato esclusivamente a ricostruire una vertenza significativa: quella della IGI.

Vediamo adesso il calendario delle iniziative che si svolgeranno in Umbria. Di Tor: Passignano, Spinelli, Molano, Becherelli, Tuoro, Piselli, Narni, Longarini, Pietralunga, Bellavita, Magione, Corchella, Panicci, Silvestri, Gubbio, Bruschi, Spoleto, Galassi, Todi, Battistelli, Città della Pieve, Castelvecchi, Umbertide, Ciani, Guido Tano, Marini, Pagnano, Mignano, Norcia, Borsica, Castiglione del Lago, Nulli, Amelia, Vallorini, San Venanzo, Tarnurini, nel pomeriggio di martedì 15 maggio, a Fontignano, Bolongini e a Fontignano, Corsetti.

TERNI - Numerosissime le iniziative indette a Terni e nella provincia per festeggiare il 1° maggio. A Terni si svolgerà un corteo che da piazza Bruno Buozzi partirà via Mazzini, Corso Tacito e giungerà in piazza della Repubblica dove parlerà Luigi della Croce, della segreteria provinciale CGIL-CISL-UIL. Sempre organizzata dal sindacato unitario si terrà un corteo anche a Narni. Il concentramento è previsto a piazza San Girolamo. Il corteo percorrerà le principali vie del centro per raggiungere piazza dei Priori dove parlerà Angelo Longarini.

Ad Amelia, nella sala Boccarini, parlerà invece, alle ore 11, Fabio Villorini, della segreteria provinciale CGIL-CISL-UIL. Altre manifestazioni indette dal sindacato si terranno ad Orvieto alle ore 11, ad Allerona alle ore 16,30, a San Venanzo ore 10, a Montegabbione, alle ore 9, a Montetopoli, alle ore 16,30. Su queste sono le manifestazioni organizzate dal nostro partito in questa occasione. Alle 10,30 a La Quercia - frazione del comune di Narni - parlerà il compagno Goriano Francesconi, ex-segretario regionale CGIL e capoluogo al consiglio provinciale.

La manifestazione di oggi conclude un denso calendario di iniziative organizzate dalle associazioni e dalle forze politiche che hanno una loro organizzazione a La Quercia. In questa popolosa frazione è stato di recente inaugurato un centro civico realizzato dagli stessi abitanti del posto in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Alle ore 10,30 parlerà a Calvi Alvaro Valentini. Alle ore 11 ad Acquasparta Alberto Provanini. Alle 17 a Terni si terrà un dibattito pubblico sulla storia del 1° maggio. Maurizio Bonanni parlerà alle 17 a Castelilago, Guido Guidi ad Orvieto alle 11,30. Ad Avigliano si terrà invece una manifestazione unitaria delle forze democratiche al termine della quale parlerà il compagno Vincenzo Acciaccia. A Fieducchio parlerà il compagno On. Mario Bartolini, ad Amelia Comandaro Tobia. A Stroncone alle 18 si terrà un comizio con Sergio Filippucci.

Numerose sono anche le iniziative promosse dai consigli di circoscrizione dei vari quartieri della città. Alla manifestazione per il 1° maggio ha dato la propria adesione anche la giunta comunale di Terni.

Angelo Ammenti

La Regione umbra presenta il suo progetto triennale

Al primo posto la prevenzione e l'assistenza sanitaria di base

Il piano illustrato in una conferenza stampa dell'assessore alla Sanità Vittorio Cecati - All'avanguardia nell'applicazione della riforma - Il ruolo delle Usl



Una mattina con i bambini della scuola di Bastiola

Inventiamo una favola da dedicare a Rodari?

Da due anni nelle elementari si è iniziato un metodo didattico che si rifà ai libri del grande scrittore giornalista scomparso lo scorso mese

PERUGIA - «...Ed allora nella "città" vennero di nuovo tutti i cittadini con ogni genere di armi ed uccisero tutti i fantasmi e i mostri che avevano invaso Milano e la grande metropoli ritenute ad essere una vera città con l'accento sulla a».

A raccontare questa favola è Roberto della seconda B della scuola elementare di Bastiola, una frazione del Comune di Bastia Umbra, che ormai è diventata un importante strumento didattico, un modo per inventare ed imparare a riflettere.

«Ma qual è il senso della favola che hai raccontato?», chiediamo. «Il senso è che si capisce l'importanza dell'accento, perché una parola cambia di significato se ha lo accento e non la si pronuncia correttamente».

Protagonista di questa nuova esperienza è anche la maestra, Rossana Mammoli, che da due anni ha avviato questo metodo di insegnamento. Non si tratta di una scelta a caso, ma attentamente analizzata ed applicata, che si rifà al giornalista scrittore, Gianni Rodari, scomparso recentemente e che era anche in contatto epistolare con la scolarezza di Bastiola e molte altre scuole romane. I bambini infatti gli avevano scritto invitandolo nel loro paese, ma purtroppo per la sua improvvisa scomparsa non ha dato loro la possibilità di conoscerlo. Nel giorno della sua morte, gli alunni della seconda B, pensavano di inventare delle favole per ricordarlo: una in particolare che era stata richiesta ai ragazzi dallo stesso Rodari. Il tema: la vita nella società contadina.

Rossana Mammoli descrive così l'esperienza: «La creatività oggi è molto importante, specie per i bambini, perché in questo modo essi imparano ad autogestirsi, non accettando una esistenza precostituita, imparano inoltre a ragionare secondo schemi, concetti e metodi propri. Un'altra cosa molto importante di questo metodo - prosegue Rossana - è offrire la possibilità di poter intervenire, attraverso un modo libero, su delle situazioni reali che altrimenti potrebbero sfuggire alla riflessione del soggetto».

Mentre parla inizia l'invenzione di una nuova favola. Comincia la maestra, invitando tutti a dire un nome di cosa. «Barattolo, casa, albergo, bidone». Su questo nome si trovano tutti d'accordo.

«Scegliamo allora se usare il metodo di cambiare la funzione - dice Rossana - o la dimensione?». Quasi tutti sono d'accordo per la dimensione. Così nasce l'oggetto della favola. Ognuno inizia con un suo racconto, ma pian piano, anche con la mediazione dell'insegnante, la storia segue un filo comune. Un bidone per la spazzatura piccolissimo, questa la dimensione che hanno scelto di attribuirgli, era tanti problemi. Non c'è posto per la spazzatura, la sporcizia si accumula lungo le vie - è la versione di Francesco - l'igiene scarseggiava, mancava il bidone, una bambina - così può ritornare il colera. Poi tanti voli nel mondo della fantasia, mentre si discute anche di argomenti importanti, concreti, l'importanza dei servizi di nettezza urbana.

Il successo ottenuto da questa esperienza ha coinvolto anche i genitori dei bambini che hanno accettato con piacere la tecnica delle favole, ed ha sollecitato la curiosità delle altre scolaresche, in particolare il colosso della classe parallela che ha adottato lo stesso metodo. Ma purtroppo non sempre l'entusiasmo degli insegnanti e degli alunni è corrisposto da adeguati mezzi per realizzare il cammino. «Il peso di una tale scelta lo sopporto tutto sulle mie spalle - afferma la maestra - la scuola non dispone di nessun mezzo per facilitare il mio compito, e non dimostra neanche molta attenzione a questa nuova esperienza. Quindi i richiami di un possibile naufragio di questa tecnica sono per me dei continui interrogativi».

Si tratta però di una preoccupazione forse eccessiva, i ragazzi della seconda B di Bastiola ne sono l'esempio lampante. Hanno uno spirito d'osservazione davvero straordinario, di ogni cosa riescono a cavarne l'aspetto principale. Nell'inventare le favole poi sono davvero bravi.

«Dovendo portare i bambini ad esprimersi sotto ogni forma - spiega Rossana Mammoli - intesa in senso pittorico, fumettistico, eccetera, essi devono innanzitutto memorizzare, acquisire dei dati dell'esperienza, non in modo passivo, ma attraverso forme che il coinvolgano in prima persona, come il videoproiettore, la macchina fotografica. Dopo che i dati memorizzati possono offrire delle relazioni, sviluppate attraverso un procedimento logico, che possono sfociare in momenti creativi ed utilizzati come strumenti estetici e pratici per la costruzione delle favole, per avvicinarsi, "più da vicino" alla realtà».

Franco Arcuti

Confermata la condanna ai nappisti Sofia ed Abbatangelo

E' durata pochissimo l'udienza per i due terroristi Pasquale Abbatangelo e Pietro Sofia. I nappisti, comparsi ieri mattina verso le 10, davanti al Tribunale di Perugia, dovevano rispondere di oltraggio alla Corte d'Assise di Firenze, che li aveva processati tempo fa. Il processo di Perugia era già stato rinviato una volta, il 28 gennaio scorso, e si pensava che anche ieri non si sarebbe celebrato, in quanto la difesa dei terroristi era stata assunta dall'avvocato Sergio Spazzali, arrestato due settimane fa a Genova dagli uomini di Dalla Chiesa, perché sospettato di favoreggiamento nei confronti delle Brigate rosse ed altri gruppi eversivi.

La Corte del Tribunale di Perugia ha però affidato la difesa dei due ad un avvocato d'ufficio ed alla fine ha confermato la pena del processo in primo grado.

Si inaugura oggi il nuovo parco naturale di Monte Tezio

PERUGIA - La festa dei lavoratori si può celebrare anche riscoprendo un posto importante con la natura. Il parco di Monte Tezio, che viene inaugurato oggi, altro non è che un'altra tappa della qualità della vita, delle battaglie di emancipazione.

Il Parco Tezio (135 ettari) che apparteneva fino a poco tempo fa a privati, è stato acquistato dalla comunità montana Monti del Trasimeno, che ha già avviato un'azione di rimboscimento del monte per chilometri e chilometri. Restano gli altri duecenta ettari del monte ancora di proprietà privata per i quali, comunque, la comunità montana ha già pronto un progetto di recupero a parco naturale. Intanto da domani chiunque potrà accedere ai 135 ettari di parco naturale: dovrà però lasciare l'automobile al cancello d'entrata dove la comunità montana ha predisposto un apposito parcheggio. Poi a piedi fino alla sommità del monte (801 metri di altezza).

Alla Rocca Paolina «incontri» con la pittrice Elena Bracciolini

PERUGIA - Una nuova, importante manifestazione culturale si svolgerà prossimamente nella Sala della Cannoniera alla Rocca Paolina, per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura della Città di Perugia.

Per il 3 maggio prossimo, alle 18, è infatti previsto l'incontro con Elena Bracciolini di Guttery, una pittrice fiorentina, che opera prevalentemente a Roma e che era stata già presentata a Perugia, sempre dall'Amministrazione comunale, nel 1974, con una personale che venne allestita in occasione del primo anniversario della morte di Pablo Neruda. Elena Bracciolini di Guttery, che ha legato gran parte della sua ricerca pittorica al nome del grande poeta latino-americano, presenterà alla Rocca Paolina il suo spettacolo «Viaggio nel mistero della reazione», 400 dipinti di artista che opera nel solco della non violenza, per una affermazione di un mondo di pace.

Le piccole e medie imprese escluse dalla «183» per il credito

Un po' «d'ossigeno» per le aziende ternane solo dagli enti locali

Un calo dell'occupazione del 4,2% - L'assemblea dei soci della SIAIP - Le aree espropriate dal Comune per impiantare nuove attività produttive - Il contributo della Regione

TERNI - Le piccole industrie ternane non vanno a gonfie vele. Recenti dati raccolti dal CESTRES, un centro studi che ha promosso un'indagine approfondita in questo settore, registrano un calo dell'occupazione del 12 per cento. Altri dati potrebbero essere citati per dimostrare la scarsa vitalità delle piccole aziende ternane.

Quali sono le ragioni del «male oscuro» che non consente il decollo di tante piccole attività? E' difficile dare una risposta che riesca a cogliere il problema in tutti i suoi aspetti, ma è certo che è nella scarsa disponibilità di credito che va individuato il germe più dannoso. Per questa ragione le piccole aziende non riescono ad avere impianti moderni, spesso volte sono costrette ad andare avanti con l'acqua alla gola. Dalla stessa indagine si rileva che un quarto dei piccoli imprenditori ternani non fa investimenti dal 1976.

Ieri mattina si è riunita l'assemblea dei soci della SIAIP, società della quale fanno parte l'Associazione industriali, il comune e la Sviluppo Umbria. La SIAIP fu costituita per gestire gli interventi nelle aree espropriate dal comune per destinare alle attività produttive. Fino a oggi si è discusso dei progetti, adesso si passa alla fase successiva, quella che entro dicembre dovrebbe consentire di vedere realizzate le prime opere. Vi è una miriade di piccole aziende che vivono in locali angusti, in zone dove il trasporto non è agevole.

Per queste aziende lo sviluppo è pensabile soltanto se possibile costruire nuovi e più efficienti impianti. Il comune di Terni ha fatto la sua parte: ha messo a disposizione le aree, ha provveduto ai progetti. Le aree per la piccola industria e l'artigianato, messe a disposizione dal comune, si trovano a Vocabolo Sabbione, i progetti sono stati elaborati dagli uffici tecnici del comune con estrema cura. Vi

sarà tutto il necessario: energia elettrica, telefono, fognage, acqua. C'è un contributo di cento milioni messo a disposizione dalla regione, che ne abbassa ulteriormente il costo.

Può bastare l'impegno dell'ente locale per dare ossigeno alle piccole aziende? Da solo, sicuramente no. Se il governo manterrà la sua posizione e non rivedrà i meccanismi per la concessione di mutui a tasso agevolato a Terni questo settore continuerà a vivere alla giornata. Gli stessi piccoli imprenditori, nel complesso, non hanno dato prova di grande intraprendenza.

Si cantano sulle dita di una mano le piccole aziende che hanno adottato nuove tecniche per adeguare la loro produzione al mercato e che curano con attenzione la ricerca di nuovi clienti. E' però vero che se ci fossero i finanziamenti, prospettive nuove potrebbero aprirsi. Il 46 per cento dei piccoli imprenditori ha dichiarato che sarebbe disposto a realizzare

progetti di sviluppo, ad applicare nuove tecnologie ed, anche ad assumere nuovo personale se le condizioni finanziarie glielo consentissero.

«L'esclusione dai benefici della legge 183 per il credito alle piccole aziende, sostiene il sindaco di Terni, compagno Giacomo Porrazzini, pesa fortemente sull'economia locale, ed è un problema che dobbiamo seguire con particolare attenzione, altrimenti le prospettive economiche potrebbero essere tutt'altro che buone. Alcune avvisaglie, cominciando ad avvertire già e dimostrano che non c'è da star tranquilli. Il tasso di crescita della provincia di Terni, calcolato sulla base del valore aggiunto, è stato ultimamente inferiore alla media regionale, a quella della provincia di Perugia. Vero è che ha influito la stasi della grande industria, ma molto dipende anche dai fattori che incidono negativamente sul tessuto delle piccole aziende».

Giulio C. Proietti

Presto a Terni la fotografia tra le materie di studio

Tra i libri di scuola c'è anche... una macchina fotografica

TERNI - Il laboratorio del palazzo Mazzancoli potrà diventare la sede di una sezione di studio che analizzerà i metodi d'uso per la fotografia nella didattica scolastica. Questa una delle proposte scaturite dal primo convegno nazionale «Fotografia e scuola» tenutosi dal 25 al 27 aprile a Terni. Al convegno - patrocinato dalla Provincia e dal Comune di Terni con la collaborazione del SAIMS, il centro di aggiornamento degli insegnanti della Provincia - sono intervenuti alcuni dei più qualificati tecnici nazionali che hanno svolto in varie parti del paese esperienze con la fotografia nelle scuole. Fra le altre proposte uscite dal convegno c'è quella di procedere nella pubblicazione degli atti. Lo scopo dell'iniziativa sarebbe quello di accoppiare tutto il materiale prodotto finora.

Alle iniziative pre-nelle scuole della nostra provincia numerose sono infatti quelle compiute in Toscana e in Emilia dalla cooperativa educativa degli insegnanti. Aprire l'accesso dei lin-

guaggio fotografico nel mondo della scuola, e dell'educazione dei ragazzi significherebbe accrescere la loro capacità espressiva attraverso l'uso di un mezzo che assume ogni giorno di più maggiore importanza. L'immagine è infatti uno dei modi di comunicazione che oggi interviene massicciamente nella vita di ognuno e soprattutto nella formazione dei ragazzi. E' un linguaggio - è stato detto nel corso del convegno - che trasmette in modo estremamente immediato i propri codici espressivi.

«Da qui nasce il senso ed il significato del convegno - dice Maurizio Bonanni, assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia e animatore dell'iniziativa - cogliendo l'occasione della leg-

di altre materie. A spingere affinché la fotografia diventi una materia di studio come altre ci sono sicuramente le grandi case produttrici di materiale sensibile, ovviamente interessate alla enorme mole di affari che potrebbero nascere in questo caso. Utilizzare la tecnica della comunicazione attraverso le immagini nello studio delle varie materie sembra invece stimolare un notevole interesse in quanto hanno finora condotto esperienze nella scuola. L'insegnante dovrà diventare quindi di un tecnico - ci si è domandati - Se così non dovesse essere quale sarà l'apporto che potranno invece dare i tecnici? Interrogativi ai quali il convegno di Terni non ha dato risposte definitive.

Sta di fatto che ogni giorno che passa gli insegnanti, e con loro gli operatori culturali in genere, non possono essere «più» concetti come portatori di singoli saperi specialistici.

Angelo Ammenti

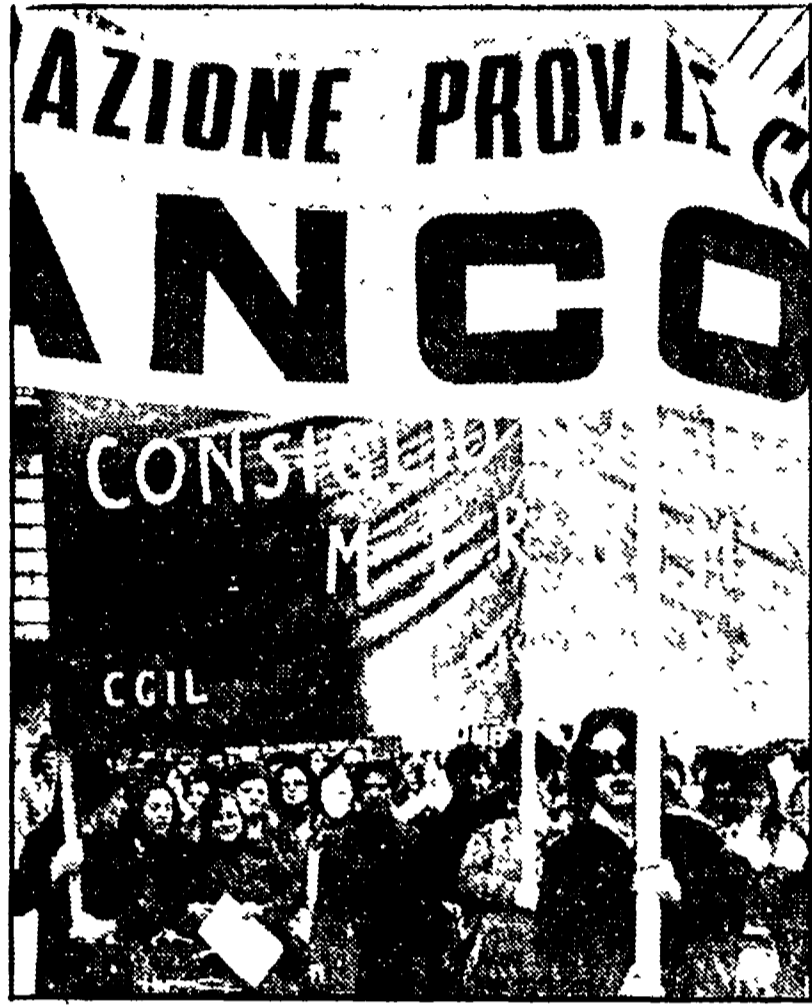
Per il Primo Maggio «un pieno» di iniziative

Prima di tutto una giornata di lotta

Un lungo elenco di manifestazioni politiche, sindacali e feste paesane. Il compagno Giorgio Napolitano sarà a Colbordolo, in provincia di Pesaro - Nell'Ascolano, come al solito, tante bandiere rosse issate sul

«palo di maggio» - A Porto d'Ascoli una mostra della FGCI sulla pace e il disarmo - Il PCI protagonista di tanti incontri con la gente - Un programma Rai-TV in diretta da Jesi

ANCONA — Il Primo Maggio è un pullulare di iniziative, di feste, di manifestazioni politiche e sindacali. Ed è questa particolarità soprattutto dei centri minori. Prendiamo Colbordolo, in provincia di Pesaro. Ogni anno i compagni di questo simpatico paesino riescono ad organizzare una festa del Primo Maggio che sempre più va acquistando in notorietà e prestigio. Quest'anno sarà il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria Nazionale del PCI, a concluderla. Di esempi come quello di Colbordolo, anche se non saggellati dalla presenza di esponenti nazionali, di partito sindacale nella nostra Regione ve ne sono tantissimi. Prendendo a caso, non possiamo non citare la festa del Primo Maggio a Porchia, una frazione di Montalto Marche, in provincia di Ascoli Piceno, che ogni anno richiama migliaia e migliaia di persone. È una classica festa del Primo Maggio della provincia di Ascoli Piceno: Trattamenti vari, bancarelle, giochi (tiro al piattello), comizio sindacale.



Oggi ad Ascoli i lavoratori recuperano una tradizione

Con un rinnovato entusiasmo riprende la festa alla fortezza

L'iniziativa dei CRAL aziendali che hanno previsto un ricco programma

ASCOLI PICENO — Riprende dopo alcuni anni il tradizionale incontro tra i lavoratori e la città di Ascoli nel giorno del Primo maggio: dalla Liberazione in poi questa festa era stata un punto di riferimento annuale, ma negli ultimi anni erano prevalse le iniziative dei proprietari di medie e grandi aziende della zona industriale di Ascoli consistenti nel preparare pranzi e gite per le maestranze. Un atteggiamento paternalistico questo poi sempre più contestato dagli stessi operai, che si sono resi conto del tentativo padronale tendente a non far discutere, a ghetizzare la festa, a impedire la partecipazione. D'altra parte il sindacato aveva preferito puntare le proprie forze sui paesi della Vallata del Tronto, come Offida, Gasterano, Colli Spinetoli dove pure molto sentita è questa ricorrenza. Per la ripresa si è deciso di rivisitare la tradizione locale che vedeva lavoratori e cittadini incontrarsi in una festa popolare sulla fortezza, una rocca che dalle colline circostanti si affaccia sulla città. L'iniziativa è partita da alcuni Cral aziendali che erano già promotori di altre interessanti attività culturali tendente a coinvolgere non solo gli iscritti al Cral o i suoi operai ma anche il resto dei cittadini con un concerto del flautista Severino Gazzelloni e una serie di rappresentazioni teatrali e musicali.

si e amministrata da una giunta tutta democristiana che si regge con l'appoggio di tre ex missini incapace di qualsiasi attività questa iniziativa tende a ridare il senso delle cose da fare, vuole riportare all'attenzione della gente i problemi irrisolti della città. «Ci siamo resi conto degli errori passati, abbiamo sottovalutato i pranzi aziendali, abbiamo sottovalutato i comitati dei Cral aziendali — dice Evasio Cucchiaroni della segreteria della Camera del lavoro — e ora proprio puntando su una diversa gestione dei Cral che togliendoli da una direzione aziendale in linea con le proposte sindacali di gestione del tempo libero all'interno dell'azienda li trasformi in organismi in grado di operare tutto l'anno in settore come quello sportivo, culturale, di mutua assisten-

za e con un punto di riferimento, di puntualizzazione, di avvio e conclusione che sia proprio la festa del Primo maggio. Lo sforzo è quello di mantenere e modificare la tradizione, fare della festa un momento culturale, un'occasione per far conoscere la vita in fabbrica, la realtà operaia del Piceno e per affrontare i guasti della città. Fin da ora un comitato permanente cercherà di coordinare le iniziative per il prossimo; iniziative per le quali si richiede la collaborazione al circolo del cinema Officina, all'Anpi, all'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione alle masse e alle altre associazioni che per ragioni di tempo e organizzative non è stato possibile coinvolgere in questa iniziativa.

Graziano Celani

Migliaia di persone domenica con Nilde Iotti sul M. S. Angelo

ANCONA — In tutte le Marche, e nella Provincia di Ancona in particolare, è in corso una vasta mobilitazione di energie, da parte di partiti e forze sociali, per organizzare la più vasta partecipazione alla manifestazione di Ancona di domenica prossima, nel corso della quale interverrà la compagna Nilde Iotti. L'iniziativa, che vedrà anche gli interventi dell'assessore regionale Giuseppe Righetti e del vice presidente dell'Associazione Partigiani Cristiani, Gioacchino Malavasi, è indetta dall'Amministrazione Comunale e servirà a ricordare e commemorare, con gli occhi di chi tuttora combatte in difesa e per lo sviluppo della democrazia e della Costituzione, i 44 caduti (partigiani e civili) 36 anni fa per mano dei nazifascisti, nella famigerata strage di Monte S. Angelo, una delle più atroci della storia del Movimento di Liberazione delle Marche. Per l'occasione, nel paese dell'entroterra giungeranno, con auto e pulman appositamente organizzati, migliaia di persone.

Sabato a Fermo e Porto S. Elpidio le inaugurazioni

Nella zona calzaturiera aprono due consultori



Quello fermano sarà ospitato in locali appositamente costruiti dalla Amministrazione di sinistra. In funzione anche quattro ambulatori decentrati. Verrà decisa la composizione del Comitato di gestione sociale

FERMO — Anche per il Fermano e per la zona calzaturiera è giunto il momento dell'apertura del consultorio. Dopodomani, sabato 3 maggio, sarà inaugurato, infatti, il consultorio di Fermo e quello di Porto S. Elpidio. Nel centro calzaturiero, al mattino alle 10, e a Fermo nel pomeriggio alle 17,30. In ambedue le occasioni l'apertura è accompagnata da un convegno di lavoro sul ruolo dei consultori familiari, sui problemi ancora aperti e sulle prospettive di sviluppo. A Porto S. Elpidio saranno presenti i consiglieri regionali Malgari Amedei Ferretti e Giuseppe Paolucci, mentre le conclusioni saranno affidate all'assessore regionale alla Sanità Elio Capodaglio, il quale presiederà anche l'assemblea pomeridiana a Fermo. I due consultori, per arrivare all'attesa apertura, hanno seguito due iter ben diversi, molto più spedito e politicamente tranquillo quello di Porto S. Elpidio, un po' più contrastato e lento quello del Fermano; il compagno Salvatore Smerilli, sindaco di Monte Urano e presidente del comitato provvisorio di coordinamento dell'unità sanitaria n. 17, ha spinto sull'ac-

celeratore per l'allestimento del consultorio contando sull'appoggio incondizionato delle altre amministrazioni comunali, quasi tutte di sinistra, e tutte parimenti consapevoli dell'urgenza della struttura pubblica che offra assistenza e consulenza alle famiglie e alle giovani coppie in un contesto sociale in cui i guasti prodotti dalla struttura produttiva sono spesso profondi sia nel rapporto di coppia sia nel tessuto familiare. «Assistente sociale, psicologo e pedagogista sono chiamati ad una funzione particolarmente importante — afferma il compagno Conti sindaco di Porto S. Elpidio — e nei loro confronti esiste già notevole attesa da parte di molte persone, specie dai più giovani. Ci rendiamo conto che con il consultorio non risolveremo tutti i problemi della qualità di vita nella nostra zona, ma potrà essere l'avvio per prendere coscienza, anche a livello individuale, di quale interdipendenza esista tra i problemi della propria esistenza e la struttura produttiva al cui interno si vive». Il consultorio di Fermo sarà ospitato in locali appositamente costruiti dall'am-

ministrazione di sinistra a piazzale Azzolini, locali pronti da diversi mesi, che solo i ritardi dei finanziamenti regionali e alcune divergenze politiche sul personale avevano impedito di far entrare in funzione già da tempo. Ora, espletati i concorsi per l'assunzione dello psicologo, del ginecologo e del pedagogista, si è provveduto ad assorbire dall'ex-ONMI l'assistente sociale e l'ostetrica. «Ho speranza che il consultorio fermano funzionerà bene — ha dichiarato l'assessore alla sanità dottor Follicacci — le persone che compongono l'équipe, infatti, hanno una notevole preparazione, e proprio sulle loro capacità professionali si fondano le maggiori garanzie di successo». L'entrata in funzione del consultorio e dei quattro ambulatori decentrati nel territorio dell'unità sanitaria, è stata possibile per una scelta precisa da parte dell'amministrazione comunale. «Non ci siamo fatti bloccare — afferma il compagno Ezio Santarelli, assessore al bilancio — dalla gravissima decisione della Democrazia Cristiana che ha bloccato in sede regionale la legge di finanziamento per i consultori per gli

anni '70-'80. Ci appare anche grave che i compagni socialisti non abbiano ritenuto necessario di tenere più duro su una legge tanto importante, ma per quanto ci riguarda abbiamo deciso di anticipare come comune i 200 milioni che ci sarebbero spettati dal contributo regionale e ci siamo accollati anche le spese per arredare gli ambulatori decentrati. È una scelta di politica sociale che compiamo con convinzione, ma denunciando il comportamento della DC che per difendere a oltranza gli interessi dei nove consultori confessionali della regione non ha esitato a danneggiare anche gravemente quelli pubblici». Nella riunione di sabato pomeriggio a Fermo sarà decisa anche la composizione del comitato di gestione sociale: «Ne faranno parte sicuramente i partiti, i sindacati, le organizzazioni femminili, i rappresentanti degli organi scolastici e delle strutture assistenziali esistenti nel territorio, ma certamente — afferma il compagno Ettore Fedeli sindaco della città — altre indicazioni verranno dal dibattito.

S. M.

Venite a vedere che cosa è cambiato con il cambio a 5 marce dei nuovi veicoli OM Grinta da 3,5 a 4 tonnellate.



CONCESSIONARIA S.S. ADRIATICA, 21
SCAR TEL. 916118-916338
FALCONARA

OM: una marca della IVECO

PRIMULA
Confezioni

LA PIÙ MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO

PRIMULA
Confezioni

Vestire è facile e conveniente nei negozi

PRIMULA

A PADOVA Piazza Garibaldi, 8	RIMINI CESENA PESARO FANO ANCONA	JESI CIVITANOVA M. MACERATA ASCOLI PICENO PESCARA
------------------------------------	--	---

BOLOGNA
MANTOVA

I giovani compagni dei Cral hanno coinvolto l'organizzazione sindacale unitaria e insieme ai consigli di fabbrica nel poco tempo, il programma prevede un rally di pesca, poi alle ore 8 un mini torneo di tennis da tavolo presso la palestra comunale Squarcia, alle ore 10 una marcialonga non competitiva che partirà dall'Annunziata. Nel pomeriggio sul colle dell'Annunziata proprio sotto la fortezza, dopo la premiazione dei partecipanti alle varie gare ci sarà un comizio sindacale con Franco Romini della federazione nazionale CGIL, CISL, UIL, infine un'orchestra suonerà per il restante pomeriggio mentre funzioneranno stand gastronomici e nella zona saranno esposte mostre sui problemi del mondo del lavoro. «Si tratta di una festa popolare con iniziative sportive e amatoriali, ma vuole anche essere — dice Bruno Sansoni del Cral Mammi Uniroyal — un momento di partecipazione, di dibattito, di lotta, ed è proprio perché negli anni passati era mancato questo spirito che la tradizione si era persa». Nella città di Ascoli profondamente toccata dagli scan dalli urbanistici dei mesi scor

Il bilancio del lavoro dell'Assemblea regionale in questi cinque anni

Il cambiamento nelle cifre del Consiglio

Un incontro con la presidente Loretta Montemaggi. Un lavoro equilibrato svolto da tutti con responsabilità. Le novità della seconda legislatura. Ciò che è necessario perché le Regioni funzionino a tempo pieno

La sala del Consiglio è ormai a luci spente. Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale, parla con i giornalisti nella sala del gonfalone. Tempo di bilanci: cifre, statistiche, raffronti. Ma anche considerazioni e riflessioni su questi cinque anni che hanno lasciato il segno. L'assemblea regionale politica, culturale e civile con la funzione di pieno ritmo, a parte qualche naturale pausa. Da questa considerazione muove Loretta Montemaggi. Un omaggio formale al Consiglio? Il presidente motiva i perché di questa affermazione: «L'assemblea — dice — ha svolto con equilibrio la sua funzione grazie all'alto senso di responsabilità di tutti i gruppi che hanno lavorato in Consiglio. E' d'altra parte questo uno dei tratti distintivi della Toscana».

La seconda legislatura. E sono novità non tanto o non solo quantitative. La giunta, diranno i dati, è stata la maggiore proporzionale di segni di legge, di proposte di interventi. Perché? La Regione è cresciuta, si è fatta se non maggiore, perlomeno adolescente. Subito dopo il '70 si era dovuto metter mano alla fase costituente. Dal '75 in poi è stato invece portato a compimento l'impianto istituzionale e sono stati effettuati interventi di carattere programmatico. Il presidente Loretta Montemaggi ha rammentato che il processo di delega in questa seconda fase della seconda legislatura, è stato finalmente portato a termine (manca una sola legge, quella per l'urbanistica). Ha rammentato le linee direttrici dell'azione di programmazione: il piano regionale di sviluppo, le quattro leggi di spesa, i progetti speciali e i programmi di settore.

Definito l'assetto, la Regione è stata messa in grado di funzionare a pieno regime. Ma è possibile oggi far funzionare le regioni a pieno regime? Loretta Montemaggi ha girato al largo dagli scogli del trionfalismo: «Per far funzionare a pieno regime le regioni hanno bisogno di ulteriori elementi di riforma come quella della pubblica amministrazione, dei ministeri, degli enti locali, la volontà di contributi al processo sociale e politico del suo territorio». Ci sono diversità, oggettive per altro, tra la prima e



La sala del Consiglio regionale in un momento di lavoro.

In 465 sedute 440 leggi

Nelle 465 sedute di questa seconda legislatura il Consiglio regionale ha svolto un lavoro impressionante. Anche il numero delle sedute delle Commissioni è

stato rilevante, sono state infatti 1189. Diamo di seguito il quadro esatto degli affari svolti dal Consiglio regionale nella prima legislatura.

Table with 4 columns: Proposte di legge, Presentate, Approvate, and Confronto con la I legislatura. It lists various legislative items like 'Proposte di deliberazioni', 'Risoluzioni', 'Mozioni', 'Regolamenti', 'Interrogazioni', and 'Interpellanze' with their respective counts.

Alle statistiche del «notes» corrispondono i fatti

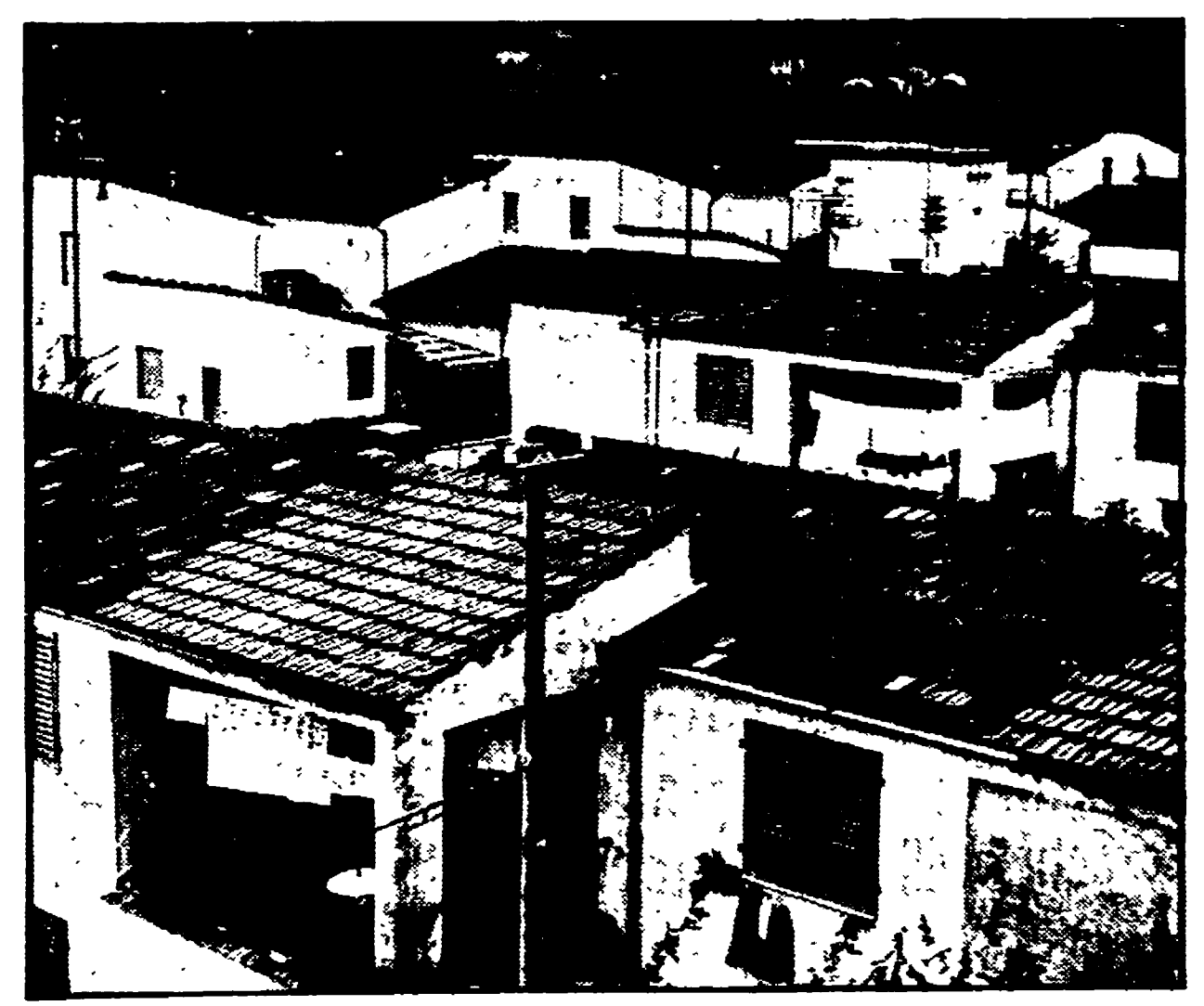
Sfogliando il block-notes della seconda legislatura è possibile svolgere subito alcune considerazioni legate, peraltro, a altre cifre statistiche. Si può notare un notevole aumento di tutti gli affari svolti e approvati rispetto alla prima legislatura. Ciò è ovviamente dovuto: in primo luogo al fatto che, nella prima legislatura, a parte la fase costituente, il Consiglio Regionale iniziò ad approvare affari (in primis le proposte di legge) praticamente all'inizio del 1972, in secondo luogo al notevole aumento di competenze regionali (delegate o trasferite) che è intervenuto dal 1975 al 1978. C'è inoltre da rilevare il notevole impegno di tutti i titolari di iniziativa e quindi di tutte le strutture re-

gionali in un lavoro di commissione e di aula che è divenuto di alto livello anche qualitativo soprattutto dal 1978 al 1980, dopo la naturale stasi di assestamento istituzionale del 1976-1977. L'ancora eccessivo numero di atti amministrativi accertati dal Consiglio (quasi 4.000) che significa fra l'altro la non completa attuazione esecutiva del processo di delega nel corso della legislatura, che però ha il merito di aver completato in sede legislativa (come vedremo al paragrafo n. 2) quasi interamente l'unica legge di delega ancora da approvare è quella relativa all'urbanistica. L'ordinamento statutario di trasferimento agli enti locali delle funzioni regionali sia attraverso la

legge sulle associazioni intercomunali sia, appunto, attraverso l'approvazione di leggi di delega e di riforma nei settori ex art. 117 della Costituzione, sia attraverso le cosiddette leggi di programmazione di spesa nei settori di competenza regionale, è ciò in attuazione del Piano Regionale di Sviluppo discusso e approvato fra il giugno 1977 e il luglio 1979. La stasi quantitativa non qualitativa della iniziativa legislativa consiliare (88 leggi di iniziativa consiliare nella prima legislatura pari a quasi il 30% del totale, 88% nella seconda legislatura pari a meno del 20% del totale dalle proposte di legge presentate). Fra l'altro di esse ne sono state approvate solo 42 e cioè appe-

na il 10% delle leggi che hanno esaurito l'iter in assemblea. Il consolidarsi e l'affermarsi delle proposte di legge di iniziativa popolare che hanno portato alla attenzione del Consiglio problemi di alto rilievo politico sociale e culturale. Per quanto riguarda il controllo del Governo sulle leggi regionali c'è da notare un accenno dei rinvii negli ultimi due anni, dove si osserva che circa il 15% delle leggi approvate dall'Assemblea sono state rinviate per nuovo esame. Tuttavia per una valutazione complessiva sui «rinvii» governativi nella loro osservanza di legittimità e di merito, è ciò opportuno attendere i risultati dei controlli sulle numerosissime leggi approvate negli ultimi 45 giorni dal

Consiglio Regionale, alcune delle quali investono complessivi aspetti giuridici ed istituzionali inerenti all'autonomia legislativa regionale. Per quanto riguarda i controlli del Comitato Regionale Controllo sugli atti amministrativi, la situazione è nettamente migliore, in quanto meno del 5% dei provvedimenti deliberativi e regolamentari ha subito provvedimenti di annullamento o di rinvio su motivi pregnanti e rilevanti. Si può quindi dare un apprezzamento positivo sulla legittimità complessiva degli atti amministrativi approvati dal Consiglio Regionale e di questo deve essere dato atto con compiacimento anche alla efficienza di tutte le strutture regionali.



Appartamenti nuovi sostituiranno le Case Minime di Rovezzano

Con la firma degli assessori Marino Bianco e Sergio Sozzi il comune ha preso possesso dell'area del piano di zona della 167 alla Loggetta. Si potrà così procedere al programma di costruzione degli alloggi che sostituiranno parte delle attuali case minime nella zona di Rovezzano. I cantieri si apriranno in successione: prima verranno realizzati 18 alloggi (tempo un anno e mezzo circa), finanziati parte dal comune e parte dalla regione, attraverso il piano decennale per la casa, per una spesa complessiva di oltre un miliardo e mezzo. Poi si procederà alla realizzazione di altri 73 appartamenti, finanziati attraverso il piano «Andreatta» (due miliardi e 300 milioni di spesa compresa le opere di urbanizzazione). Questi 83 appartamenti serviranno ad ospitare altrettante famiglie che ora abitano le case minime lungo la ferrovia, in via Rocca Tedalda. Queste stesse case verranno quindi demolite per far spazio a tre edifici nuovi. La spesa in questo caso si aggirerà intorno ai 5 miliardi.

Due partiti di fronte alla scadenza elettorale. Le «primarie» repubblicane. Acque agitate in casa dc

Il PRI presenta le risposte ai 20.000 questionari - La candidatura a capolista di Gianni Conti non fuga le ombre dello scudocrociato

Tutti i giochi sono fatti in casa repubblicana. Il partito dell'edera non ha avuto troppe difficoltà a compilare le liste e scegliere i nomi dei primi. Il comitato elettorale provinciale ha designato quale capolista alle elezioni regionali il consigliere uscente Stefano Fassigli e ha assegnato al consigliere provinciale uscente Giovanni Di Bari il primo collegio per le provinciali. Un indipendente, il primario di medicina e Careggi professor Di Lollo ha accettato la candidatura in uno dei principali collegi alle elezioni provinciali. Ormai sciolto del partito del professor Bonsanti per Palazzo Vecchio. Il PRI intanto ha reso noti i risultati del sondaggio pre-elettorale, le «primarie». Sono stati diffusi 20.000 questionari (15 mila nel comune di Firenze e 5.000 nei comuni della provincia. Ne sono ritornati 1250, 6 per cento). La campionatura è avvenuta così: i destinatari sono stati in parte selezionati per categorie professionali e settori produttivi (30 per cento), in parte estratti casualmente dall'elenco del capifamiglia (70 per cento). Le risposte: tra i problemi segnalati, relativi al comune di Firenze, preponderante appare quello della casa, immediatamente seguito da quello del traffico e dell'assistenza agli anziani. Le attività culturali, l'illuminazione

pubblica, l'acquedotto sono i settori, in cui, a parere degli interpellati l'attuale amministrazione di Palazzo Vecchio ha operato meglio. Il 48,8 per cento ha espresso preferenze nominative: tra i più votati i capolista, personaggi del mondo universitario. Il presidente del tribunale dei minorenni, Giampaolo Meucci, che aveva riscosso molte preferenze anche nell'indagine del PCI. Un'altra percentuale di persone si è dichiarata disponibile a partecipare all'attività dei consigli di quartiere e delle loro commissioni. In casa democristiana, invece, le acque sono ancora agitate anche se dopo la ridda di nomi circolata in questi giorni la DC sembra aver trovato finalmente un capolista nella persona del suo capogruppo in Palazzo Vecchio Gianni Conti. Anche questa scorta (per ora ufficiosa) testimonia delle condizioni in cui si trova la DC fiorentina scioccata — come qualcuno argutamente ha detto — dall'essere piombata in un ruolo di opposizione. Ma anche dall'opposizione si può fare politica se si hanno idee chiare e proposte concrete, se si è in grado di avanzare progetti alternativi a quelli della maggioranza. Ma la DC fiorentina non ha saputo fare. Eppure questo ed oggi si trova a fare i conti con un partito che richiede — a detta dei suoi stessi di-

rigenti — un lungo lavoro di ricostruzione. Certo, per un partito che aveva puntato (e fatto circolare) su alcuni nomi di prestigio che dovevano mostrare un volto «aperto», l'aver scelto questa candidatura significa un nuovo arroccamento per avviarsi a ripercorrere le strade segnate da cinque anni di opposizione in Palazzo Vecchio. Lo stesso Conti del resto si era reso conto di questo limite visto che aveva manifestato piena disponibilità per la ricerca di un capolista fuori della DC. E allora cosa è successo? Perché ricerca e disponibilità si sono dimostrate strade impercorribili? Difficoltà nel trovare uomini disposti a calcare questo tipo di opposizione, oppure contrasti interni alla DC? Sono interrogazioni che rimangono aperte poiché ad essi non da una risposta neppure l'ironico commento che in Comitato comunale ha fatto Ivo Butti: chi ha guidato per tanti anni l'opposizione in comune non può scappare dinanzi all'elettorato. Non può fare come Celestino V. Ed ha aggiunto: certo non ci sono motivi di preoccupazione visto che più volte si è detto che è stata condotta in Palazzo Vecchio la migliore opposizione possibile. Come dire, ogni opposizione ha il capolista che le spetta.



nuova TI: la grinta dell'Alfa. LA CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO S. CROCE SULL'ARNO PONTE A EGOLA. VIA DEL BOSCO Tel. 33.477. VIA TOSCO ROMAGNOLA Tel. 498.136. ci invita a provare la nuova TI

Advertisement for SIRENA garage services. Includes text: 'SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI, CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI'. Also mentions 'Premio Fedeltà CITROËN' and 'VENDITA RATEALE E LEASING'.

Advertisement for CIPOLLI CERAMICHE. Text: 'ECCEZIONALE OPERAZIONE DI PRIMAVERA: Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili'. Includes a list of products and prices: Scaldabagno lt. 80 elettrico con garanzia L. 43.000, Rivestimenti 20x20 L. 3.950, Pavimenti 20x20 L. 4.500, 30x30 pavimento L. 4.900, 20x25 rivestimenti L. 4.500, 33x33 cotto arrotato rustico L. 8.500, 40x40 cotto arrotato rustico L. 8.500, Sanitari 4 pezzi bianchi L. 74.500, Completo accessori bagno in cristallo L. 89.000.

Advertisement for MONTANA Ceramiche. Text: 'SUPERSVENDITA MONTANA Ceramiche'. Includes a list of products and prices: SCALDABAGNO ELET. 80 lt. c. garanzia 43.000, RIVESTIMENTI 20x20 4.825, MOQUETTE AGUGLIATA con fondo gomma 2.480 mq. Cassettonato rustico toscano 1 comm. 6.580, Sanitari 4 pz. bianchi 75.500, Moquette vert. 3.665 mq. Prezzi IVA esclusa. GRANDE OCCASIONE: MOQUETTE AGUGLIATA 1.520. 'LA FAENZA' Edit. TELEFONATECI! Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali. Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze. RICORDA TUTTO QUANTO E CASA. E' MONTANA CERAMICHE. Via Giustini 9, dietro la chiesa - NAVACCHIO PISA TEL. 050/775.119. SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA

Domani 4 ore di sciopero contro l'intransigenza aziendale

Braccia incrociate alla Solvay

«Trattativa» dicono gli operai

Lunedì a Rosignano l'assemblea aperta in fabbrica con i partiti e le istituzioni, ma la direzione insiste nella provocazione e non farà entrare nessuno



ROSIGNANO — Sciopero, presidio delle portinerie, blocco delle merci sia in entrata che in uscita. E' quanto hanno deciso per domani i lavoratori della Solvay in una riunione a Rosignano con i consigli di fabbrica della Val di Cecina, Livorno, di Piombino e della Val di Cornia. I giornalisti e gli addetti ai lavori, che sciopereranno nelle ultime 4 ore lavorative, incrociarono le braccia per protestare contro l'ostinato rifiuto della Solvay sulla piattaforma rivendicativa aziendale. Rifiuto che chiude ogni possibilità di portare avanti in modo proficuo la trattativa.

Anche ieri si è scioperato per 4 ore i poltinesi, compresi i giornalisti, così migliaia le ore di sciopero che i lavoratori hanno dovuto complessivamente sostenere, comunque si devono aggiungere le sospensioni successive a quasi tutte le agenziazioni degli operai del complesso chimico belga.

Per lunedì è stata convocata definitivamente l'assemblea aperta in fabbrica alla quale hanno assicurato la loro partecipazione i parlamentari di maggioranza e tutti i sindaci dei comuni dell'Alta e della Bassa Val di Cecina. Ma la società non vuole che i partiti cancelli. Ha reso noto attraverso un comunicato stampa che in fabbrica entreranno solo gli addetti ai lavori. Nel periodo che va dal 19 al 23 maggio sarà proclamato lo sciopero generale della zona con una manifestazione alla quale ha già assicurato la sua partecipazione il compagno Luciano Lama. In un incontro tra la regione Toscana e la direzione nazionale della Solvay, si verificherà l'applicazione degli accordi sottoscritti per l'attuazione del piano degli investimenti.

Che tipo di scontro è in atto alla Solvay? In un momento che da mesi è aperta una vertenza che ha come punti principali la salvaguardia dell'occupazione, gli investimenti, la difesa della salute e dell'ambiente. Una piattaforma sulla quale si sono espressi favorevolmente anche i partiti di maggioranza politica anche a livello delle direzioni provinciali. La Solvay contro tutti? Sebbene la società belga sia sempre stata in questa parte nel contesto dell'imprenditoria nazionale, con una visione dei problemi molto più vasta e per certi aspetti anticipatrice di quello che è lo scontro in atto, oggi, però, risente di un clima politico diverso. Infatti l'accentuarsi della battaglia delle posizioni (una pura coincidenza?), l'iniziativa della comunista dalla maggioranza, o quanto meno l'atteggiamento di chiusura verso ogni forma di trattativa che non sia quella puramente economica, si accentua da tale periodo. Passati gli anni più bui del centrismo, la società ha rifugiato dal disidre contratti da poco sottoscritti. Non è mai accaduto che la direzione Solvay abbia affermato di aver fatto valutazioni sbalanzate. Ecco che tutto si riconduce al tipo di scontro che vi è nel paese per ricacciare indietro le conquiste dei lavoratori, tra le quali è anche il diritto di trattare l'organizzazione del lavoro.

Gli operai non sono ancora i padroni della fabbrica, fa capire la Solvay, quindi il processo produttivo e i rapporti di produzione li determina la società, perché sono estranei ad ogni trattativa con il sindacato.

Paolo Ziviani

Giovanni Nannini

Convegno PCI

Volterra: assistenza psichiatrica e riforma sanitaria

PISA — Le federazioni di Pisa e di Livorno hanno indetto per sabato 3 maggio presso la Sala del palazzo dei Priori a Volterra un convegno interprovinciale sul tema: «L'impegno dei comunisti per l'attuazione della riforma sanitaria a due anni di applicazione della legge sulla assistenza psichiatrica, dall'ospedale al territorio; esperienze e prospettive». La realtà che emerge da una ricerca condotta dal CNR dimostra con i dati che in questa prima fase di applicazione della legge 180 non vi è stato il temuto fenomeno dell'abbandono di ex ricoverati, che vi è stata una riduzione dei ricoveri obbligatori, ed inoltre che il superamento dei manicomii avviene con gradualità e tempi differenziati tra le varie zone del paese. Mentre le forze moderate e conservatrici si oppongono alla piena attuazione della riforma sanitaria i comunisti danno un contributo determinante a queste grandi battaglie di progresso e di civiltà. Per questo, a due anni di distanza, si ritorna a Volterra per tentare un bilancio politico dell'attività svolta.

Decolla la nuova area industriale

Il comune di Pistoia ha approvato il «S. Agostino III»

Per le aziende saranno disponibili altri 242.281 mq. - Affari per quattro miliardi

Il consiglio comunale ha approvato il piano per gli insediamenti produttivi della III zona di Sant'Agostino. La nuova area nasce dalle esigenze di soddisfare le richieste ancora numerose di insediamenti. Divenuto esecutivo ai primi del 1977 il piano ha avuto una rispondenza eccezionale: in due anni tutti i lotti sono stati venduti e sono circa un centinaio i nuovi stabilimenti da costruire. «Ciò significa nuovi investimenti — dice il sindaco Renzo Bardelli — ampliamenti delle dimensioni aziendali e crescita dell'occupazione». I nuovi insediamenti stavano «stretti» nei quasi 300.000 metri quadri della zona già attrezzata, per cui si è reso necessario l'intervento della amministrazione comunale sulle altre aree che già il piano regolatore destinava a questo scopo. «Decolla» allora Sant'Agostino III.

In totale altri 242.281 metri quadri destinati a lotti edificabili, all'urbanizzazione primaria e secondaria, al verde pubblico (ben 35.000 metri quadri), ai servizi sociali ed inter-aziendali ed al parcheggio. Il costo totale dell'area è di 4.470.500.000 lire, che si dividono fra le spese di acquisto dei terreni, alla viabilità, al verde attrezzato, ed ai servizi sociali. Il prezzo di cessione ai privati è stato fissato in 41.000 lire. «L'intervento pubblico in questo settore — ci ha detto Giuliano Benoforti, assessore all'urbanistica — dove la disponibilità di aree attrezzate rappresenta l'unica garanzia per un ordinato sviluppo delle attività produttive ed una difesa dall'inquinamento, ha dimostrato di poter essere caratterizzante».

Una presenza della pubblica amministrazione necessaria per l'assenza di qualsiasi iniziativa da parte dei privati proprietari dei terreni edificabili, i quali tendono soltanto a vendere le aree poste ai bordi della viabilità.

Marzio Dolfi

Importante azienda metalmeccanica zona Montecatini Terme RICERCA

Alesatori, fresatori, tornitori, lamieristi

da inserire nel proprio organico. Offresi possibilità alloggio. Telefonare 0572/78361 ore ufficio.



Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Avviso di gara

L'Amministrazione Provinciale di Grosseto indurrà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di adattamento edificio in via Latina, già sede dell'I.T.C. e G. «A. Manetti». Importo a base d'asta L. 86.600.000.

Per l'aggiudicazione si procederà adottando il metodo di cui all'art. 1, lettera A, della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il giorno 12 maggio 1980. Resta inteso che detta richiesta non vincola l'Ente. Grosseto, 23 aprile 1980

IL PRESIDENTE: Claudio Asta

Bilancio di fine legislatura del Consorzio di gestione

Quattro anni per fare il parco ma il gioco ha valso la candela

L'operato del presidente ha ottenuto larghi consensi da parte dei consiglieri - Non si fa nulla dall'oggi al domani

GROSSETO — Il consorzio del parco naturale della Maremma volge alla scadenza della sua prima «legislatura», quella che «ha dovuto affrontare l'urto della svolta provocata dal sorgere delle istituzioni». Le parole virgolettate sono tratte dalla relazione del presidente, avvocato Roberto Fontana Antonelli, sul bilancio di previsione per il 1980. Tale bilancio è stato approvato lunedì scorso con la sola astensione del gruppo democristiano, mentre tutti gli altri consiglieri hanno votato a favore.

Nella relazione è sintetizzata la esperienza vissuta nei 4 anni passati, caratterizzata dall'impegno profuso nel consolidamento del Parco, ovvero nella concretizzazione del concetto della legge istitutiva mentre «il 1979 è stato l'anno che ha visto l'impegno del consorzio orientato verso il consolidamento e l'allargamento delle posizioni conquistate nel contesto sociale e civile locale, nonché verso la preparazione degli ulteriori strumenti attuativi del parco» (piani di gestione tra cui quello ricettivo-turistico già concluso nella progettazione, programma delle visite ed altre iniziative). Il parco si è tradotto in realtà, una realtà progressivamente operante nell'ultimo biennio i visitatori sono stati 65 mila).

Il consorzio ha prodotto una linea di sviluppo valida non solo perché coerente con le finalità della legge ma anche perché sostanzialmente in un concetto di parco naturale moderno e realistico, dove possono convivere le esigenze di conservazione dell'ambiente, di ricerca scientifica e di didattica naturalistica, con l'esigenza di uso sociale dei valori ambientali, oltre che con l'esigenza economica». Nella relazione si afferma poi «che quanto operato dal consorzio non ha creato alcuna compressione né ha pregiudicato gli sviluppi futuri del parco»; e si prosegue: «non va dimenticato che il ritardo in certe realizzazioni è diverso dall'errore e che le idee gestionali del parco (apprezzate da tutte le componenti politiche operanti all'interno del consorzio), ampiamente discusse, confrontate, consultate democraticamente, sono un patrimonio che pesa

positivamente in favore del consorzio: certe inevitabili e, tutto sommato, non gravi lentezze, sono servite a far maturare la problematica e la scelta di soluzione, tenuto conto che queste non erano coperte da esperienze preesistenti cui neanche per analogia potesse far riferimento». Il presidente ha ricordato che i tempi di attuazione di uno strumento così delicato e complesso come il parco non sono tempi brevi, per cui miopia e superficialità sarebbe la posizione di chi pretendesse il conseguimento dei risultati definitivi nell'arco di una legislatura». I risultati conseguiti nei primi 4 anni sono decisamente apprezzabili soprattutto in rapporto alle difficoltà incontrate e «hanno condizionato la capacità operativa dell'ente. Tuttavia il presidente, ritiene di poter fondatamente affermare» che si è lavorato con risultati soddisfacenti», sottolineando che l'attività svolta è tutt'altro che trascurabile sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo.

Paolo Ziviani

Giovanni Nannini

Le proposte di una grossa coop livornese

«Se gli ulivi vanno giù dove comprenderete l'olio?»

Necessario un intervento per ridare fiato all'olivicoltura — Una strategia per la commercializzazione — Lotta contro le frodi

DONORATICO — Tra i lavoratori della Cooperativa Produttori Agricoli Livornesi c'è preoccupazione. Il mercato dell'olio deve essere «protetto» dalle frodi ed aiutato nel suo sviluppo. Alla Copal fanno notare che l'olivicoltura è oggi un patrimonio importante dell'economia nazionale anche tenendo di conto che ogni anno importiamo circa 300 mila quintali di olio di oliva.

C'è infine un altro aspetto che viene messo in evidenza: «Quando il consumatore si reca al negozio deve essere sicuro di acquistare veramente l'olio di oliva — dichiara Norino Favilli, presidente della Copal — e quindi la difesa dell'olivicoltura si affianca anche alla salvaguardia del prodotto genuino. L'industrializzazione del processo produttivo garantisce veramente la qualità del prodotto. E' un'affermazione fatta proprio nel luogo dove sorge il frantoio sociale con le sue modernissime strutture capaci di rese produttive non inferiori ai dieci quintali all'ora».

Nella zona che dalle prime pendici collinari si estende alle pianure del Livornese tra Rosignano e Castagneto, l'olivicoltura caratterizza buona parte della produzione agricola. Nella provincia di Livorno ci sono circa 1.300 produttori dei quali 650 vengono organizzati dalla Copal di Donoratico e proprio in questa località ha sede l'Associazione degli olivicoltori non legati alla bonomiana. Producono circa il 10 per cento delle

oli impianti di molitura delle olive, verrà superato anche l'ostacolo della resa economica che viene messa in discussione. Lo dimostrano proprio le scelte della Copal con la costruzione del nuovo frantoio, che nella campagna 1981-82 raggiungerà il raddoppio della produzione.

«Vi sono inoltre problemi di commercializzazione del prodotto — affermano gli amministratori della Copal — però tale difficoltà può essere superata dal momento che l'olio toscano è fra i migliori della penisola. Lo dimostrano le vendite finora raggiunte anche con i rapporti con l'estero. Si tratta pertanto di avere una legislazione più efficiente e interventi nel campo della pubblicizzazione del prodotto. A tale scopo sono in corso incontri con la Regione Toscana per interventi in questo settore. L'Associazione degli olivicoltori di Donoratico ha comunque già preso contatti con 200 punti di vendita distribuiti sul territorio nazionale, di proprietà della Rinascente, della Standa, e degli Autogrill sulle autostrade, disposti ad investire 40-45 milioni per la pubblicizzazione dei prodotti oleari. Al fondo di tutto, dicono gli agricoltori, devono esserci interventi di programmazione nel settore ai quali debbono legarsi due aspetti essenziali: l'unità tra gli olivicoltori, la Confagricoltori e la Coldiretti.

g. n.

Si realizza il progetto dell'Arci regionale

Con i giovani cambieranno volto due case del popolo di Livorno

Fra luglio e settembre iniziative rivolte alle nuove generazioni

LIVORNO — Domenica si concluderanno alla Fortezza Nuova le manifestazioni promosse dall'ARCI sull'Uomo e l'Ambiente. «Abbiamo cercato di mettere insieme iniziative diverse nel tentativo di dimostrare chiaramente la nostra possibilità di organizzare e gestire». E' Mauro Nocchi, presidente dell'Arci provinciale che parla. «L'Associazione si è messa alla prova cercando di sperimentare un modo diverso per stare insieme. Forse non ci siamo riusciti fino in fondo, si tratta di una battaglia, ma che incontra anche difficoltà e resistenze. L'importante è provare». Alcuni risultati significativi, comunque, ci sono stati, come per esempio il legame istaurato con la scuola che ha permesso a più di 7 mila studenti livornesi di visitare gratuitamente la mostra dell'altare Mamba, una mostra di serpenti di grande valore didattico, estranea a scopi di lucro.

«Questa volontà dell'ARCI di stare insieme con la gente in modo nuovo, comunque, non è un fatto occasionale — continua Nocchi — e si rafforzerà soprattutto con l'esperienza del «Progetto giovani» che intendiamo realizzare nei mesi di luglio e settembre». Il progetto organico e di lunga scadenza elaborato dal comitato regionale si propone di dimostrare che esiste un mo-

do per rinnovare le case del popolo e per quanto riguarda Livorno interesserà, per 15 giorni, due case del popolo: quella di Shanghai e quella di Venturina nelle quali verranno realizzate una serie di iniziative rivolte appunto ai giovani.

Per ritornare al ciclo di manifestazioni sull'uomo e l'ambiente, c'è da ricordare che per oggi, in occasione del 1. maggio, è in programma un'iniziativa particolarmente originale e interessante: alcuni esponenti dell'associazione lucchese di apicoltura terranno, alle 11 per la prima volta a Livorno, una conversazione tecnico-pratica sulle api, mostrando al pubblico un'attrezzatura apistica e un'arnia con una famiglia di api opportunamente custodite sotto una campana di vetro.

st. f.

LIVORNO ARREDA

MOBILIERI ASSOCIATI

11 un di ci ricorderai.

A LIVORNO prossima apertura di un NUOVO-CENTRO-MOBILI: undici professionisti del mobile al servizio della città.

Via Garibaldi, 216 (IL GIANTRE)

st. f.

Manifestazioni di pace e di lotta in tutti i centri della Toscana

Nei cortei della festa dei lavoratori ci sarà anche il sindacato di polizia

Parteciperanno i rappresentanti della costituenda organizzazione unitaria — In Piazza della Signoria comizio con Agostino Marianetti segretario nazionale CGIL-CISL-UIL — Il programma delle iniziative che si svolgeranno in tutta la regione

Primo Maggio di pace e di lotta anche in Toscana. Impossibile anche solo elencare tutte le iniziative che si tengono nei centri grandi e piccoli della regione. I sindacati unitari hanno deciso, come è ormai tradizione, un fitto calendario di manifestazioni con la partecipazione di numerosi dirigenti nazionali e regionali.



Un particolare della manifestazione in Piazza Signoria del 1° Maggio 1979

Questo anno, prenderanno parte alle assemblee ed ai cortei anche i rappresentanti del costituendo sindacato unitario dei lavoratori della polizia.

FIRENZE
Alle ore 9 il concentramento alla Fortezza da Basso e corteo per le vie cittadine. Alle ore 11 in piazza Signoria comizio di Agostino Marianetti segretario nazionale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

EMPOLI
Manifestazione nel pomeriggio con la partecipazione di Agostino Marianetti, segretario nazionale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

CASTELFIORENTINO
Manifestazione con la partecipazione di Bruno Borgogni, segretario regionale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

FIGLINE VALDARNO
Manifestazione con la partecipazione di Franco Cosi, segretario regionale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

SESTO FIORENTINO
Manifestazione con la partecipazione di Paolo Quadretti, segretario generale della federazione unitaria regionale.

Nella provincia di Firenze altre manifestazioni si terranno a Borgo San Lorenzo, Greve in Chianti, Pontassieve, Barberino Val d'Elsa, Gambassi, Montaigne, Fucecchio, Rignano sull'Arno, Campi Bisenzio, Parco dell'Albereta e La Romola.

PRATO
Manifestazione in piazza Mercatello con la partecipazione di Cesare Del Piano, segretario della federazione nazionale unitaria.

AREZZO
Alle ore 10 manifestazione con comizio di Giampietro Sestini, segretario nazionale del parastato.

CORTONA
Manifestazione con comizio tenuto da Dorian Barducci, segretario della FLC.

S. GIOVANNI VALDARNO
Manifestazione e comizio di Paolo Perugini, segretario nazionale della FLM. Altre

manifestazioni nella provincia di Arezzo si terranno a Sabbiano, Monte S. Savino, S. Giustino, Castiglion Fiorentino, Follonica, Poppi e Stia.

PISTOIA
Alle ore 10 manifestazione con la partecipazione di Gianmario Salvarani della federazione nazionale unitaria.

MONTECATINI
Manifestazione con comizio di Ettore Bettinelli della segreteria della federazione unitaria regionale. Altre manifestazioni si terranno ad Agliana, Casalguidi, S. Marcello Pistoiese, Monsuemmare, Larciano, Lamporecchio, Pescia, Quarrata.

LUCCA
Ore 11,30 in piazza S. Michele manifestazione con la partecipazione di Aldo Amoretti segretario nazionale della FUL.

VIAREGGIO
Manifestazione con comizio di Sergio Pratesi segretario regionale FUL.

Altre manifestazioni in provincia di Lucca si terranno a Seravezza, Camaiore, Stivola, Comporgnano, Molzanza.

PIOMBINO
Manifestazione con la partecipazione di Lionello Bignardi della federazione nazionale unitaria. Altre manifestazioni si terranno all'Elpa ed in altri centri minori della provincia di Livorno.

GROSSETO
Manifestazione cittadina e comizio in piazza Dante con la partecipazione di un rappresentante della federazione unitaria nazionale.

FOLLIGNA
Manifestazione e comizio in piazza Siviari con Maurizio Mazzocchi della segreteria regionale FUL.

Altre manifestazioni in provincia di Grosseto si terranno a Massa Marittima, Roccastrada, Ribolla, Marengo, Pitigliano, Sorano, Orbetello.

STUDIO DUE

ORGANIZZAZIONE A SCOPO MATRIMONIALE
VI INVITA AL PUNTO INCONTRO
Telefonateci con fiducia

Via delle Belle Donne 19 - Firenze - Telefono 28.27.84

Finalmente una eccezionale notizia la SORDITA' NON SI VEDE PIU'

Se udire bene e con chiarezza senza che nessuno noti la tua sordità è stato finora un sogno, ebbene questo sogno così splendido che ti sembrava irrealizzabile, oggi si è avverato meravigliosamente e nel modo più inconsueto. Tu hai sempre sperato in un apparecchio

- PICCOLO come un terzo del tuo mignolo e
- POTENTE che risolve bene anche la tua sordità e
- INVISIBILE che scompare delicatamente nell'orecchio

Allora ricorda che in questo modo la MAICO ha realizzato i sogni di milioni di deboli d'udito. Vieni alla MAICO e troverai la più splendida delle sorprese di tutta la tua vita.

Per questa eccezionale occasione, la MAICO concederà anche uno sconto speciale e condizioni di pagamento senza interessi e senza altre spese. Tutti coloro che sono assistiti da mutue potranno avere un rimborso, chi invece vorrà cambiare il suo vecchio apparecchio acustico, potrà farlo pagando solo una piccola differenza.

Non perdere questa meravigliosa occasione! Accogliendo l'invito che la MAICO ti offre, potresti provare cosa significa avere vent'anni di meno.

udito Maico in tutto il mondo

- FILIALI:
- FIRENZE - via Calzaiuoli, 7 - tel. 26.22.94
 - PISTOIA - via Cavour, 27 - tel. 30.319
 - SIENA - via delle Terme, 30 - tel. 28.63.14
 - PISA - borgo Stretto, 8 - tel. 25.225
 - LIVORNO - via Cairoli, 30-1 - tel. 22.025

● GRATIS mi invierete un Buono per una revisione gratuita del mio attuale apparecchio acustico, di qualsiasi tipo o marca esso sia

● Gradirei ricevere, senza impegno da parte mia, informazioni più dettagliate sul Personal Timpano.

Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Località _____ Codice _____

Segnare con una crocetta ciò che interessa, ritagliare e spedire a _____

MAICO MEDICAL

VIA CALZAIUOLI, 7 - FIRENZE
TELEFONO: (055) 26 22 94

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA

Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.88.06
DOMANI, pomeriggio e sera, continua il grande successo di FRANCO e i V10
In discoteca FABIO e EDO con gli ultimi successi
SABATO eccezionale spettacolo di dimostrazione dell'arte del KARATE SHOKOTAN di EMPOLI

CONCORDE

aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

MAGLIFICI

Notizie importanti dalla DITTA

CALOSCI

FIRENZE - Via Allori 9

VENDE

Occasioni con garanzia e pagamento rateale

TELAI COTTON

MONK nuovo di fabbrica 12 te-
le 21 99. cons. telet.
CLOSA 4 telette 12 gauge
BENTLEY luk 6 telette 15 gauge
FN 5 telette 9 gauge
DIAMANT carosello linea 10
DIAMANT carosello linea 12

RETTILINEE AUTOM.

PROTTI 4 normale 12x183
PROTTI platine 12x183
PROTTI doppio traspo 7x183
STOLL ajum Jacquard 7x180
UNIVERSAL duja jac. 8x183
UNIVERSAL car. platine 12x183
UNIVERSAL mcu platine 12x123

MACCH. VARIE

RIMOLDI taglia cuc
RIMOLDI bordatrici
COMPLET rimagliatrici
EXACTA rimagliatrici
DURKOPP occhietatrici
PFAFF per cucire
SAVIO roccatrici 6 e 12 testé
SIMONINI maglieria intarsio
COMET per maglieria diminuita
UNION SPECIAL taglia cuc

IMPORTANTE

La nostra ditta provvede gratuitamente ad assistere pratiche di finanziamenti agevolati per artigiani fino a 60 milioni al tasso agevolato del 7,50% restituibili in 5 anni e operazioni Leasing per industria fino a 300 milioni restituibili in 3 o 5 anni. Finanziamenti e consegna del macchinario ad effetto immediato.

Per ulteriori informazioni
TEL. 43.22.43

PRESTITI

Fiduciar - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari 1 e 11 Grado - Finanziamenti ed. 121 - Sconto portafoglio

D'AMICO Brokers

Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa

Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

LEGATORIA GROSSETANA

Via Arno 4/A
58100 GROSSETO

se hai bisogno di soldi

GOFINAT

ti apre la porta... (subito)

MUTUI IPOTECARI
FINANZIAMENTI AUTO

PIAZZA DELLA STAZIONE 16
FIRENZE TEL. 293035 293036

Unità vacanze

ROMA - Via dei Taurini 10
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Usi e costumi di una società che cambia

Dalla maggiolata ai canti socialisti

Una tradizione antica, di origine pagana, che negli ultimi tempi ha ripreso consistenza: c'è chi la vede come un ritorno a passati dimenticati e chi invece l'arricchisce introducendo temi nuovi

Gli elogiatori del «buon tempo antico», delusi del presente e profeti di sventure per l'avvenire, possono vantare una genealogia tra le più solide, iniziata con la cacciata dal paradiso terrestre e rinverita oggi dai tanti futurologi dell'apocalisse. Tra i rami minori della grande famiglia è possibile individuare uno, contrassegnato da una costante più specifica: la considerazione romantica di un popolo contadino «buono» per natura ma che, avvelenato dalle diavolerie del progresso, si incattivisce e abbandona le sue sane quanto pittoresche tradizioni. Ne deriva un atteggiamento di fastidio per l'incrinarsi di questo idillio agreste, tanto vagheggiato da chi la campagna aveva conosciuto al trotto blando del calesse da villeggiante o nelle pagine di buoni libri.

Al pari di ogni altro fenomeno folclorico anche nella maggiolata convivono quindi residui di grande arcaicità assieme a complesse serie di successive attualizzazioni. L'ultima delle quali, quella a noi contemporanea, è appunto il complesso. Scarsi sono ormai i residui che rimandano all'origine pagana della maggiolata, quando aveva funzione di rito propiziatorio per il raccolto agricolo: simboli tutti di fertilità autunnale. Sul fondo pagano seppa in molti casi inserirsi l'opera accorta della Chiesa, nella ben nota linea indicata da Gregorio Magno: «I

tempi dedicati agli idoli non vanno distrutti ma trasformati in chiese cristiane. Gli animali prima immolati al dio ora verranno uccisi col pensiero rivolto a Dio». Conseguentemente, nel nostro caso, sulla metrica e sulla musica tradizionali venne inserito un testo religioso e i proventi della questa devoluti alla celebrazione di messe per il suffragio delle anime.

Un patto mugliano scriveva però che qualcosa restava ugualmente per «i fumi di una buona cena» e che il nuovo testo non sempre era compreso: a riprova della forzatura esercitata da questo fervente dall'alto citava un «S. Giovanni precursore» divenuto sulla bocca

dei maggiolatori un più robusto quanto inedito «S. Giovanni precursore». Nel pratica, a Poperino, la maggiolata subì invece un intervento laico, a contatto con la cultura ufficiale: la presenza in loco di una valida associazione corale introdusse elementi musicali e di contenuto testuale chiaramente mutuati dal melodramma ottocentesco. Del resto l'ormai sempre più lontana funzione rituale si era da tempo latinizzata in quella cerimoniale, come ha chiaramente indicato Pietro Clemente dell'Università di Siena, in un suo recente lavoro: il gruppo dei maggiolatori è agente in discorso e leggibile della festa può esercitare sui comportamenti di risposta (accoglienza, doni) un «controllo» in nome della collettività. Le famiglie tendono a donare intorno a una media consolidata e sanno che altrimenti sarebbero criticate nel paese. La ricomposizione finale (cena) rafferma la coesione della festa e come il gruppo non ne sia agente arbitrario bensì mediatore legittimo in nome della collettività e della tradizione comune.

La fase più attuale è però ancora ulteriormente definibile come marcata da un netto carattere spettacolare. Nessuno insomma crede più di propiziatori il raccolto né si sente vincolato ad obblighi e sguardi; prevale una volontà di aggregazione festosa, decisa quanto varia nelle forme. Si oscilla quindi dalle situazioni di tradizione ininterrotta (che ora acquistano sapore di ricomposizione culturale) alle riproposte alleghere di varie associazioni culturali, là dove ormai la tradizione si era dissolta. Non necessita infatti particolare accento storico-sociologico per comprendere come la fine della mezzadria avesse liquidato anche le maggiolate e come la loro riproposta attuale si inserisca nel quadro più generale del ritorno al passato legato alla caduta dei miti tecnologici.

Emblematico è il panorama offerto dal Mugello e della Val Bisenzio, dove un grosso revival della maggiolata si accompagna al cosciente rifiuto della tradizione come archeologia. A Montecatini vivono solo due famiglie operaie e la redazione della casa editrice La Pietra ne ha organizzato un gruppo. Canta «Maggio», i cui componenti vengono da Parigi, Londra, Milano, New York, Trapani, Roma. Tradizione popolare non deve infatti equivallere a un geloso richiudersi in angusti limiti geografici e storici. In Mugello, come anche altrove, non si ha paura a rinnovare la tradizione per cui c'è chi canta dei versi nuovi: «E' la festa del lavoro / che da tutti fu mal vista / specie dal capitalista / non è festa per coloro».

...fino alla musica rock dei cento fiori

Il primo maggio è anche il compleanno dell'emittente democratica (95 e 96,4 mhz)

Primo maggio. Si cantano gli inni dei lavoratori, le canzoni di lotta, i senonno di diffusione stolti dal Cento Fiori. Ma Maggio porta con sé un senso tutto suo di canti e melodie. «Siam venuti a cantar maggio» dice una canzone. E il primo maggio a Firenze coincide anche con una serata importante per la musica: è il compleanno degli artefici dei concerti e degli spettacoli, dei 95 e 96,4 mhz di Radio Cento Fiori, l'emittente democratica che proprio un anno fa dette il via alle sue trasmissioni con un concerto di Lucio Dalla allo stadio comunale. Da allora, sui palcoscenici costruiti ora qui ora per la città, Radio Cento Fiori ha portato tanti nomi, grandi e piccoli della musica, dal rock al folk, dalla new wave al blues.



La cantante Lene Lovich

Il primo anno di vita viene così festeggiato con un concerto al teatro tenda, organizzato insieme all'emittente impegnata nell'organizzazione degli happening musicali Controradio e con il centro Voltaire.

E' di scena Lene Lovich, cantante dai passati più disparati: venditrice di Hot Dogs, amante d'arte contemporanea, seguace del «folle geniale» Salvador Dalì, ballerina di danze orientali. Poi scopre la musica in una banda soul-funk e il pubblico internazionale scopre lei, il suo personaggio, la sua musica.

Il pubblico fiorentino può scoprirla stasera, grazie ancora una volta, al lavoro di diffusione stolti dal Cento Fiori. Un compleanno importante insomma: il giorno della festa dei lavoratori per chi è venuto a cantar maggio e a far cantare tutto l'anno. Auguri, cento candeline o meglio cento fiori.

Paolo De Simonis

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Auto d'occasione di ogni marca? Telefona al 055 430303

risponde tutta l'organizzazione Fiat dipendente dalla filiale di Firenze. Contemporaneamente.

In pochi secondi, senza muoverti dalla tua poltrona, saprai cosa c'è di disponibile nel settore dell'usato nella zona della Filiale Fiat di Firenze. Sono oltre 3.000 le auto di cui potrai conoscere caratteristiche, condizioni, fascia di prezzo, e saprai esattamente a chi rivolgerti per acquistare quella che più ti interessa nel luogo a te più vicino.

Infatti tutta l'organizzazione di vendita Fiat della Filiale di Firenze - una Succursale e ventisei Concessionarie ogni giorno fa pervenire presso il suo centro operativo di Firenze tutte le notizie, i dati e gli aggiornamenti riguardanti il proprio parco di vetture usate.

Queste informazioni sono a tua disposizione: basta che tu telefoni al 055/430303.

Così, potendo scegliere tra una vasta e selezionata rosa di vetture di ogni marca e tipo, trovare l'auto che cerchi e che sia veramente un'occasione diventa facile e comodo.

Niente più ore perse, girando qua e là, e, soprattutto, sicurezza di trovare l'occasione giusta per te. E in più: 2G doppia garanzia Fiat, usato contro usato, rateazioni specialistiche, e tutti i vantaggi che solo FIAT può darti.

L'ORGANIZZAZIONE FIAT DELLA FILIALE DI FIRENZE:

FIRENZE Succursale Fiat
 Soc. Autospa
 Soc. Automec
 Soc. Bamauto
 C. Brandini
 Soc. C.A.R.
 G. Scotti
 S. Lunatici
 Lisi
 Soc. Gamma
 U. Scotti

BARGA BORGIO S. LORENZO
 CAMPI BISENZIO
 CASTELFIORENTINO

V. Scotti
 Soc. Centro Auto
 Frediani & L.
 A. Terigi
 A. Morescalchi
 F. Lotti
 G. Salvestrini
 Soc. Autoriver
 Soc. C.A.P.
 E. Checacci
 M. Palmucci
 M. Lastraioli
 M. Bagardi
 Soc. Motor
 F.lli Bordini
 Soc. CO.MA.S
 Soc. Auto Ritmo

SAN MINIATO

S. CASCIANO V. P.
 S. GIOVANNI VAL D'ARNO
 SESTO FIORENTINO
 SIENA

Map of Tuscany with locations marked.

Terribili ipotesi sulla angosciosa vicenda

Si tinge di giallo il sequestro Marelli La ragazza è stata rapita da «amici»?

La giovane non si troverebbe in mano dell'anonima sequestratori che agisce in Toscana — La famiglia in ansia per la figlia ammalata di una grave forma di diabete e bisognosa di costanti cure

Dal nostro inviato
AREZZO — S'è aperto un giallo col «sequestro» di Enrica Marelli, l'esperta dell'ufficio quadri dell'associazione nazionale cooperative scomparsa mentre si trovava nella sua casa di campagna alle Chianacce, una frazione del comune di Cortona.

I genitori temono per la vita della figlia affetta da una grave forma di diabete labile, per cui ha assoluta necessità ogni giorno di quattordici unità di insulina e altri farmaci. Inoltre, il padre e la madre dicono che questo rapimento è «inspiegabile e fuori da qualsiasi logica sia per le condizioni disperate della sequestrata, sia per le condizioni assolutamente sproporzionate rispetto alle richieste avanzate».

S'è aperto un giallo, di ceppo, perché gli inquirenti nutrono forti dubbi che Enrica Marelli sia finita nelle mani di una banda di sequestratori, ovvero, tanto per intenderci, l'anonima sequestratori che agisce in Toscana e che dal 19 marzo scorso tiene in ostaggio il piccolo Stefano Del Tongo, rapito ad Arezzo. La ragazza è un'ipotesi degli investigatori, potrebbe trovarsi «prigioniera» di persone che un tempo ha avuto modo di conoscere o frequentare. Non è solo un'ipotesi, alcuni elementi potrebbero suffragare questa tesi.



Intanto vediamo le tappe di questa sconcertante vicenda che tiene nell'ansia, nell'angoscia e nella disperazione una famiglia.

A causa della grave malattia che l'ha colpita, Enrica Marelli avrebbe dovuto sottoporsi il 22 aprile ad un delicato intervento chirurgico presso l'ospedale Herriot di Lione: l'asportazione di un

rene e del pancreas. Ai primi di aprile la giovane donna si recava a Lione per sottoporsi ad una visita di controllo prima di sottoporsi all'intervento. Il 4 aprile rientrava a Milano dove risiedono i suoi genitori e dove per diversi anni Enrica Marelli ha lavorato come dirigente presso la Rinascente di Uptim il giorno seguente la

donna partiva da Milano e faceva ritorno a Cortona. Si arriva così al 9 aprile, giorno in cui è stata vista per l'ultima volta. Attraverso la testimonianza di un amico, un funzionario della Mondadori, gli inquirenti hanno appreso che fino alle 23.30 del 9 aprile, Enrica Marelli si trovava in casa alle Chianacce.

Da quel momento s'apre il giallo. La ragazza la mattina successiva, il 10 aprile, non è più in casa. E' scomparsa. Il primo allarme viene lanciato dal fattore a cui è affidata la sorveglianza del terreno che circonda la casa di Enrica Marelli. L'uomo bussava, ma non riceve alcuna risposta. La porta d'ingresso è regolarmente chiusa. Non sono segni di effrazione, però la luce nelle stanze della villa sono accese. Enrica Marelli dov'è? Nessuno l'ha vista. I genitori che quotidianamente telefonano alla figlia vengono informati. Pensano che Enrica sia dovuta partire improvvisamente per ragioni del suo lavoro e decidono di attendere. Ma Enrica Marelli non si fa viva. Trascorrono così quattro giorni, quando padre e madre parlano da Milano, raggiungono Camucia e al maresciallo della locale stazione dei carabinieri denunciano la scomparsa della figlia. Non hanno alcuna idea di dove possa trovarsi la ragazza. I carabinieri il 15 aprile interrogano alcuni dirigenti delle cooperative di Firenze. Non sono di grande aiuto, perché Enrica Marelli da quando era malata lavorava saltuariamente. Dodici giorni dopo la sua scomparsa — avvenuta nella notte tra il 9 e il 10 aprile — Enrica Marelli si fa viva con una lettera indirizzata ai genitori. Il contenuto di questo documento è top secret, si tratta di un documento del sostituto procuratore di Arezzo dottor Vincenzo Padova. Comunque pare che nella lettera la giovane donna dice di essere prigioniera che per la sua liberazione occorrono due miliardi. Una cifra da coprire per i genitori della ragazza che non sono neppure lontani parenti del Marelli, gli industriali del telefonico.

A giudicare dal tenore della lettera l'ipotesi è plausibile che ci si trovi di fronte ad un sequestro di persona a scopo di estorsione. Invece, gli inquirenti sono scettici sul fatto che si tratti di un sequestro. Perché? Innanzi tutto, dicono, se si tratta di un sequestro è stato organizzato, ideato e gestito da persone che risiedono a Milano in quanto se si trattasse dell'anonima sequestratori in Toscana, non potevano sapere che la ragazza sarebbe tornata nella sua casa di campagna per le feste pasquali dal momento che mancava dalle Chianacce dal mese di gennaio. Inoltre, la sua famiglia non dispone di grandi mezzi finanziari. Errore di persona? L'anonima sequestratori non si sbaglia e nel caso a questa Enrica Marelli sarebbe stata liberata da un pezzo.

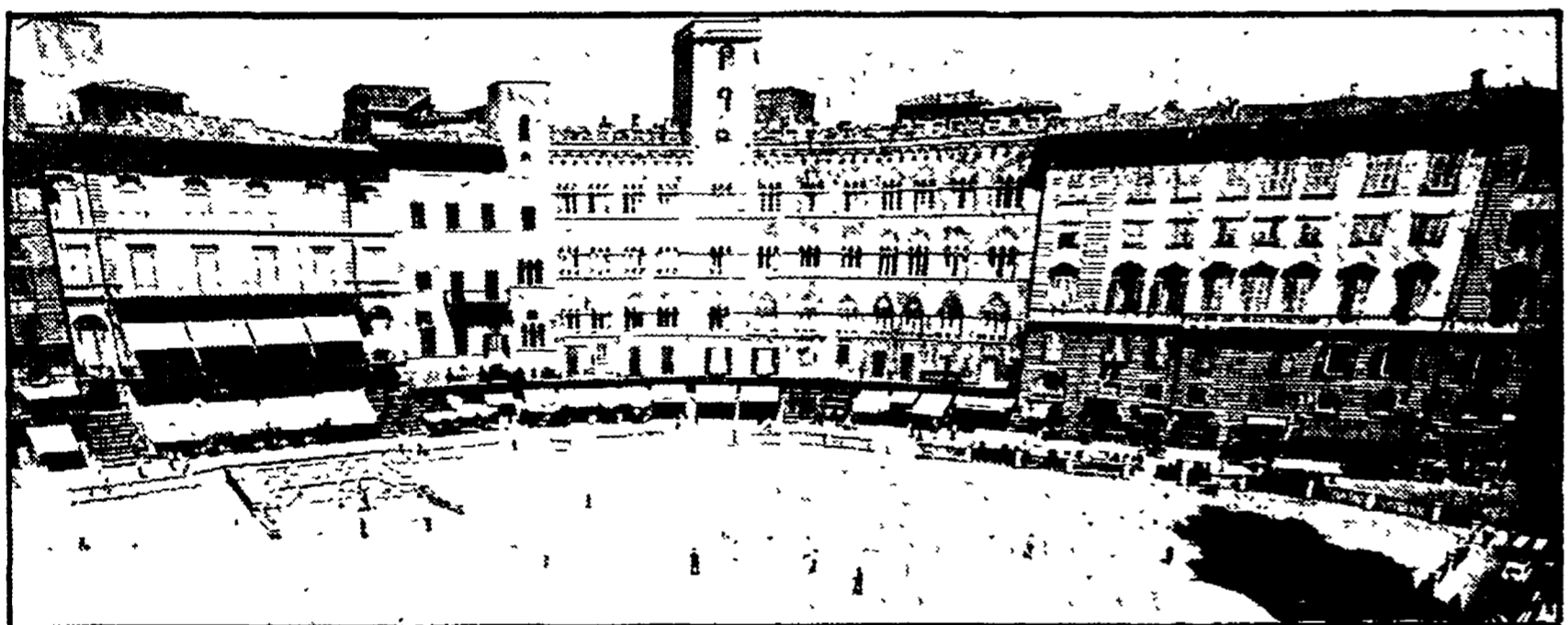
Ma soprattutto i dubbi nascono dalla lettera scritta di pugno dalla Marelli e inviata alla famiglia. Gli investigatori attraverso un esame calligrafico avrebbero accertato che la cifra dei due miliardi è stata aggiunta nella lettera successivamente da un'altra persona. Enrica Marelli aveva lasciato da scrivere in bianco la somma del riscatto.

Ma chi è Enrica Marelli? Raccogliere notizie sulla sua vita privata non è facile. Ha lavorato molti anni a Milano dove è nata cresciuta dove contò numerose amicizie in ambienti vari. Nel '76 fu assunta all'associazione nazionale cooperative a Roma. Si è occupata del centro studi del movimento cooperativo e poi ha assunto la direzione dell'ufficio formazione quadri trasferendosi a Firenze. Nell'ambiente fiorentino non aveva amicizie. Era riservata, schiva, i suoi amici, coloro che avevano modo di frequentarla, e spesso i figli lo ricordano ai compagni e amici sottoscrivendo 10 mila lire per l'Unità.

Con immutato dolore la compagnia Esimia della sezione «Togliatti» di Piombino ricorda il marito Goffredo Quiriconi e il padre Torquato Bianchi sottoscrivendo 10 mila lire per l'Unità.

L'inaugurazione prevista per sabato prossimo

Si aprono le mostre mediche anche a Siena e Grosseto



SIENA — Dopo quasi due anni di lavoro si inaugurano sabato prossimo le mostre mediche di Siena e Grosseto. Come si sa il consiglio d'Europa ha scelto Firenze e la Toscana per la sua periodica rassegna di arte e cultura che, quest'anno, prenderà il titolo di «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del 500».

Le mostre di Siena promettono bene. Sono state precedute da un lavoro di preparazione lungo e accurato che ha finito per scegliere come ambito di indagine il territorio delle «Isole Nuove», cioè l'antico stato senese che prese questo nome dopo l'assedio e la capitolazione del 1555. La mostra di Grosseto centrata appunto su «Il territorio senese dopo la conquista mediche», si propone di documentare le vicende successive al tracollo di uno stato che da libero divenne terra di occupazione. Cosimo I riuscì ad innestare nuove «strutture sociali sul vecchio impianto in modo non del tutto indolore. E' significati-

vo in questo senso il fatto che di fronte a un grosso impegno finanziario del Granducato per la realizzazione di importanti opere pubbliche, si registra praticamente un blocco dell'iniziativa privata. A Siena e nel suo territorio non si costruiscono più case, forse per nostalgia non solo architettonica del tempo che fu, e la ripresa economica riesce a prendere via via corso fino al 600 inoltrato, quando si può individuare una qualche rassegnazione alla presenza fiorentina in città. Presenza che d'altra parte è assai discreta se si eccettuano l'enorme fortezza che ha una sua particolare giustificazione, limitandosi al contributo offerto per la realizzazione della Basilica di Lorenzino e alla ristrutturazione del Palazzo del Governo accanto al Duomo. Un altro capitolo interessante della mostra di Grosseto è quello relativo alle fortificazioni le cui vicende vanno di pari passo con il progressivo coordinamento dei confini dello stato. Le fortezze e le mura della città

dell'entroterra, le torri costiere elevate a difesa delle frequenti incursioni dei pirati Saraceni, costituiscono l'ossatura del territorio senese, tanto da indurre qualche storico a confrontarlo, paradossale ma significativo, con la linea Maginot di fresca memoria. A Siena, invece, si parlerà d'arte. d'Arte a Siena sotto i Medici intende documentare, attraverso l'esposizione di oltre 100 fra tele, disegni e stampe, l'indipendenza della pittura senese dagli influssi fiorentini. Se la peste del 1348 aveva mietuto vittime illustri tra la scuola senese, l'altra grande calamità dell'assedio e della sconfitta non aveva trovato in vita nessun grande artista. Nel 1555 il Sodoma e il Beccafumi erano già morti, seppure da poco, e solo Bartolomeo Neroni detto «Il riccio» stava a far da tramite fra l'eredità della tradizione manieristica e la scoperta del nuovo. Se nel 400 vi erano stati fecondi ed approfonditi scambi fra gli artisti senesi e quelli di Firenze, tanto da dare vita ad

una scuola di scultura fra le più alte in assoluto nella storia dell'arte di ogni tempo, i senesi del 500 volgono altrove i loro interessi. Baldassar Peruzzi e Marco Pino prima, Francesco Vanni e Pietro Sorri poi, saranno più che altro attenti agli eventi romani tanto da trasferirsi per lunghi periodi nella capitale, per riscuotere un successo di primaria grandezza. Per questo la pittura senese fra il 500 e il 600, pur mancando di figure di valore fino al più tardi affermarsi di Attilio Manetti, continuerà ad imporsi come scuola omogenea ed aperta alle innovazioni, sempre filtrate attraverso il punto fermo di una tradizionale eleganza formale che pure caratterizzando le opere non implica inutili orpelli.

La mostra d'Arte a Siena come è avvio nei Magazzini della Sala a Palazzo Pubblico, grazie ad un allestimento curato per l'occasione che si preannuncia assai funzionale

Mauro Civai

Giorgio Sgherri

Alle prime tappe le feste dell'Unità

Pollini chiude il festival di Marina di Grosseto

GROSSETO — Si conclude oggi a Marina di Grosseto, dopo 8 giorni di iniziative politiche, culturali e ricreative il festival dell'Unità.

Alle ore 18 il compagno Renato Pollini, assessore regionale terrà il comizio conclusivo della festa. Alle 21 ballate in piazza con il «trio marino» e alle 23 estrazione dei numeri della lotteria pro-Anpi. Nella giornata odierna si concluderanno anche le feste della stampa comunista a Monte Laterone nel comune di Arcidosso, con un comizio dei compagni Benocci e Ramacciotti e a Pomonte grosso centro rurale di Scansano dove alle 10.30 si svolgerà un dibattito tra le forze politiche imperniato sul tema del rafforzamento delle autonomie locali: per il Pci parteciperà Nedo Barzanti.

Sempre sul piano della campagna della stampa e per il rafforzamento dell'Unità e per Rinascita va sottolineato il risultato conseguito dai compagni di Follonica. Cento abbonamenti annuali, 70 nuovi a Rinascita: 530 abbonamenti elettorali da inviare a altrettanti giovani che si recheranno alle urne per la prima volta, ed oltre 12 milioni per abbonamenti annuali all'UNITA'.

Domani dibattito con Antonio Rubbi a Pesciola

AREZZO — Continua la «sei giorni della festa dell'Unità di Pesciola». Oggi il teatro tenda ospiterà alle 17 l'ensemble diretta dal maestro Roberto Fabbriciani che eseguirà il valzer di Strauss. Alle 22, sempre nel teatro tenda, il primo spettacolo del festival: il concerto del cantautore Roberto Conti. Domani vi sarà un dibattito sui problemi internazionali.

Il compagno Antonio Rubbi, responsabile della commissione esteri del Pci parlerà del viaggio in Cina della delegazione comunista. Sabato al teatro tenda Pier Francesco Poggi presenterà il suo ultimo spettacolo: «Aspettando Tarzan». Il festival dell'Unità di Pesciola si concluderà domenica. Il discorso di chiusura sarà di Pietro Ingrao nell'arena centrale del festival. Nei primi due giorni queste «Sei giornate di feste di lotta» hanno registrato un notevole afflusso di gente. La festa marcia su tre filoni principali: spettacolo cinema e dibattito politico. Al festival di Pesciola sono stati proiettati in questi giorni alcune pellicole che sono state delle vere e proprie prime visioni per Arez-

Perché il fatto non sussiste

Grossetano assolto dall'accusa di stupro

La richiesta veniva dallo stesso Pubblico Ministero - Una triste vicenda

GROSSETO — «Il tribunale di Grosseto assolve l'imputato perché il fatto non sussiste». Con questa sentenza, pronunciata dopo una «velocissima» camera di consiglio, i giudici di Grosseto hanno prosciolto Anselmo Amadi, grossetano di 45 anni dall'accusa di «stupro» compiuto nei confronti di Iglesia Baratti, anch'essa di 45 anni. L'assoluzione per l'imputato era stata chiesta dallo stesso pubblico ministero dottor Viviani.

I fatti, una «squallida storia» di provincia risalgono al marzo del 1974. La donna aveva raccontato al giudice di essere stata costretta, sotto la minaccia di un coltello, a salire in macchina dell'uomo e successivamente violentata: questo avveniva una sera alle ore 23 in piazza Dante. Alla fine di aprile del 1975, dopo 13 mesi, da quella relazione a detta della donna sarebbe nato un bambino che oggi ha 5 anni. La donna nel 1977,

quando insieme al marito Valter Bati (proprio alcuni giorni fa rinviato a giudizio sotto l'imputazione di violenza carnale e atti osceni in luogo pubblico compiuti nei confronti della figlia tredicenne) avrebbe riconosciuto l'uomo che aveva abusato di lei.

Preso il numero di targa della macchina sulla quale si trovava e verificata la proprietà dell'auto la donna si recò a Palazzo di Giustizia per esporre i fatti e fare la denuncia che ha portato al dibattimento. La donna che si era costituita parte civile, e difesa dall'avvocato Giuseppe De Luca, pare che prima del dibattimento avesse chiesto la cifra di un milione per mettere tutto a tacere.

Lui l'imputato, ha sempre negato tutto, dicendo che la Baratti ha esposto fatti inventati; divorziato, è attualmente risposato e senza figli.

P. Z.

Ricordi

A un mese dalla scomparsa del compagno Luciano Venturini, di Marina di Massa (Fartaccia), la moglie e i figli lo ricordano ai compagni e amici sottoscrivendo 10 mila lire per l'Unità.

...
Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Luigi di Arezzo, la moglie Elisa Babbini ricordan-

dolo con profondo affetto sottoscrive 10 mila lire per la stampa comunista.

...
Con immutato dolore la compagnia Esimia della sezione «Togliatti» di Piombino ricorda il marito Goffredo Quiriconi e il padre Torquato Bianchi sottoscrivendo 10 mila lire per l'Unità.

Emy Confezioni
UOMO - DONNA - BAMBINO
Via Gramsci, 7 - NAVACCHIO (Pisa)
Tel. (050) 776.024 di fronte Stazione Ferroviaria

LA VERA VENDITA DIRETTA
GRANDE VENDITA
PRIMAVERA '80

Vestiti uomo	da L. 45.000
Impermeabili Watron	da L. 35.000
Pantaloni uomo	da L. 10.000
Vestiti donna	da L. 10.000
Gonne donna	da L. 9.000
Completi donna	da L. 19.000
Giubbotti Watron	da L. 19.000
Camicie uomo	da L. 10.000
Giubbotti jeans ragazzo	da L. 9.000
Pantaloni jeans ragazzo	da L. 7.500
Maglie ragazzo	da L. 3.000

e tanti altri articoli delle migliori marche a prezzi sempre più imbattibili

VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI

ELETTROFORNITURE PISANE

VIA PROVINCIALE CALCESANA 54/60
TEL. 87.91.04 GHEZZANO (PISA)

QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO

Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali, tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di elettrodomestici delle migliori marche, TVC, radio, stereo

TVC Philips	L. 390.000
Lavatrice Kg. 5	L. 159.000
Frigo 140 lt.	L. 106.000
Ferro a vapore	L. 14.000
Stereo completo di casse	L. 61.000
Accendigas	L. 1.500
Fornello 3 f. gas	L. 13.000
Aspirapolvere cilindrico	L. 45.000

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio, ad 1 km dal centro di Pisa. Prima di fare acquisti, visitateci senza nessun impegno, ingresso libero a tutti.

ROZZI
FIRENZE
ABBIGLIAMENTO
PRIMAVERA - ESTATE
per uomo, donna, junior
Firenze - Via Aretina, 10-17-19-21-23 r. - Tel. 66 07 37

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore
TITIGNANO - PISA

STALLE RIUNITE

GUAMO - LUCCA - Tel. 94150

LA PIU' COLOSSALE SVENDITA PER RINNOVO TOTALE LOCALI MAI FATTA PRIMA DI ADESSO

1 armadio camera 1,75	L. 75.000	Reti 85 x 1,90	L. 12.000
1 comò	L. 40.000	Tavoli cucina:	
1 lettino	L. 12.000	Mis. 80 x 80	L. 11.000
1 mobiletto	L. 33.000	Mis. 75 x 120	L. 14.000
Camera completa	L. 160.000	Mis. 75 x 100	L. 14.000
Passaggio bimbo	L. 15.000	Indossatori per camera	L. 8.000
Assortimento carrelli porta TV	p.v.	Scaffalature metalliche	L. 20.000
Bauli varie misure	L. 24.000		
Reti 80x1,90	L. 12.000		

CONGELATORI ARISTON GRANDE SVENDITA

SVENDITA ECCEZIONALE TAPPETI DISEGNO PERSIANO

Mis. 220x140	L. 45.000
Mis. 260x180	L. 70.000
Letto castello	L. 37.000

Giradischi stereo	L. 70.000	2 altoparlanti auto	L. 8.000
Pantaloni uomo	L. 5.000	Autoradio mangianastri	L. 70.000
Cuscini	L. 500	Autoradio	L. 35.000
Zerbini	L. 500		
Stuoie	L. 10.000		

RADIO-REGISTRATORE L. 55.000

Stufe catalitiche 3000 kl. L. 58.000
Radiatori olio L. 40.000
Materassi 80 x 1,90 L. 20.000
Materassi 160 x 190 L. 40.000

DEL «MATERASSIFICIO PISTOIESE»
12 ANNI DI GARANZIA

● APERTO ANCHE LA DOMENICA ●

Il bilancio del lavoro dell'Assemblea regionale in questi cinque anni

Il cambiamento nelle cifre del Consiglio

Un incontro con la presidente Loretta Montemaggi. Un lavoro equilibrato svolto da tutti con responsabilità - Le novità della seconda legislatura. Ciò che è necessario perché le Regioni funzionino a tempo pieno

La sala del Consiglio è ormai a luci spente. Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale, parla con i giornalisti nella sala del gonfalone. Tempo di bilanci: cifre, statistiche, confronti. Ma anche considerazioni e riflessioni su questi cinque anni che hanno lasciato il segno. L'assemblea regionale politica, culturale e civile con ha funzionato a pieno ritmo, a parte qualche naturale pausa. Da questa considerazione muove Loretta Montemaggi. Un omaggio formale al Consiglio? Il presidente motiva i perché di questa affermazione: «L'assemblea - dice - ha svolto con equilibrio la sua funzione grazie all'alto senso di responsabilità di tutti i gruppi che hanno lavorato in Consiglio. E' d'altra parte questo uno dei tratti distintivi della Toscana». Già in un altro saluto, quello rivolto ai consiglieri la sera dell'ultima seduta dopo una estenuante maratona per approvare importanti provvedimenti, Loretta Montemaggi aveva trattenuto questo originale volto toscano: «La Toscana - aveva detto - è una regione di tradizione politica, culturale e civile con peculiarità così marcate da trovare scarsi ed adeguati paragoni. Queste tradizioni che hanno radici lontane si esprimono in un tessuto sociale vivo, animato da voci diverse, sensibilizzato alla partecipazione, animato dalla volontà di contribuire al processo sociale e politico del suo territorio».

La seconda legislatura. E sono novità non tanto o non solo quantitative. La giunta, diranno i dati, è stata la maggior proporzionale di segni di legge, di proposte di interventi. Perché? La Regione è cresciuta, si è fatta se non maggiore per numero di addetti. Subito dopo il '70 si era dovuto metter mano alla fase costituente. Dal '75 in poi è stato invece portato a compimento l'impianto istituzionale e sono stati effettuati interventi di carattere programmatico. Il presidente Loretta Montemaggi ha rammentato che il processo di delega in questa seconda fase della seconda legislatura, è stato finalmente portato a termine (manca una sola legge, quella per l'urbanistica). Ha rammentato le linee di rettrici dell'azione di programmazione: il piano regionale di sviluppo, le quattro leggi di spesa, i progetti speciali e i programmi di settore. Definiva l'assetto, la Regione è stata messa in grado di funzionare a pieno regime. Ma è possibile oggi far funzionare le regioni a pieno regime? Loretta Montemaggi ha girato al largo dagli scogli del trionfalismo: «Per farle funzionare a pieno regime le regioni hanno bisogno di ulteriori elementi di riforma come quella della pubblica amministrazione, dei ministeri, degli enti locali, della finanza, della definizione del rapporto che deve intercorrere tra Parlamento nazionale, governo e regione nel campo della programmazione».

ne. Solo con queste profonde modificazioni le regioni lavoreranno a pieno regime». Un ponte per la terza legislatura nella quale ci sarà bisogno di qualche piccolo ritocco anche al motore (commissioni, funzionamento interno ecc.). Un ponte solido, fatto di un modo di lavorare che si è affermato proprio quando la Regione si è andata facendo le ossa. Anche nel rapporto, delicato, tra istituzioni e società civile. «Questo rapporto si è rafforzato - ha ricordato Loretta Montemaggi - anche grazie al fatto che si sono rafforzati i poteri della Regione». Un esempio? Tutto il lavoro svolto dalla commissione, i contatti con le categorie sociali, le elaborazioni frutto di un confronto non formale. Un altro esempio (negativo questa volta)? Le poche interpellanze dei comuni e comunque la scarsa presenza degli istituti popolari. Ma anche in questo caso ci sono valide spiegazioni dal momento che proprio i comuni sono divenuti, da questi ultimi anni, i principali interlocutori diretti della Regione. «Il processo di decentramento e partecipazione che abbiamo attuato e stimolato come Regione - ha concluso Loretta Montemaggi - deve servire da stimolo agli stessi comuni perché la partecipazione sia effettiva. Di questo ha bisogno la democrazia in questi anni e in questi mesi nei quali viene messa a dura prova dal terrorismo».



La sala del Consiglio è ormai a luci spente. Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale, parla con i giornalisti nella sala del gonfalone.

In 465 sedute 440 leggi

Nelle 465 sedute di questa seconda legislatura il Consiglio regionale ha svolto un lavoro impressionante. Anche il numero delle sedute delle Commissioni è stato rilevante, sono state infatti 1189. Diamo di seguito il quadro esatto degli affari svolti dal Consiglio regionale nella prima legislatura.

Table with columns: Proposte di legge, Risoluzioni, Mozioni, Regolamenti, Interpellanze, Interrogazioni, Proposte di legge di iniziativa della Giunta Regionale n. 453 (I Legislatura n. 266), Proposte di legge di iniziativa consiliare n. 88 (I Legislatura n. 88), Delle proposte di iniziativa consiliare non sono state approvate n. 42, Interrogazioni art. 73 Statuto - Presentate 16, hanno ottenuto risposta n. 5, Petizioni presentate 30; hanno ottenuto risposta 18, Interrogazioni scritte presentate 111; hanno ottenuto risposta n. 64.

Maurizio Boldrini

CALZOLERIA. PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI. Remo 2. FIRENZE. VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591.

Corsellini. CASA FONDATA NEL 1880. ARTICOLI PER FUMATORI. PRODUZIONE PROPRIA. FIRENZE - Via Panzani, 49 r - Tel. 294.832.

Renault - autoshop. FIRENZE - Via G. B. Foggini, 26 Tel. 710875.

COEF. CAMERE DA LETTO. Meritiamo la vostra fiducia. VIA CAPPUCCINI, 76 Tel. (0571) 75753 EMPOLI (FI).

CASA del MATERASSO. 4 GRANDI MAGAZZINI D'ARREDAMENTO IN FIRENZE. PRIMAVERA 1980, RINNOVATE LA CASA CON NOI.

NUOVA!! MINI Mille NUOVA!! IN VISIONE all' AUTONORD. VIA BARACCA 199/N - FIRENZE - TEL. 437.81.86.

CLUB DELLA MODA. Piazza Oberdan, 19 - Firenze. LE ULTIME NOVITÀ DELLA MODA. PRIMAVERA ESTATE '80.

fiat bruni & c. CONCESSIONARIA FIAT. Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo. AREZZO (0575) 31828. CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242.

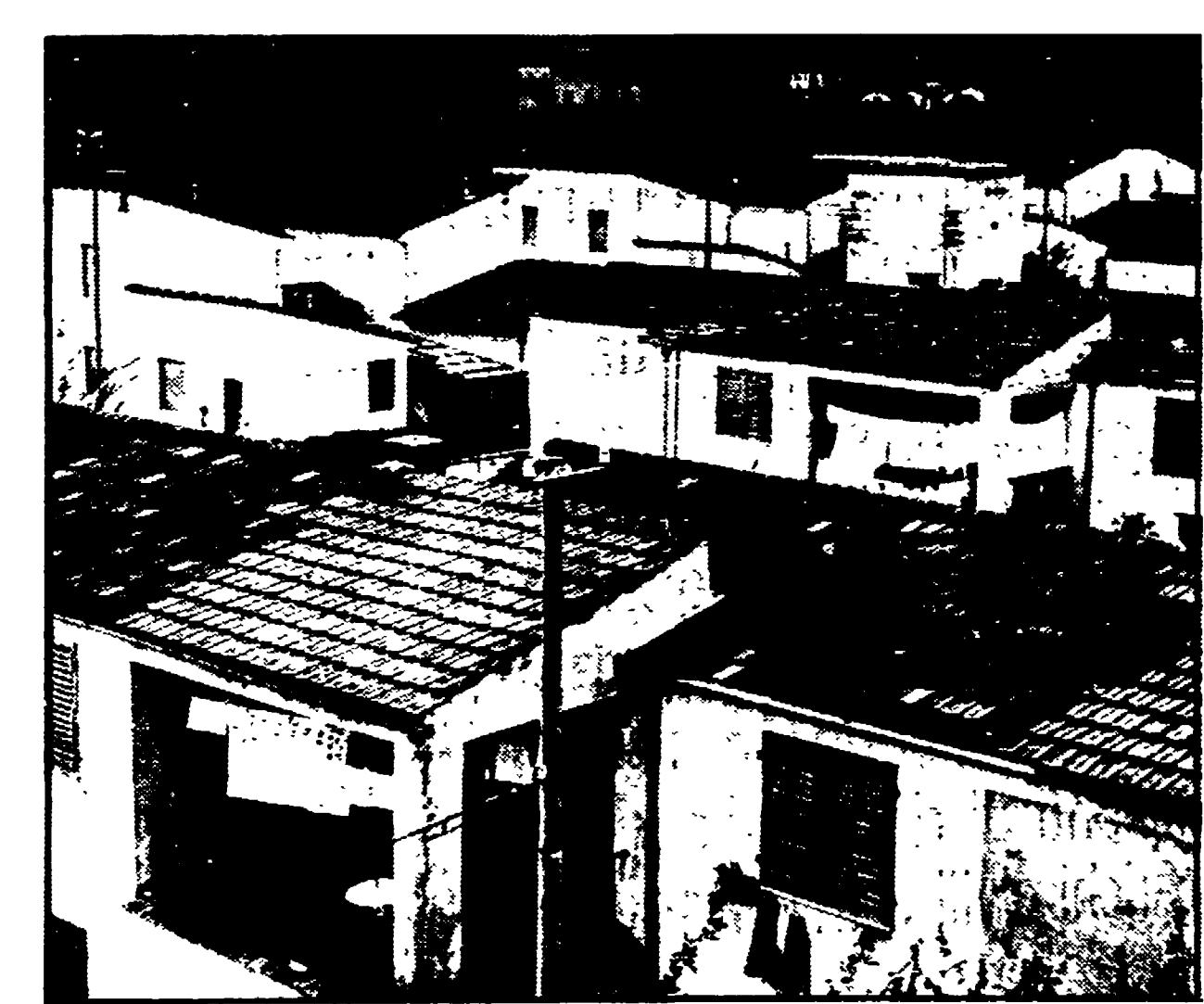
Alle statistiche del «notes» corrispondono i fatti

Sfogliando il block-notes della seconda legislatura è possibile svolgere subito alcune considerazioni legate, peraltro, a altre cifre statistiche. Si può notare un notevole aumento di tutti gli affari svolti e approvati rispetto alla prima legislatura. Ciò è ovviamente dovuto: in primo luogo al fatto che, nella prima legislatura, a parte la fase costituente, il Consiglio Regionale iniziò ad approvare affari (in primis le proposte di legge) praticamente all'inizio del 1972, in secondo luogo al notevole aumento di competenze regionali (delegata o trasferite) che è intervenuto dal 1975 al 1978. C'è inoltre da rilevare il notevole impegno di tutti i titolari di iniziativa e quindi di tutte le strutture regionali in un lavoro di commissione e di aula che è divenuto di alto livello anche qualitativo soprattutto dal 1978 al 1980, dopo la naturale stasi di assestamento istituzionale del 1976-1977.

La crisi quantitativa non qualitativa della iniziativa legislativa consiliare (88 leggi di iniziativa consiliare nella prima legislatura pari a quasi il 30% del totale; 88% nella seconda legislatura pari a meno del 20% del totale dalle proposte di legge presentate). Fra l'altro di esse non sono state approvate solo 42 e cioè appe-

presentate in tutta la legislatura. Inoltre in tutte le legislature non è stato presentato alla presidenza del Consiglio nessun referendum abrogativo di leggi o regolamenti consiliari. Per quanto riguarda il controllo del Governo sulle leggi regionali «2 da notare un accennarsi dei rinvii negli ultimi due anni, dove si osserva che circa il 15% delle leggi approvate dall'Assemblea sono state rinviate per nuovo esame. Tuttavia per una valutazione complessiva sui rinvii governativi nella loro osservanza di legittimità e di merito, è ciò opportuno attendere i risultati dei controlli sulle numerosissime leggi approvate negli ultimi 45 giorni dal

Consiglio Regionale, alcune delle quali investono complessi aspetti giuridici ed istituzionali inerenti all'autonomia legislativa regionale. Per quanto riguarda i controlli del Comitato Regionale Controllo sugli atti amministrativi, la situazione è nettamente migliore, in quanto meno del 5% dei provvedimenti deliberativi e regolamentari ha subito provvedimenti di annullamento o di rinvio su motivi pregnanti e rilevanti. Si può quindi dire un apprezzamento positivo sulla legittimità complessiva degli atti amministrativi approvati dal Consiglio Regionale e di questo deve essere dato atto con compiacimento anche alla efficienza di tutte le strutture regionali.



Appartamenti nuovi sostituiranno le Case Minime di Rovezzano

Con la firma degli assessori Marino Bianco e Sergio Sorzi il comune ha preso possesso dell'area del piano di zona della 167 alla Loggetta. Si potrà così procedere al programma di costruzione degli alloggi che sostituiranno parte delle attuali case minime nella zona di Rovezzano. I cantieri si apriranno in successione: prima verranno realizzati 18 alloggi (tempo un anno e mezzo circa), finanziati parte dal comune e parte dalla regione, attraverso il piano decennale per la casa, per una spesa complessiva di oltre un miliardo e mezzo. Poi si procederà alla realizzazione di altri 75 appartamenti, finanziati attraverso il piano «Andreotta» (due miliardi e 300 milioni di spesa compresa le opere di urbanizzazione). Questi 83 appartamenti serviranno ad ospitare altrettante famiglie che ora abitano le case minime lungo la ferrovia, in via Rocca Tedalda. Queste stesse case verranno quindi demolite per far spazio a tre edifici nuovi. La spesa in questo caso si aggirerà intorno ai 5 miliardi.

Due partiti di fronte alla scadenza elettorale

Le «primarie» repubblicane. Acque agitate in casa dc

Il PRI presenta le risposte ai 20.000 questionari - La candidatura a capolista di Gianni Conti non fuga le ombre dello scudocrociato

Tutti i giochi sono fatti in casa repubblicana. Il partito dell'edera non ha avuto troppe difficoltà a compilare le liste e scegliere i nomi dei «primi». Il comitato elettorale provinciale ha designato quale capolista alle elezioni regionali, il professor Stefano Passigli e ha assegnato al consigliere provinciale uscente Giovanni Di Bari il primo collegio per le provinciali. Un indipendente, il primario di medicina a Careggi professor Di Lollo ha accettato la candidatura in uno dei principali collegi alle elezioni provinciali. Oramai scontato il primo posto del professor Bonsanti per Palazzo Vecchio. Il PRI intanto ha reso noti i risultati del sondaggio elettorale, le «primarie». Sono stati diffusi 20.000 questionari (15 mila nel comune di Firenze e 5.000 nei comuni della provincia. Ne sono ritornati 1250, 6 per cento). La campionatura è avvenuta così: i destinatari sono stati in parte selezionati per categorie professionali e settori produttivi (30 per cento), in parte estratti casualmente dall'elenco dei capifamiglia (70 per cento). Le risposte: tra i problemi segnalati, relativi al comune di Firenze, preponderante appare quella della casa, immediatamente seguito da quello del traffico e dell'assistenza agli anziani. Le attività culturali, l'illuminazione

pubblica, l'acquedotto sono i settori, in cui, a parere degli interpellati l'attuale amministrazione di Palazzo Vecchio ha operato meglio. Il 46,3 per cento ha espresso preferenze nominative: tra i più votati i capolista, personalità del mondo universitario, il presidente del tribunale dei minorenni, Giampaolo Meucci, che aveva riscosso molte preferenze anche nell'indagine del PCI. Un'alta percentuale di persone si è dichiarata disponibile a partecipare all'attività dei consigli di quartiere e delle loro commissioni. In casa democristiana, invece, le acque sono ancora agitate anche se dopo la ridda di nomi circolata in questi giorni la DC sembra aver trovato finalmente un capolista nella persona del vicescapogruppo in Palazzo Vecchio Gianni Conti. Anche questa scelta (per ora ufficiale) testimonia delle condizioni in cui si trova la DC fiorentina scioccata - come qualcuno argutamente ha detto - dall'essere piombata in un ruolo di opposizione. Ma anche dall'opposizione si può fare politica se si hanno idee chiare e proposte concrete, se si è in grado di avanzare progetti alternativi a quelli della maggioranza. Ma la DC fiorentina non ha saputo fare neppure questo ed oggi si trova a fare i conti con un partito che richiede - a detta dei suoi stessi di-

genti - un lungo lavoro di ricostruzione. Certo, per un partito che aveva puntato (e fatto circolare) su alcuni nomi di prestigio che dovevano mostrare un volto «aperto», l'aver scelto questa candidatura significa un nuovo arroccamento per avviarsi a ripercorrere le strade segnate da cinque anni di opposizione in Palazzo Vecchio. Lo stesso Conti del resto si era reso conto, di questo limite visto che aveva manifestato piena disponibilità per la ricerca di un capolista fuori della DC. E allora cosa è successo? Perché ricerca e disponibilità si sono dimostrate strade impercorribili? Difficoltà nel trovare uomini disposti a cavalcare questo tipo di opposizione, oppure contrasti interni alla DC? Sono interrogativi che rimangono aperti poiché ad essi non dà una risposta neppure l'ironico commento che in Comitato comunale ha fatto Ivo Buttini: «chi ha guidato per tanti anni l'opposizione in comune non può scappare dinanzi al Telettorato. Non può fare come Celestino V. Ed ha aggiunto: certo non ci sono motivi di preoccupazione visto che più volte si è detto che è stata condotta in Palazzo Vecchio la migliore opposizione possibile. Come dire, ogni opposizione ha il capolista che le spetta».

I comunisti fiorentini aprono la campagna elettorale

Sabato appuntamento con Pietro Ingrao in piazza Santa Croce

La manifestazione avrà inizio alle ore 21,30 Segna l'inizio ufficiale della mobilitazione del PCI per la scadenza dell'8 giugno

Parliamo con Gabbuggiani di ciò che sta cambiando nella nostra città

La Firenze degli anni ottanta è nel lavoro che abbiamo fatto

Il nostro obiettivo è quello di renderla più vivibile - E' stato elaborato un progetto in uno dei periodi più difficili della storia del Paese - Una città «culturalmente» contemporanea - Essenziale l'alleanza di sinistra

Firenze sembra essere una città a parte anche nella crisi. Intendiamoci, non è «isola felice» al riparo delle tempeste, se mai un rifugio più sicuro dove gli effetti della crisi sembrano giungere in ritardo...



occupazione operaia nel territorio comunale ed il conseguente grave esodo della residenza popolare, favorito anche da una pianificazione urbanistica tutta tesa alla terziarizzazione. Una città destinata ad un ruolo monodirezionale, di centro finanziario e di servizi, secondo un processo che portava all'abbandono del patrimonio monumentale, storico ed artistico...

Ed è un fatto che l'acqua c'è sempre (e chi specula su questo fatto si rompe dimentica volutamente gli anni della «grande sete») che i trasporti sono migliori ed i collegamenti più vasti, che le strade sono più illuminate e tanto più pulite. E poi ci sono gli asili, i nidi, le scuole. E il traffico, pur nelle difficoltà dovute anche all'increscioso aumento della motorizzazione, ha imboccato il sentiero giusto. Certo ci sono ancora problemi drammaticamente aperti: la droga, il lavoro, la casa, ma abbiamo lavorato (40 miliardi sono stati messi in moto per costruire 900 appartamenti), anche se si può e si deve fare di più.

Ecco, dice Gabbuggiani - questo insieme di scelte politiche, amministrative e sociali, delineano la Firenze degli anni ottanta - ma quanto tempo si è perso con una legislatura divisa in due da una politica dc che, fino al '77 ha imposto agli enti locali una vita stentata, una ridotta capacità di intervento che solo la battaglia delle sinistre e delle autonomie è riuscita a cambiare.

Ma cosa ha da dire Firenze in un momento tanto grave per la città? Crediamo al ruolo delle comunità - dice Gabbuggiani - delle loro componenti culturali, scientifiche, economiche; crediamo che i rapporti fra i popoli e gli stati non possano esaurirsi in un rapporto fra governi. Le città sono portatrici di valori che devono scambiarsi, esse devono essere protagoniste della soluzione dei problemi che angosciano la società contemporanea. Ci siamo mossi con una precisa linea strategica. L'Europa ci ha aiutati con Kassel e Dresda, per un incontro fra le due Germanie. E poi Reims ed Edimburgo. Ma lavoriamo anche per incontri con le città liberate dal fascismo: Barcellona, Madrid, Atene, che assieme a Firenze, sono le città iniziatrici per la libertà del Cile. E Kiev, con le manifestazioni per il 1500 anniversario della sua fondazione, che cade nel 1982.

C'è stata, alla fine degli anni cinquanta, una grande intuizione politica e culturale. Ma la stagione non durò. L'alluvione del '66 - è stata la scritta della sorte una città in cui il rapporto con il mondo già si andava dissolvendo in una sorta di «status speciale» per Firenze e la visione ecumenica lasciava il posto alla vecchia retorica municipalistica, alla «politica del tabernacolo».

«Firenze dal '75 ha un suo «progetto». Lo ha elaborato in uno dei periodi più difficili della storia del paese, quando la città sono sempre più aree di disgregazione e di disperazione, nelle quali i più colti sono costretti a più esposti ed i più deboli: i giovani, gli anziani, le donne, gli handicappati, gli emarginati. E' il progetto di una «città nuova», che ritrova la sua missione universale senza astratte predicazioni, nella quale le forze culturali e quelle produttive non sono separate, frammentate di fronte al confronto più generale che si impone nei campi della ricerca e della produzione.

E come appare Firenze oggi, al suo abitante e ai visitatori? Si chiede ancora Gabbuggiani. Come una città «culturalmente» contemporanea. Non è un caso che Firenze sia tornata ad essere un «laboratorio culturale», che vede la presenza, oltre che di grandi personalità, di gruppi di studiosi e di intellettuali che qui trovano le condizioni per un nuovo rapporto con l'ambiente in cui operano. Una città che rivitalizzando grandi energie offre la possibilità di avvicinarsi a capolavori inestimabili e di disegni di Leonardo apre le sue porte agli itinerari affascinanti dei Medici, diventa «laboratorio», appunto, per uomini come Edoardo Gamba, Berio e Kantor.

Un disegno razionale, equilibrato, di sviluppo complessivo, che rifiuta le spinte settoriali e casuali - dice Gabbuggiani - per mirare ad un obiettivo: rendere la città più vivibile, migliorarne, come si dice, «la qualità della vita». E in questa linea ritroviamo alcuni grandi atti: dalla revisione del Piano regolatore, al piano dei servizi, alla variante per l'area direzionale e per le zone agricole-panoramiche; ritroviamo gli atti che mantengono le attività produttive e direzionali nel tessuto urbano ed il recupero di parchi e di storiche ville. E attraverso un ripensamento critico, ritroviamo anche alcuni punti fermi che riguardano l'area direzionale di Castello, la cui sistemazione corrisponde ad una esigenza di riequilibrio e di riqualificazione del territorio, soprattutto rispetto al Centro Storico, che rimane «cuore» della città, ma che per battere deve essere libero e non soffocato.

E sulla base di questo progetto che l'amministrazione diventa punto di riferimento della lotta per l'occupazione. Ma spesso, per guardare alle grandi prospettive, si perdono di vista i tratti più immediati del disegno, i fatti che ogni giorno rendono migliore la qualità della vita.

La Provincia risponde a studenti e insegnanti

«Non è vero che è scomoda la nuova sede dell'ITT»

Poco convincenti sono apparse agli amministratori provinciali le argomentazioni portate dagli insegnanti e dagli studenti dell'Istituto Tecnico per il Turismo che rifiutano di trasferirsi nella nuova sede di San Bartolo a Cinzia.

mentì e osservazioni. E questo è avvenuto nell'assemblea del dicembre scorso e nelle riunioni con i distretti scolastici e i quartieri che si sono svolte nel mese di marzo.

sedici laboratori linguistici un auditorium, una biblioteca su due piani. All'interno dell'attuale istituto è impossibile reperire nuove aule mentre i locali di San Bartolo resterebbero praticamente inutilizzati.

Cosa succederà quest'anno con le iscrizioni nelle scuole superiori? Quali istituti apriranno e quali chiuderanno? Ci sarà ancora un calo nei licei? Le previsioni, anche se per il momento molto approssimative, dicono che dovrebbe ripetersi l'andamento dell'anno passato.

no una lieve flessione o almeno raggiungeranno quest'anno il massimo sviluppo per iniziare un decremento generale a partire dall'anno scolastico 1981-82.

Le stime per il 1980-'81

Un calo nei licei è previsto anche il prossimo anno

scogliere eventuali suggerimenti

AHMADPOUR IMPORT-EXPORT IMPORTAZIONE DIRETTA TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI Via Piagentina, 27/d FIRENZE Tel. (055) 667.046

ccm IL MAGAZZINO DOVE VESTIRE COSTA MENO FIRENZE - VIA PONTE ALLE MOSSE, 111 rosso

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

PEUGEOT 505 NUOVO STILE DUE LITRI - BENZINA - DIESEL AUTOWEGA VIA BARACCA 199 (TEL. 418.675/6) VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 678.091)

STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI DA RICONDA VIA DEL CORSO 36 - FIRENZE ABITI UOMO da L. 25.000 GIACCHE UOMO » » 10.000 IMPERMEABILI » » 35.000 GIUBBOTTI PELLE » » 39.900 GIUBBOTTI COTONE » » 15.000 PANTALONI » » 10.000 1000 OCCASIONI DI QUALITA'

La PICCOLA TORINO presenta LA NUOVA COLLEZIONE 80 DI ELEGANTI ABITI DA SPOSA I prezzi variano a partire da L. 200.000 in più. Vasto assortimento per accompagnamento e comunioni. PIENOTIARE PER TEMPO VIA MASACCIO 24/R (ang. Artisti) Tel. 57 76.04 - FIRENZE

emporio del materasso VIALE A. GRAMSCI, 42a (sede unica) - TEL. 578.510 - FIRENZE VASTO ASSORTIMENTO Tappeti - Tessuti - Moquettes - Tendaggi - Tele da Sole - Telai per tende Biancheria - Coperte da letto - Materassi dc campeggio TAPPETI PERSIANI Reti e materassi di ogni tipo e misura - Cuscini - Piumoni Reti e materassi ortopedici Forniture Alberghi e Comunità

Bevete Coca-Cola IMBOTTIGLIAMENTO PER FIRENZE E PROVINCIA S.I.B. s.p.a. VIA PRATESE 135 - TELEFONO 372791 - FIRENZE

Terribili ipotesi cominciano ad essere avanzate sulla angosciosa vicenda

Si tinge di giallo il sequestro Marelli
La ragazza è stata rapita da «amici»?

La giovane non si troverebbe in mano dell'anonima sequestratori che agisce in Toscana - La famiglia in ansia per la figlia ammalata di una grave forma di diabete e bisognosa di costanti cure

Dal nostro inviato

AREZZO - S'è aperto un giallo col «sequestro» di Enrica Marelli, l'esperta dell'ufficio quadri dell'associazione nazionale cooperative scomparsa mentre si trovava nella sua casa di campagna alle Chianacce, una frazione del comune di Cortona.



La ragazza è un'ipotesi degli investigatori, potrebbe trovarsi «prigioniera» di persone che un tempo ha avuto modo di conoscere o frequentare. Non è solo un'ipotesi, alcuni elementi potrebbero suffragare questa tesi.

A causa della grave malattia che l'ha colpita, Enrica Marelli avrebbe dovuto sottoporsi il 22 aprile ad un delicato intervento chirurgico presso l'ospedale Herriot di Lione.

Da quel momento s'apre il giallo. La ragazza la mattina successiva, il 10 aprile, non è più in casa. E' scomparsa. Il primo allarme viene lanciato dal fattore a cui è affidata la sorveglianza del terreno che circonda la casa di Enrica Marelli. L'uomo bussa, ma non riceve alcuna risposta. La porta d'ingresso è regolarmente chiusa. Non ci

sono segni di effrazione, però la luce nelle stanze della villa sono accese. Enrica Marelli dove? Nessuno l'ha vista. I genitori che quotidianamente telefonano alla figlia vengono informati. Pensano che Enrica sia dovuta partire improvvisamente per ragioni del suo lavoro e decidono di attendere. Ma Enrica Marelli non si fa viva. Trascorrono così quattro giorni e si arriva al 14 aprile, quando padre e madre partono da Milano, raggiungono Camucia e al maresciallo della locale stazione dei carabinieri denunciano la scomparsa della figlia. Non hanno alcuna idea di dove possa trovarsi la ragazza. I carabinieri il 15 aprile interrogano alcuni dirigenti delle cooperative di Firenze. Non sono di grande aiuto, perché Enrica Marelli da quando era stata colpita dalla grave malattia lavorava saltuariamente. Dodici giorni dopo la sua

comparsa - avvenuta nella notte tra il 9 e il 10 aprile - Enrica Marelli si fa viva con una lettera indirizzata ai genitori. Il contenuto di questo documento è top secret, si trova nelle mani del sostituto procuratore di Arezzo dottor Vincenzo Pavona. Comunque pare che nella lettera la giovane donna dice di essere prigioniera e che per la sua liberazione occorrono due miliardi. Una cifra da coprire per i genitori della ragazza che non sono neppure lontani parenti del Marelli, gli industriali dell'elettronica.

A giudicare dal tenore della lettera l'ipotesi più probabile è che ci si trovi di fronte ad un sequestro di persona e scopo di estorsione. Invece, gli inquirenti sono scettici, hanno qualche dubbio. Perché? Innanzi tutto, dicono, se si tratta di un sequestro è stato organizzato, ideato, preparato e compiuto

Giorgio Sgherri

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

Pubblichiamo l'itinerario in proiezione oggi e domani. Dove non è specificato il giorno si intende che lo spettacolo ripete.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Ba. 15.30)
Baltimore Bullet, di Robert Ellis Miller, in technicolor, con James Coburn, Omar Sharif, Ronke Blakie e Bruce Boxeniter. Per tutti (16, 18, 15, 20, 30, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Amityville horror, di Stuart Rosenberg, in technicolor, con James Brolin, Margot Kidder e Rod Taylor. (VM 14) (15,30, 17,55, 20,15, 22,45)

ALBA
Via Vezzano (Rifredi) - Tel. 452.296
(Pa. 15)
Pippo Franco in: W la donna, con L. Tony, C. Bramieri, T. Tedesco, Franco e Ciccio. Divergente a colori, per tutti.

ALBA
Via Vezzano (Rifredi) - Tel. 452.296
(Pa. 15)
Pippo Franco in: W la donna, con L. Tony, C. Bramieri, T. Tedesco, Franco e Ciccio. Divergente a colori, per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Et. 15)
Eccellente! Kiss Phantoms, con I fantastici Kiss, Colori. Per tutti (U.S. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Sp. 15,30)
Spettacolo technicolor Speed Cross, con Fabio Testi, Daniela Poggi, Jacques Herlin. Per tutti (U.S. Spett.: 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Et. 15)
Eccellente! Kiss Phantoms, con I fantastici Kiss, Colori. Per tutti (U.S. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Sp. 15,30)
Spettacolo technicolor Speed Cross, con Fabio Testi, Daniela Poggi, Jacques Herlin. Per tutti (U.S. Spett.: 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Et. 15)
Eccellente! Kiss Phantoms, con I fantastici Kiss, Colori. Per tutti (U.S. 22,45)

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Nuovo programma
CANELLO
Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.480
Oggi chiuso

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Nuovo programma
CANELLO
Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.480
Oggi chiuso

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Nuovo programma
CANELLO
Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.480
Oggi chiuso

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Nuovo programma
CANELLO
Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.480
Oggi chiuso

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Nuovo programma
CANELLO
Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.480
Oggi chiuso

partito
Il comitato direttivo della federazione su...
Sabato alle 9.30 è convocata la riunione del Comitato Federale e della commissione federale di Controllo su...

SCAR AUTOSTRADA
OFFRE CON GARANZIA UN VASTO ASSORTIMENTO DI VETTURE
ALFA ROMEO
USATE, ED ALTRE MARCHE
VISITATECI
VIA DI NOVOLI, 22 - TEL. 430.741 - FIRENZE

ccm
IL MAGAZZINO DOVE VESTIRE COSTA MENO
FIRENZE - VIA PONTE ALLE MOSSE, 111 rosso

piccola cronaca
OFFICINE RIPARAZIONI
Off. Mameli, Via Calroli 8 - Tel. 59509 (sempre aperto)
Off. Minucci & C., Via Cassia 78, Tavarnuzze - Tel. 2022722 (8,30-20,30)
Off. Fattori Franco, Via Redi 2/f - Tel. 357298 (7-14,30/15,19)
FIAT
Fiat Service Nord sull'Autostrada del Sole (8,30-12,30/14-18,30)
LANCIA
Off. Menegatto, Via Bellariva 60/a - Tel. 666338
ALFA ROMEO
Off. Cambini Bruno, Via Ponte alle Riffe 74 - Telefono 53933 (8-13)
Off. Garage Roma, Via Gioberti 8 - Tel. 666250 (8-13)
ELETTRAUTO
Matracchi di Margieri e De Simone, Piazza Fortia al Prato 39 - Tel. 214828 (8-13)
GOMMAI
Minucci & C., Via Cascia 78, Tavarnuzze - Tel. 2022722 (8,30-20,30)
DISTRIBUTORI A.C.I.
APERTI
Viale Redi, Via della Fonderia, Via Campo d'Arrigo.
FARMACIE APERTE OGGI
P.zza Mercato Nuovo 4r; V. Locoche; P.zza Repubblica 23r; V.le D. Minzoli; V. Nazionale 118r; V.le Mazzini 32; V. Guelfa 84r; V.le Dei Mil. 321; V. dei Banchi 18r; V. Rondinella 65r; V. Cavour 146r; V. Aretina 250; Borgo Pinti 64r; P.zza Frescobaldi 13r; V. dello Statuto 9r; V. Serragli 4r; V.le Europa 191; V. Senese 137r; V. Starnina 40r; V. Borgognissanti 40r; V. Argin Grosso 127r; V. Toselli 10r; P.zza S. Giovanni 20r; V. Calzaiuoli 7r; Int. Sta. S. M. Novella; P.zza S. M. Nuova 1r.
SERVIZIO NOTTURNO
P.zza San Giovanni 20r; Via Ginori 50; Via della Scia 49; Via G. P. Orsini 27; Piazza Dalmazia 24; Via di Brozzi 292; Viale Guidoni 89; Interno Stazione S. M. Novella; Piazza Isola 5; Via le Calatafimi 2; Borgognissanti 40; Piazza delle Cure 2; Via G. P. Orsini 107; Via Starnina 41; Via Senese 206; Via Calzaiuoli 7.

FORD FIESTA
UNA VETTURA DI SUCCESSO
FAMOSA NEL MONDO PER LA SUA
ECONOMICITA' - SICUREZZA - AFFIDABILITA' E STILE
950 CC 1100 CC 1300 CC
PRONTA CONSEGNA - PAGAMENTO FINO A 36 MESI
ALLA
Ford
SpA
PRATO - VIA VALENTINI, 4 - TEL. 24060
PRATO - VIALE MONTEGRAPPA, 114 - TEL. 594606
MONTEMURLO - VIA OSTE, 90 B - TEL. 790625

Rina
il settimanale
aperto al confronto critico
SCI
ta
impegnato in una molteplicità di direzioni
attento ai fatti del giorno

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.771 - 21.466

Oggi si festeggia a Napoli e in tutta la Campania

Un 1° maggio di operai e disoccupati

Il tema dell'unità tra le aspirazioni sociali di occupati e non occupati è al centro di questa intensa giornata di lotta - A Napoli corteo e comizio - A Caserta parla Bruno Trentin - Ad Avellino la prima manifestazione unitaria

Oggi, Primo Maggio, decine e decine di manifestazioni di piazza, di spettacoli, di appuntamenti ricreativi, di lotta, di sano divertimento si terranno in tutta la regione per la festa del lavoro.

A Napoli il tradizionale corteo partirà alle ore 9 da piazza Mancini e si concluderà in via Roma. Il corteo che, dopo aver percorso le strade del centro cittadino, si concluderà in piazza Redentore dove, tra gli altri, parlerà Bruno Trentin, della segreteria nazionale. Due manifestazioni si terranno, con inizio alle 17.30, a Maddaloni e nella Manconia e Tedeschi, una fabbrica tessile i cui dipendenti sono da oltre due anni a cassa integrazione.

Una « novità » da Avellino: per la prima volta, dal tempo della scissione sindacale si terrà una manifestazione « unitaria », indetta cioè dalla federazione CGIL-CISL-UIL. Mario Colombo della segreteria nazionale parlerà in piazza Matteotti (il concentramento è fissato alle ore 9.30 in piazza Kennedy).

Comizio, invece, a piazza Portanova, a Salerno, di Paolo Giuliani della federazione nazionale. Dopo che il corteo partirà da piazza Portanova, alle 10, avrà attraversato le strade del centro cittadino. Numerose manifestazioni ricreative, sportive si svolgeranno in varie parti della città.

Manifestazioni inoltre si terranno a Nucera, Pagani, Eboli, Cava, Vallo della Lucania.



Intervista a Silvano Ridi segretario regionale CGIL

«Le difficoltà non fermeranno una nuova stagione di lotte»

Con Silvano Ridi, segretario regionale della CGIL, in occasione di questo 1° Maggio abbiamo avuto un rapido, ma intenso colloquio e risposta sullo stato dell'economia, dell'apparato industriale campano. Sulla crisi che lo scuote: su come il movimento sindacale regionale intende attraversare il « guado » (certo — ammette francamente Ridi — un appannamento della credibilità del sindacato c'è stato, ma siamo in forte ripresa). D'altronde è la stessa realtà, che si impone alla discussione: i 4.500 in cassa integrazione nel chimico, il collasso nella zona orientale napoletana, lo stiliaamento del tessuto produttivo nella ceramica, nel Caserta (dal tessile al metalmeccanico), il crescente divario tra zone interne ed aree « forti ».

Una situazione pesante.

« Certo, ma il dato drammatico è che Napoli e la Campania sono state tagliate fuori da un andamento complessivamente positivo dell'economia nazionale nel 1979. C'è stata infatti una ripresa della produzione industriale degli investimenti della diversificazione produttiva che ha saltato a piè pari la Campania. Di chi le responsabilità? « Secondo me è dovuto al fatto che non hanno funzionato gli strumenti del governo dell'economia da parte dei organi di potere sia nazionale che locale. Soprattutto il precedente governo Cossiga che ha snobbato. Ha impedito che si aprisse il tavolo delle trattative sulla vertenza che riguardava gli assegnati familiari, le pensioni, la defiscalizzazione degli oneri sociali e così via, ma anche il Mezzogiorno ed i suoi punti di crisi a cominciare da Napoli. In tal modo si sono acuiti fenomeni di deterioramento dell'apparato produttivo (i casi Sni e Montefibre) ». Quali i punti su quali ai vari livelli istituzionali, c'è stata maggiore sordità e che hanno incrinato la situazione campana? « Un mancato intervento della Gepi. Una assenza di iniziative nelle aziende chimiche. Il ritardo — che si continua a lamentare — sull'accordo Alfa Nissan. L'incapacità della Regione di darsi strumenti di governo e di programmazione (soprattutto in direzione della piccola e media impresa) in "felice" connubio con il governo centrale. Come intende uscire dal tunnel il movimento sindacale in Campania? « Noi puntiamo ad una ripresa della iniziativa rivendicativa. Negoziazione, conflittualità del sindacato nei confronti dei due "poli" fondamen-



«Dalle fabbriche» è una rubrica che l'Unità pubblicherà ogni settimana. Il venerdì. Gli argomenti, i temi, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano o vengono in redazione. Riguardano, insomma, la vita di chi lavora, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già « dai quartieri » che pubblichiamo ogni martedì, di una rubrica fatta dai lettori e scritta dai lettori.

Certificati medici invece dello sciopero?

Alla pretura di Barra è pendente un procedimento penale a carico di circa 90 persone. Di queste una metà è rappresentata da dipendenti della Mobil Oil e l'altra metà è costituita dai loro rispettivi medici curanti.

I capi di imputazione, che si basano su una denuncia della direzione del stabilimento napoletano della società americana, si riferiscono ai reati di truffa e di falso ideologico.

Pare che questi lavoratori siano ricorsi alla presentazione di certificati medici, attestanti malattie inesistenti, in occasione di scioperi nazionali e provinciali. La loro presunta intenzione di evitare con questo artificio le relative trattenute sulla busta paga, ha coinvolto i sanitari.

Abbiamo raccolto negli ambienti sindacali di via delle Breccie alcune impressioni. Qualcuno allude alla necessità che la magistratura indaghi fino in fondo e punisca eventualmente chi profita degli scioperi per godersi illettamente qualche giornata di riposo.

Ma c'è anche chi manifesta una profonda preoccupazione per il fatto che all'esame del pretore ci siano solamente casi che si riferiscono ad uno strettissimo lasso di tempo: così facendo si rischia di criminalizzare uno sparuto gruppo di lavoratori, fingendo di ignorare che questa era ed è una pratica abituale.

A tale proposito un delegato di reparto si chiede perché l'azienda sia ripresentata a questi metodi. Qualcun altro si pone, invece, il problema di chi era in quelle occasioni veramente ammalato e ora si potrebbe trovare, senza alcuna colpa, nella condizione di imputato.

Comunque è evidente che episodi di questo tipo, al di là dei vari accertamenti e delle individuazioni delle singole responsabilità, debbono indurre i lavoratori (e non solo quelli della Mobil, perché il fenomeno non è solo lì localizzato) a serie meditazioni.

Probabilmente certi spiccioli comportamenti vanno evitati anche incrementando la partecipazione dei lavoratori. Coinvolgendo il più alto numero di operai nelle lotte, manifestando più attenzione per i problemi (anche minuti) della base, dando sempre esempi di rettitudine e moralità.

L'osservanza di queste premesse certamente darà più forza a quei lavoratori che si oppongono a chi, con argomenti spesso pretestuosi, è sempre pronto a denigrare e boicottare ogni iniziativa del sindacato.

SALVATORE TURCO



Minieri espone alla «Casa in scatola» di Pomigliano d'Arco

Il bisogno dell'arte, quando è autentico e sincero, riaffiora imprevedibilmente anche se si tenta di soffocarlo. È il caso di Minieri, che espone alla Casa in scatola, di Pomigliano d'Arco, la sua ritrovata felicità creativa.

Diplomato all'istituto d'arte, in seguito a una profonda crisi aveva definitivamente abbandonato il mondo artistico e si era impiegato all'Alfa Romeo. Dove lavora da diciannove anni. Poi, improvvisamente, qualche anno fa la sua antica passione è riesplora.

E da allora dipinge con vena inesauribile riprendendo i temi, ma forse solo per superarli, che aveva studiato con i maestri Girai e Striccoli: il cubismo e il surrealismo. La figura, articolata non in base al volume e alla struttura, ma riassunta nella sua fisionomia essenziale, tracciata con libertà senza alcuna soggezione per la prospettiva, ma obbediente solo al movimento, è ora il suo principale interesse.

I colori puri e accesi, che prendono spesso il sopravvento sulla linea e vi straripano, quando non possono fletterla, sono per Minieri un modo di conciliare il bisogno di rappresentazione con le esigenze dell'astrazione. Questa astrazione non è un fatto puramente formale. Ma la necessità sentita di fissare sulla tela le immagini con cui ci bombardava la comunicazione dei mass-media. E che si stratificano caoticamente senza spazio in tempo nella nostra mente.

Ci auguriamo che a questa prima mostra di Minieri, ne succedano altre, e che la vita di fabbrica non influisca negativamente in un uomo che nell'arte ha ritrovato sé stesso.

MARIA ROCCASALVA

Nasce un nuovo Cral a Castellammare

Un nuovo Cral è stato costituito: raggruppa due aziende di Castellammare, i Cantieri metallurgici italiani e la Meb, entrambe controllate dal potente gruppo siderurgico privato Falck.

In seguito ad un recente accordo tra la direzione e le rappresentanze sindacali l'azienda si è impegnata a stanziare contributi finanziari per decine di milioni. Finora ai Cantieri metallurgici e alla Meb esisteva un semplice dopolavoro gestito esclusivamente dalla azienda in chiave paternalistica.

Negli ultimi tempi in particolare si era ridotto semplicemente alla utilizzazione del campo sportivo e di una baracca nei pressi della foce del fiume Sarno. Il vecchio consiglio direttivo non ha mai potuto, per l'esiguità dei fondi messi a disposizione dall'azienda, intraprendere attività associative di cui i lavoratori fossero protagonisti.

Ora la situazione è mutata, nel direttivo è prevalente la presenza dei lavoratori e con un bilancio certo è possibile varare un programma di iniziative culturali e associative.

Forse è rimasto folgorato Lavoratore muore ad Arzano mentre manovra un carrello elevatore

Un operaio di trentadue anni che manovrava un carrello è morto ieri per un incidente sul lavoro di cui dovrà essere ancora chiarita la dinamica.

Sossio Granata, questo il nome dell'operaio, è infatti stato trasportato all'ospedale Nuovo Pellegrini da un suo compagno di lavoro, Tommaso Del Prete. L'operaio però nel frattempo era morto e sul suo corpo non c'erano altri segni che delle escoriazioni in più parti. Non c'erano fratture né altre lesioni.

Ai medici e al drappello di polizia il compagno di lavoro della vittima ha detto che Granata, mentre con lui manovrava il carrello per caricare un camion, all'interno della ditta Italecobeton in via Rettifilo al Bravo ad Arzano, è caduto senza dare più segni di vita.

Ci si chiede adesso che cosa abbia potuto uccidere l'operaio. Gli inquirenti che sono già al lavoro tendono a non dare troppo peso all'ipotesi di un infarto, soprattutto per la giovane età di Sossio Granata. Potrebbe essere stato anche un semplice malore, ma l'altezza dalla quale è caduto non era tale da poterlo uccidere sul colpo.

E' frequente invece in questo tipo di imprese — come risulta dalla cronaca e dalle statistiche sugli infortuni — la morte per folgorazione, causata da improvvisi contatti o da corti circuiti.

Sull'infortunio di ieri stanno comunque indagando i carabinieri della tenenza di Arzano e l'ispettorato del lavoro che ha effettuato già una perizia. Un po' di chiarezza sulle cause dell'incidente dovrebbe venire dall'autopsia che dovrebbe essere stata eseguita ieri a tarda sera e di cui i risultati non sono noti.

Due incidenti mortali ieri sulle strade

Due incidenti stradali in provincia di Napoli sono costati la vita a due persone.

La prima vittima, Paolo Vetrano, funzionario della prefettura di Napoli e commissario prefettizio del Comune di Tre case viaggiava sull'autostrada Napoli-Salerno a bordo della sua Citroen, quando, all'altezza del casello di San Giorgio a Cremano è stato investito da un autocarro.

Il pesante mezzo guidato da Pasquale Cavezza, è scivolato sull'asfalto bagnato e dopo aver sfondato il guard-rail ha invaso la corsia opposta investendo la Citroen. Il guidatore del camion se l'è cavata con leggere ferite, mentre il Vetrano è stato trasportato all'ospedale Loreto Nuovo da alcuni automobilisti ma è morto durante il viaggio.

L'incidente ha bloccato per alcune ore il traffico sull'autostrada nelle due direzioni di marcia.

Ad Arzano invece un camion ha ucciso una donna di 35 anni, Immacolata Raso. La donna è stata soccorsa e trasportata d'urgenza all'ospedale Nuovo Pellegrini. I sanitari del pronto soccorso non hanno potuto far altro che constatare che la donna era ormai morta. Alla guida dell'autocarro investitore era Vincenzo Migliore di 39 anni.

Il garantito, il precario ed il non-garantito: una rampa della scala sociale che dal lavoro — scendendo gradino dopo gradino — passa per il « pianerottolo » dell'incrocio lavoro-non lavoro (lo stato dell'assistito, di chi è a cassa integrazione) fino a toccare il fondo. Qui c'è la calca di chi il lavoro non lo ha e che spinge, s'affanna per « salire ».

Ebbene abbiamo messo i « rappresentanti » di questo universo sociale di fronte alla « ricorrenza » del 1° Maggio. Cosa passa per la testa di chi ha un lavoro? Pensa le stesse cose, ha le stesse aspirazioni sociali dell'assistito? E il disoccupato o inoccupato, secondo il gergo sociologico? Di quali valenze opinio di loro carica la « festa del lavoro »?

Attaca Michele Zazzaro, operaio specializzato dell'Aeritalia (lavora al reparto manutenzione delle macchine a controllo numerico, una sorta di robot industriale) e sottoposto con una assistente universitaria ad architettura, 2 figli: « Il 1° Maggio per me è legato a significative coincidenze di natura personale e politica: nel '68 sono entrato in fabbrica, partecipando a quella ormai storica stagione di lotte operaie e studentesche. E per me, che lavoravo in un'azienda che produceva soprattutto per gli americani ed in cui vigeva un ferreo controllo sindacale e politico sulle maestranze, ha avuto un significato di rottura: grande fu poi la sorpresa nel ritrovarmi in piazza con decine di operai che sfidavano ogni genere di ricatti, veniva al 1° Maggio. Ed ora? Per me che sono un militante comunista, il 1° Maggio è un giorno di riflessione su quello che è il primo maggio e su quello che dovrebbe essere il porta diritto ad un bilancio di questi 10 anni. Ora siamo ad un crocevia: certo fra i « garantiti » si lamentano segni di stanchezza; è vero che c'è stato un miglioramento della condizione operaia, ma sul fronte dove massimo è stato lo sforzo — ossia quello degli investimenti, della programmazione — abbiamo ben poco in mano. Qui va registrato un ripiegamento. Maggiore democrazia all'interno del sindacato, smellimento dei consigli di fabbrica, ripresa della verticalità sui temi dell'organizzazione del lavoro devono essere le strade per risalire la china, soprattutto nel rapporto movimento sindacale, classe operaia-disoccupati: ecco da questo primo maggio bisogna fare passi avanti in questa direzione. »

Tocca poi all'« assistito » Giuseppe Crella, della Vetromeccanica, da tre anni in cassa integrazione, 35 anni, moglie e due figli, che fa la spola da 36 mesi tra fabbrica — presidiata — sindacato, prefettura, ministeri. « E' un po' la nostra « proiezione » settimanale: noi, di fatti, ci teniamo e non mollare questa fabbrica. E non perché essa è il lasciapassare per l'assistenza, per la cassa integrazione, per dei soldi comunque. Non c'è stato ancora qualcuno che si è mosso e ha dimostrato l'improduttività della nostra azienda che trasformava il vetro per i diversi usi (per le carrozze ferroviarie, per l'edilizia, quelli termocautistici e blindati). L'ha resa improduttiva — capitolo che si ripete in una storia troppo nota — come il nome stesso, spillare allo Stato quanti più soldi è possibile per poi darsela a gambe. Perché ti racconto tutto questo? Ma perché è l'atteggiamento necessario per capire come io e i miei compagni andremo a questo 1° maggio. Innanzitutto, sempre, anche nelle « giornate » di questa lunga e tortuosa vicenda, non abbiamo smesso di batterci per un lavoro produttivo. Noi vogliamo fare un lavoro produttivo, non per una questione — come dire — di dignità personale, ma anche perché vogliamo respingere il tentacolo di intrappolarci in « muti mestieri ».

Intine al fondo di questa « forata » gerarchia sociale c'è Aldo Borriello, 25 anni, cinque tra fratelli e sorelle (« Mio padre è ferroviere, esordisce in qualche modo me lo passano i miei fratelli che lavorano »). Un elenco di « referenze », niente male, per un non-garantito: « Ho fatto mille mestieri, ho lavorato dalla vendita porta a porta di libri, ai sondaggi d'opinione per strada, alle più svariate e straganti interviste su « commissione », al cuciniere da Pizzicato. Io sono dell'UdN — poi scandinave —. Unione disoccupati dei quartieri di Napoli. Siamo in 1.500 disoccupati che hanno messo al bando le logiche delle liste di lotta e battuto le strumentalizzazioni. Su due punti fondiamo la nostra iniziativa: la riforma del collocamento, presto e bene, e poi corsi di formazione e qualificazione professionale finalizzati. Certo ci rendiamo conto che nell'opinione pubblica i movimenti dei disoccupati non sono visti di buon occhio soprattutto perché li si accomuna sotto una sola richiesta: « quello del lavoro nel terziario, nei servizi. Noi siamo per un lavoro produttivo e questo rivendicheremo oggi alla manifestazione del 1° maggio cui prendiamo parte. So che può sembrare retorico: ma solo ritenendo la vita di una unità con gli operai, con i lavoratori, riteniamo di poter condurre in porto questa difficilissima battaglia. »

Ha forse questo senso il 1° maggio napoletano.

Mario Bologna

I comunisti e le altre forze politiche si preparano alla prossima scadenza elettorale dell'8 giugno

«L'unità della sinistra per sconfiggere la Dc»

Intervista ad Eugenio Donise, segretario provinciale comunista - « Consolidare la giunta democratica, dare una maggioranza stabile alle forze che hanno governato Napoli » - Il giudizio sulle forze laiche intermedie - L'esperienza di questi 5 anni di governo

La campagna elettorale è ormai alle porte. I Partiti definiscono i programmi, precisano i giudizi. Affilano le proprie armi. Il Pci affida il suo messaggio all'impegno ed alla fantasia di migliaia di militanti; condizione senza la quale anche la proposta politica più chiara e giusta stenta a convincere la gente, a penetrare nella loro coscienza.

Essi, insieme a noi, hanno tenacemente cercato dalla Dc un apporto costruttivo, anche dall'opposizione. E' quindi interesse comune, interesse della città, dare un colpo a questa Dc, interesse di tutte le forze democratiche, delle stesse forze più avanzate del mondo cattolico. Pci, Psi, Psdi, Pri hanno dato insieme, al governo della città, la dimostrazione che si può invertire la tendenza alla decadenza di Napoli, che è possibile introdurre un cambiamento anche nel Mezzogiorno, dare un'identità nuova a questa città, individuare i nemici di questa grande prospettiva mi sembra un necessario contributo di chiarezza al confronto elettorale decisivo.

lo scontro sarà aspro. Alta è la posta in gioco, andare avanti e decisamente o bloccare questa via, questa speranza che è divenuta concreta possibilità.

Le proposte agli elettori

Che cosa diranno e proporranno i comunisti agli elettori? I comunisti si presentano con una proposta chiara: consolidare l'attuale giunta democratica di sinistra, dare una maggioranza solida alle forze che hanno governato la città in questi anni così difficili. Asse di questa proposta è l'unità delle forze di sinistra, tra Pci e Psi innanzitutto; e il rafforzamento del Pci, baluardo della lotta, per unire il popolo, per risanare e trasformare. Dall'esperienza travagliata di questi anni emerge con chiarezza l'obiettivo politico principale: sconfiggere il tentativo della Dc e della destra di riportare indietro tutta la situazione.

comunisti hanno distribuito in città centinaia di questionari per conoscere il giudizio della gente: ne hanno già ritirati quasi quarantamila. Che posizioni esprime la gente? Ci sono critiche per i miti, inadeguatezze, anche errori compiuti in questi anni. Ma c'è con grande chiarezza, nelle risposte, la consapevolezza dell'arvio di una svolta: nel rapporto tra cittadini e istituzioni, nelle priorità delle scelte compiute (casa, scuola, servizi sociali, cultura). Il tentativo di bloccare lo scempio urbanistico compiuto in trent'anni e di invertire la tendenza. Il sistema di potere della Dc degradava la città. Riduceva il Comune a immensa macchina clientelare. Oggi il Comune è un punto di riferimento per tutta la parte sana della città. Quando mai Napoli ha avuto un gradimento pubblico di coloro che hanno diritto a una casa? Quando mai sono state affrontate le questioni drammatiche dell'occupazione con così cristallina fermezza? Abbiamo scelto un criterio che privilegiava l'interesse generale, non le consorterie.

« Come va la sinistra a questa battaglia? » La lotta è difficile e il risultato non è scontato: per questo è indispensabile un alto livello di unità a sinistra. Innanzitutto di Pci e Psi, anche di quelle forze che hanno criticato la nostra condotta in questi anni. Oggi la situazione è diversa, la nostra proposta quanto mai chiara.

Giudizio critico sui setarismi

Ed è per questo che non possiamo non esprimere un giudizio critico e preoccupato nei confronti della sinistra che, mostrando uno spirito settario, di fazione, hanno bloccato il tentativo unitario in corso all'interno della sinistra e che aveva già trovato significative convergenze sui punti decisivi dello sviluppo di Napoli e della Campania, in decreti e documenti comuni.

Una città da risanare Questo in una città così rovinata nel passato da richiedere uno sforzo gigantesco di risanamento. Uno sforzo che ha bisogno ancora di anni per compiersi pienamente: e negli anni forse più duri per il Mezzogiorno. Quando cioè è venuto a compimento il fallimento delle politiche fin qui seguite per il Sud.

Una città da risanare

Questo in una città così rovinata nel passato da richiedere uno sforzo gigantesco di risanamento. Uno sforzo che ha bisogno ancora di anni per compiersi pienamente: e negli anni forse più duri per il Mezzogiorno. Quando cioè è venuto a compimento il fallimento delle politiche fin qui seguite per il Sud.

« E' un errore politico la scelta fatta da DP » Vogliamo fare una lista caratterizzata da una forte capacità di governo. Per questo peseranno molto le espressioni dei movimenti di lotta più significativi che hanno percorso la storia recente della città in questi anni. Capolista sarà, naturalmente, Maurizio Valentini, sindaco uscente. Con lui guideranno la lista il compagno Andrea Geremicca e una personalità indipendente.

Come eravamo



Estate 1973: il colera a Napoli. L'epidemia provoca una quarantina di vittime; la città è sconvolta dalla paura: le strutture sanitarie pubbliche sono impotenti. L'autorità locali e nazionali sbrigativamente metteranno sotto accusa le cozze. Ma il terribile morbo ha trovato facile terreno di coltura tra i vicoli degradati e i quartieri ghetti della città. Né il Comune, né la Regione, né tantomeno il governo si preoccupano di varare serie misure di prevenzione e profilassi.

Come siamo



Il diffondersi dell'epatite virale subisce una battuta d'arresto nel quadriennio 1976-79. I casi sono finalmente dimezzati. E' il frutto del minuzioso lavoro di ricerca e prevenzione dell'osservatorio comunale epidemiologico. Un vero e proprio « occhio vigile » sullo stato delle malattie infettive a Napoli.

Napoli non vuole tornare indietro

«E' un errore politico la scelta fatta da DP»

« Una decisione politica sbagliata e pericolosa ». Così i dirigenti del PDUP e dell'MLS napoletani e campani hanno definito la rottura determinata da Democrazia Proletaria (che ha deciso di presentare liste proprie) nello sforzo unitario in corso all'interno della sinistra per rafforzare la esperienza del governo delle sinistre al Comune di Napoli e per garantire a livello regionale una più sicura affermazione dell'ipotesi raggruppamento DP-PDUP.

« E' in forza di quel progetto », ha spiegato Massimo Anselmo, segretario regionale del PDUP - che ci siamo mossi anche in questa occasione più immediatamente elettorale, purtroppo senza ot-

tenere, questa volta i risultati sperati. Anche Fulvio Bartolo dell'MLS ha fortemente sottolineato il carattere tutto « politico » dell'accordo proposto: « Non abbiamo mai ricorso ipotesi « cartellistiche » che non ci interessano. Il nostro obiettivo resta quello di coagulare un polo della sinistra. Non in alternativa a quello delle grandi formazioni storiche della classe operaia e dei lavoratori, ma finalizzato all'affermazione della sinistra nel suo insieme come forza di governo nel paese ».

La Dc in subbuglio: « Cercasi capolista »

Forte è giudicato troppo « debole », Milanese sta trattando la poltrona di presidente del porto - Situazione aperta nel Psi

« Né Forte né Milanese. L'ultima cosa certa che esista dei due sarà il capolista della Democrazia Cristiana a Napoli ». Gli scudocrociati napoletani si trovano davanti ad un brutto rompicapo: da otto giorni si aprono i termini per la presentazione delle liste alle elezioni dell'8 giugno. Per il Comune non hanno ancora scelto chi farà il numero uno.

anche serve a ripescare qualche vecchio personaggio in attesa dopo cinque anni di una rivincita. All'elettorato la Dc si presenta con un bilancio « in rosso »: dal '75 ha condotto in consiglio comunale e nella città un'opposizione gretta e chiusa. La politica della sua maggioranza politica incide ora negativamente, nel momento in cui ha bisogno di presentarsi agli elettori con uomini nuovi, rappresentativi, in grado di riscuotere vasti consensi.

sembra intenzionali ad impegnare il loro segretario nazionale, Pietro Longo. L'opposizione è curata dall'on. Alberto Ciampaglia, chiamato a capo dell'organizzazione del Pci. Ma al di là della candidatura di « bandiera » di Longo, si sa che la lista del « sole nascente » si regge essenzialmente sul gruppo degli assessori uscenti. Nel caso di un rifiuto di Longo il numero uno potrebbe essere l'assessore Francesco Picardi.

Mario Forte, che negli anni passati è stato il capogruppo alla sala dei Baroni, ha invece mosso mari e monti per ottenere l'incarico di capolista. Ma i suoi amici di partito sono stati i primi a definire la candidatura « troppo debole », l'avvocato Forte in lista di riserva.

La preparazione delle liste sta impegnando a fondo anche gli altri partiti. Socialisti, comunisti e socialdemocratici, che hanno governato la città insieme al Pci, sembrano orientati a premiare, con una posizione di primo piano nella lista, gli uomini più impegnati nell'esperienza dei cinque anni di amministrazione di sinistra.

A sinistra del Pci, con un serio rischio di dispersione di voti, saranno in concorrenza Democrazia Proletaria e PDUP. DP, sebbene fossero in corso rapporti unitari all'interno della sinistra, ha voluto scegliere la strada della lista « autonoma », una scelta che certamente non aiuta la sinistra a Napoli.

« E' un implicito giudizio positivo sul governo della città », dice il Psi, non rappresentando più il vicidiano Antonio Carpi, eletto deputato l'anno scorso, deve indicare un nuovo capolista. Ad avere delle « chances », al momento, sembra essere Giulio Di Donato, del Comitato centrale, nonché il segretario comunale di sinistra, dimessosi proprio l'ultimo giorno della carica di segretario regionale in seguito ad un cambiamento della maggioranza interna che lo elesse.

Tuttavia non mancano opposizioni interne, che si coagulano intorno al deputato Antonio Caldara, di recente nominato sottosegretario. Si è parlato anche di un parlamento europeo, Pietro Lenzi, ma la situazione è tuttora molto aperta. Sta riprendendo quota l'ipotesi che sia Guido De Martino a guidare la lista per la Regione. Chi dunque si aspetta che venga venuto a Napoli domenica scorsa, presentasse pubblicamente il numero uno si è dovuto ricredere l'annuncio è stato rinviato.

La posizione di rottura assunta da DP non ha peraltro mancato di suscitare smagliature e aperti dissensi all'interno della stessa area vicina ai demoproletari. Critiche esplicite sono state del resto proprio ieri mattina apertamente mosse a nome di tale area da Vittorio Dini (ex candidato indipendente nelle liste della Nuova Sinistra). Favorevole al discorso unitario è stato fino all'ultimo anche Vittorio Vasquez, consigliere comunale uscente di DP. Pare: anzi che Vasquez, proprio in seguito al naufragio politico della iniziativa non intendia ripresentarsi nelle liste DP delle prossime elezioni.

...per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHEIRI L.D. PIANURA NA - TEL. 7264262-7264305-7261461

Lender CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA Articolati da campeggio Servizio Prestitempo Caravan 36 rate senza cambiali Taternanova (NA) 8421253

PICCOLA CRONACA IL GIORNO Oggi 1. Maggio 1980, festa dei lavoratori Onomastico Giuseppe (domani Atanasio). FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia: Via Mergellina 148; S. Giuseppe-S. Ferdinando-Mon-

REGIONE CAMPANIA ASSESSORATO ALLA SANTA' Avviso ai signori medici Ad integrazione di quanto diramato nel comunicato stampa del 15 aprile 1980 si precisa che entro il termine del 30-1-1980 dovranno essere presentate dai Signori Medici: a) le domande di iscrizione negli elenchi della guardia medica notturna e festiva; b) le domande di iscrizione negli elenchi unici per l'assistenza medica generica e pediatrica in forma diretta. Le domande di conferma di iscrizione negli elenchi di cui al punto sub b) dovranno essere inoltrate agli Ordini dei Medici entro il termine del 30 giugno 1980. L'ASSESSORE ALLA SANTA': Armando De Rosa

con 450.000 lire DI ANTICIPO E IL RESTO FINO A 42 RATE INNOCENTI MINI E' TUA!! (da L. 4.177.000 SU STRADA) con NORDAUTO CONCESSIONARIA INNOCENTI Via Napoli-Roma, 56 - Napoli - Prolung. C. Secondigliano (Motel Agip) Tel. 75-0677

La variante alla statale 18 dovrebbe collegare il Cilento a Paestum

In costruzione da trent'anni costa più di un miliardo a Km.

Le proposte dei comunisti per trasformare l'opera in una occasione di sviluppo - Le richieste della FLC - Le responsabilità della DC e delle amministrazioni provinciali

SALERNO — « Variante alla statale 18 un nome che al massimo fa capire che si tratta di una strada che varia il percorso di una statale. Invece questa denominazione indica uno dei tanti «pozzi senza fondo» in cui da tempo, nel nostro Paese e specie nel Meridione, finiscono decine e decine di miliardi dello Stato. In questo caso sono ben cento i miliardi di lire spesi dall'intervento pubblico. Il nuovo tratto stradale dovrebbe servire a collegare Paestum a Policastro Bussentino, un centro proprio alle porte di Sapri. Una strada quindi che permetterebbe di collegare più velocemente le zone del Cilento al capoluogo. Iniziata intorno agli anni

Cinquanta, la variante alla statale 18, in questi anni ha vissuto una vita travagliatissima: ritardi che si accumulavano a ritardi.

Eppure la « variante alla statale 18 » per la gente del Cilento rappresenta una speranza. Una speranza che è stata gonfiata negli anni dalla demagogia dei democristiani di turno. I comunisti lo hanno detto e lo ribadiscono: senza una programmazione dello sviluppo, senza organizzazione e valorizzazione delle risorse, una progettazione di strade, queste strade diventano solo «cattedrali nel deserto», delle strutture inutili.

Ora, però, bisogna constatare che alla costruzione di questa nuova arteria sono impegnati centinaia di lavoratori, che una volta completata sarebbe sempre possibile avviare insediamenti — come proponono i comunisti da tempo — che restituirebbero a questa strada il suo ruolo produttivo.

Intanto — per cominciare — con l'approssimarsi dell'estate qualche lotto potrebbe anche essere aperto al traffico: per esempio quello che collega Paestum ad Agropoli.

La FLC con l'approssimarsi del trentennale della posa della prima pietra (manco a dirlo fu una prima pietra elettorale) della «nuova» variante ha stilato un dossier sulla costruzione dell'arteria. Nel documento si contesta che fra perizie e varianti la strada verrà a costare (sempre con un calcolo a costi costanti che non prevedono altre perizie ed altre varianti) un miliardo e mezzo a chilometro, ma nel dossier si avanzano anche delle precise richieste: occorre accelerare, secondo la Federazione lavoratori delle costruzioni, i tempi di consegna dei lotti pronti; occorre mantenere i livelli occupazionali della ditta «Pallina ed Edilstrada» e allargare i livelli occupazionali della ditta Rozzi.

«La FLC inoltre nel suo documento indica, in numerosi altri punti, le soluzioni idonee affinché vengano accelerati i lavori di costruzione della variante», precisa l'accusa viene, infine, rivolta all'amministrazione provinciale che è latitante sulla questione variante. Proprio la Provincia e le giunte che l'hanno guidata avrebbe dovuto essere responsabile della sorveglianza e dell'andamento dei lavori come stabiliva l'accordo con la Cassa.

Fabrizio Feo

Dopo il « via libera » al piano di ristrutturazione

Così gli operai intendono il risanamento all'Italsider

Un documento della FLM e del consiglio di fabbrica: non semplice sostituzione di impianti ma nuovo assetto complessivo - Superare i ritardi per non rimanere a rimorchio dell'azienda - Alcune proposte organizzative

Il sindacato metalmeccanico e l'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Italsider hanno reso noto ieri un documento col quale intendono avviare la ripresa della discussione, dell'analisi e delle proposte relative alla ristrutturazione e al futuro dello stabilimento di Bagnoli. Naturalmente il documento riguarda anche e in primo luogo la politica rivendicativa e l'iniziativa dei lavoratori.

Il documento che occupa 14 fitte pagine si divide in quattro parti. La prima riguarda i compiti che i lavoratori si pongono rispetto alla ristrutturazione della fabbrica e alle prospettive produttive; la seconda contiene un esame particolareggiato della situazione attuale e dello stato di avanzamento dei lavori; la terza parte del documento è centrata prevalentemente sul ruolo e l'iniziativa sindacale.

Preso atto del fatto che la vicenda dell'assetto urbanistico e della localizzazione dello stabilimento di Bagnoli si è conclusa, con l'approvazione della variante da parte della Regione, dopo analogo atto da parte del Comune, il documento ritiene definitivamente acquisita l'agibilità del piano di ristrutturazione. A questo punto deve riprendere la battaglia per trasformare il centro siderurgico. Cosa si intende con ciò viene reso esplicito con l'affermazione che la ristrutturazione non può ridursi alla semplice sostituzione di impianti ristretti per individui, con altri tecnologicamente più avanzati.

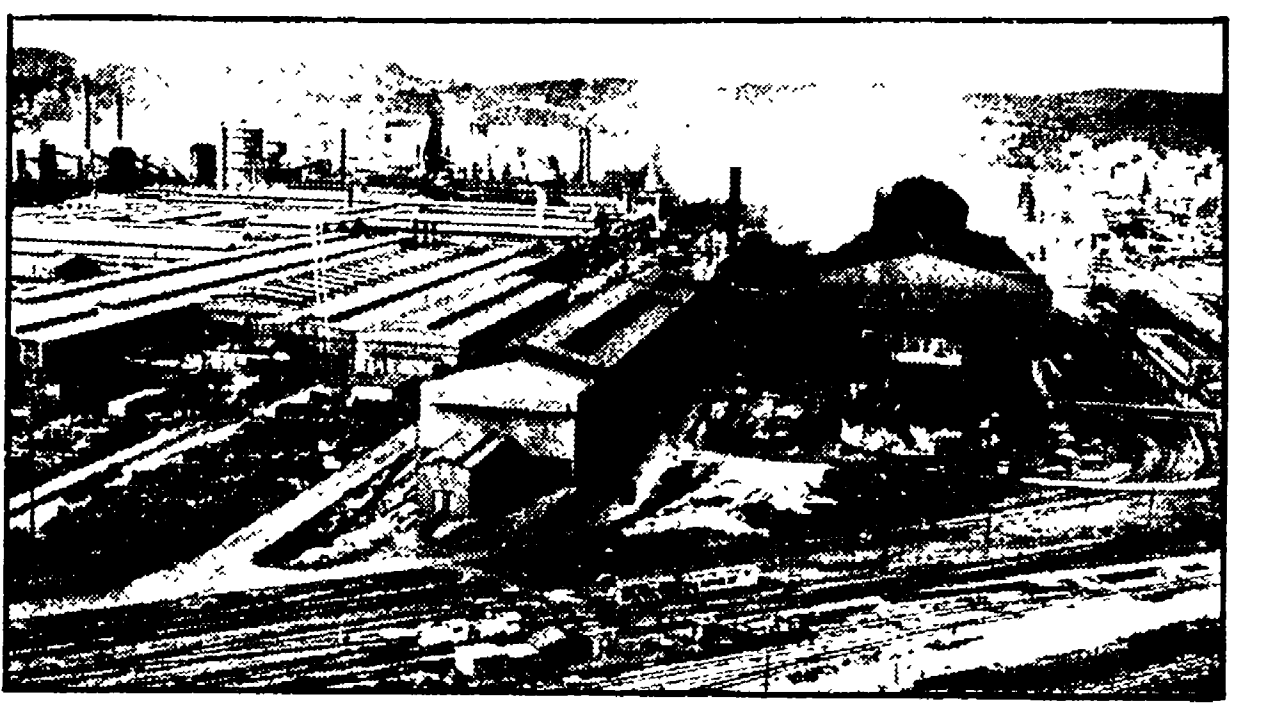
Ma per realizzare l'obiettivo del risanamento economi-

co e produttivo della fabbrica bisogna fare i conti fino in fondo con le disfunzioni e le disorganizzazioni anche di natura gestionale ed operativa.

Nuovo assetto quindi, e nuova distribuzione del lavoro all'interno del gruppo nel settore. Di qui anche l'esigenza di superare l'attuale struttura gerarchica e funzionale. La divisione burocratica degli enti e delle strutture operative, il cambiamento dell'organizzazione e delle condizioni di lavoro, l'elevamento della professionalità, una migliore tutela ambientale, antinfortunistica e ecologica. Il controllo effettivo sui programmi produttivi, sui carichi di lavoro, sugli organi-

Rispetto a questi obiettivi, il sindacato ritiene che vanno superati al più presto i ritardi accumulati dai movimenti. Ritardi di conoscenza dovuti al fatto che non vi è ancora in fabbrica una corretta circolazione delle informazioni. Ritardi di elaborazione dovuti al fatto che solo ora e solo in alcune aree cominciano a venire fuori le linee degli obiettivi che il sindacato intende perseguire.

Per accelerare il conseguimento degli obiettivi sindacali vengono avanzate nel documento alcune proposte organizzative: il varo di un bollettino di informazione; la costituzione di una commissione di lavoro del consiglio di fabbrica per il coordinamento di tutte le attività inerenti alla ristrutturazione; la designazione di una commissione ristretta per individuare le proposte ed i criteri per il rinnovo del consiglio di fabbrica.



Riunione al Comune per gli occupanti della « Grimaldi »

Tensione ieri fra le venti famiglie che occupano la ex clinica Villa Grimaldi da quando hanno dovuto sgomberare lo stabile che abitavano in via Ventaglieri 20 e che era crollato. Per la clinica il proprietario ha infatti ottenuto la sentenza di sgombero. E' intervenuto però l'assessore al senzatetto, Imbimbo, che ha convocato per domani mattina una riunione in Comune per affrontare il problema delle famiglie, che si troverebbero prive di un ricovero, se la sentenza venisse eseguita. Sempre l'assessore al senzatetto ha poi fatto sapere che le graduatorie appena pubblicate riguardano solo coloro che sono assistiti dal Comune e non è possibile quindi parlare di esclusione di famiglie che ne avevano diritto.

Sabato manifestazione PCI sulle pensioni

Si terrà sabato mattina alle ore 9,30 al cinema Roxy, nei pressi di piazza Dante, una manifestazione organizzata dalla Federazione comunista napoletana sui problemi dei pensionati e dei lavoratori. Al centro dell'incontro la riforma delle pensioni ormai necessaria per assicurare la piena ugaglianza dei diritti dei lavoratori e per garantire condizioni di vita serene e dignitose ai pensionati. Interverranno il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, la compagna Angela Francesc, deputato al Parlamento e il compagno Arvedo Forni, vicepresidente nazionale dell'INPS.

Ad Atripalda è così mancato il numero legale

La DC abbandona l'aula perché non vuole la giunta di sinistra

AVELLINO — « Meglio il commissario che una giunta di sinistra » andavano ripetendo l'altra notte i consiglieri dc del comune di Atripalda, mentre dopo una lunga discussione abbandonavano l'aula delle riunioni. L'esempio su come fare per mandare a monte l'elezione della giunta di sinistra era stato dato poco prima dal consigliere del Msi: il gruppo Dc, a sua volta, (con in testa il sindaco della dimissionaria giunta Dc-Psdi) non ha tardato a seguirlo, allorché si è reso conto che non c'era alcuna possibilità di prender tempo e rinviare tutto. Così, venuto a mancare il numero legale, la seduta si è sciolta, i gruppi comunista, socialista e socialdemocratico, che erano rimasti in aula, hanno però firmato, prima di andarsene, una richiesta di convocazione urgente del consiglio sempre con all'or-

dine del giorno la ratifica delle dimissioni della giunta e l'elezione di quella nuova. « La Dc ha dato prova l'altra sera » commenta la compagna Alberta De Simone, consigliere comunale comunista — di non avere senso di responsabilità e di essere disposta a tutto pur di non perdere l'amministrazione. Ma, a nostro avviso, non è più tempo per simili comportamenti: un grosso centro come il nostro che ha dovuto subire tanti guasti, specie nel campo edilizio, a causa delle innumerevoli gestioni commissariati che non può permettersi un ennesimo scioglimento e un altro commissariato: a questo infatti che si andrebbe incontro, qualora anche la prossima seduta fosse fatta andare deserta dalla Dc. In accordo con il Msi, bisogna dire che la Dc, abbandonando l'aula, è venuta me-

no anche agli accordi sottoscritti allorché, per far passare il bilancio 80, il consigliere socialista compagno Narciso Sabino, diede il suo voto determinante. L'undicesimo in quanto la giunta ne aveva 10 su 20 (9 della Dc e 1 del Psdi). Infatti, gli accordi prevedevano prima le dimissioni della giunta — cui la Dc è addiventata assai di malvolgia — e poi la costituzione di una nuova giunta. La cui formula sarebbe scaturita dagli orientamenti espressi nelle consultazioni tra i partiti democratici. Quando però si è profilita con certezza la convergenza delle sinistre per un nuovo esecutivo (che, grazie agli 8 consiglieri comunisti disporrebbe anch'esso di 10 voti) la Dc è letteralmente impazzita.

g. a.

A Napoli dal 6 al 10 maggio

Cronisti europei a convegno

Si confronteranno sui diversi problemi della professione e del giornalismo — Il 4 maggio incontro indetto dalla segreteria regionale

L'informazione negli anni '80 in Europa: cronaca e circolazione delle idee; informazione e cultura di massa; informazione e potere; libertà di cronaca e reati di stampa; leggi professionali e legislatura penale; la temologia nei giornali; questi alcuni dei temi con i quali si svilupperà. Il secondo convegno dei cronisti europei che avrà luogo a Napoli dal 6 al 10 maggio, organizzato dall'unione regionale cronisti, in collaborazione con la Federazione nazionale della stampa, l'Ordine dei giornalisti e l'unione nazionale cronisti

Al convegno, patrocinato dall'assessore al turismo della Regione Campania e dall'azienda di soggiorno di Napoli. I problemi e le prospettive del giornalismo in Campania negli anni '80 saranno al centro dell'attenzione anche di un convegno che la segreteria regionale di «Rinnovamento sindacale» ha organizzato per domenica 4 maggio, alle ore 10, nei locali del circolo della stampa. In villa Comunale svolgeranno relazioni Saverio Barbati, presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti («Or-

dine: esperienze, problemi, prospettive»). Saranno Ermanno Corsi, presidente dell'associazione napoletana della stampa («Sindacato, nuove tecnologie, accesso alla professione»), Ernesto Mazzetti, vicedirettore della Terza Rete Rai-Tv («Informazione radiotelevisiva e problemi d'inquinamento ordinistico»), Innocenzo Militari, magistrato di Corte d'Appello («Gli aspetti giuridici della professione»). Seguirà un dibattito, con l'intervento di giornalisti, operatori dell'informazione, pubblici amministratori.

E' stata indetta dalla CNA una assemblea regionale

Artigiani: avviato il confronto coi partiti

Avrà luogo giovedì prossimo, alla Mostra d'Oltremare — Progetto di qualificazione per il settore — Ruolo più incisivo dell'Ente Regione — I dati sulla realtà in Campania — Perdono ancora battute le zone interne

Gli artigiani in Campania si stanno muovendo per assicurare alle loro attività delle prospettive migliori. Implicitamente ciò significa cercar di garantire lo sviluppo di un ramo dell'economia regionale di tutto rispetto che conta oggi 79.500 imprese con oltre duecentomila addetti e contribuisce alla formazione del reddito regionale con un valore aggiunto che supera i mille miliardi. Tra le prime cose che la categoria si propone è quella di chiarire i rapporti con la Regione ed il ruolo effettivo che l'ente può e deve svolge-

re in questo campo. Dati i poteri che la legge le attribuisce, l'obiettivo è particolarmente attuale oggi. Nel momento in cui, con le elezioni dell'8 giugno, ci si prepara a dare il via alla terza legislatura regionale. Appunto in questa visione si inserisce la prossima iniziativa della confederazione dell'artigianato (CNA) che ha indetto per giovedì prossimo, 8 maggio, una assemblea regionale. Il tema dell'assemblea, che si svolgerà nel salone dei congressi alla Mostra d'Oltremare, è indicativo in proposi-

to. Si discuterà, infatti, di un progetto di qualificazione dell'impresa artigiana in Campania negli anni ottanta, da realizzare anche attraverso i poteri della Regione ed il rafforzamento delle autonomie locali. La iniziativa, informa una nota della CNA, ha già ottenuto l'approvazione della segreteria dei partiti e da enti ed istituzioni interessati che saranno adeguatamente rappresentati nell'assemblea. Il confronto con le forze politiche, precisa la nota. Si propone di precisare obiettivi, linee e programmi e di pro-

muovere un più incisivo impegno delle istituzioni regionali e locali. Come si presenta la struttura dell'artigianato in Campania? Nel 1970 le imprese erano 72.247, a fine 1979 erano diventate 79.500, con un incremento assoluto abbastanza rilevante. C'è tuttavia da osservare che da una parte questo incremento è dovuto ad una crescita artificiosa di alcune categorie diventate una specie di settori rifugio. Inoltre se si approfondisce l'esame dei dati disaggregan-

doli per provincia, si nota che le zone interne hanno pagato ancora una volta un prezzo. Infatti, mentre si nota una crescita del numero di imprese artigiane nelle province di Napoli, Salerno e Caserta, si riscontra un rilevante calo nelle province di Avellino e Benevento che nel decennio sono passate rispettivamente da 8.659 a 7.404 imprese e da 3.427 a 4.631 imprese. Ciò mostra tra l'altro che l'artigiano ha bisogno per progredire di un ambiente circostante caratterizzato da un certo dinamismo economico.

S.A.E. CITROËN

estate auto nuova
anticipo
risparmio
consumo

CANGELLA
I TUOI PROBLEMI!

S.A.E. CITROËN

Viale Augusto, 136 (Fuorigiotta)
Tel. 61665/615004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

Radiatori elettrici all'ossido di magnesio **ROSHANJUS**
I MIGLIORI DOPO IL SOLE

Cogeneratore **FOAT** TOTEM

rendimento 97%
PANNELLI SOLARI
risparmio 100%

Concessionaria esclusiva per la CAMPANIA:
SOLAR ENERGY SYSTEM s.r.l.

QUALIANO - Napoli - Tel. 818.21.34 - 818.21.47

- Pronta consegna - Preventivi gratuiti
- Nessuna spesa di installazione
- Massime facilitazioni di pagamento

I lavoratori si interrogano sul futuro degli ospedali

I lavoratori ospedalieri si interrogano sul futuro dei presidi sanitari in cui lavorano. Per il 5 maggio è così previsto un convegno al Cto sul tema: « Collocazione del Cto nell'ambito della riforma sanitaria » organizzato dalla Cgil, Cisl, Uil, dalla cellula del Pci, dal Nas-Psi, dall'Anao, dal Gip Dc.

Nel corso del convegno, i cui lavoratori cominceranno alle 9,30 nella sala delle conferenze saranno affrontati i principali nodi da sciogliere per consentire all'ospedale di assumere il ruolo che gli spetta nella situazione della riforma. Si parlerà quindi di un uso diverso del pronto soccorso e della sua ristrutturazione.

Analoga iniziativa si terrà martedì 6 organizzata dai lavoratori dell'ospedale Loreto Nuovo in via Mairitima. L'assemblea unitaria è prevista per le ore 9,30 nella sala attigua alla direzione sanitaria dell'ospedale in via Vespucci 2.

Al centro delle due iniziative ovviamente anche la recente approvazione da parte del consiglio regionale delle unità sanitarie locali — giunta con notevole ritardo — e su cui ancora molte sono le perplessità. Le ha espresse in un documento anche la segreteria regionale campana dell'Anao che pur prendendo atto del significato politico contenuto nell'approvazione delle Usl, non può non esprimere un proprio giudizio nel merito. Un giudizio di scarsa soddisfazione che deriva anche dalle delusioni nel settore della politica sanitaria regionale che sono state una costante della legislatura appena chiusa.

L'Anao — nello stesso documento — invita l'organo regionale a non rovinare in partenza la sua terza legislatura avallando, sotto la spinta elettorale, azioni di tipo clientelare con la salute in Campania hanno poco a che vedere.

Tecnoline garantisce un grosso affare!

... a Cardito - Masseria Caracciolo - nel nuovo bellissimo insediamento residenziale si prenotano appartamenti da 2-3-4 vani - box auto/cantinoie. In alcuni fabbricati rifiniture di lusso: porte blindate, videocitofoni, infissi in noce mansonia, parco gioco bimbi.

Minimo anticipo da L. 5.000.000

Dilazioni - Mutuo fondiario
PERSONALE NEI CANTIERI SABATO E FESTIVI

TECNOLINE s.n.c.

per cogliere la prima mela

TECNOLINE

PROMOZIONI IMMOBILIARI

Via Principe di Piemonte 36
Casoria - Na - Tel. 7580882

Grande successo delle iniziative culturali del Comune

«Con la mostra sul '700 i turisti restano qualche giorno in più»

Migliaia di visitatori ogni giorno - Prenotazioni da tutte le parti d'Italia - I risvolti economici della iniziativa

Oltre trecentocinquanta mila visitatori nei primi tre mesi di apertura. Dal 22 dicembre, data della sua apertura ad oggi, il successo della mostra sulla «Civiltà del '700 a Napoli» è fuori discussione.

in ordine di tempo, e cioè a «Estate a Napoli». Anche in quel caso ci fu una risposta di pubblico mastodontica, che «sorprese» positivamente un po' tutti. Ci fu la dimostrazione inconfutabile delle presenze nella città di una domanda di cultura, di iniziative ricreative comunque qualificate e formative per molti versi inesplorata.

Maschio Angiolino e quelle decentrate nei quartieri, affluirono non meno di 150 mila persone. La mostra sulla «Civiltà del '700» è dunque già avviata sulla strada di un successo di pubblico assolutamente eccezionale.



decidono di restare a Napoli qualche giorno in più appunto per la presenza in città di tale manifestazione. La quota delle presenze turistiche in città tende, in somma ad aumentare, accanto al tradizionale fenomeno del turismo di «transito», da Napoli verso le isole e la costiera, comincia ad affermarsi.

organizzativo: «Molti visitatori preferirebbero che gli orari di apertura della mostra si prolungassero anche nel pomeriggio, invece di chiudersi alle 14 come avviene nei giorni feriali, o alle 13, in quelli festivi».

Al nuovo spazio «grandi e bambini» di via Bausan

Musicisti, artisti e cronisti a 10 anni

Tra qualche giorno un nuovo settimanale andrà arricchire il panorama partenopeo della carta stampata. Il nuovo periodico avrà un taglio specialistico: si occuperà prevalentemente di fatti, problemi, iniziative, meriti al mondo dell'infanzia.

La redazione, che avrà la sede e la tipografia in via Bausan 24 avrà uno «staff» particolarmente esperto e vicino ai problemi del settore, come del resto si conviene a una rivista specializzata.

Il pomeriggio, invece è destinato alle attività dei più piccoli, con atelier di pittura di creta, di musica, e la creazione, come dicevamo, di un giornale di quartiere, stampato dagli stessi bambini con il litografo un mezzo semplice e di facile uso.

Ci sono anche atelier di attività diverse - Per gli adulti non mancano momenti di confronto «Bottega dello scambio»

Una mostra per il PCI alla sezione Bertoli

Questo pomeriggio alle ore 18 presso la sezione del PCI «Bertoli», via Franceschi 6 - traversa di via Simone Martini - il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, inaugurerà una mostra popolare allestita dai compagni per la riconferma dell'amministrazione democratica di sinistra a Napoli.

Decisamente una iniziativa da salutare con piacere e con simpatia - dunque - in una realtà pedagogica nella quale troppo spesso, la didattica formativa e i momenti di animazione sono lasciati all'iniziativa dei «cartonisti» del Sol Levante e dei loro piatti e ipnotici robot.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Dario Fo» (San Ferdinando)
• «Prendi i soldi e scappa» (Itanapoli)

Domani alle ore 21. CRASC (Via Attri 36-b Napoli) Ore 21: «Die Pestis».

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664) Ore 21.15 Coop Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta: «Non si sa come» di Pirandello.

Riposo SAN FERDINANDO (Piazza Teodoro d'Adamo, 91) Oggi: ore 21.15 Dario Fo in «Storia di una figlia ed altre storie».

G (VM 14) ALL'UNO (Via Lomonaco 3 Tel. 406.375) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S.

PLAZA (Via Kerkaker 2 Telefono 370.519) Café express, con N. Manfredi - DR (VM 14) Ore 21.15 Dario Fo in «Storia di una figlia ed altre storie».

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano, Tel. 75.67.802) L'equilibrista, con B. Bouchet - SA (VM 14)

AUDITORIUM RAI Via Mercanti, 9

AVVISO

PUBBLICHIAMO I FILMS IN PROIEZIONE OGGI E DOMANI. DOVE NON E' SPECIFICATO IL GIORNO SI INTENDE CHE LO SPETTACOLO RIPETE.

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265) Oggi ore 18 Mario Lusa e Meris Santella presentano: «Mescalfrancesca».

Domani alle ore 21.15 NA BABEL THEATRY (Salita Trinità degli spagnoli, 19) Studio aperto di sperimentazione per una nuova drammaturgia condotta da Rosario Crescenzi con il Nuovo Teatro contro prove aperte e laboratorio. Tutti i giorni alle 19.

Riposo CINEMA OFF D'ESSAI CINETECA ALTRO Oggi: Malafra della visione. Domani: Riposo.

Riposo CINEASUB Café Express, con N. Manfredi - SA.

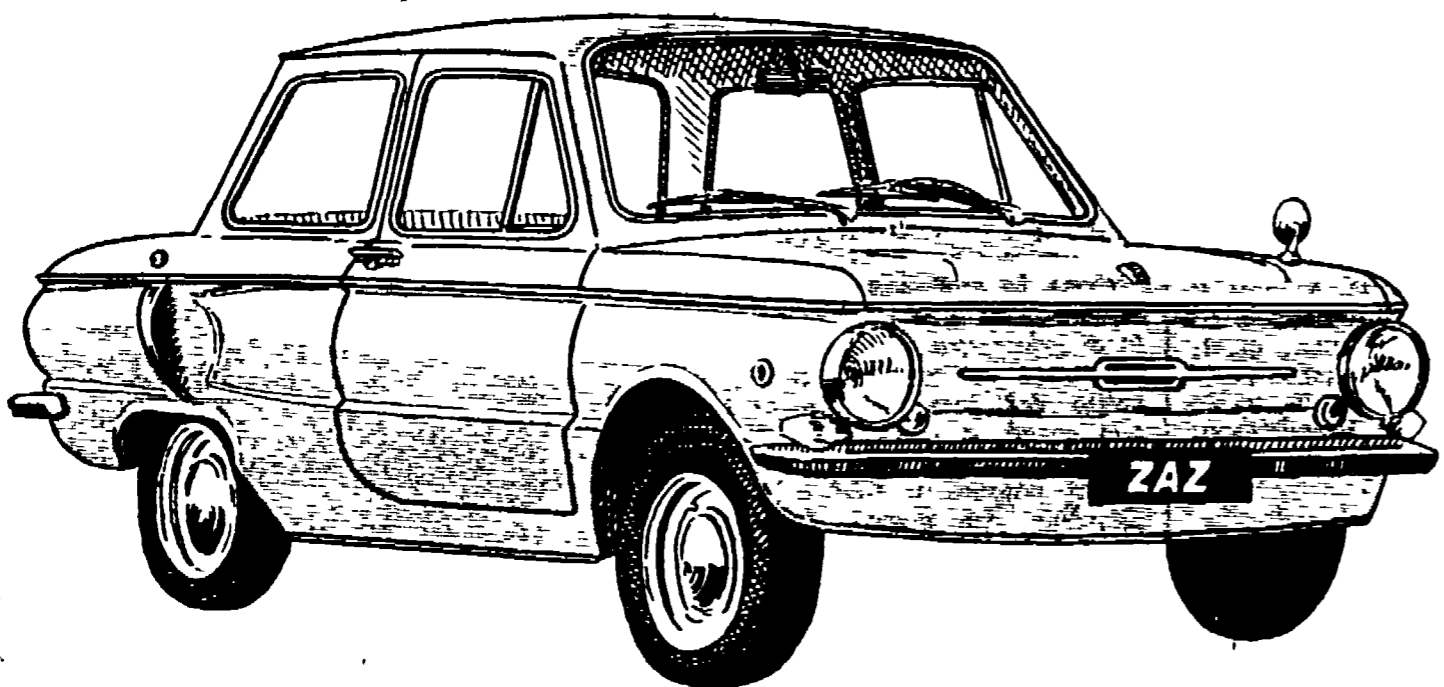
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 415.572) Il genulo viola.

PROSEGUITO PRIME VISIONI

BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377.109) La spada nella roccia - DA CASANOVU' (Corso Garibaldi Tel. 200.441)

DOMANI venerdì ore 19 ORCHESTRA «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Karl Martin

ZAZ 968-A



AL PREZZO ECCEZIONALE DI L. 2.990.000 SU STRADA (COMPRESO BLOCCASTERZO E TAPPETINI)

CONCESSIONARIA: PIETRO GUERRINI

Via M. da Caravaggio 52-54 - Tel. 657664 - 645488 - NAPOLI

REGIONE CAMPANIA ASSESSORATO ALLA SANITA'

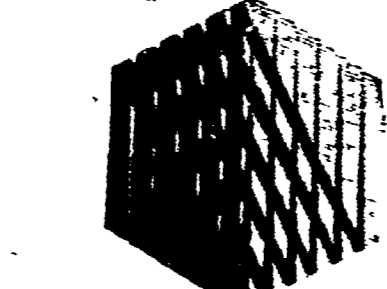
Avviso ai Signori Medici

Ad integrazione di quanto diramato nel comunicato stampa del 15 aprile 1980 si precisa che entro il termine del 30 aprile 1980 dovranno essere presentate dai Signori Medici:

- a) - le domande di iscrizione negli elenchi della guardia medica notturna e festiva;
b) - le domande di iscrizione negli elenchi unici per l'assistenza medica generica e pediatrica in forma diretta.

Le domande di conferma di iscrizione negli elenchi di cui al punto sub b) dovranno essere inoltrate agli Ordini dei Medici entro il termine del 30 giugno 1980.

L'ASSESSORE ALLA SANITA' Armando De Rosa



I programmi di Napoli 58

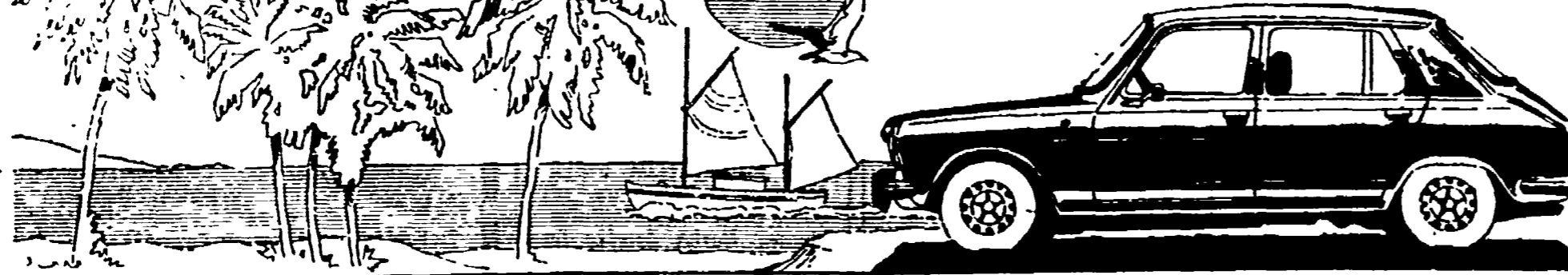
Ore 16: film; Ore 17.30: «L'altra musica» - Rubrica a cura di M. Carola e D. Pirozzi; Ore 18: Ultima notizia; Ore 18.10: Film (primo tempo); Ore 18.50: Ultime notizie; Ore 19: Film (secondo tempo); Ore 19.40: Una pediatra per tutti, con la dottoressa Paola Argento; Ore 20.15: TG-sera; Ore 20.45: Speciale TG; Ore 21.15: Film; Ore 22.40: Spagnoli, rubrica settimanale di cinema; Ore 23.15: Antiprima con l'Unità e il Mattino; Ore 23.30: TG-sera (replica).

TITANUS



sono EROTICA, sono SEXY, sono PORNO!

SIMCA 1100 LE SERIE X. CON QUELLO CHE RISPARMI, TI PUOI REGALARE UNA GRANDE VACANZA.



Si, perché quest'automobile costa quasi 1.000.000 in meno di altre 1100-5 porte a grande diffusione. Un risparmio che puoi utilizzare per una grande vacanza. Simca 1100 LE Serie X. Trazione anteriore, sospensione a ruote indipendenti, servofreno, luce retromarcia, lunotto termico, cinture di sicurezza, moquette, vernice metallizzata, rivestimenti in boccarati, predisposizione autoradio.

Pronta consegna, 42 rate senza anticipo. Prezzo bloccato fino al 31 maggio, su strada e chiavi in mano, da L. 4.399.000.

AUTOGALLIA

Via Pietro Testi 118 - NAPOLI (FUORIGROTTA) Tel. 081/61.08.83

AUTOMECC

Via Don Bosco 9/10 - Tel. 081/44.44.38



RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

TALBOT